

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB S1/PZ

Anno XLIII

BARI, 5 DICEMBRE 2012

N. 175



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

Gli avvisi da pubblicare ai sensi della L.R. n. 11/2001 sono gratuiti.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 185,93 comprensivo di IVA, per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 13,63 comprensivo di IVA, per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia;

Libreria Casa del Libro - Mandese R. - Viale Liguria, 80 - Taranto.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
31 ottobre 2012, n. 2235

Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Foggia per la disciplina dell'integrazione fra attività didattiche, scientifiche ed assistenziali dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e Scienze Mediche e Chirurgiche presso l'Azienda Ospedaliero Universitaria “Ospedali Riuniti” di Foggia. Approvazione in attuazione dell'art. 1 del D.Lgs. n. 517/1999 e s.m.i.
Pag. 39747

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
13 novembre 2012, n. 2238

L.r. 28/01, art. 42 comma 1. Variazione bilancio di previsione 2012: Decreto Ministero dello Sviluppo Economico del 28.05.2010 e Decreto del Direttore Generale per la Concorrenza e i Consumatori del 6 agosto 2010. Programma generale di intervento - secondo modulo funzionale DD 25 giugno 2012.
Pag. 39776

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
7 novembre 2012, n. 2239

Beni ex O.N.C. - Alienazione a titolo oneroso di terreno agricolo. FEDE ADAMO.
Pag. 39777

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
7 novembre 2012, n. 2240

Ufficio statistico regionale. approvazione schema di convenzione con il dipartimento di scienze economiche e metodi matematici dell'università di bari per attività di studio e ricerca. Autorizzazione alla sottoscrizione.
Pag. 39781

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
7 novembre 2012, n. 2243

Approvazione dello Schema di Accordo tra Regione Puglia e il Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
Pag. 39785

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
7 novembre 2012, n. 2244

Area Politiche per lo Sviluppo economico, il lavoro e l'innovazione - Servizio Autorità di Gestione: autorizzazione gestione capitoli Area Politiche per lo Sviluppo economico, il lavoro e l'innovazione - Servizio Autorità di Gestione: autorizzazione gestione capitoli.
Pag. 39796

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
13 novembre 2012, n. 2247

Collegamenti automobilistici Taranto - Brindisi aeroporto e Foggia aeroporto - Bari aeroporto. Prolungamento del periodo di effettuazione del servizio.
Pag. 39798

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
13 novembre 2012, n. 2249

P.O.R. 2000-2006. Restituzioni alla Regione di contributi erogati in precedenza e non utilizzati. 28° elenco. Regolarizzazioni contabili e variazioni al bilancio di previsione 2012.
Pag. 39800

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
13 novembre 2012, n. 2250

Bilancio Esercizio 2012. Variazione in aumento in termini di competenza e cassa per iscrizione risorse restituite dal Comune di Copertino - Delibera CIPE n. 35/2005 - I° Atto Integrativo Accordo di Programma Quadro “Accelerazione della Spesa nelle Aree Urbane”.
Pag. 39823

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
13 novembre 2012, n. 2251

Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della Legge Regionale “Norme per l'abitare sostenibile” (art. 10, L.R. 13/2008). Adozione “Protocollo ITACA PUGLIA 2011 - RESIDENZIALE.
Pag. 39824

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
13 novembre 2012, n. 2252

Legge Regionale 28 marzo 2012 n° 8 - art. 2 - Nomina Commissione Provinciale alloggi di edilizia residenziale pubblica istituita presso il Comune di Bari, capoluogo di Provincia.
Pag. 39876

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2253

Legge Regionale 28 marzo 2012 n° 8 - art. 2 - Nomina Commissione Provinciale alloggi di edilizia residenziale pubblica istituita presso il Comune di Brindisi, capoluogo di Provincia.

Pag. 39878

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2254

Legge Regionale 28 marzo 2012 n° 8 - art. 2 - Nomina Commissione Provinciale alloggi di edilizia residenziale pubblica istituita presso il Comune di Lecce, capoluogo di Provincia.

Pag. 39880

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2255

Legge Regionale 28 marzo 2012 n° 8 - art. 2 - Nomina Commissione Provinciale alloggi di edilizia residenziale pubblica istituita presso il Comune di Foggia, capoluogo di Provincia.

Pag. 39882

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2256

Legge Regionale 28 marzo 2012 n° 8 - art. 2 - Nomina Commissione Provinciale alloggi di edilizia residenziale pubblica istituita presso il Comune di Andria, capoluogo Provincia BAT.

Pag. 39884

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2257

Legge Regionale 28 marzo 2012 n° 8 - art. 2 - Nomina Commissione Provinciale alloggi di edilizia residenziale pubblica istituita presso il Comune di Taranto, capoluogo di Provincia.

Pag. 39887

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2258

Art. 6 della L.R. n. 15/2012. Fondo regionale di rotazione per le spese di demolizione delle opere abusive. Determinazione dei criteri e degli obiettivi per la concessione delle anticipazioni.

Pag. 39889

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2259

ISOLE TREMITI (FG) - LLRR n.56/1980 e n.20/2001. - Variante Generale al PRG di adeguamento al PUTT/P. Sospensione dei termini assegnati al commissario ad acta nominato con DGR nn. 686/2004, 1590/2004 e 1165/2005.

Pag. 39892

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2260

Attività domiciliari: ufficio Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM). Riconoscimento compenso SVAMA per i Pediatri di Libera Scelta.

Pag. 39894

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2261

Indirizzi per l'adozione di un Sistema per la sorveglianza e il controllo delle infezioni da Legionella in Puglia.

Pag. 39895

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 ottobre 2012, n. 2235

Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Foggia per la disciplina dell'integrazione fra attività didattiche, scientifiche ed assistenziali dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e Scienze Mediche e Chirurgiche presso l'Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti" di Foggia. Approvazione in attuazione dell'art. 1 del D.Lgs. n. 517/1999 e s.m.i.

L'Assessore alle Politiche della Salute, dott. Ettore Attolini, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio Risorse Umane ed Aziende Sanitarie, confermata dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica, riferisce quanto segue:

Il D.Lgs. 21 novembre 1999, n.517, a norma dell'art.6 della L. 30 novembre 1998, n.419, ha regolamentato ex novo i rapporti tra Servizio Sanitario Nazionale ed Università, prevedendo all'art.1 la stipula di specifici protocolli d'intesa tra Regione ed Università ubicate nel proprio territorio, in conformità ad apposite linee guida contenute in atti di indirizzo emanati su proposta dei Ministeri della Salute, dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'art.8 della legge 15 marzo 1997, n.59.

Con DPCM 24.05.2001 sono state emanate le linee guida concernenti i protocolli d'intesa da stipulare tra Regione ed Università al fine di promuovere e disciplinare l'integrazione dell'attività assistenziale, formativa e di ricerca delle università nel quadro della programmazione nazionale e regionale, ai sensi dell'art. 1, commi 1 e 2 del D.Lgs. n. 517/1999.

In particolare, secondo il disposto del richiamato art. 1, c.2, i protocolli d'intesa devono:

- *“promuovere e disciplinare l'integrazione dell'attività assistenziale, formativa e di ricerca tra S.S.N. e università”*;
- *“informare i rapporti tra S.S.N. e università al principio della leale cooperazione”*;
- *“definire le linee generali della partecipazione delle università alla programmazione sanitaria regionale”*;
- *“indicare i parametri per l'individuazione delle attività e delle strutture assistenziali complesse, funzionali alle esigenze di didattica e di ricerca dei corsi di laurea della facoltà di medicina e chirurgia...Le medesime attività e strutture tengono anche conto delle funzioni di supporto allo svolgimento dei corsi di diploma universitario e di specializzazione, nel rispetto delle attribuzioni del servizio sanitario e delle università di cui all'art. 6, commi 2 e 3, e 16 sexies del D.Lgs. n. 502/1992 e s.m.i.”*;
- *“definire...il volume ottimale di attività ed il numero massimo di posti letto e di strutture assistenziali anche in rapporto al numero degli studenti iscritti ai corsi di laurea della facoltà di medicina e chirurgia ed alle esigenze della ricerca...”*.

La collaborazione tra Servizio Sanitario Nazionale ed Università si realizza attraverso Aziende Ospedaliero-Universitarie, aventi autonomia personalità giuridica ed operanti con modalità organizzative e gestionali determinate, secondo il disposto art. 2 del D.Lgs. n. 517/1999 e s.m.i.

In attuazione del citato Decreto ed in particolare del comma 2 lett.b), la Regione Puglia ha disciplinato con il Regolamento n. 13 del 18.07.2008 le Aziende Ospedaliero Universitarie aventi sede legale nel territorio regionale, assicurando la partecipazione della componente universitaria al governo delle Aziende.

Considerato che il protocollo d'intesa dell'11 marzo 2003 è stato aggiornato con D.G.R. n. 1398 del 27.06.2011, per rispondere alle mutate esigenze istituzionali e funzionali della Regione, dell'Università e dell'Azienda O.U. "Ospedali Riuniti" di Foggia, occorre tener conto che nel frattempo ci sono state ulteriori modificazioni in particolare alla luce della D.G.R. n.1388 del 21.06.2011.

Al fine di regolamentare l'apporto dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e Scienze Mediche e Chirurgiche alle attività assistenziali del Servizio Sanitario, la preposta Commissione paritetica, prevista dall'art. 6, comma 3, della legge regionale 28.12.1994, n. 36, costituita con deliberazione della Giunta Regionale n. 927 del 28.06.2005 e s.m.i., dopo diversi incontri di lavoro, nella seduta ultima dell'1 ottobre 2012 ha approvato il nuovo schema del protocollo d'intesa Regione-Università degli Studi di Foggia, nella formulazione definitiva, come da **ALLEGATO I** alla presente deliberazione, composto da nr. 16 (sedici) pagine numerate da "1" a "16", e relativi allegato A) composto da 2 pagine ovvero Unità operative con posti letto e Strutture di Servizio senza posti letto; e allegato B) Soglie Operative composto da 1 pagina.

Nella predetta seduta dell'1 ottobre 2012, la Commissione paritetica Regione/Università di Foggia, ex l.r.n.36/94, in ottemperanza all'art. 3 della L.R. n. 5 del 11.04.2011 a modifica dell'art. 2 della L.R. n.12 del 24.10.2012, ha approvato un addendum al citato protocollo relativamente all'art.4, co.4, ed un ulteriore addendum al citato protocollo relativo alla integrazione tra attività didattiche e scientifiche ed assistenziali tra Università di Foggia e ASL regionali e che si allegano al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale (rispettivamente **ALLEGATO II** composto da nr.3 (tre) pagine numerate da "1" a "3" e **ALLEGATO III** composto da nr.3 (tre) pagine numerate da "1" a "3") e relativo Allegato 1 composto da una ulteriore pagina.

Per quanto sopra, si rende necessario procedere alla adozione dello schema di Protocollo d'Intesa per la disciplina dell'integrazione fra attività didattiche, scientifiche ed assistenziali dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e Scienze Mediche e Chirurgiche, nell'Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti" di Foggia, unitamente all'addendum all'art.4, co.2 e all'addendum relativo alla integrazione tra attività didattiche e scientifiche ed assistenziali tra Università di Foggia e ASL regionali del citato protocollo, quale atto dovuto di concertazione tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Foggia, in attuazione dell'art.1 del D.Lgs. 21.12.1999, n. 517 e s.m.i., rimettendo il predetto schema di protocollo, allegati I, II,

e III, alla competenza della Giunta regionale, secondo il disposto dell'art.6, co.2, lett. a, della legge regionale 23.12.1994, n. 36.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 e S.M. E I."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Dirigente dell'Ufficio
Dott. Pasquale Marino

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale in ordine alla deliberazione in oggetto indicata.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett.k) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Politiche della Salute;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio 4 e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1. di approvare, lo schema del Protocollo d'Intesa tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Foggia per la disciplina dell'integrazione fra attività didattiche, scientifiche ed assistenziali dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e Scienze Mediche e Chirurgiche nell'Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti" di Foggia, come formulato nell'**Allegato I**, composto da nr.16 (sedici) pagine

numerate da “1” a “16”, e relativi Allegato A) Unità operative con posti letto e Strutture di Servizio senza posti letto, composto da 2 pagine; e Allegato B) Soglie Operative, composto da 1 pagina;

2. di approvare l'*addendum* all'art. 4, co.4, dello schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Foggia per la disciplina dell'integrazione fra attività didattiche, scientifiche ed assistenziali dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e Scienze Mediche e Chirurgiche nell'Azienda Ospedaliero Universitaria “Ospedali Riuniti” di Foggia, come formulato nell'**Allegato II**, composto da numero 3 (tre) pagine numerate da “1” a “3”
3. di approvare l'*addendum*, relativo alla integrazione tra attività didattiche e scientifiche ed assistenziali tra Università di Foggia e le ASL regionali, dello schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Foggia per la disciplina dell'integrazione fra attività didattiche, scientifiche ed assistenziali dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Speri-

mentale e Scienze Mediche e Chirurgiche nell'Azienda Ospedaliero Universitaria “Ospedali Riuniti” di Foggia, come formulato nell'**Allegato III**, composto da numero 3 (tre) pagine numerate da “1” a “3” e relativo Allegato 1 composto da una ulteriore pagina;

4. che il presente protocollo d'intesa ha validità per una durata di tre anni dalla data della sua sottoscrizione ed è tacitamente rinnovato di anno in anno fino alla sottoscrizione di un nuovo protocollo;
 5. che il Protocollo d'Intesa così come formulato negli **Allegati I** (con relativi Allegati A e B), **II**, e **III** (con relativo Allegato 1) al presente atto, verranno sottoscritti, dopo la definitiva approvazione, nelle forme di rito, da parte del Presidente della Giunta Regionale e del Rettore dell'Università degli Studi di Foggia;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato I**REGIONE PUGLIA – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA**

DISCIPLINA DELL'INTEGRAZIONE FRA LE ATTIVITÀ DIDATTICHE,
SCIENTIFICHE ED ASSISTENZIALI DEI DIPARTIMENTI DI MEDICINA
CLINICA E SPERIMENTALE E DI SCIENZE MEDICHE E CHIRURGICHE
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA NELL'AZIENDA
OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA "OSPEDALI RIUNITI" DI FOGGIA

PROTOCOLLO D'INTESA

La Regione Puglia, di seguito denominata "Regione", C.F. 80017210727, nella persona del Presidente *pro-tempore*, on. Nichi Vendola, nato a Bari il 26 agosto 1958, domiciliato per la carica in Bari, presso la sede della Presidenza della Regione, Lungomare Nazario Sauro n. 33, autorizzato alla sottoscrizione del presente atto con deliberazione della Giunta regionale n. ____ del ____ :

L'Università degli Studi di Foggia, di seguito denominata "Università", C.F. 94045260711, nella persona del Rettore *pro-tempore*, prof. Giuliano Volpe, nato a Terlizzi il 17 agosto 1958, domiciliato per la carica in Foggia, palazzo Ateneo, Via A. Gramsci n. 89/91, autorizzato alla sottoscrizione del presente atto con delibera del Senato Accademico del _____ e con delibera del Consiglio di Amministrazione del _____

Visti:

- il Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421" e successive modificazioni;
- il Decreto Legislativo 21 dicembre 1999, n. 517 "Disciplina dei rapporti fra Servizio Sanitario Nazionale ed Università a norma dell'art. 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419";
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001 "Linee guida concernenti i Protocolli di Intesa da stipulare tra Regioni e Università per lo svolgimento delle attività assistenziali delle Università nel quadro della programmazione nazionale e regionale";
- la legge regionale 28 dicembre 1994, n. 36 "Norme e principi per il riordino del Servizio Sanitario Regionale in attuazione del D. Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502" ;
- il Regolamento della Regione Puglia 18 luglio 2008, n. 13 "Disposizioni regolamentari per la disciplina delle Aziende Ospedaliere – Universitarie della Regione Puglia";
- l'art.12 dell'Intesa della Conferenza permanente Stato – Regioni del 3 dicembre 2009 concernente il nuovo Patto della Salute 2010-2012 e le conseguenti norme legislative, in particolare la legge 23 dicembre 2009, n. 191 e successive modificazioni ed integrazioni;
- la legge 30 dicembre 2010, n. 240 "Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità ed efficienza del sistema universitario";
- la legge regionale 9 febbraio 2011, n.2 "Approvazione del Piano di rientro della Regione Puglia 2010-2012"
- la D.G.R. n.1388 del 21 giugno 2011 "Parametri standard per l'individuazione di strutture semplici e complesse, posizioni organizzative e coordinamenti per il personale delle Aziende ed Enti del SSR ex art.12, co.1 lett. B) Patto per la Salute 2010-2012
- il nuovo Statuto dell'Università degli Studi di Foggia, adottato in attuazione della legge 30

dicembre 2010, n. 240 (“Legge Gelmini”)

Considerato che in data 28 giugno 2011 la Regione Puglia e l’Università degli Studi di Foggia avevano provveduto a sottoscrivere un nuovo Protocollo d’Intesa per la disciplina dell’integrazione fra attività didattiche, scientifiche ed assistenziali della Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l’A.O.U. “Ospedali Riuniti” di Foggia, per rispondere alle mutate esigenze istituzionali e funzionali della Regione, dell’Università e dell’Azienda Ospedaliero-Universitaria, ma che nel frattempo hanno subito ulteriori modificazioni;

Ribadendo l’impegno delle parti ad una leale e positiva collaborazione finalizzata a realizzare un sistema integrato di alta formazione professionale, di sviluppo della ricerca biomedica e clinica e di elevata specializzazione assistenziale, nel quadro di compatibilità delle risorse disponibili;

Stipulano il seguente

PROTOCOLLO D’INTESA

Art. 1 - Collaborazione tra Regione ed Università

1. Apporto assistenziale dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e Scienze Mediche e Chirurgiche

La Regione e l’Università, nel rispetto delle reciproche autonomie e delle proprie finalità istituzionali, convengono che l’Università concorra al raggiungimento degli obiettivi della programmazione regionale con le attività assistenziali svolte per il Servizio Sanitario Regionale in connessione con le attività di ricerca e di didattica dei corsi di studio e di formazione specialistica dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e di Scienze Mediche e Chirurgiche. Tali attività si svolgeranno nell’Azienda Ospedaliero - Universitaria “Ospedali Riuniti” di Foggia (di seguito denominata “Azienda”) e - secondo specifici accordi - in altre aziende del Servizio Sanitario Regionale o in ospedali equiparati o privati accreditati.

2. Attività didattiche e di ricerca finanziate dalla Regione

La collaborazione tra Regione ed Università, oltre che in riferimento alle esigenze relative ai corsi di studio universitari, concernerà anche altre attività formative previste dal Piano Sanitario Regionale e da altri provvedimenti di programmazione regionale, eventualmente con l’apporto di altri Dipartimenti dell’Università di Foggia, per quanto non possa essere assicurato dai due Dipartimenti dell’area medica.

Per quanto concerne il sostegno della Regione alle attività di ricerca l'Azienda è inserita, giusta la normativa nazionale in materia, nella fascia più elevata di finanziamento delle attività sanitarie. La Regione e l'Università stabiliscono, con specifici separati Protocolli esecutivi, i progetti da attivare, con particolare riferimento allo sviluppo di innovazioni scientifiche e di modelli organizzativi, gestionali e formativi, indicando le priorità e gli impegni economici che faranno rispettivamente carico a ciascuna delle due parti.

3. Partecipazione dell'Università alla programmazione sanitaria regionale

L'Università contribuisce, per gli aspetti concernenti le strutture e le attività assistenziali essenziali alle svolgimento delle proprie funzioni istituzionali di didattica e di ricerca, all'elaborazione del Piano Sanitario Regionale e alla definizione di indirizzi di politica sanitaria e di modelli organizzativi e gestionali innovativi, di cui al comma precedente.

Il parere dell'Università sulla proposta di Piano Sanitario Regionale è reso a seguito di formale richiesta della Regione e s'intende espresso favorevolmente se non sia pervenuto alla Regione entro sessanta giorni dalla richiesta. Il parere dell'Università è allegato allo schema o progetto di piano da inviare al Ministero della Salute, ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del Decreto Legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni.

4. Revisione straordinaria del Protocollo d'Intesa

Il Protocollo d'Intesa può essere integrato o rimodulato anche prima della sua scadenza, in ragione delle esigenze di urgenza connesse alla revisione della programmazione regionale per motivi funzionali ed economici del Servizio Sanitario Regionale, ovvero per esigenze di urgenza connesse ai programmi di didattica e di ricerca scientifica dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e di Scienze Mediche e Chirurgiche, purché compatibili con la programmazione regionale.

Art. 2 – Costituzione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria

L'Azienda Ospedaliero-Universitaria è costituita con decreto del Presidente dalla Regione che provvede alla contestuale nomina dell'Organo di Indirizzo.

Art. 3 - Oggetto e verifica dei risultati dell'Intesa

1. Finalità dell'Intesa

Scopo dell'Intesa è quello di disciplinare le fondamentali condizioni che devono regolare il rapporto tra la Regione e l'Università affinché l'Azienda, attraverso l'integrazione delle funzioni

di ricerca biomedica, di didattica dei corsi di laurea e delle scuole di specializzazione dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e di Scienze Mediche e Chirurgiche e delle funzioni di assistenza sanitaria - che ne costituiscono la missione - possa caratterizzarsi come ospedale nel quale trovano trattamento tutte le patologie dell'adulto e del bambino.

Scopo dell'Intesa è altresì quello di disciplinare gli apporti economici e gli impegni che Regione e Università assumono per la gestione dell'Azienda.

2. Monitoraggio e verifica dell'intesa

L'Organo di Indirizzo, giusta l'art. 6 del Regolamento regionale 18 luglio 2008, n. 13, verifica la corretta attuazione della programmazione regionale e del Protocollo d'Intesa, riferendo trimestralmente ed annualmente alla Regione, all'Università e al Direttore Generale dell'Azienda. Le relazioni periodiche devono altresì indicare eventuali proposte correttive della Programmazione regionale, del Piano Attuativo aziendale e del Protocollo d'Intesa in correlazione alle criticità rilevate nella gestione dell'Azienda.

Art. 4 – Organizzazione dell'Azienda e parametri per l'individuazione delle attività assistenziali integrate con le funzioni di didattica e di ricerca dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e Scienze Mediche e Chirurgiche

1. Norme generali di organizzazione

La tipologia e i volumi delle attività assistenziali (soglie operative) dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria sono stabiliti in relazione alla missione aziendale delineata nel precedente art. 3, comma 1, ed attengono alle discipline previste nei regolamenti didattici del corso di laurea in Medicina e Chirurgia e dei corsi di specializzazione attivati dai due Dipartimenti di area medica, con la conseguente dotazione di posti letto, nella misura congruente con il numero degli studenti immatricolati al primo anno di corso (3 posti letto per ogni studente), servizi diagnostici complementari alle degenze e ambulatori di specialità.

Il parametro di posti letto è indicativo ed è complessivamente ritenuto congruo per gli studenti e gli specializzandi, tenuto conto dell'evoluzione delle procedure assistenziali in direzione di trattamenti in degenza diurna e ambulatoriali. Assumono, invece, rilievo principale il volume, la gamma e il peso delle prestazioni di ricovero e ambulatoriali.

2. Il Dipartimento di Attività Integrata e il Dipartimento Assistenziale

L'organizzazione ordinaria dell'Azienda è costituita da Dipartimenti strutturali di Attività Integrata (D.A.I.), i quali assicurano l'esercizio integrato delle attività assistenziali, didattiche e di ricerca attraverso una composizione coerente tra attività assistenziali e settori scientifico –

disciplinari e che comprendono Unità Operative complesse e semplici, queste ultime individuate e graduate dal Direttore Generale dell'Azienda secondo i criteri e le procedure stabiliti dalle norme di legge, dagli indirizzi emanati dalla Giunta regionale a norma dell'art. 2, comma 72, lettera b), della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e della D.G.R. n. 1388 del 21 giugno 2011 e dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

Per corrispondere ad esigenze assistenziali non connesse alla didattica e alla ricerca, il Direttore Generale dell'Azienda (d'ora in avanti: Direttore Generale) può istituire, in via eccezionale e non ordinaria, Dipartimenti Assistenziali (D.A).

I Dipartimenti costituiscono i principali centri di responsabilità e di costo al fine della rilevazione e delle analisi comparative dei costi, dei rendimenti e dei risultati, a norma dell'articolo 5, comma 5, lettera d) del Decreto Legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni.

Le Unità Operative (strutture complesse o semplici) in cui si articolano i Dipartimenti sono individuate necessariamente come centri di costo ai fini del budget e devono avere la dimensione minima stabilita dagli indirizzi e norme della programmazione regionale e comunque tale da consentire soglie operative che garantiscano l'equilibrio di conto economico.

3. Strutture di supporto

L'organizzazione è completata dai servizi amministrativi, tecnici ed economici generali occorrenti alla gestione dell'Azienda.

4. Dotazione organica dell'azienda – Reclutamento personale

La dotazione organica del personale dell'Azienda è stabilita dal Direttore Generale secondo i criteri, i vincoli anche economici e le procedure stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e secondo le esigenze determinate dalle attività programmate dell'Azienda. In particolare si richiamano le norme dell'art. 2, comma 72, lett. a) della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e dell'art. 12, comma 2, dell'Intesa Stato – Regioni 3 dicembre 2009 secondo cui, anche per le Aziende Ospedaliere - Universitarie, le consistenze della dotazione organica vanno diminuite, con conseguente ridimensionamento dei fondi della contrattazione integrativa, attraverso una riorganizzazione delle strutture operative che garantiscano economie di scala nell'erogazione delle prestazioni.

La dotazione organica è approvata dalla Giunta Regionale.

Non è consentita l'assegnazione di personale universitario o il reclutamento di personale con contratto di lavoro del Servizio Sanitario Nazionale al di fuori delle dotazioni organiche e dei programmi annuali o poliennali di reclutamento approvati dal Direttore Generale. Le procedure per il reclutamento del personale sono attivate nel rispetto dei criteri e dei vincoli economico finanziari stabiliti da leggi nazionali e regionali vigenti in materia.

5. Strutture aziendali, soglie operative e finanziamento della gestione corrente

I dipartimenti e le unità operative complesse che costituiscono l'attuale organizzazione aziendale devono essere individuate sulla base delle indicazioni emanate dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1388 del 21.06.2011 a norma dell'art. 2, comma 72, lettera b), della legge 23 dicembre 2009, n. 191, con le procedure previste dall'art. 4, co.2 e dall'art.6, co. 2 del presente protocollo. L'allegato A contiene un elenco di tutte le Unità Operative Complesse presenti. Le soglie operative di cui all'allegato B sono determinate come numero di casi trattati in regime di ricovero ordinario o in day hospital che assicurino adeguati indici di utilizzazione dei posti letto, e prestazioni ambulatoriali, di volume e complessità assistenziale tali da consentire a regime, con l'applicazione degli ulteriori provvedimenti previsti dal successivo art. 9, comma 1, il rispetto del vincolo del pareggio del conto economico delle strutture operative e dell'azienda.

6. Programmi infra o interdipartimentali

Per particolari esigenze funzionali previste dai piani operativi annuali dell'Azienda, il Direttore Generale attiva, sentito l'Organo di Indirizzo e il Rettore, programmi infra o interdipartimentali, a norma dell'art. 5, comma 4, del Decreto Legislativo 21 dicembre 1999, n. 517. Per tali programmi non sono previsti finanziamenti regionali aggiuntivi rispetto a quelli del successivo articolo 5.

Art. 5 - Finanziamento dell'Azienda

I costi di esercizio dell'Azienda sono sostenuti da flussi di risorse messi a disposizione sia dalla Regione che dall'Università, con le seguenti modalità, e da altri proventi per prestazioni a pagamento.

1. Remunerazione delle prestazioni e delle attività non tariffabili

La Regione garantisce all'Azienda la remunerazione di tutte le prestazioni eseguite e riconosciute appropriate, valorizzate secondo la loro complessità assistenziale da tariffe associate a Raggruppamenti omogenei di diagnosi (ROD - DRG) per i ricoveri, o alle prestazioni ambulatoriali.

La Regione riconosce all'Azienda una maggiorazione tariffaria pari all'8% (otto per cento) del fatturato, al netto dei risparmi che l'Azienda consegue dall'impiego del personale docente e non docente messo a disposizione dall'Università, a copertura della stima di maggiori costi di produzione indotti dalle attività di didattica e di ricerca.

La Regione riconosce inoltre all'Azienda il rimborso a costo standard, da rilevarsi annualmente mediante contabilità analitica, per le funzioni non tariffabili svolte per il Servizio Sanitario Regionale.

Ai fini del conto economico dei centri di responsabilità la maggiorazione tariffaria e i rimborsi a

costo standard sono attribuiti al valore della produzione dei dipartimenti e delle altre strutture che svolgono rispettivamente attività di ricerca e di didattica o le funzioni non tariffabili.

2. Altri proventi

Concorrono al finanziamento dell'esercizio aziendale i proventi da attività cedute dall'Azienda a pagamento di terzi privati o pubbliche amministrazioni, le quote di tariffa, di spettanza dell'Azienda secondo i regolamenti vigenti, per prestazioni rese in libera professione dai medici e degli altri professionisti sanitari, e le quote di compartecipazione dei cittadini al costo delle prestazioni, eventuali rendite patrimoniali.

3. Concorso dell'Università ai costi di esercizio dell'azienda

L'Università concorre al finanziamento dell'Azienda, nella quale si svolgono la didattica e la ricerca congiuntamente all'attività assistenziale, con il valore economico dell'apporto di personale docente, ricercatore e tecnico amministrativo, secondo il fabbisogno individuato dal Direttore Generale, con i provvedimenti di determinazione della dotazione organica di personale.

La valorizzazione degli apporti di cui innanzi, costituisce contributo economico-finanziario all'azienda ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo n. 517 del 1999; della sua entità è data evidenza appropriata nei documenti di bilancio.

4. Finanziamento di specifici programmi di ricerca o assistenziali

Programmi di ricerca biomedica o di innovazione assistenziale ed organizzativa, d'interesse sia aziendale che del Servizio Sanitario Regionale, possono essere finanziati dalla Regione - nei limiti delle disponibilità della quota del fondo sanitario regionale accantonata a norma dell'articolo 10, comma 1, lettera c) della legge regionale n. 38 del 1994 e successive modificazioni - e svolti con modalità e tempi concordati.

5. Stato patrimoniale iniziale dell'azienda

Lo Stato patrimoniale iniziale dell'azienda deriva dallo stato patrimoniale dell'Azienda nonché dai beni patrimoniali materiali ed immateriali conferiti in uso gratuito dall'Università degli Studi di Foggia.

Le immobilizzazioni immateriali e materiali incluse nello stato patrimoniale di costituzione dell'azienda mista saranno assoggettate ad inventario fisico.

Lo stato patrimoniale dell'Azienda, determinato con provvedimento del Direttore Generale, è approvato con deliberazione della Giunta Regionale e dei competenti Organi dell'Università.

I criteri di valutazione dei beni patrimoniali conferiti sono quelli stabiliti dall'art. 29 della legge regionale 30 dicembre 1994, n. 38 e successive modificazioni.

Ai fini della determinazione dello stato patrimoniale iniziale dell'azienda i beni conferiti dalla Regione sono quelli attribuiti all'Azienda a norma dell'art. 5, comma 1 del Decreto Legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni; quelli dell'Università i beni di proprietà destinati in modo prevalente alle attività assistenziali e, quindi, con esclusione di quelli ad uso dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e Scienze Mediche e Chirurgiche per attività accademica o amministrative o per qualsivoglia altra funzione non integrata con l'assistenza.

L'Università può altresì concedere a titolo gratuito all'Azienda i beni immobili demaniali o comunque in suo uso gratuito e perpetuo, purché ugualmente destinati prevalentemente alle attività assistenziali.

Quando in un unico immobile parte sia destinata all'assistenza e parte, distinta e separata, sia ad uso esclusivo dell'Università, ma pertinenze, impianti o servizi siano inscindibili e restino di uso comune, l'Università e l'Azienda, sulla base della rilevazione inventariale, definiscono le relative e reciproche obbligazioni per la gestione ordinaria e straordinaria.

Il patrimonio dell'Azienda è rinnovato o sviluppato attraverso piani di investimento annuali e poliennali concordati, che definiscono altresì il concorso economico delle parti alla loro realizzazione, allo scopo di ottimizzare l'impiego delle risorse evitando duplicazioni.

6. Compartecipazione ai risultati di gestione

Il risultato economico positivo di gestione è integralmente accantonato a copertura delle perdite pregresse, a norma dell'art. 10, comma 7, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001 (di seguito, in questo articolo: Linee guida 2001).

Qualora non vi siano esigenze di ripiano di perdite pregresse, il risultato economico positivo è accantonato in misura della metà in un fondo di riserva per la copertura di eventuali perdite future e per l'altra metà è destinato alle finalità stabilite dall'art. 33 della legge regionale 30 dicembre 1994, n. 38.

L'eventuale quota di incentivazione, al personale ospedaliero e universitario, legata ai risultati degli obiettivi di *budget*, consentita dal predetto art. 33, non può superare il 15% (quindici per cento) della somma residua dopo l'accantonamento a riserva.

In caso di risultati negativi della gestione che determinino uno squilibrio di bilancio pari o superiore al 5% (cinque per cento), in presenza di risorse e condizioni organizzative a regime secondo la programmazione economico finanziaria triennale, la Regione e l'Università concordano, a norma dell'articolo 10, comma 6, delle Linee guida 2001, appositi piani di rientro, di durata non superiore al triennio, procedendo alla riorganizzazione dell'offerta di prestazioni, servizi e strutture, sulla base anche delle indicazioni fornite dall'Organo di indirizzo nelle sue relazioni di cui al precedente articolo. 3, comma 2, in modo da riportare in riequilibrio economico la gestione.

In caso di mancato accordo la Regione, sentito il Comitato Regionale di Coordinamento delle Università di cui all'art. 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25, disdetta il Protocollo d'Intesa.

I deficit annuali accumulati fino al ristabilimento dell'equilibrio economico, che rappresentano debiti dell'azienda verso soggetti terzi, dedotti i risparmi eventualmente registrati a bilancio negli esercizi precedenti e disponibili e dedotti gli eventuali finanziamenti di ripiano erogati dallo Stato per il Servizio sanitario nazionale, sono ripianati, ai sensi dell'articolo 8, comma 7, del decreto legislativo n. 517 del 1999 e dell'articolo 10, comma 11 delle Linee guida 2001, con apporti finanziari della Regione e dell'Università con le medesime quote proporzionali riferite alle perdite registrate dalle unità operative a direzione universitaria rispetto alle perdite delle unità operative a direzione non universitaria, rilevate dalla contabilità analitica dell'azienda.

In applicazione dell'articolo 7 del Decreto Legislativo n. 517 del 1999, dell'articolo 10, comma 2, delle Linee guida 2001 e dell'art. 1 del Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 13, la quota di ripiano di competenza dell'Università è corretta detraendo da essa il risparmio corrispondente alla maggiore spesa di personale che l'Azienda avrebbe dovuto sostenere per produrre la stessa attività assistenziale in carenza dell'apporto della componente universitaria. Il risparmio è calcolato come differenza tra le retribuzioni che l'Azienda dovrebbe corrispondere al personale con contratto di lavoro del servizio sanitario nazionale a tempo parziale di 19 ore, nel caso di dirigenti medici o di dirigenti delle altre professioni sanitarie, a tempo pieno di 38 ore per i direttori di struttura complessa, e per l'orario a tempo pieno o a tempo parziale per il restante personale non dirigente, e le retribuzioni aggiuntive o perequative corrisposte, rispettivamente, al personale docente e non docente a norma del successivo articolo 7, commi 3 e 5.

Nel caso non sia istituita, ai sensi dell'articolo 10, comma 10, del decreto 2001 una gestione separata per gli esercizi finanziari 2012 e precedenti, nel bilancio dell'Azienda andrà tenuta apposita ed idonea evidenza degli oneri per interessi di mora, spese legali e rivalutazioni eventualmente corrisposti ai creditori per i rapporti sorti fino al 31 dicembre 2011. Ugualmente si procederà per qualsivoglia partita debitoria sopravvenuta; tali oneri non concorreranno al calcolo della quota di ripiano a carico dell'Università e resteranno a carico della Regione.

L'Università, per le suddette operazioni di ripiano, in alternativa ad apporti finanziari, può conferire direttamente beni patrimoniali che l'Azienda abbia programmato di acquisire in base ai piani di investimento approvati.

Art. 6 - La Governance aziendale

1. Sono organi dell'Azienda:

- ♦ Il Direttore Generale,

- ♦ Il Collegio Sindacale,
- ♦ L'Organo di Indirizzo.

2. Autonomia gestionale

Il governo dell'Azienda è disciplinato dal Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, dal Decreto Legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001, dal Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n.13 e successive modificazioni ed integrazioni, dal Piano Regionale di Salute, dall'Atto aziendale e dalle altre norme statali e regionali in materia sanitaria, che nel loro complesso assicurano all'Azienda l'esercizio delle responsabilità gestionali in maniera autonoma dalla Regione e dall'Università e l'autonomia dell'Università nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali di didattica e di ricerca, svolte nel pieno rispetto dei diritti di salute del cittadino in trattamento assistenziale.

3. Nomina e procedimento di verifica dei risultati gestionali del Direttore Generale.

Il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria è nominato dalla Regione, acquisita l'intesa con il Rettore dell'Università, tra i candidati in possesso dei requisiti stabiliti di concerto, tra la Regione e l'Università che abbiano manifestato il loro interesse alla nomina a seguito di pubblicazione di avviso pubblico.

Il Direttore Generale è sottoposto a verifica del raggiungimento degli obiettivi assegnatigli con deliberazione di nomina della Giunta regionale, sia trascorsi diciotto mesi dalla nomina che al termine dell'incarico. La Regione istituisce, a tal fine, una Commissione di verifica composta da n. 3 membri, di cui uno designato dall'Università, scelti tra persone di notoria e riconosciuta indipendenza, esperti in materia di organizzazione, programmazione e management dei servizi sanitari.

La predetta verifica, previa acquisizione del parere del Rettore dell'Università e del parere della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale di cui agli artt. 2, comma 2-bis, e 3-bis, comma 6 del D.Lgs. 502/92 e s.m.i., verrà espletata sulla base delle relazioni del Direttore Generale, dell'Organo di Indirizzo e del Collegio Sindacale dell'Azienda, nonché sulla base dell'eventuale rilevazione di gravi inadempienze segnalate dai competenti servizi e uffici dell'Assessorato regionale alle Politiche della Salute. Detti pareri devono essere espressi entro 30 giorni dalla richiesta formulata da parte della Regione, e gli stessi s'intendono favorevoli se non pervenuti nei termini innanzi indicati.

In caso di esito negativo della verifica intermedia, la Regione dichiara la decadenza del Direttore Generale e provvede alla sua sostituzione.

La decadenza del Direttore Generale è altresì prevista, ai sensi dell'art.3-bis, comma 7 del D.Lgs. 502/1992 e s.m.i., quando ricorrano gravi motivi o la gestione presenti una situazione di grave

disavanzo o in caso di violazione di leggi o del principio di buon andamento e di imparzialità dell'amministrazione.

Art. 7 – Rapporto del personale universitario con l'Azienda per le attività assistenziali

La partecipazione del personale universitario alle attività assistenziali è regolato dalle seguenti norme di indirizzo generale.

1. Esercizio dell'attività assistenziale e rapporto con l'Azienda

Nell'esercizio dell'attività assistenziale e nel rapporto con l'Azienda e con il Direttore Generale ai professori e ricercatori universitari, compresi quelli assunti dall'Università a tempo determinato a norma dell'art. 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e al personale equiparato per legge, si applicano le norme stabilite per il rapporto di lavoro del personale del Servizio Sanitario Nazionale. Il personale medico universitario cessa dallo svolgimento delle attività assistenziali secondo quanto previsto dalla legge 4 novembre 2005, n. 230 e successive modificazioni e comunque alla scadenza del rapporto di lavoro per i ricercatori e l'altro personale a tempo determinato.

2. Orario di lavoro del personale docente

L'orario di lavoro per l'assistenza dei professori e ricercatori universitari e figure equiparate nelle strutture aziendali è confermato in 19 (diciannove) ore settimanali. Limitatamente a tale orario il personale universitario è inserito unitamente al personale con contratto di lavoro del Servizio Sanitario Nazionale nei turni di lavoro predisposti dal Direttore dell'Unità Operativa con la supervisione del Direttore di Dipartimento e della Direzione Sanitaria, che ne verificano l'osservanza a consuntivo mensile.

L'orario di lavoro assistenziale dei professori e ricercatori universitari e figure equiparate può essere aumentato in relazione ad esigenze funzionali dell'Azienda nei limiti della dotazione organica e delle disponibilità economico finanziarie, previa verifica da parte dell'Organo di indirizzo della coerenza di tale aumento con la programmazione didattica e scientifica, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del regolamento regionale 18 luglio 2008, n. 13.

L'orario di lavoro dei professori e ricercatori universitari è rilevato mediante tessera magnetica personale (badge) da utilizzare in entrata e in uscita presso postazioni di rilevazione elettronica site nei luoghi di lavoro dell'azienda. Al personale universitario si applicano le altre disposizioni regolamentari aziendali vigenti per il restante personale dirigente.

3. Trattamento economico aggiuntivo del personale docente

L'orario di lavoro di 19 ore settimanali dedicato all'assistenza, ovvero il maggiore orario stabilito in applicazione del precedente comma 2, costituisce il parametro utile alla determinazione del trattamento economico aggiuntivo, ai sensi dell'art. 6 del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517.

Il trattamento economico attualmente determinato dall'Azienda e approvato dall'Università, stabilito in base ai criteri già indicati nella lettera circolare inviata all'Università e all'Azienda in data 20 luglio 2009, n. 24/482/SP, resta confermato fino alla nuova disciplina da approvarsi con legge regionale.

4. Orario di lavoro del personale non docente

Il personale universitario non docente, di norma, svolge il suo orario di lavoro, tenendo conto delle esigenze dell'attività di didattica e di ricerca nell'ambito dell'azienda, organizzato in turni, unitamente al personale con rapporto di lavoro con l'azienda, per coprire posti della dotazione organica.

Le parti determinano di comune accordo quale personale universitario non docente debba essere impiegato a tempo parziale per le attività assistenziali, nell'ambito del fabbisogno di personale stabilito dalla dotazione organica dell'Azienda.

5. Trattamento economico integrativo del personale non docente

Il trattamento economico del personale universitario non docente è corrisposto dall'Università. L'Azienda corrisponde l'eventuale indennità perequativa determinata secondo la tabella di equivalenza e i dettami di cui all'art. 28 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 27 gennaio 2005 del comparto Università.

Eventuali progetti integrati concordati tra Università e Azienda per la gestione ed il miglioramento dei servizi di supporto tecnici ed amministrativi comuni tra le parti, potranno prevedere l'impiego del personale tecnico ed amministrativo.

7. Conferimento e revoca degli incarichi dirigenziali

Il Direttore Generale dell'Azienda conferisce e revoca gli incarichi di direttore di struttura complessa con le procedure stabilite dal comma 5 dell'articolo 5 del Decreto Legislativo 21 dicembre 1999, n. 517 ed alle condizioni stabilite dalla contrattazione collettiva nazionale e integrativa aziendale. Gli incarichi possono essere conferiti soltanto ai docenti universitari che posseggano i requisiti stabiliti dal Decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484.

Il Direttore Generale ed il Rettore, ai fini del perfezionamento della prescritta intesa, procedono ad una valutazione dell'attinenza dei profili curriculari di tipo gestionale e professionale di ciascun candidato alla missione e ai programmi di attività della struttura cui il docente è destinato, avvalendosi del parere del Direttore del Dipartimento, del Direttore Sanitario dell'Azienda e del Presidente della Struttura di Raccordo dei Dipartimenti di area medica dell'Università degli Studi di Foggia.

Il Direttore Generale conferisce e revoca, altresì, gli incarichi di responsabile di struttura semplice e gli incarichi di natura professionale o per la gestione di programmi, con le procedure stabilite dal comma 6 del medesimo richiamato articolo 5, previo accertamento della sussistenza delle condizioni stabilite dalla contrattazione collettiva nazionale e integrativa aziendale. Gli incarichi possono essere conferiti soltanto a docenti o ricercatori universitari in possesso dei requisiti di cui all'articoli 15, 15 bis e 15 ter del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni.

8. Requisiti del personale universitario non docente

Il personale non docente, cosiddetto di comparto, per coprire posizioni della dotazione organica riservate a personale non dirigente dell'Azienda, deve possedere i medesimi requisiti prescritti per l'accesso all'impiego del personale non dirigente nelle aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale.

9. Mobilità interna.

Il personale universitario docente, ricercatore o con qualifica diversa da quella di dirigente, si intende assegnato all'assistenza in relazione ai posti in organico e nella specifica qualifica funzionale [art. 47, comma 4, n.5, legge 23 dicembre 1978, n. 833] ed è pertanto soggetto a mobilità interna all'Azienda con le procedure stabilite dalla contrattazione collettiva nazionale ed integrativa aziendale, sia per esigenze di servizio sia per esigenze di formazione che possono comportare l'assegnazione di personale a rotazione nei servizi e nelle strutture aziendali. La mobilità interna del personale docente e ricercatore deve comunque essere compatibile con le funzioni didattiche e di ricerca, sentito l'Organo di Indirizzo, che si pronuncia preventivamente rispetto all'adozione della disposizione da parte dell'Azienda.

Art. 8 - Collaborazione fra Regione e Università per la formazione d'interesse del Servizio Sanitario Regionale dei medici specialisti e degli operatori delle professioni infermieristica, tecnico sanitaria, riabilitazione e prevenzione.

Le intese finalizzate all'obiettivo del presente articolo sono dalle parti concordemente rinviata a

Protocolli specifici già stipulati e da stipulare.

I Protocolli definiscono altresì le condizioni di partecipazione del personale del Servizio Sanitario Nazionale alle funzioni di docenza e tutoraggio dei discenti.

Art. 9 – Norme transitorie e finali

1. Ulteriore riorganizzazione dell'offerta di prestazioni e servizi

Il Direttore Generale presenterà entro il 31 marzo 2013 alla Regione, sentito l'Organo di indirizzo, un piano programmatico triennale di completamento della riorganizzazione aziendale, avviata col presente Protocollo, in linea con gli obiettivi del vigente Piano di rientro e di riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale 2010-2012.

Il piano programmatico di completamento della riorganizzazione dell'Azienda dovrà garantire l'equilibrio economico della gestione e quindi documentare la domanda stimata di prestazioni e degli altri servizi, valorizzati a tariffa o a costo standard per determinare i proventi attesi per il finanziamento dell'azienda, nonché i costi di esercizio, con particolare dettagliata evidenza di quelli del personale sulla base della determinazione della dotazione organica.

2. Protocolli integrativi

Protocolli integrativi possono essere approvati quali *addendum* del presente per disciplinare i rapporti tra Regione e Università, per le medesime finalità di assistenza, didattica e ricerca, in altre aziende sanitarie della Regione.

Nelle more della sottoscrizione dei suddetti Protocolli restano valide le Intese sottoscritte tra Regione ed Università degli Studi di Foggia in data 11 marzo 2003 e successive modifiche ed integrazioni.

3. Termini di validità del Protocollo

Il presente Protocollo d'Intesa ha validità per una durata di tre anni dalla data della sua sottoscrizione ed è tacitamente rinnovato di anno in anno fino alla sottoscrizione di un nuovo protocollo.

4. Interpretazione del Protocollo, controversie e norme di chiusura

In caso di disaccordo in ordine alla interpretazione delle norme di cui al presente Protocollo d'Intesa, si applica la procedura di cui all'art. 6, comma 3, della legge regionale 28 dicembre 1994, n.36.

Il presente Protocollo d'Intesa, redatto in triplice originale, sarà registrato in caso d'uso.

Letto, confermato e sottoscritto

Bari, lì

La Commissione Paritetica Regione Puglia/Università degli Studi di Foggia

Sig.ra Silvia Papini

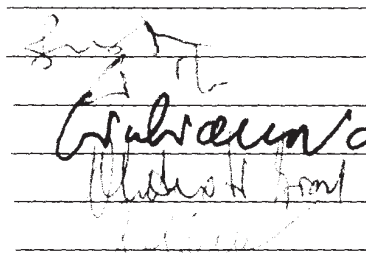
Dott. Francesco Bux

Dott. Ciro Giuseppe Imperio

Prof. Giuliano Volpe

Prof. Matteo Di Biase

Prof. Giuseppe Carrieri

The image shows five horizontal lines representing signature lines. The first line has a small signature. The second line has a signature that appears to be 'C. Imperio'. The third line has a large, bold signature that appears to be 'G. Volpe'. The fourth line has a signature that appears to be 'M. Di Biase'. The fifth line has a signature that appears to be 'G. Carrieri'.

L'ASSESSORE
Dott. Ettore Attolini

The image shows a handwritten signature in dark ink, which appears to be 'E. Attolini'.

ALLEGATO A

DENOMINAZIONE	p.l. a conduz. osp.	p.l. a conduz. univ.	totale	Strutture Complesse DGR n. 1388/2011	
				direzione Universitaria	direzione ospedaliera
Terapia intensiva+TIPO	0	20	20	1	0
Cardiochirurgia	0	10	10	0	0
Cardiologia	0	35	35	1	0
Unità coronarica	0	8	8	0	0
Chirurgia generale	40	28	68	1	1
Chirurgia pediatrica	10	10	20	0	0
Chirurgia plastica	0	10	10	1	0
Chirurgia plastica grandi ustionati	0	3	3	0	0
Chirurgia toracica	0	15	15	1	0
Chirurgia vascolare	10	0	10	0	1
Dermatologia	10	2	12	0	0
Ematologia	12	3	15	0	1
Endocrinologia	0	10	10	1	0
Gastroenterologia	15	15	30	1	1
Geriatria	15	15	30	0	1
Ginecologia e ostetricia	32	32	64	1	1
Lungodegenza	0	0	0	0	0
Malattie dell'apparato respiratorio	30	20	50	1	1
Malattie infettive	8	20	28	1	0
Medicina fisica e riabilitativa codice 56	0	20	20	1	0
Medicina fisica e riabilitazione codice 56.01 cardiologia	12	0	12	0	0
Medicina fisica e riabilitazione codice 56.02 pneumologia	3	3	6	0	0
Medicina interna	40	24	64	1	1
Nefrologia	0	20	20	1	0
Neonatologia e Terapia intensiva neonatale	32	0	32	0	1
Neurochirurgia	16	0	16	0	1
Neurologia	27	15	42	1	1
Neuropsichiatria infantile	13	0	13	0	1
Odontoiatria	2	0	2	0	0
Oftalmologia	0	14	14	1	0
Oncologia medica	16	3	19	0	1
Ortopedia e traumatologia	15	15	30	1	1
Otorinolaringoiatria	0	16	16	1	0
Pediatria	12	10	22	0	1
Reumatologia	2	10	12	1	0
Urologia e trapianti	0	30	30	1	0
TOTALE POSTI LETTO	372	436	808	19	15

ALLEGATO A

AZIENDA OSPEDALIERO – UNIVERSITARIA “OSPEDALI RIUNITI” DI FOGGIA
STRUTTURE DI SERVIZIO SENZA POSTI LETTO

DENOMINAZIONE SERVIZIO	CONDUZIONE OSPEDALIERA	CONDUZIONE UNIVERSITARIA	STRUTTURE COMPLESSE D.G.R. n. 1388/2011	
			DIREZIONE UNIVERSITARIA	DIREZIONE OSPEDALIERA
ANATOMIA PATOLOGICA	NO	SI	1	0
ALLERGOLOGIA E IMMUNOLOGIA CLINICA	SI	SI	0	0
CENTRO ANTIVELENI	SI	NO	0	0
FARMACIA OSPEDALIERA	SI	NO	0	1
FISICA SANITARIA	NO	SI	0	0
GENETICA MEDICA	NO	SI	1	0
HEALTH TECHNOLOGY ASSESSMENT	NO	SI	0	0
MEDICINA E CHIR. ACCETTAZIONE E URGENZA	SI	NO	0	1
MEDICINA DELLO SPORT	NO	SI	0	0
MEDICINA PREVENTIVA DEI LAVORATORI	NO	SI	0	0
MEDICINA LEGALE	NO	SI	1	0
MEDICINA NUCLEARE	SI	NO	0	1
MEDICINA TRASFUSIONALE	SI	NO	0	1
MICROBIOLOGIA E VIROLOGIA	SI	SI	0	0
NEUROFISIOPATOLOGIA	SI	NO	0	0
PATOLOGIA CLINICA	SI	SI	0	1
PSICOLOGIA	SI	NO	0	0
RADIODIAGNOSTICA	SI	SI	1	1
RADIOTERAPIA	SI	NO	0	1
SCIENZE DELL'ALIMENTAZIONE DIETETICA	NO	SI	0	0

ALLEGATO B

SOGLIE OPERATIVE					
disciplina	Ind. Rotaz.	Deg. media	Peso Medio	%int.Chir	Inappropriat.
Cardiologia Univ.+UTIC	68	5	1,52		0,18
Ch. Gen. I Osp	40	8,75	1,04	75	7,2
Ch.Gen I Univ	40	8,75	1,04	75	11,7
Ch. Gen. II Osp ad indir. Urg.	56	6,25	1,04	75	6,3
Ch.Gen II Univ	40	8,75	1,04	75	8,1
Ch. Plastica	72	3,75	0,96	75	1,08
Ch Toracica	32	10	1,72	75	0,18
Ematologia Osp	32	11,25	2		3,15
Endocrinologia	56	6,25	1		2,16
Gastroenterol. Univ	36	10	1,04		0,09
Gastroenterol. Osp	36	10	1,04		2,34
Geriatria Osp	32	11,25	1,04		1,53
M.A.R.2	36	10	1,16		0,09
M.A.R. 3+ UTIR	24	15	1,8		0,09
M.A.R. 4	36	10	1,04		0,09
Mal.Inf.	32	11,25	1,04		1,35
Med I Univ	32	11,25	1,12		0,9
Med I Osp	36	10	1,28		0,135
Nefrol e Dial. Univ	40	8,75	1,28		0,27
Neonatologia	40	8,75	0,72		1,26
Neurochirurgia	64	5	1,04	75	1,71
Neurologia Osp	56	6,25	1,04		3,15
Neurologia Univ.	56	6,25	1,04		1,8
Neuropsichiatria Infantile Osp.	40	7,5	0,88		0,9
Oculistica	72	3,75	0,8	90	1,17
Oncologia	40	7,5	1,36		0,9
Ortopedia Osp	40	8,1	1,12	80	2,25
Ginecologia Univ.	72	4,37	0,8	40	0,45
Ginecologia Osp.	72	4,37	0,8	40	0,27
Otorino Univ	64	5	0,8	75	5,4
Pediatria Osp	64	5	0,8		4,5
Reumatologia Uni	32	11,25	1,08		0,09
Urologia	44	7,5	1,08	80	1,8
					ricoveri inapp.

Allegato II

REGIONE PUGLIA – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA

ADDENDUM ALL'ART 4, COMMA 4 DEL PROTOCOLLO D'INTESA
PER LA DISCIPLINA DELL'INTEGRAZIONE FRA LE ATTIVITÀ
DIDATTICHE, SCIENTIFICHE ED ASSISTENZIALI DEI
DIPARTIMENTI DI MEDICINA CLINICA E SPERIMENTALE E DI
SCIENZE MEDICHE E CHIRURGICHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DI FOGGIA NELL'AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA
"OSPEDALI RIUNITI" DI FOGGIA

La Regione Puglia, di seguito denominata “Regione”, C.F. 80017210727, nella persona del Presidente *pro-tempore*, on. Nichi Vendola, nato a Bari il 26 agosto 1958, domiciliato per la carica in Bari, presso la sede della Presidenza della Regione, Lungomare Nazario Sauro n. 33, autorizzato alla sottoscrizione del presente atto con deliberazione della Giunta regionale n. _____ del _____._____;

L'Università degli Studi di Foggia, di seguito denominata “Università”, C.F. 94045260711, nella persona del Rettore *pro-tempore*, prof. Giuliano Volpe, nato a Terlizzi (Ba) il 17 agosto 1958, domiciliato per la carica in Foggia, Palazzo Ateneo, Via A. Gramsci n.89/91, autorizzato alla sottoscrizione del presente atto con deliberazione del Senato Accademico del _____ e con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del _____

Visti:

- il Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 “Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell’art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421” e successive modificazioni;
- il Decreto Legislativo 21 dicembre 1999, n. 517 “Disciplina dei rapporti fra Servizio Sanitario Nazionale ed Università a norma dell’art. 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419”;
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001 “Linee guida concernenti i Protocolli di intesa da stipulare tra Regioni e Università per lo svolgimento delle attività assistenziali delle Università nel quadro della programmazione nazionale e regionale”;
- la L.R. 28 dicembre 1994, n. 36 “Norme e principi per il riordino del Servizio Sanitario Regionale in attuazione del D. Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502” ;
- il Regolamento della Regione Puglia 18 luglio 2008, n. 13 “Disposizioni regolamentari per la disciplina delle Aziende Ospedaliere – Universitarie della Regione Puglia”;
- l’art.12 dell’Intesa della Conferenza permanente Stato – Regioni del 3 dicembre 2009 concernente il nuovo Patto della Salute 2010-2012 e le conseguenti norme legislative, in particolare la legge 23 dicembre 2009, n. 191 e successive modificazioni ed integrazioni;
- la legge 30 dicembre 2010, n. 240 “Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità ed efficienza del sistema universitario”;
- la L.R. 9 febbraio 2011, n. 2 “Approvazione del Piano di rientro della Regione Puglia 2010-2012”
- la D.G.R. n.1388 del 21 giugno 2011 “Parametri standard per l’individuazione di strutture semplici e complesse, posizioni organizzative e coordinamenti per il personale delle Aziende ed Enti del SSR ex art.12, co.1 lett. B) Patto per la Salute 2010-2012.
- il nuovo Statuto dell’Università degli Studi di Foggia, adottato in attuazione della legge 30

dicembre 2010, n. 240 ("Legge Gelmini");

Visto il Protocollo d'Intesa per la disciplina dell'integrazione fra attività didattiche, scientifiche ed assistenziali dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università degli Studi di Foggia presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Ospedali Riuniti" di Foggia, sottoscritto in data _____

Stipulano il seguente:

ADDENDUM ALL'ART. 4, COMMA 4 DEL PROTOCOLLO D'INTESA SOTTOSCRITTO IN DATA _____ DALLA REGIONE PUGLIA E DALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA PER LA DISCIPLINA DELL'INTEGRAZIONE FRA ATTIVITÀ DIDATTICHE, SCIENTIFICHE ED ASSISTENZIALI DEI DIPARTIMENTI DI MEDICINA CLINICA E SPERIMENTALE E SCIENZE MEDICHE E CHIRURGICHE PRESSO L'AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA "OSPEDALI RIUNITI" DI FOGGIA

Articolo Unico

Le parti convengono che la dotazione organica dell'Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti" di Foggia, adottata dal Direttore Generale, è approvata dalla Regione d'intesa con l'Università degli Studi di Foggia.

Il Direttore Generale, pertanto, provvederà a trasmettere il provvedimento relativo alla ridefinizione della dotazione organica dell'A.O.U. alla Regione ed all'Università, le quali procederanno con la sottoscrizione dell'Intesa entro 45 (quarantacinque) giorni dal ricevimento del provvedimento stesso.

Il presente Atto, redatto in triplice originale, sarà registrato in caso d'uso.

Bari, li

La Commissione Paritetica Regione Puglia/Università degli Studi di Foggia

Sig.ra Silvia Papini

Dott. Francesco Bux

Dott. Ciro Giuseppe Imperio

Prof. Giuliano Volpe

Prof. Matteo Di Biase

Prof. Giuseppe Carrieri

L'ASSESSORE

Dott. Ettore Attolini

Allegato III

REGIONE PUGLIA – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA

DISCIPLINA DELL'INTEGRAZIONE FRA LE ATTIVITÀ
DIDATTICHE, SCIENTIFICHE ED ASSISTENZIALI DEI
DIPARTIMENTI DI MEDICINA CLINICA E SPERIMENTALE
E DI SCIENZE MEDICHE E CHIRURGICHE
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA
NELL'AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA
DI FOGGIA

ADDENDUM AL PROTOCOLLO D'INTESA

La Regione Puglia, di seguito denominata "Regione", C.F. 80017210727, nella persona del Presidente pro-tempore, on. Nichi Vendola, nato a Bari il 26 agosto 1958, domiciliato per la carica in Bari, presso la sede della presidenza della Regione, Lungomare Nazario Sauro n. 33, autorizzato alla sottoscrizione del presente atto con deliberazione della Giunta Regionale n. ____ del _____:

L'Università degli Studi di Foggia, di seguito denominata "Università", C.F. 94045260711, nella persona del Rettore pro-tempore, prof. Giuliano Volpe, nato a Terlizzi il 17 agosto 1958, domiciliato per la carica in Foggia, palazzo Ateneo, Via A. Gramsci n.89-91, autorizzato alla sottoscrizione del presente atto dal Senato accademico e dal Consiglio di Amministrazione con rispettive delibere n. ____ del _____ e n. ____ del _____:

Visti:

- il Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421" e successive modificazioni;
- il Decreto Legislativo 21 dicembre 1999, n. 517 "Disciplina dei rapporti fra Servizio Sanitario Nazionale ed Università a norma dell'art. 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419";
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001 "Linee guida concernenti i Protocolli di intesa da stipulare tra Regioni e Università per lo svolgimento delle attività assistenziali delle Università nel quadro della programmazione nazionale e regionale";
- la Legge Regionale 28 dicembre 1994, n. 36 "Norme e principi per il riordino del Servizio Sanitario Regionale in attuazione del D. Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502";
- il Regolamento della Regione Puglia 18 luglio 2008, n. 13 "Disposizioni regolamentari per la disciplina delle Aziende ospedaliere – universitarie della Regione Puglia";
- l'art. 12 dell'Intesa della Conferenza permanente Stato – Regioni del 3 dicembre 2009 concernente il nuovo Patto della Salute 2010-2012 e le conseguenti norme legislative, in particolare la legge 23 dicembre 2009, n. 191 e successive modificazioni ed integrazioni;
- la legge 30 dicembre 2010, n. 240 "Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità ed efficienza del sistema universitario";
- la D.G.R. n.1388 del 21 giugno 2011 "Parametri standard per l'individuazione di strutture semplici e complesse, posizioni organizzative e coordinamenti per il personale delle Aziende ed Enti del SSR ex art.12, co.1 lett. B) Patto per la Salute 2010-2012
- il nuovo Statuto dell'Università degli Studi di Foggia, adottato in attuazione della legge 30 dicembre 2010, n. 240 ("Legge Gelmini").

Visto il Protocollo d'Intesa tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Foggia sottoscritto in data _____ per la disciplina dell'integrazione fra attività didattiche, scientifiche ed assistenziali della Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Ospedali Riuniti" di Foggia;

Visto l'art. 9, comma 2, 1 capoverso, del Protocollo suddetto, ai sensi del quale: "Protocolli integrativi possono essere approvati quali addendum del presente per disciplinare i rapporti tra Regione e Università, per le medesime finalità di assistenza, didattica e ricerca, in altre aziende sanitarie della Regione";

Ritenuto quindi di dover procedere con l'approvazione e la sottoscrizione di un *Addendum* al nuovo Protocollo d'Intesa, per la disciplina dell'integrazione fra le attività didattiche, scientifiche ed assistenziali dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università degli Studi di Foggia presso l'Azienda Sanitaria Locale di Foggia

Stipulano il seguente

PROTOCOLLO D'INTESA - ADDENDUM

Articolo unico – Applicazione all'Azienda Sanitaria Locale di Foggia del Protocollo d'Intesa per la disciplina dell'integrazione fra le attività didattiche, scientifiche ed assistenziali dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e di Scienze Mediche e Chirurgiche.

Le parti convengono che, conformemente a quanto stabilito dal Piano Regionale di Salute, le attività assistenziali essenziali allo svolgimento delle funzioni istituzionali di didattica e di ricerca dei Dipartimenti di Medicina Clinica e Sperimentale e di Scienze Mediche e Chirurgiche per le discipline di Psichiatria,

Igiene, Medicina del Lavoro e Medicina Legale – Tossicologia Forense si svolgono anche presso l'Azienda Sanitaria Locale di Foggia, secondo quanto specificato nell'Allegato 1 al presente atto di intesa.

Per la disciplina dell'integrazione fra le attività didattiche, scientifiche ed assistenziali espletate presso la ASL di Foggia, si intendono richiamate tutte le disposizioni del Protocollo d'Intesa sottoscritto per l'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Ospedali Riuniti" di Foggia, in quanto compatibili.
Letto, confermato e sottoscritto

Bari, li

La Commissione Paritetica Regione Puglia/Università degli Studi di Foggia

Sig.ra Silvia Papini

Dott. Francesco Bux

Dott. Ciro Giuseppe Imperio

Prof. Giuliano Volpe

Prof. Matteo Di Biase

Prof. Giuseppe Carrieri

The image shows five horizontal lines representing signature lines. The first line has a small signature. The second line has a signature that appears to be 'Francesco Bux'. The third line has a large, stylized signature that appears to be 'C. Imperio'. The fourth line has a signature that appears to be 'G. Volpe'. The fifth line has a signature that appears to be 'M. Di Biase'. There is also a signature on the fifth line that appears to be 'G. Carrieri'.

L'ASSESSORE

Dott. Ettore Attolini

The image shows a handwritten signature in cursive script, which appears to be 'Ettore Attolini'.

ALLEGATO 1

AZIENDA SANITARIA LOCALE DI FOGGIA

STRUTTURE COMPLESSE CON POSTI LETTO

DENOMINAZIONE	Numero di posti letto	Numero di Strutture Complesse D.G.R. n. 1388/2011	Direzione della Struttura Complessa
PSICHIATRIA*	15	1	universitaria

* l'U.O. di Psichiatria a conduzione universitaria è allocata presso l'A.O.U. "Ospedali Riuniti" di Foggia

STRUTTURE COMPLESSE SENZA POSTI LETTO

DENOMINAZIONE	Strutture Complesse D.G.R. n. 1388/2011	
	Direzione universitaria	Direzione ospedaliera
IGIENE	0	1
IGIENE E PROMOZIONE DELLA SALUTE	1	0
MEDICINA DEL LAVORO	1	1
MEDICINA LEGALE - TOSSICOLOGIA FORENSE (a conduzione universitaria)	0	0

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 novembre 2012, n. 2238

L.r. 28/01, art. 42 comma 1. Variazione bilancio di previsione 2012: Decreto Ministero dello Sviluppo Economico del 28.05.2010 e Decreto del Direttore Generale per la Concorrenza e i Consumatori del 6 agosto 2010. Programma generale di intervento- secondo modulo funzionale DD 25 giugno 2012.

L'Assessore allo Sviluppo economico - Attività produttive, Industria, Industria Energetica, Artigianato, Commercio, Fiere e Mercati, Avv. Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Alta Professionalità "Camere di Commercio e iniziative a favore dei Consumatori" e confermata dal Dirigente del Servizio, riferisce:

Il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 28.05.2010 - Ripartizione del "Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare ad iniziative a vantaggio dei consumatori", di cui all'art. 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 ha assegnato alla Regione Puglia risorse finanziarie per euro 891.262,08, suddivise in due moduli, rispettivamente per euro 399.715,74 (I modulo) ed euro 491.546,34 (II modulo) per la realizzazione di progetti in favore dei consumatori e degli utenti.

Il Direttore Generale per l'Armonizzazione del Mercato e la Tutela dei Consumatori, con decreto del 6 agosto 2010, ha dettato le modalità di attuazione ai sensi dell'art. 3 del Decreto Ministeriale del 28.05.2010.

Con deliberazione n. 2241 del 19 ottobre 2010 la Giunta Regionale ha approvato il programma regionale denominato "La Puglia tutela il Consumo", per l'ammissione al contributo, così come disposto dal citato Decreto Direttoriale del 6 agosto 2010.

Con nota n. 0187724 del 13.12.2010 il Ministero dello Sviluppo Economico ha comunicato l'approvazione e l'ammissione al finanziamento del programma su indicato.

Con DGR n. 141/2011 si è apportata la variazione di bilancio 2011 sia in termini di entrata che

di uscita per la somma di euro 399.715,74 relativa al finanziamento del primo modulo funzionale.

Con determina n. 45/2011 si è impegnata la somma innanzi descritta e con successivi atti dirigenziali si è provveduto all'attuazione delle attività previste dal primo modulo funzionale provvedendo, altresì, ad approvare la relativa rendicontazione d'intesa con i funzionari del MiSE.

Il decreto direttoriale 25 giugno 2012, trasmesso con nota n. 0185573 del 6 settembre 2012, ha assegnato, alla Regione Puglia, l'importo complessivo di euro 500.007,66, comprendente la somma inizialmente stanziata e pari ad euro 491.546,34, incrementata con un ulteriore somma pari ad euro 8.461,32 derivante da una ricognizione delle risorse residue e riassegnate alle Regioni per l'anno finanziario 2012 per l'attuazione del secondo modulo funzionale del Programma "La Puglia tutela il consumo"

Pertanto, con nota n. AOO/160/04/10 / 2012 / 0024740 è stata confermata, al Ministero Sviluppo Economico, l'attuazione del secondo modulo funzionale del Programma "La Puglia tutela il Consumo".

Si rende necessario, quindi, ai sensi del 1^a comma dell'art. 42 della Legge Regionale 28/01 e successive modificazioni e integrazioni, apportare la variazione di bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2012, iscrivendo negli appositi capitoli di entrata e di spesa nella rispettiva U.P.B. e dotando gli stessi capitoli di uno stanziamento pari ad Euro 500.007,66.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI. U.P.B. 2.1

VARIAZIONE DI BILANCIO

Parte entrata in termini di competenza e cassa

Variazione in aumento

Cap.2033818 "Somma assegnata dallo Stato per l'attuazione del Programma Generale di intervento "La Puglia tutela il Consumo" DGR 2241 del 19 ottobre 2010. L. 388/2000 e D.M. 28 maggio 2010".
euro 500.007,66

Parte spesa in termini di competenza e cassa

Variazione in aumento

Cap. 351030 "Spesa per l'attuazione del Pro-

gramma Generale di intervento “La Puglia tutela il Consumo” DGR 2241 del 19 ottobre 2010. L. 388/2000 e D.M. 28 maggio 2010”.

euro **500.007,66**

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, in quanto rientra nella fattispecie prevista dall'art. 4, comma 4, lett. k) della L.R. 7/97

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al ramo

VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento da parte del responsabile dell'A. P. e dal dirigente di Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

per i motivi esposti in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati:

- Prendere atto di quanto riportato nella sezione copertura finanziaria e di incaricare il Servizio Ragioneria di procedere alla regolarizzazione contabile così come di seguito formulate:

Parte entrata in termini di competenza e cassa Variazione in aumento

Cap.2033818 “Somma assegnata dallo Stato per l'attuazione del Programma Generale di intervento “La Puglia tutela il Consumo” DGR 2241 del 19 ottobre 2010. L. 388/2000 e D.M. 28 maggio 2010”. euro **500.007,66**

Parte spesa in termini di competenza e cassa Variazione in aumento

Cap. 351030 “Spesa per l'attuazione del Programma Generale di intervento “La Puglia tutela il Consumo” DGR 2241 del 19 ottobre 2010. L. 388/2000 e D.M. 28 maggio 2010”.

euro **500.007,66**

- Di pubblicare il presente provvedimento sul BURP ai sensi dell'art. 42, comma 7, della L.R. n. 28/2001.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Avv. Loredana Capone

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 novembre 2012, n. 2239

Beni ex O.N.C. - Alienazione a titolo oneroso di terreno agricolo. FEDE ADAMO.

L'Assessore al Bilancio, avv. Michele Pelillo, sulla base dell'istruttoria espletata dalla competente sede provinciale di Foggia del Servizio Demanio e Patrimonio, dal responsabile PO. “Gestione Beni”, confermata dal Dirigente dell'Ufficio Patrimonio e Archivi e dal Dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio, riferisce quanto segue.

Con D.P.R. 31 marzo 1979 “Trasferimento alle Regioni dei beni e del personale della soppressa Opera Nazionale per i Combattenti, all'art. 1 è stato stabilito che: “I beni patrimoniali della soppressa Opera Nazionale per i Combattenti situati nelle Regioni a statuto ordinario, di cui alla tabella A, sono trasferiti alle Regioni nel cui territorio sono situati, ai sensi dell'art. 117 comma 1° del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616”.

In esecuzione del suddetto D.P.R. è stato trasferito a favore della Regione Puglia, tra l'altro, il terreno ricadente in agro di Orta Nova, che per mezzo di apposito frazionamento (tipo mappale n. 31442 del 04.02.2011), risulta definitivamente censito nel Catasto Terreni del Comune di Orta Nova con i seguenti identificativi:

foglio 3	particella	89	Ha.	0.23.00
” 3	”	110	Ha.	2.96.75
” 3	”	358 (ex 1)	<u>Ha.</u>	<u>4.26.28</u>
			Ha.	7.46.03

- I predetti cespiti risultano attualmente:
- agli atti ipocatastali, iscritti a favore dell'Amministrazione regionale come da atti depositati presso la Conservatoria dei RR. II. di Foggia in data 24.10.1983 al n.15794/159992;

- nello strumento urbanistico comunale vigente, tipizzati come “zona agricola”, come da certificato del comune di Orta Nova rilasciato in data 05.06.2012 prot. 15735.

Con delibera di Giunta regionale n. 2065 del 29.12.2004 avente a oggetto: “L.R. 15/02/1985 n. 5 - Attuazione procedure di alienazione dei beni dell’Opera Nazionale per i Combattenti”, sono stati adottati in via definitiva, ai sensi dell’art. 8 della richiamata normativa, gli elenchi dei beni ex O.N.C., individuando negli stessi i beni da conservare, perché destinati a uso di pubblico interesse, e i beni da alienare a titolo oneroso, perché ritenuti inadatti o superflui ai predetti scopi; tali elenchi sono stati contrassegnati rispettivamente con la lettera “A” e “B”.

Il terreno di cui trattasi figura nell’elenco contraddistinto con la lettera “B”, e, pertanto, può essere oggetto di alienazione a favore degli aventi diritto.

Va rilevato, inoltre, che il terreno in questione fu concesso in locazione, con contratto di affitto n. 986 di rep. in data 19.11.2002, registrato a Foggia il 21.11.2002 al n. 12859, al sig. Fede Adamo, il quale ha provveduto al regolare pagamento dei relativi canoni di fitto; lo stesso, pertanto, deve considerarsi a tutti gli effetti il soggetto avente diritto

all’acquisto dello stesso terreno, ai sensi dell’articolo 1 della Legge regionale 25/02/2010, n. 5.

Il signor Fede Adamo nato 07.04.1961, con istanza in data 14.04.2011- acquisita agli atti d’ufficio in data 20.04.2011 prot. n. 6142 - ha chiesto l’acquisto del fondo rustico da lui stesso condotto.

L’art. 1 della Legge regionale 25/02/2010, n. 5, stabilisce altresì che per i terreni agricoli, come quello in esame, il prezzo di alienazione sia determinato “... in base ai valori Agricoli Medi fissati dalla commissione provinciale di cui all’articolo 41 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità emanato con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, competente per territorio, riferiti al momento della presentazione dell’istanza di acquisto e alla coltura in atto all’anno di inizio del possesso, ridotto di un terzo”.

Ai sensi della Legge 241/90 e della Legge regionale 15/08 sulla trasparenza e partecipazione amministrativa, con nota prot. n. 8470 del 17.05.2012, la sede provinciale del Servizio Demanio e Patrimonio di Foggia ha trasmesso al signor Fede Adamo il prospetto riepilogativo di seguito riportato, riguardante la valutazione delle particelle di terreno, dal quale risulta che il prezzo di vendita è pari ad **euro 59.403,23** così distinto:

foglio	p.lla	qualità	superficie Ha. Are Ca.	V.A.M. Anno 2008	coeff.riv 2011	V.A.M. rivalutato	prezzo totale	prezzo ridotto 1/3
3	89	sem	0.23.00	11.820,00	1,048	11.943,87	2.747,09	1.831,40
3	110	sem	2.96.75	11.820,00	1.048	11.943,87	35.443,43	23.628,95
3	358	sem	4.26.28	11.820,00	1.048	11.943,87	50.914,32	33.942,88
Totale			Ha. 7.46.03				€. 89.104,84	€. 59.403,23

Il signor Fede Adamo con lettera in data 03.09.2012 prot. 14134 ha accettato il prezzo di acquisto pari ad **euro 59.403,23** così come sopra determinato, e, nel contempo, con istanza motivata ha chiesto di effettuare il pagamento con le seguenti modalità:

- **euro 10.000,00** da versare prima della stipula dell’atto;
- **euro 49.403,23** da dilazionare in sette anni, con la maggiorazione degli interessi computati al tasso legale e l’iscrizione di ipoteca nei modi di legge, come previsto dall’art. 1 comma 5 della L.R. n. 5 del 25.02.2010.

Tenuto conto delle argomentazioni addotte al riguardo dal sig. Fede, ai sensi della citata legge regionale n.5/2010 - art.1 comma 5 - può essere accolta la richiesta di dilazionare il pagamento con iscrizione di ipoteca legale per un importo corrispondente al valore del terreno, al netto dell’anticipo versato, di cui una parte imputata al capitale (residuo prezzo) ed una parte imputata a interessi, spese, accessori;

La sede provinciale di Foggia del Servizio Demanio e Patrimonio, in data 06.09.2012 prot. n. 14334, per la somma da dilazionare pari ad **euro 49.403,23** ha predisposto il seguente piano di ammortamento che prevede il pagamento del debito in sette rate annuali di importo unitario pari ad **euro 7.780,78**, calcolata al tasso legale vigente del 2,50%, da versare alla data di scadenza di ogni anno solare a partire dalla sottoscrizione dell’atto di compravendita.

Mov	Importo Rata	Quota Capitale	Quota Interessi	Debito Residuo
1	7.780,78	6.545,70	1.235,08	42.857,53
2	7.780,78	6.709,34	1.071,44	36.148,18
3	7.780,78	6.877,08	903,70	29.271,10
4	7.780,78	7.049,01	731,78	22.222,10
5	7.780,78	7.225,23	555,55	14.996,87
6	7.780,78	7.405,86	374,92	7.591,01
7	7.780,78	7.591,01	189,78	0,00
Totali:	54.465,48	49.403,23	5.062,25	

Il signor Fede Adamo, con lettera del 03.10.2012 acquisita agli atti dell'Ufficio in pari data prot. n. 15956, ha dichiarato di accettare il piano di ammortamento, come sopra riportato, in sette annualità con iscrizione di ipoteca nei modi di legge, assumendosi, altresì, l'impegno di presentare alla sede provinciale di Foggia, preposta al riscontro della regolarità dei pagamenti, l'attestazione del bollettino di conto corrente postale dell'avvenuto versamento di ogni singola rata nonché di accollarsi ogni onere connesso al trasferimento del bene in proprietà.

In relazione a tutto quanto su riferito, al fine di poter procedere all'alienazione del bene di cui trattasi, con il presente atto si propone alla Giunta regionale quanto segue:

- di autorizzare la vendita a titolo oneroso del fondo in premessa identificato, in favore dell'avente diritto;
- di nominare il rappresentante regionale incaricato alla sottoscrizione dell'atto di trasferimento del fondo a corpo e non a misura;
- di dare atto che tutte le spese (catastali, ipotecarie, iscrizione e cancellazione dell'ipoteca, notarili, etc, nessuna esclusa), saranno totalmente a carico del soggetto acquirente, con esonero di ogni e qualsiasi incombenza da parte della Regione Puglia;
- di dare atto che l'acquirente provvederà al pagamento del corrispettivo dovuto secondo le seguenti modalità:
 - 1) **euro 10.000,00** da versare prima della stipula dell'atto;
 - 2) **euro 49.403,23** da dilazionare in sette rate annuali di importo unitario pari ad **euro 7.780,78** da versare alla data di scadenza di ogni anno solare a partire dalla sottoscrizione dell'atto di compravendita, quantificata

con la maggiorazione degli interessi computati al tasso legale del 2,50%, giusto piano di ammortamento, e l'iscrizione di ipoteca nei modi di legge, (art. 1 comma 5 della L.R.n. 5/2010) per un importo corrispondente al valore del fondo, al netto dell'anticipo versato, di cui parte imputata al capitale (residuo prezzo) ed una parte imputata a interessi, spese, accessori;

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. 28/2001 e s.m.i.

La somma complessiva dovuta pari ad euro 64.465,48 verrà pagata dal signor Fede Adamo nella modalità di seguito specificata: euro 10.000,00 mediante bonifico bancario che sarà imputato sul cap. 4091000 - alienazione beni regionali -.

La restante somma pari ad euro 54.465,48 sarà versata in n. ro 7 rate annuali dell'importo unitario di euro 7.780,78 mediante versamento a mezzo bollettino di conto corrente postale n. 60225323 intestato alla "Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi Regionali".

Di detta somma la quota capitale pari ad euro 49.403,23 sarà imputata sul cap. 4091000 - alienazione beni regionali - la quota interessi pari ad euro 5.062,25 sarà imputata sul cap. 3072000 - Interessi attivi - codice SIOPE 4114.

L'Assessore al Bilancio, avv. Michele Pelillo, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate e motivate, vertendosi in materia rientrante nella competenza dell'Organo Politico, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. K della Legge regionale 7/97, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Bilancio, avv. Michele Pelillo;

viste le sottoscrizioni apposte in calce alla presente proposta di provvedimento dal funzionario istruttore, dal responsabile P.O. "Gestione Beni", dal dirigente dell'Ufficio Patrimonio e Archivi e dal dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio;

a voti unanimi, espressi nel modo di legge;

DELIBERA

- di autorizzare, per le motivazioni espresse in narrativa, a favore del sig. Fede Adamo nato il 07.04.1961, l'alienazione a titolo oneroso del fondo censito nel Catasto Terreni del comune di Orta Nova con i seguenti dati identificativi:

foglio 3	particella	89	Ha.	0.23.00
" 3	"	110	Ha.	2.96.75
" 3	"	358 (ex 1)	Ha.	<u>4.26.28</u>
			Ha.	7.46.03

- di autorizzare l'acquirente al pagamento dell'importo dovuto secondo le seguenti modalità:
 - **euro 10.000,00** da versare prima della stipula dell'atto;
 - **euro 49.403,23** da dilazionare in 7 rate annuali con la maggiorazione degli interessi computati al tasso legale del 2,50%, giusto piano di ammortamento e l'iscrizione di ipoteca nei modi di legge (art. 1 comma 5 della L.R. n. 5/2010) per un importo corrispondente al valore del fondo, al netto dell'anticipo versato, di cui una parte imputata al capitale (residuo prezzo) ed una parte imputata a interessi, spese, accessori;
- di dare atto che l'acquirente provvederà al suddetto pagamento dilazionato secondo il piano di ammortamento riportato in narrativa, con sette rate costanti annuali di **euro 7.780,78** da versare alla data della scadenza di ogni anno solare a partire dalla sottoscrizione dell'atto di compravendita, per un ammontare complessivo di **euro 54.465,48** di cui **euro 5.062,25** per quota interessi ed **euro 49.403,23** per quota capitale;

- di dare atto che tutte le spese (catastali, ipotecarie, iscrizione e cancellazione dell'ipoteca, notarili, etc, nessuna esclusa) saranno totalmente a carico del soggetto acquirente, con esonero di ogni e qualsiasi incombenza da parte della Regione Puglia;
- di incaricare il dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio, ing. Giovanni Vitofrancesco nato il 18.09.1953, alla sottoscrizione dell'atto pubblico di compravendita, che sarà rogato dal notaio Alba Mazzeo del distretto di Foggia e Lucera, già nominato dall'acquirente, nonché all'espletamento di tutte le attività tecnico - amministrative necessarie;
- di dare atto che il Dirigente sopra nominato potrà inserire nel rogito, fatta salva la sostanza del negozio stesso, la rettifica di eventuali errori materiali riguardanti l'identificazione catastale del bene, la denominazione delle controparti, l'indicazione del prezzo;
- di autorizzare il competente Servizio Demanio e Patrimonio - in sede di redazione del conto patrimoniale - ad apportare le dovute variazioni in corrispondenza del cespite in questione;
- di disporre la pubblicazione sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Avv. Loredana Capone

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 novembre 2012, n. 2240

Ufficio statistico regionale. approvazione schema di convenzione con il dipartimento di scienze economiche e metodi matematici dell'università di bari per attività di studio e ricerca. Autorizzazione alla sottoscrizione.

L'Assessore al Bilancio, sulla base delle risultanze istruttorie espletate dal dirigente dell'Ufficio Statistico regionale e confermate dal Direttore dell'Area Finanza e Controlli, riferisce quanto segue.

L'Ufficio Statistico regionale è stato istituito con la legge regionale n. 34 del 2001 avente ad oggetto "Sistema statistico regionale e ufficio statistico della Regione Puglia", in attuazione di quanto previsto dal D.Lgs. n. 322 del 1989, con la finalità di garantire l'informazione statistica a livello regionale e di sviluppare azioni coordinate di tipo statistico ed informativo tra enti del territorio regionale.

L'Ufficio Statistico è parte integrante del Sistema Statistico Nazionale e unico referente dell'ISTAT per la Regione Puglia e, in base all'art. 2 comma 4 della citata legge regionale, assicura l'esecuzione delle rilevazioni statistiche di cui al programma statistico nazionale (PSN) e ai protocolli d'intesa sottoscritti a livello nazionale. A detto Ufficio, altresì, sono attribuite funzioni tecnico-scientifiche ed il coordinamento delle strutture organizzative regionali che svolgono attività statistica settoriale, ai fini dell'unicità di indirizzo tecnico e metodologico.

Lo stesso Ufficio, quale struttura di staff dell'Area, svolge altresì attività di supporto alla Direzione dell'Area in tema di finanza regionale e programmazione delle politiche di bilancio.

Nell'ambito delle attività di studio post censuarie in essere presso l'Ufficio e relative al contesto economico pugliese ed in considerazione delle molteplici esigenze ai fini della programmazione economico-finanziaria dell'Area Finanza e Controlli, nonché del ruolo di supporto dell'Ufficio Statistico all'interno della medesima Area, si rende necessario utilizzare i dati censuari per sviluppare un'attività di studio e ricerca sull'economia regionale nei diversi settori di attività anche in relazione alle potenzialità di gettito fiscale. Detta attività è di particolare importanza alla luce dei recenti provvedimenti normativi nazionali che hanno profondamente inciso sulla finanza regionale. A seguito dei forti ridimensionamenti delle risorse statali trasferite alle Regioni e ai fini delle politiche di bilancio regionali, risulta fondamentale comprendere attraverso una valutazione oggettiva e quantitativa, quali possano essere le potenzialità di gettito disponibili a livello regionale nonché stimare, attraverso una mirata analisi econometrica, le possibili ricadute nei vari settori di attività economica.

A tal fine, considerato che a tale attività di ricerca e di studio non è possibile provvedere attraverso risorse interne attesa la mancanza di specifiche professionalità, si è ritenuto di interessare, in conside-

razione della specifica *mission*, il Dipartimento di Scienze economiche e metodi matematici dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" che, nell'ambito delle proprie attività di studio, segue la tematica anzidetta. Il Dipartimento si è dichiarato disponibile alla realizzazione dello studio in parola, proponendo un progetto tecnico adeguato agli obiettivi prefissati e vantaggioso per l'Amministrazione regionale, formulando una proposta tecnica a fronte di un corrispettivo economico di euro 8.400,00 più IVA.

Pertanto, ai fini della realizzazione della suesposta attività di ricerca, si rende necessario stipulare con il già citato Dipartimento apposita convenzione, il cui schema viene allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

Per la realizzazione dello studio l'Ufficio Statistico regionale fornirà comunque il necessario supporto tecnico-specialistico. Il dirigente del medesimo ufficio provvederà all'emanazione degli atti consequenziali.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI:

Alla spesa complessiva di euro 10.164,00 (pari ad 8.400,00+IVA 21%) per i sei mesi di vigenza della convenzione si farà fronte con i fondi stanziati sul capitolo di spesa 1084050 - UPB 6.0.1 del bilancio vincolato - Residui di stanziamento anno 2010.

Al relativo impegno si provvederà mediante atto del Dirigente dell'Ufficio Statistico da assumersi entro il corrente esercizio finanziario in favore dell'Università di Bari.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a) della l.r. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione dell'Assessore al Bilancio:

Vista la sottoscrizione posta in calce al pre-

sente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Statistico e dal Direttore dell'Area Finanza e Controlli;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1. di prendere atto di quanto esposto in narrativa che qui si intende integralmente riportato;
2. di approvare lo schema di Convenzione tra Regione Puglia e Dipartimento di Scienze Economiche e metodi matematici dell'Università degli Studi di Bari, Allegato A, di cui al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, per lo svolgimento di un'attività di studio e ricerca sull'economia regionale nei diversi settori di attività anche in relazione alle potenzialità di gettito fiscale e per la stima, attraverso una mirata analisi econometrica, delle possibili ricac-

dute sui vari settori di attività economica, ai fini della programmazione delle politiche di bilancio;

3. di autorizzare l'Assessore al Bilancio alla sottoscrizione della Convenzione di cui al punto precedente
4. di incaricare il dirigente dell'Ufficio Statistico di seguire la realizzazione dell'attività di ricerca e di provvedere a formulare le ulteriori disposizioni attuative che dovessero rendersi necessarie ai fini dell'operatività della convenzione stipulata;
5. di pubblicare il presente provvedimento sul BURP, ai sensi di legge;
6. di notificare il presente provvedimento ai soggetti interessati a cura dell'Ufficio Statistico.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Avv. Loredana Capone

ALLEGATO A**Schema di convenzione fra la Regione Puglia ed il Dipartimento di Scienze economiche e metodi matematici dell'Università di Bari**

Con la presente scrittura privata a valere a tutti gli effetti di legge,

TRA

L'Avv. Michele PELILLO, nato a Taranto il 5/05/1957, nella sua qualità Assessore al Bilancio della Regione Puglia e per la carica domiciliato in Bari, presso la sede della Regione Puglia, viale caduti di tutte le guerre, 15 (P.I. 01086760723), in relazione alla Delibera di Giunta Regionale n. ____ del _____ allegata in copia conforme al presente atto (sub A)

E

il Prof. Giulio FENICIA, nato a Bari il 10/04/1956 e domiciliato per la carica in Bari alla via Camillo Rosalba, 53 in qualità di Direttore del Dipartimento di Scienze economiche e metodi matematici dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" (P.I. 01086760723), in relazione alla delibera del Consiglio di detto Dipartimento assunta in data 03/10/2012, che si allega al presente atto (sub B),

PREMESSO CHE

- la Regione Puglia nell'ambito della programmazione delle proprie politiche di bilancio ha necessità di provvedere ad uno studio sull'economia regionale nei diversi settori di attività attraverso stime econometriche che consentano anche una stima dei gettiti fiscali potenziali;
- con nota prot. 462 del 27/7/2012 il Dirigente dell'Ufficio Statistico della Regione Puglia ha chiesto la disponibilità del Dipartimento di Scienze economiche e metodi matematici dell'Università di Bari a realizzare la ricerca;
- con nota prot. 732 del 15/10/2012, in atti, il Direttore del Dipartimento di Scienze economiche e metodi matematici dell'Università di Bari ha accolto positivamente la proposta di realizzazione della ricerca, specificando i dettagli relativi ai tempi e ai costi di realizzazione nonché alla responsabilità scientifica;
- con deliberazione di Giunta Regionale n. _____ del _____ si è disposto di procedere alla stipula di apposita Convenzione tra le parti;

LE PARTI

intendendo ora determinare le norme e le condizioni che debbono regolare la convenzione di cui trattasi, previa ratifica e conferma di quanto precede in premessa, che dichiarano parte integrante e sostanziale del presente atto, convengono e stipulano quanto segue.

Articolo 1

La Regione Puglia e il Dipartimento di Scienze economiche e metodi matematici dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" convengono di stipulare la presente convenzione per la realizzazione dell'attività di ricerca riportata in premessa.

La durata della convenzione è di sei mesi dalla sottoscrizione, tempo entro il quale dovrà essere realizzata la ricerca e prodotti i risultati.

Il Dipartimento di Scienze economiche e metodi matematici si impegna a svolgere l'attività correlata alle finalità ed ai compiti di cui sopra.

Per la realizzazione della ricerca, il Dipartimento si avvarrà della collaborazione dell'Ufficio Statistico della Regione Puglia, incardinato presso l'Area Finanza e Controlli.

Articolo 2

L'Università degli Studi di Bari ha la paternità dei diritti patrimoniali derivanti dall'attività di ricerca.

Essa potrà utilizzare i risultati rivenienti dall'attività prevista dalla presente Convenzione per pubblicazioni da effettuarsi a proprie spese, a condizione che nel testo venga dato rilievo al ruolo ed al logo "Regione Puglia – Ufficio Statistico regionale"

Articolo 3

Per lo svolgimento delle attività, la Regione Puglia riconosce all'Università degli Studi di Bari l'importo complessivo di € 10.164 (diecimilacentosessantaquattro/00) comprensivo di IVA per l'intera durata della Convenzione, che verrà erogato alla consegna degli elaborati.

La gestione dei fondi è affidata all'Università, che la esercita secondo il Regolamento per l'Amministrazione, Finanza e Contabilità vigente presso l'Università stessa, per il tramite del Dipartimento di Scienze economiche e metodi matematici.

Articolo 4

Il responsabile scientifico delle attività della presente Convenzione verrà designato dal Direttore del Dipartimento di Scienze economiche e metodi matematici dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

Articolo 5

Con apposito accordo condiviso dalle parti, saranno stabiliti i dettagli tecnico-operativi di realizzazione delle attività.

Articolo 6

È prevista per ciascuno dei due Enti firmatari la facoltà di recedere senza oneri dalla presente convenzione d'intesa, con preavviso non inferiore a 15 giorni.

Articolo 7

Il presente atto verrà repertato presso l'Ufficiale rogante della Regione Puglia.

Bari, lì _____

L'Assessore al Bilancio
Avv. Michele Pelillo

Il Direttore
Prof. Giulio FENICIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 novembre 2012, n. 2243

Approvazione dello Schema di Accordo tra Regione Puglia e il Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

L'Assessore al Diritto allo Studio e Formazione - Scuola, Università e Ricerca, Formazione Professionale, prof.ssa Alba Sasso, di concerto con l'Assessore al Lavoro e Politiche sociali, dott.ssa Elena Gentile, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile dell'Asse III, condivisa dalla Dirigente del Servizio Formazione Professionale e dell'Ufficio Programmazione e Attuazione delle Attività Finanziate, riferisce quanto segue:

Visto il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;

Visto il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione, dell'8 dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;

Vista la Decisione Comunitaria di approvazione del Quadro Strategico Nazionale n. C(2007) 3329 del 13/07/2007;

Visto il PO PUGLIA per il Fondo Sociale Europeo 2007/2013 - Obiettivo Convergenza, approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. C(2007)5767 del 21/11/2007 (2007IT051PO005);

Vista la Deliberazione n. 2282 del 29/12/2007, pubblicata sul BURP n. 19 del 01/02/2008, con la quale la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione della Commissione Europea n. C/2007/5767 del 21/11/2007 sopra richiamata;

Vista la Deliberazione del C.I.P.E. n. 36 del 15/06/2007 (pubblicata sulla GU n. 241 del 16-10-2007) concernente "Definizione dei criteri di cofinanziamento nazionale degli interventi socio strutturali comunitari per il periodo di programmazione 2007/2013";

Visto il D.P.R. 3 ottobre 2008, n. 196: "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione", pubblicato in G.U. n. 294 del 17.12.2008 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il Piano regionale delle Politiche Sociali 2009-2011;

Visto l'Asse III - Inclusione Sociale - del citato Programma Operativo che ha come obiettivo specifico quello di sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e di promuovere l'impegno delle comunità locali a favore dell'inclusione sociale;

Preso atto del protocollo d'intesa siglato in data 20 febbraio 2008 tra la Regione Puglia ed il Ministero della Giustizia, recante "Problematiche connesse all'esecuzione penale e ai rischi di esclusione sociale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale";

Visti gli impegni reciprocamente assunti con la sottoscrizione del su menzionato protocollo d'intesa, con particolare riguardo alle tematiche di cui all'art. 3 - Interventi trattamentali, all'art. 3b - Formazione professionale e lavoro, all'art. 6 - Esecuzione penale esterna, all'art. 12 - Scambi informativi, all'art. 13 - Disposizioni operative per l'applicazione e la verifica del protocollo;

Considerato che in data 19 marzo 2008 sono state approvate le "Linee Guida in materia di

inclusione sociale di persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria" e che in data 29 ottobre 2008 sono state approvate le "Linee Guida in materia di formazione professionale e lavoro per le persone soggette a provvedimenti restrittivi della libertà personale", ad opera della Commissione Nazionale Consultiva e di Coordinamento per i Rapporti con le Regioni, gli Enti Locali ed il Volontariato presso il Ministero della Giustizia, commissione istituita nel 1978, riformulata con D.M. 11 gennaio 2001 e composta da rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome, dal Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, dal Presidente della Commissione Nazionale Volontariato Giustizia, da rappresentanti dei Ministeri maggiormente interessati (Giustizia, Lavoro e Welfare, Interno, Istruzione), nonché ampliata al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e al Presidente dell'Unione Province Italiane con D.M. 10 giugno 2009;

Attesa la necessità di implementare anche in Puglia i contenuti delle predette "Linee guida", con particolare riguardo al Patto di inclusione sociale ivi previsto, con l'obiettivo di mettere a punto azioni orientate a rimuovere le limitazioni all'esercizio dei diritti e a promuovere le opportunità trattamentali in vista del reinserimento sociale della popolazione sottoposta dall'Autorità Giudiziaria a provvedimenti limitativi della libertà personale;

Tenuto conto degli obiettivi in tema di lotta alla povertà ed all'esclusione sociale nuovamente rilanciati dall'Unione Europea nell'ambito della strategia di sviluppo "Europa 2020" della Commissione Europea e delle relative iniziative prioritarie, con particolare riferimento a COM(2010) 682 def. "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena occupazione" del 23 novembre 2010 e a COM(2010) 758 def. "La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale" del 16 dicembre 2010;

Manifestata, altresì, la necessità di procedere congiuntamente ad una programmazione organica ed articolata in tema di politiche di contrasto al rischio di esclusione sociale di persone sottoposte

a provvedimenti restrittivi della libertà personale disposti dall'Autorità giudiziaria, nel rispetto delle finalità indicate dai predetti documenti;

Rilevata, a tal proposito, la recente sottoscrizione da parte della Regione Puglia e del Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Accordo interregionale per l'attuazione del progetto "Interventi per il miglioramento dei servizi per l'inclusione sociale dei soggetti in esecuzione penale", progetto che si propone di rafforzare il sistema di governance locale, al fine di potenziare il campo d'azione delle politiche di inclusione per governare l'inserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti restrittivi dell'Autorità giudiziaria, promuovendo in particolare l'intervento integrato e "socialmente responsabile" di imprese, cooperative sociali, agenzie e presidi territoriali;

Considerata l'opportunità, per realizzare gli obiettivi degli accordi citati e assicurare loro la necessaria sostenibilità, d'istituire un organismo di governance degli interventi nelle materie inerenti l'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale da parte dell'Autorità giudiziaria;

Ritenuto che tale organismo abbia il compito di superare la settorialità e la separatezza degli interventi e di imprimere un ulteriore impulso al conseguimento degli obiettivi previsti dal Protocollo del 2008 e dall'Accordo interregionale 2010/2011, attraverso l'integrazione tra le rispettive competenze nell'elaborazione degli strumenti programmatori previsti dall'ordinamento comunitario, nazionale e regionale, con particolare riferimento alle politiche sociali, alla formazione e alle politiche attive del lavoro;

Tenuta presente, infine, la recente elezione da parte del Consiglio regionale del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, nominato ai sensi dell'art. 31 della legge Regione Puglia 10 luglio 2006, n. 19 e dell'art. 3 del regolamento regionale 29 settembre 2009;

Tutto ciò premesso e considerato, con il presente provvedimento si propone, pertanto, l'adozione del

Protocollo d'Intesa di cui all'Allegato 1, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE N.28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata sia di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4. comma 4, lettera k) della L. R. n. 7 del 4 febbraio 1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Diritto allo Studio e Formazione - Scuola, Università e Ricerca, Formazione Professionale, prof.ssa Alba Sasso;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte dei Dirigenti responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla normativa vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di fare propria la relazione al presente provvedimento dell'Assessore proponente, che qui si intende integralmente riportata;
- di approvare lo "Schema di Accordo" - di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione -, tra il Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - e la Regione Puglia;
- di delegare il Presidente della Giunta regionale, on. Nichi Vendola, alla sottoscrizione del protocollo d'intesa di cui al precedente punto;
- di dare mandato al Dirigente del Servizio Formazione Professionale a porre in essere tutti gli atti amministrativi conseguenti alla sottoscrizione, l'attivazione e realizzazione del Protocollo in questione;
- di disporre la pubblicazione sul BURP della presente deliberazione, con il relativo allegato, a cura della Giunta Regionale, ai sensi dell'art.42, comma 7 della L.R. n. 28/2001.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Avv. Loredana Capone

ACCORDO OPERATIVO
TRA LA REGIONE PUGLIA
E
IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE
PENITENZIARIA - PROVVEDITORATO REGIONALE DI BARI

il giorno _____ del mese di _____ dell'anno _____ presso _____

il Presidente della Regione Puglia, on. Nichi Vendola e il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, dott. Giuseppe Martone in rappresentanza delle Amministrazioni di cui sono a capo, sottoscrivono il presente accordo operativo, che consta dei seguenti articoli:

Art. 1. – FINALITÀ

Il presente accordo operativo ha la finalità di individuare una linea di collaborazione stabile tra le parti, volta a tradurre in azioni concrete i temi indicati nelle Linee guida del 2008, gli impegni assunti con il Protocollo d'Intesa sottoscritto nell'anno 2008 e con l'Accordo interregionale 2010/2011, con specifico riguardo al tema dell'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti restrittivi della libertà personale disposti dall'Autorità giudiziaria.

Art. 2. – OGGETTO

Oggetto dell'accordo è l'individuazione di linee di intervento per la programmazione di azioni d'inclusione sociale in favore dei soggetti sottoposti con provvedimento dell'Autorità giudiziaria a misure restrittive e/o limitative della libertà personale, misure la cui esecuzione sia competenza degli organi dell'Amministrazione Penitenziaria.

Art. 3. – TAVOLO DI GOVERNANCE

Con la firma del presente Accordo è istituito un organismo permanente di collaborazione e coordinamento intraistituzionale ed interistituzionale, denominato "Tavolo di *governance*" (d'ora innanzi anche Tavolo), che rappresenta il mezzo individuato per realizzare le finalità e l'oggetto del presente accordo.

I componenti stabili del tavolo sono:

- l'Assessore regionale con delega in tema di politiche sociali;
- l'Assessore regionale con delega in tema di politiche della formazione;
- l'Assessore regionale con delega in tema di politiche del lavoro;
- l'Autorità di gestione PO FSE;
- il Referente regionale per l'attuazione dell'Accordo interregionale del 2010/2011 (per tutta la durata del progetto);
- il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
- il Direttore dell'Ufficio dell'Esecuzione Penale Esterna del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria;
- il Direttore dell'Ufficio del Trattamento Intramurale del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria;
- il Direttore dell'Ufficio della Contabilità del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria;
- un referente del Nucleo Permanente FSE del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

Laddove un Assessore regionale assommi più deleghe si intende comunque come unico componente.

Ciascuno dei suddetti componenti, laddove impossibilitato a partecipare ad una convocazione, può indicare un delegato.

Il Tavolo è presieduto a bienni alterni dalle due Amministrazioni.

Al presidente spetta la convocazione del Tavolo e/o dei gruppi tecnici di cui all'Art. 5., anche su richiesta dell'altra Amministrazione. In ogni caso, laddove la convocazione abbia all'ordine del giorno specifiche iniziative da gestire congiuntamente nell'ambito delle materie di cui all'Art. 6. del presente accordo, la Presidenza spetta alla Regione Puglia.

La funzione di segreteria è parimenti svolta dall'Amministrazione che presiede. La segreteria provvede a tutti gli adempimenti preliminari e conseguenti alle riunioni del Tavolo e dei gruppi tecnici, compresa la verbalizzazione degli incontri e l'eventuale predisposizione delle bozze da esaminare (quale, ad esempio, la relazione di monitoraggio annuale). Alla diffusione delle decisioni adottate e dei documenti approvati provvede ciascuna parte per quanto di sua competenza.

Su invito del presidente di turno, anche a richiesta dell'altra parte, la composizione del Tavolo può essere integrata in ogni momento da rappresentanti degli Enti locali, delle ASL, del volontariato penitenziario e del privato sociale, delle CC.CC.II.AA.AA., delle rappresentanze delle realtà economiche e sociali e da altri soggetti che si ritenga opportuno coinvolgere, anche all'interno dei gruppi tecnici di cui all'Art. 5.

Nelle materie relative all'inclusione sociale delle persone in esecuzione penale, al Tavolo sono attribuite le competenze previste per la Commissione di cui all'art. 13 del Protocollo d'intesa del 2008, ossia:

- a) promuovere la concreta attuazione degli impegni assunti dalle parti con il protocollo, anche attraverso la stipula di appositi protocolli operativi;
- b) definire, promuovere, attivare progetti per gli interventi su specifiche aree;
- c) procedere alla verifica periodica dello stato di attuazione degli obiettivi individuati;
- d) programmare studi, ricerche, incontri nella forma di convegni o seminari al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e coinvolgere i settori interessati e gli Enti Locali nell'azione congiunta delle parti;
- e) redigere una relazione annuale sullo stato di attuazione del presente accordo e sui risultati conseguiti, integrata da osservazioni e proposte relative ad eventuali modifiche. La relazione, accompagnata da un programma d'intervento congiunto, sarà inviata al sig. Presidente della Regione Puglia e al sig. Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, per le opportune valutazioni.

Il Tavolo si riunisce in composizione plenaria almeno due volte l'anno, la prima per programmare le iniziative di carattere generale e la seconda per approvare la relazione di monitoraggio annuale. In ogni caso si riunisce anche per decidere sulla costituzione dei gruppi tecnici di cui al successivo Art. 5., su iniziativa della Presidenza o su richiesta dell'altra parte.

Le parti concordano che la convocazione del Tavolo costituisce una convocazione di Conferenza di Servizi, effettuata ai sensi e per gli effetti di cui alla normativa vigente, laddove all'ordine del giorno vi siano specifiche iniziative da gestire congiuntamente nell'ambito delle materie di cui all'Art. 6. del presente accordo.

La prima convocazione del Tavolo è fissata fin d'ora il _____ alle ore _____ presso _____, con il seguente ordine del giorno:

Art. 4. – STRUMENTI

Gli strumenti di cui il Tavolo dispone per sancire e dare attuazione alle intese raggiunte sono l'accordo di programma, il masterplan e le linee di indirizzo.

Nelle sedute in cui sia convocato come Conferenza di Servizi, il Tavolo adotterà gli *accordi di programma* previsti dall'art. 34 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (TU sull'ordinamento degli Enti locali). Attraverso tale strumento sono individuabili le opere, i progetti, i programmi e gli interventi che richiedono azioni coordinate, nonché i tempi, le modalità, le forme di cofinanziamento degli stessi, oltre alle risorse professionali necessarie per la loro attuazione (cfr. circ. DAP 3541-5991 del 12 febbraio 2001).

Ogni accordo di programma dovrà, pertanto, aver cura di indicare gli obiettivi da perseguire a breve, medio e lungo termine, le funzioni e compiti dei soggetti cointeressati, ossia gli impegni assunti da ciascun partner, i tempi di attuazione e le risorse attivabili.

Inoltre, nell'ambito delle rispettive competenze di natura programmatica, il Tavolo sarà la sede nella quale individuare una sorta di *masterplan* intra e interistituzionale. Il *masterplan*, che ha cadenza triennale, definisce gli obiettivi e le azioni che i singoli *partner* si impegnano ad inserire nei propri strumenti di programmazione, quale, a titolo esemplificativo, il Piano Regionale delle Politiche Sociali.

Potranno anche essere adottate specifiche *Linee di indirizzo* nelle materie interessate dal presente accordo, linee rivolte agli Enti locali, alle ASL e ai soggetti del privato profit e no profit, affinché vi orientino le proprie attività di programmazione territoriale, ivi compresi i Piani sociali di zona, e in generale i propri interventi nei confronti di persone sottoposte a provvedimenti restrittivi della libertà personale.

Art. 5. – GRUPPI TECNICI

Per rendere più rapide ed agevoli le fasi di studio preliminare, di programmazione partecipata, di coprogettazione e di progettazione esecutiva degli interventi, il Tavolo potrà deliberare la costituzione di uno o più gruppi tecnici, che lavoreranno in relazione a specifiche tematiche o esigenze, con la composizione, i compiti e la frequenza che verranno all'uopo stabiliti. I gruppi tecnici potranno anche avere una dimensione provinciale, in vista dell'ulteriore sviluppo della rete territoriale.

Ai gruppi tecnici parteciperanno persone competenti per le materie oggetto di intervento di cui al successivo Art. 6., individuate e a ciò delegate dalle rispettive Amministrazioni, nonché eventuali rappresentanti degli Enti locali, del Terzo Settore, delle realtà economiche, produttive e sociali, se ritenuto opportuno dal Tavolo di *governance*.

I gruppi tecnici avranno, in particolar modo, il compito di specificare nel dettaglio, per ciascun accordo di programma, strumenti e procedure di attuazione, tempi, risorse umane, materiali e finanziarie, modalità di monitoraggio e ridefinizione dell'accordo di programma, con particolare riguardo allo sviluppo ed alla condivisione degli indicatori di processo e di risultato.

L'attività di segreteria ed il coordinamento di detti gruppi fa capo alla presidenza di turno del Tavolo di *governance*.

Art. 6. – CONCETTO DI INCLUSIONE SOCIALE E AMBITI DI INTERVENTO

Le parti concordemente riconoscono in via di principio l'inclusione sociale come elemento fondante della coesione sociale, cui entrambe hanno il mandato istituzionale di contribuire.

Per meglio precisare le materie di cui si occupa il Tavolo di *governance* e le relative azioni a sostegno della popolazione in esecuzione penale, le parti ritengono necessario condividere preliminarmente il significato di inclusione sociale, quale diritto fondamentale delle persone a vivere in condizioni dignitose e a partecipare attivamente alla vita del contesto sociale ed economico nel quale si svolge la loro esistenza, attraverso pari opportunità di accesso ai beni e

ai servizi essenziali. Per realizzare tale concetto occorre, quindi, adottare un approccio multidimensionale, che fornisca risposte integrate tra diverse politiche di settore (sociali, della formazione, lavorative, abitative, della sicurezza, ecc.) a bisogni composti e complessi.

In relazione a tali concetti condivisi, tanto di inclusione sociale attiva quanto di interconnessione delle politiche di settore, le parti concordano sul riconoscere il rischio di esclusione sociale cui la restrizione della libertà personale può esporre le persone in esecuzione penale (anche per gli effetti stigmatizzanti che ne derivano) e sulla necessità di attuare, per ridurre il più possibile tale rischio, un'azione di *mainstreaming*, ossia di integrazione dell'obiettivo della lotta contro l'esclusione sociale di tali cittadini nelle differenti politiche regionali.

Pertanto, sono di seguito schematizzate come ambiti per la programmazione del Tavolo di *governance*, le seguenti aree tematiche, in larga parte mutuata dalle Linee guida di cui in premessa:

1. Sviluppo delle opportunità di integrazione sociale, attraverso

- la crescita delle attività di istruzione di ogni ordine e grado negli II.PP.;
- la pianificazione di attività di formazione professionale che ben si adattino alle caratteristiche della popolazione soggetta a limitazione della libertà personale, in stretto collegamento con le esigenze del sistema produttivo del territorio e connesse con le attività lavorative organizzate all'interno degli II.PP., o con sbocchi occupazionali presenti nel mercato del lavoro;
- l'integrazione degli interventi indirizzati alle persone in situazione di difficoltà psico-sociale, ai giovani adulti, alle donne, agli stranieri;
- la sperimentazione di modalità di accompagnamento al lavoro che tengano in considerazione forme di conciliazione con i tempi di cura della famiglia;
- l'accoglienza abitativa e l'*housing* sociale (per usufruire di permessi premio, accedere alle misure alternative alla detenzione, gestire la fase delle dimissioni dall'istituto penitenziario ecc.), rivolti in particolare a soggetti privi di reti primarie e/o affetti da patologie che rendano difficoltoso il rientro in famiglia (quali persone con patologie psichiatriche, stranieri, ecc.);
- l'accompagnamento educativo, anche nella gestione delle relazioni sociali ed interpersonali;
- il supporto alla genitorialità e all'adempimento delle responsabilità familiari;
- il sostegno all'inserimento lavorativo, anche attraverso
 - la programmazione di percorsi integrati fra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e delle politiche attive del lavoro da realizzarsi anche attraverso azioni di informazione, consulenza, orientamento, formazione e predisposizione di percorsi lavorativi assistiti;
 - l'introduzione di figure di accompagnamento (tutor, agenti di rete, etc.);
 - la promozione di forme di autoimpiego, ad esempio mediante la costituzione e l'incubazione di imprese sociali cui partecipino soggetti in esecuzione penale, l'accesso a forme di microcredito e il supporto nella ricerca di finanziamenti pubblici e di capitale di rischio;
 - la predilezione per metodi di formazione professionale "on the job", ossia sul posto di lavoro, che sia presso aziende del territorio o presso le lavorazioni penitenziarie;
 - gli sportelli informativi gestiti preferibilmente da operatori dei Centri per l'Impiego, con compiti di supporto, ricerca e orientamento degli inserimenti lavorativi;
 - l'orientamento professionale, volto non solo all'individuazione delle capacità ma anche al recupero delle professionalità possedute;
 - i gruppi di auto-mutuo aiuto o gestiti da esperti, che forniscano un supporto all'adattamento alla vita nell'ambiente lavorativo (rispetto di regole, orari e disposizioni impartite, relazioni con gli altri lavoratori, ecc.);
 - il supporto formativo ai datori di lavoro e al personale;
 - l'introduzione di apposite clausole sociali negli appalti di beni e servizi, clausole che prevedano l'obbligo di eseguire il contratto con l'impiego di persone svantaggiate e

con l'adozione di specifici programmi di recupero ed inserimento lavorativo, oppure la riserva e l'assegnazione di una quota parte delle commesse da fornirsi all'Ente Regione e agli Enti Locali alle iniziative produttive, intra ed extramurarie, gestite dalle imprese e dalla cooperazione sociale e dai consorzi, che coinvolgono in tutto o in parte detenuti e/o ammessi a misure o sanzioni alternative alla detenzione e persone dimesse;

- l'introduzione di apposite clausole sociali negli avvisi che prevedano forme di aiuto e di incentivi alle imprese, comprese quelle regolate dalla legge della Regione Puglia n. 10 del 20 giugno 2004, recante "Disciplina dei regimi regionali di aiuto" e s.m.i.;
- lo studio di iniziative basate sulla responsabilità sociale d'impresa, per stimolare il coinvolgimento del settore produttivo;
- la definizione di protocolli operativi di pronto intervento e l'individuazione di servizi ad essi collegati, al fine di operare con immediatezza per risolvere criticità improvvise (es. insorgenza di un problema alloggiativo per detenuti domiciliari);
- la mediazione culturale e linguistica per i condannati stranieri;
- i percorsi integrati di transizione dall'esecuzione penale (intra ed extramuraria) alla libertà;

2. Miglioramento della qualità della detenzione attraverso interventi e servizi rivolti a:

- sostenere i detenuti sia nella fase di inserimento sia durante la permanenza nell'istituzione carceraria (servizi di accoglienza al momento dell'ingresso in carcere, interventi di esperti per salvaguardare e migliorare il benessere psicofisico, ecc.);
- reperire spazi e mezzi idonei allo svolgimento delle attività trattamentali (lavoro, istruzione, espressione della libertà religiosa, ecc.), anche incrementando le attività educative, culturali, ricreative e sportive;
- offrire spazi adeguati e opportunità per intrattenere relazioni familiari e sociali, con particolare riguardo al sostegno della genitorialità;
- dare attuazione, anche attraverso iniziative sperimentali e forme di custodia attenuata, alle norme che tutelano i soggetti fragili durante la detenzione, come i giovani fino ai 25 anni (art. 14 c. 3 o.p.), le detenute madri e i loro figli (art. 21 bis o.p.), i tossicodipendenti (art. 95 DPR 309/1990);
- incentivare l'allestimento di nuove ed idonee lavorazioni all'interno degli II.PP. e/o la loro riconversione in funzione delle esigenze del mercato;
- programmare azioni di sensibilizzazione nei riguardi del sistema delle imprese per assicurare commesse ai laboratori degli II.PP.;
- sostenere l'inserimento della produzione di tali laboratori interni nei normali canali di commercializzazione.

3. Miglioramento della qualità dell'esecuzione penale esterna, attraverso interventi e servizi rivolti a:

- sperimentare e mettere a punto forme di incentivi all'assunzione di lavoratori svantaggiati specificamente rivolte alle imprese che impieghino condannati in misura alternativa alla detenzione, nonché forme di microcredito e supporto nella ricerca di finanziamenti pubblici e di capitale di rischio da parte dei condannati che intendano avviare un'attività in proprio;
- incentivare l'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata per favorire l'inclusione sociale; a titolo esemplificativo, nei limiti posti dalle norme in tema di aiuti di Stato, prevedere contributi a fondo perduto per cooperative sociali che acquistino o affittino aziende confiscate alla criminalità organizzata e le conducano tramite l'assunzione di condannati in misura alternativa alla detenzione;
- rimuovere le condizioni che di fatto limitano l'accesso agli istituti previsti dall'ordinamento in alternativa o in sostituzione della pena detentiva, ad esempio promuovendo ed organizzando infrastrutture sociali quali servizi a ciclo diurno, semiresidenziale e residenziale;
- strutturare e sostenere la rete territoriale di supporto ai soggetti in misura alternativa, in particolare attraverso la costruzione di partnership formalizzate e progetti a valenza

collettiva, in collaborazione con le risorse del territorio, pubbliche e private, profit e non profit;

- individuare modalità di sensibilizzazione, incentivo e sostegno alla collaborazione del volontariato alle attività degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna;
- promuovere, in collaborazione con gli enti locali ed il terzo settore, progetti individualizzati di attività di utilità sociale in favore della comunità di appartenenza, in esecuzione della sanzione sostitutiva del lavoro di pubblica utilità o in riparazione del danno sociale procurato dalla commissione del reato (giustizia riparativa);
- individuare forme di collaborazione sinergica tra le agenzie che operano sui temi del contrasto alla criminalità e della prevenzione dei reati e della recidiva, con particolare riguardo alle forme di lotta non repressiva.

4. Sostegno alle famiglie dei condannati, attraverso interventi e servizi rivolti a superare le difficoltà, di ordine sia economico sia relazionale, che possono determinarsi in seguito alla limitazione della libertà personale di uno o più dei membri della famiglia, con particolare riguardo alla tutela dei figli minorenni dei ristretti.

5. Azioni di sistema, quali fondamentali strumenti di supporto alle funzioni di programmazione e progettazione degli interventi di inclusione sociale, attraverso:

- la partecipazione delle strutture dell'Amministrazione Penitenziaria al Sistema Informativo Regionale, cui possono contribuire attraverso le loro banche dati, e l'eventuale costituzione di banche dati *ad hoc*;
- l'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione per accrescere le possibilità di interazione delle persone in esecuzione penale con il territorio e per accrescere le occasioni di formazione e di lavoro;
- le attività di analisi e di ricerca (con particolare riguardo alla ricerca-intervento), finalizzate in particolare a rilevare le caratteristiche socio-lavorative della popolazione sottoposta a provvedimenti restrittivi della libertà personale e le prospettive di sviluppo economico di particolari settori produttivi del territorio;
- l'identificazione di forme stabili di programmazione integrata delle azioni e di coordinamento operativo fra diversi sistemi coinvolti nell'offerta di singoli servizi (ad esempio, in tema di formazione professionale) e di servizi diversi (es. tra formazione professionale e sostegno all'inserimento lavorativo);
- l'individuazione di modalità continuative di partecipazione delle strutture dell'Amministrazione Penitenziaria alla definizione della programmazione sociale integrata a livello locale;
- la determinazione di modalità comuni per la gestione della progettazione partecipata con le risorse del territorio degli interventi e dei servizi a finanziamento diretto;
- la definizione e l'attivazione di procedure di monitoraggio e valutazione dei servizi attivati e degli interventi effettuati, in funzione della loro riprogettazione, quale ad esempio lo *screening* dei risultati in termini di inserimento lavorativo, ottenuti dalle strutture autorizzate mediante corsi di formazione professionale precedenti;
- la valutazione congiunta delle proposte progettuali presentate dalle imprese sociali, dal terzo settore, dagli enti locali e del mondo delle imprese, nel corso delle procedure selettive regionali e locali per l'ammissione a finanziamento delle proposte stesse;
- l'individuazione e la diffusione delle buone prassi attivate a livello locale;
- l'organizzazione con periodicità costante di occasioni di confronto, di studio e d'aggiornamento del personale, sia a livello direttivo che operativo, per accrescerne le competenze, ma anche per favorire la condivisione di una cultura, di un linguaggio e di metodologie operative;
- gli interventi di formazione in situazione e di formazione-intervento, sia congiunti che specifici, oltre che per il personale delle parti firmatarie, anche per le risorse umane dei centri per l'impiego, degli enti locali, delle AUSL, del privato profit e no profit sulle problematiche che affrontano le persone in esecuzione penale, con particolare riguardo al lavoro e ai servizi sociali e sanitari per i condannati in situazione di difficoltà derivante da dipendenze patologiche, da patologie infettive di particolare gravità (come ad esempio l'HIV), da disabilità fisiche o psichiche, da disagio psichico o patologia psichiatrica;

- lo sviluppo di azioni di comunicazione pubblica sulle opportunità per le imprese e per i soggetti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale;
- la sensibilizzazione delle comunità locali, attraverso specifici programmi di informazione e formazione, rivolti in particolar modo alla popolazione in età scolastica, sulle tematiche della legalità, della mediazione dei conflitti, della sicurezza sociale. Tali iniziative saranno tese a sviluppare una cultura dell'inclusione, della comprensione e dell'accoglienza, con particolare riferimento alle misure alternative alla detenzione.

Art. 7. – ESECUTIVITÀ DELLE DETERMINAZIONI

Le determinazioni assunte dal Tavolo di *governance* si intendono fin d'ora approvate dalle rispettive Amministrazioni e, pertanto, vincolanti per le stesse ed immediatamente esecutive; nello stesso modo sono immediatamente esecutive le decisioni prese all'interno dei gruppi tecnici in sede attuativa di accordi di programma.

Ciascuna parte, pertanto, si impegna a questo scopo a conferire idonea delega ai propri componenti del Tavolo, nelle forme ritenute valide dalle rispettive organizzazioni, e a disciplinare al proprio interno le eventuali modalità di formazione del consenso espresso alle riunioni del Tavolo e dei gruppi attraverso tali componenti.

In ogni caso, le parti concordano che, a prescindere dall'effettivo rispetto delle procedure interne di delega e di formazione delle decisioni assunte dal Tavolo e dai gruppi tecnici, tali decisioni impegnano comunque le Amministrazioni partecipanti, per salvaguardare il principio dell'affidamento della controparte e non rendere vano l'impegno economico che la partecipazione al Tavolo di per sé comporta.

Laddove la determinazione assuma la forma dell'Accordo di programma di cui all'Art. 4. primo capoverso, entro sette giorni esso viene sottoscritto dal Presidente della Regione, dal Provveditore regionale e dagli eventuali rappresentanti legali dei soggetti terzi, così come individuati dalle relative norme interne di organizzazione. Come previsto dalla normativa vigente, l'accordo è poi formalmente approvato con atto del Presidente della Regione Puglia e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Nelle more della conclusione di tale procedimento, il Tavolo, anche attraverso i gruppi tecnici di cui all'Art. 5., provvede alla progettazione esecutiva degli interventi previsti dall'accordo di programma approvato, di modo che siano compiuti tutti gli atti propedeutici per una immediata attuazione dopo la sua pubblicazione.

Art. 8. – RISORSE FINANZIARIE

Le parti concordano che gli interventi determinati dal Tavolo di *governance* siano finanziati a valere sulle rispettive fonti finanziarie.

Pertanto, per quanto riguarda la Regione Puglia, le iniziative verranno finanziate a valere su fondi regionali (quali il Fondo Globale per le spese socio-assistenziali – FGSA e il Fondo Unico regionale per le materie delegate ex art. 19 c. 6 D.Lgs. n. 112/1998), nazionali (quale il Fondo Nazionale Politiche Sociali – FNPS), o comunitarie (quali il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – FESR, il Fondo Sociale Europeo – FSE e il programma PROGRESS).

Per quanto riguarda il Ministero della Giustizia, le risorse saranno costituite dai capitoli di bilancio destinati al sostegno all'inserimento sociale dei condannati e dalla Cassa delle Ammende, previa predisposizione, presentazione e approvazione di apposite proposte progettuali.

Art. 9. – DURATA ED EFFICACIA

Il presente accordo è reso immediatamente efficace dalla sua sottoscrizione per la durata di cinque anni, tacitamente rinnovabili per ciascun quinquennio successivo.

Ciascuna delle parti si riserva la facoltà di recedere dal presente Accordo, comunicandolo per iscritto con preavviso di almeno sei mesi rispetto alla data di scadenza. Ogni iniziativa avviata prima che l'altra parte abbia ricevuto tale comunicazione formale sarà comunque portata a termine.

Le parti concordano che il presente Accordo sia automaticamente modificato e integrato da eventuali successive modifiche legislative o da patti di livello nazionale e regionale, nonché da eventuali disposizioni di carattere generale che dovessero essere fissate dal Ministero della Giustizia in materia di esecuzione penale o di intese ed accordi con la comunità locale.

Le parti specificano, altresì, che le iniziative non espressamente richiamate nel presente accordo, ma decise all'interno del Tavolo di *governance*, potranno essere attivate senza ulteriori formalità e qui inserite a titolo di aggiornamento, con cadenza annuale.

Il Presidente
della Regione Puglia
f.to Nicola VENDOLA

Il Provveditore regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria
f.to Giuseppe MARTONE

In Bari, lì

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 novembre 2012, n. 2244

Area Politiche per lo Sviluppo economico, il lavoro e l'innovazione - Servizio Autorità di Gestione: autorizzazione gestione capitoli Area Politiche per lo Sviluppo economico, il lavoro e l'innovazione - Servizio Autorità di Gestione: autorizzazione gestione capitoli.

L'Assessore al Diritto allo studio e formazione, sulla base dell'istruttoria del Dirigente del Servizio Formazione Professionale, confermata dal Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo economico, lavoro e innovazione:

Con l'adozione del nuovo modello organizzativo, disposta con D.G.R. n. 1112 del 19/05/2011 sono state modificate le funzioni ascritte al Servizio Formazione Professionale;

Successivamente, con deliberazione n. 2013 del 13/09/2011 e n. 2014 del 13/09/2011 la Giunta Regionale ha proceduto rispettivamente al conferimento dell'incarico di direzione del Servizio Formazione Professionale e di Autorità di Gestione del Programma Operativo della Regione Puglia relativo al Fondo Sociale Europeo 2007-2013;

Con D.G.R. n. 2512/2011 recante "Disposizioni relative all'Autorità di Gestione" è stata disposta la separazione delle funzioni tra AdG e Dirigente del Servizio Formazione Professionale prevedendo altresì che gli Assi VI "Assistenza Tecnica" e VII "Capacità Istituzionale" del P.O. Puglia FSE 2007/2013 - considerata la loro trasversalità - siano di diretta competenza dell'Autorità di Gestione;

Con deliberazione di giunta regionale n. 894/2012, ad integrazione della deliberazione di Giunta Regionale n. 1112 del 19/05/2011, è stato istituito il Servizio Autorità di Gestione P.O. FSE con la definizione delle funzioni ascritte allo stesso e coerenti con quelle individuate dal Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2007-2013, Obiettivo Convergenza, Regione Puglia, adottato con Decisione della Commissione Europea n. C (2007)5767 del 21/11/2007, identificato al Codice CCI 2007IT051PO005, di cui la Giunta Regionale ha preso atto con la Deliberazione n. 2282 del 29/12/2007, pubblicata sul Bollettino

Ufficiale della Regione Puglia n. 19 del 01/02/2008, di seguito descritte:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al programma operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b) verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano forniti e l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali; possono essere effettuate verifiche in loco di singole operazioni su base campionaria conformemente alle modalità di applicazione che devono essere adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3;
- c) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del programma operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- d) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- e) garantire che le valutazioni dei programmi operativi di cui all'articolo 48, paragrafo 3, siano svolte in conformità dell'articolo 47;
- f) stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'articolo 90;
- g) garantire che l'autorità di certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- h) guidare i lavori del comitato di sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del programma operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;

- i) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del comitato di sorveglianza, i rapporti annuali e finali di esecuzione;
- j) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69;
- k) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti;
- l) gestire direttamente degli Assi VI "Assistenza Tecnica" e VII "Capacità istituzionale" del P.O. Puglia FSE 2007/2013;
- m) esprimere, su richiesta dei Servizi preposti, i pareri di coerenza con il PO FSE 2007/2013 per gli interventi relativi agli Assi gestiti direttamente dagli stessi;
- n) coordinare l'attività di controllo del PO PUGLIA FSE 2007/2013, riferita sia agli Assi di competenza diretta che a quelli di competenza del Servizio Formazione Professionale e del Servizio politiche per il lavoro.

Alla luce dell'istituzione del nuovo servizio, al fine di garantire la piena funzionalità dello stesso e assegnare al dirigente titolare le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati, nelle more dell'istituzione dell'unità previsionale di base secondo quanto previsto dall'art. 38, comma 10, della l.r. n. 28/01, si rende necessario procedere all'attribuzione della gestione diretta dei capitoli relativi agli Assi VI "Assistenza Tecnica" e VII "Capacità istituzionale" del P.O. Puglia FSE 2007/2013 di diretta competenza del nuovo servizio, di seguito esplicitati:

Asse VI - Assistenza tecnica:

U.P.B. 2.4.2

Capitoli Uscita:

- 1156500 "Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione dell'Asse VI - Assistenza tecnica del POR 2007-2013. Obiettivo Convergenza - FSE"
- 1156510 "Cofinanziamento regionale per l'attuazione dell'Asse VI - Assistenza tecnica del POR 2007-2013. Obiettivo Convergenza - FSE" Capitoli Entrata: 2052800 e 2053000

Asse VII - Capacità istituzionale: U.P.B. 2.4.2

- 1157500 "Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione dell'Asse VII - Capacità istitu-

zionale del POR 2007-2013. Obiettivo Convergenza - FSE"

- 1157510 "Cofinanziamento regionale per l'attuazione dell'Asse VII - Capacità istituzionale del POR 2007-2013. Obiettivo Convergenza - FSE" Capitoli Entrata: 2052800 e 2053000

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. n. 28/2001 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie, propone alla Giunta Regionale l'adozione del seguente atto finale, così come definito dall'art. 4, comma 4, lettera k) della L.R. n. 7/1997.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta degli Assessori;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Personale e Organizzazione che ne attesta la conformità alla normativa vigente;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate:

- di fare propria la relazione riportata;
- di attribuire, nelle more dell'istituzione dell'unità previsionale di base secondo quanto previsto dall'art. 38, comma 10, della l.r. n. 28/01, al Dirigente del Servizio Autorità di Gestione la gestione dei capitoli relativi agli Assi gestiti direttamente dallo stesso, di seguito esplicitati:

Asse VI - Assistenza tecnica:

U.P.B. 2.4.2

Capitoli Uscita:

- 1156500 “Cofinanziamento comunitario e statale per l’attuazione dell’Asse VI - Assistenza tecnica del POR 2007-2013. Obiettivo Convergenza - FSE”
- 1156510 “Cofinanziamento regionale per l’attuazione dell’Asse VI - Assistenza tecnica del POR 2007-2013. Obiettivo Convergenza - FSE” Capitoli Entrata: 2052800 e 2053000

Asse VII - Capacità istituzionale:

U.P.B. 2.4.2

Capitoli Uscita:

- 1157500 “Cofinanziamento comunitario e statale per l’attuazione dell’Asse VII - Capacità istituzionale del POR 2007-2013. Obiettivo Convergenza - FSE”
 - 1157510 “Cofinanziamento regionale per l’attuazione dell’Asse VII - Capacità istituzionale del POR 2007-2013. Obiettivo Convergenza - FSE” Capitoli Entrata: 2052800 e 2053000
- di notificare la presente deliberazione al Dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria e alla Dirigente del Servizio Autorità di Gestione PO FSE;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Avv. Loredana Capone

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2247

Collegamenti automobilistici Taranto - Brindisi aeroporto e Foggia aeroporto - Bari aeroporto. Prolungamento del periodo di effettuazione del servizio.

L’Assessore alle Infrastrutture Strategiche e Mobilità, Guglielmo Minervini, sulla base dell’istruttoria espletata dall’Ufficio Servizi di Trasporto, confermata dal Dirigente di Servizio, riferisce quanto segue:

Nell’ambito di una politica finalizzata alla promozione turistica della Regione Puglia, la Giunta Regionale con delibera n. 845 del 19.05.2009, in attuazione della L.R. N. 10 del 16/04/2007, laddove specificamente all’articolo 10 comma 3 dispone che “E’ facoltà della Regione, fino all’approvazione del piano triennale dei servizi ed in deroga alle previsioni dell’art. 5 della l.r. n. 18/2002, al fine di realizzare livelli di servizi sufficientemente rapportati alla domanda di trasporto, classificare ed affidare nuovi servizi minimi interurbani.”, ha classificato “servizi minimi” i collegamenti tra gli aeroporti pugliesi e i capoluoghi di Provincia compreso quello di Matera.

Detti servizi, noti come “Pugliairbus”, sono stati peraltro confermati quali servizi minimi con la D.G.R. n. 865 del 23/3/2010 di determinazione degli stessi ai sensi e per gli effetti della L.R. n.18/2002 art. 5.

Nel contempo sono emerse delle criticità rispetto all’attività complessiva dei collegamenti da e per gli aeroporti pugliesi, in particolare tra la città di Taranto e l’aeroporto di Brindisi e tra l’aeroporto di Foggia e l’aeroporto di Bari.

Con la DGR 259 del 14/02/12, il servizio è stato incrementato per un periodo di 180 gg feriali con decorrenza dal 30 marzo, come di seguito riportato:

- autolinea Bari aeroporto - Foggia aeroporto intensificazione di n. 3 coppie di corse feriali per una percorrenza complessiva aggiuntiva di autobus/km 162.000;
- autolinea Taranto - Brindisi aeroporto mediante l’espletamento di n. 5 coppie di corse feriali per una percorrenza complessiva aggiuntiva di autobus/km 140.400;

Alla luce di quanto esposto, considerato che la prosecuzione di detti servizi sperimentali è stata richiesta dagli Enti Locali sul cui territorio ricadono i servizi e tenuto conto dei soddisfacenti risultati rilevati dai primi dati di frequentazione trasmessi dal consorzio Cotrap con lettera del 10/08/2012, si propone di prolungare sino a tutto il 31.12.2012 i suddetti collegamenti di “Pugliairbus”, sviluppanti la seguente percorrenza:

- autolinea Bari aeroporto - Foggia aeroporto intensificazione di n. 3 coppie di corse feriali per una percorrenza complessiva aggiuntiva di 43.200 autobus/km;

- autolinea Taranto - Brindisi aeroporto mediante l'espletamento di n. 5 coppie di corse feriali per una percorrenza complessiva aggiuntiva di 37.440 autobus/km;

per un totale di 80.640 autobus/km, per una spesa complessiva di euro 100.969,34 (al netto di IVA), calcolato sulla base del costo unitario di euro 1,2521 per bus/km, come già effettuato con la citata DGR 259/2012.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001:

Il presente provvedimento comporta oneri finanziari a carico del Bilancio regionale 2012 pari a **euro 111.067,00** (comprensiva di iva al 10%) al cui impegno si provvederà, entro il corrente esercizio finanziario, con successiva determinazione dirigenziale, dandone imputazione al cap. n.° **551027 - U.P.B. 3.4.3**

L'Assessore Relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone l'adozione del conseguente atto finale di competenza della Giunta ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettere d) e k) della L.R. n. 7/97

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Infrastrutture Strategiche e Mobilità;

vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1. di prolungare sino a tutto il 31.12.2012 i suddetti collegamenti di "Pugliairbus", così come di seguito specificato:
 - autolinea Bari aeroporto - Foggia aeroporto intensificazione di n. 3 coppie di corse

feriali per una percorrenza complessiva aggiuntiva di bus/km 43.200;

- autolinea Taranto - Brindisi aeroporto mediante l'espletamento di n. 5 coppie di corse feriali per una percorrenza complessiva aggiuntiva di bus/km 37.440.

2. di riconoscere al CO.TR.A.P., soggetto affidatario di servizi automobilistici di trasporto pubblico locale di competenza regionale - quale corrispettivo di esercizio, il costo di euro 1,2521 bus/km, in analogia a quanto previsto con D.G.R. n. 259 del 14/02/12;
3. di impegnare il soggetto gestore a trasmettere, i dati complessivi relativi alla frequentazione distinti per corsa e per linea delle percorrenze aggiuntive e sperimentali di cui al punto 1);
4. le modalità di liquidazione saranno le seguenti:
 - a) l'80% dell'importo spettante entro il primo mese di esercizio;
 - b) il saldo a presentazione della rendicontazione dei km effettivamente espletati e della documentazione riepilogativa di cui al punto 3);
5. di autorizzare il Dirigente del Servizio Reti e Infrastrutture per la Mobilità:
 - a) ad adottare i successivi consequenziali provvedimenti ivi compreso quello di provvedere, entro il corrente esercizio finanziario al relativo impegno della complessiva somma di euro 111.067,00, come esplicitato nella copertura finanziaria;
 - b) a notificare al consorzio CO.TR.A.P. il presente provvedimento.

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Alba Sasso

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2249

P.O.R. 2000-2006. Restituzioni alla Regione di contributi erogati in precedenza e non utilizzati. 28° elenco. Regolarizzazioni contabili e variazioni al bilancio di previsione 2012.

L'Assessore all'Attuazione del Programma, sulla base dell'istruttoria espletata dal funzionario responsabile di Struttura "Verifiche finanziarie e contabili", dal dirigente dell'Ufficio Bilancio e Rendicontazione, confermata dal dirigente responsabile del Servizio Attuazione del Programma, riferisce quanto segue:

Atteso che con L.R. n. 39 del 30.12.2011 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014" al comma 1 dell'art. 12, la Giunta Regionale è stata autorizzata ad effettuare variazioni di bilancio nell'ambito dei vincoli di destinazione specifici stabiliti da Programmi Comunitari e Nazionali.

"L'art. 72 comma 1 della L.R. n. 28/01 dispone che i rimborsi di somme già erogate dalla Regione a favore di soggetti pubblici o privati, relative a spese con vincolo di destinazione, vengano incassati in capitoli di entrata a sé stanti e stanziati sul versante della spesa attraverso la riassegnazione ai capitoli di bilancio di originaria provenienza.

La tabella Allegato 1, facente parte integrante della presente deliberazione, riporta il ventottesimo elenco dei rimborsi, perfezionati in entrata a valere su alcune misure del POR 2000-2006, avvenuti a causa della mancata utilizzazione, totale o parziale, da parte dei beneficiari, con i rispettivi estremi contabili e la suddivisione per quote di cofinanziamento.

L'Allegato 2, anch'esso parte integrante del presente provvedimento, dettaglia invece le variazioni da apportare al bilancio di previsione 2012, sul versante dell'entrata (tab. 1) e della spesa (tab. 2), con riferimento ai capitoli di pertinenza della quota comunitaria e statale per le misure alle quali riassegnare le risorse rimborsate, per la successiva riutilizzazione nel rispetto delle condizioni previste dalla norma e dall'attivazione del programma in argomento.

La compartecipazione finanziaria della Regione, ammontante a euro 218.836,31 viene regolarizzata attraverso l'imputazione e relativa variazione in aumento dei capitoli di entrata 3065027 (euro 208.690,44) e 3065028 (euro 10.145,87), concernenti i recuperi rispettivamente da privati e da enti pubblici, così come riportato nell'Allegato 3.

E' altresì necessario che anche la quota regionale venga vincolata in aderenza alle previsioni di cui all'art. 72 comma 1 della delle legge regionale n. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni, con aumento dello stanziamento del capitolo di uscita 1110050 e resa disponibile con successivo atto amministrativo sui capitoli di spesa di competenza.

Tutto ciò premesso si propone di operare le variazioni al bilancio di competenza 2012 come da allegati n. 1 2 e 3, al fine di rendere nuovamente disponibili, sui capitoli delle misure di originaria pertinenza, le risorse finanziarie non utilizzate dai beneficiari e restituite alla Regione, comprese le quote regionali che alimentano il fondo di cui al capitolo 1110050.

Si propone pertanto di operare le variazioni al bilancio di competenza sopra menzionate, al fine di rendere nuovamente disponibili, sulle misure di appartenenza, le risorse finanziarie non utilizzate dai beneficiari e restituite alla Regione.

SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALL'ART. 72 COMMA 1 DELLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

In ragione di quanto esposto, è necessario procedere alle regolarizzazioni contabili delle somme di cui all'Allegato 1 sul versante dell'entrata e inoltre effettuare le seguenti manovre contabili:

Variazioni di bilancio in termini di competenza e cassa

Rendere nuovamente disponibili le somme restituite, introitate e tuttora sussistenti sul cap. di entrata 6153300 "Somme rimosse in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione" con le seguenti variazioni:

- per quanto concerne la quota comunitaria e statale, iscrivendo sui capitoli di spesa di originaria provenienza le somme riportate all'Allegato 2 -

Tab. 2, facente parte integrante della presente deliberazione, a norma dell'art. 72 comma 1 della L.R. n. 28/01, utilizzando per l'entrata i capitoli di pertinenza delle due quote di cofinanziamento (Allegato 2 - Tab. 1);

- con riferimento alla quota regionale, regolarizzando le somme recuperate con imputazioni ai capitoli 3065027 (euro 208.690,44) e 3065028 (euro 10.145,87) ed operando le variazioni al bilancio 2012, così come riportato alla tabella Allegato 3, facente parte integrante del presente provvedimento, ai sensi dell'art. 32 della L.R. n. 6/96.

L'Assessore all'Attuazione del Programma, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

L'atto deliberativo è di competenza della G.R. a norma dell'art. 4 comma 4 lettera k) della L.R. n. 7/97, in quanto relativo a procedure disciplinate dall'art. 72 comma 1 della L.R. n. 28/01 e dall'art. 32 della L.R. n. 6/96.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Attuazione del Programma;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario responsabile di Struttura "Verifiche finanziarie e contabili, dal dirigente dell'Ufficio Bilancio e Rendicontazione e dal dirigente del Servizio Attuazione del Programma;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di apportare al bilancio di previsione 2012 le variazioni in termini di competenza e cassa riportate nell'Allegato 2, a norma dell'art. 72 comma 1 della L.R. n. 28/01, e nell'Allegato 3, ai sensi dell'art. 32 della L.R. n. 6/96;
- di dare mandato al Servizio Ragioneria di effettuare le regolarizzazioni contabili delle somme rimborsate di cui all'Allegato 1 e le registrazioni di cui agli Allegati 2 e 3, parti integranti della presente deliberazione;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento, esecutivo, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, a norma dell'art 42 comma 7 della L.R. n. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Alba Sasso

R E G I O N E P U G L I A
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000 - 2006
RESTITUZIONI ALLA REGIONE (28° elenco)
ALLEGATO n. 1 - Importi rimborsati da regolarizzare

(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITUITE IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO				
						IMPORTO TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)
	LL.PP	1.1	Comune di Trani (Ba)	574111	531	12.053,95	6.026,98	4.218,88	10.245,86	1.808,09
			Totale misura			12.053,95	6.026,98	4.218,88	10.245,86	1.808,09
	Ecologia	1.6	Comune di Margherita di Savoia	284111	232	127,66	63,83	44,68	108,51	19,15
			Totale misura			127,66	63,83	44,68	108,51	19,15
			Azienda Ingegneria 10 - Napoli	79611	57	5.332,46	2.666,23	1.866,36	4.532,59	799,87
			REI Srl - Manfredonia (Fg)	237411	162	35.603,25	17.801,63	12.461,14	30.262,77	5.340,48
			REI Srl - Manfredonia (Fg)	265011	197	47.471,00	23.735,50	16.614,85	40.350,35	7.120,65
			REI Srl - Manfredonia (Fg)	296811	246	35.603,25	17.801,63	12.461,14	30.262,77	5.340,48
			REI Srl - Manfredonia (Fg)	369111	340	35.603,25	17.801,63	12.461,14	30.262,77	5.340,48
			Azienda Ingegneria 10 - Napoli	513511	393	5.332,46	2.666,23	1.866,36	4.532,59	799,87
			Azienda Ingegneria 10 - Napoli	513711	394	5.332,46	2.666,23	1.866,36	4.532,59	799,87
			Azienda Ingegneria 10 - Napoli	514011	396	5.188,04	2.594,02	1.815,81	4.409,83	778,21
		4.1	REI Srl - Manfredonia (Fg)	517811	413	35.603,25	17.801,63	12.461,14	30.262,77	5.340,48
			REI Srl - Manfredonia (Fg)	521411	423	35.603,25	17.801,63	12.461,14	30.262,77	5.340,48
			REI Srl - Manfredonia (Fg)	539411	483	35.603,25	17.801,63	12.461,14	30.262,77	5.340,48
			REI Srl - Manfredonia (Fg)	599311	530	35.603,25	17.801,63	12.461,14	30.262,77	5.340,48
			REI Srl - Manfredonia (Fg)	688811	615	35.603,25	17.801,63	12.461,14	30.262,77	5.340,48
			REI Srl - Manfredonia (Fg)	828811	686	35.603,25	17.801,63	12.461,14	30.262,77	5.340,48
			Totale misura			389.085,67	194.542,88	136.180,00	330.722,88	58.362,79

F.I.S.R.

(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITUITE IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO				
						IMPORTO TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)
FESR	Ricerca e competitività	4.2	Comune di Gioia del Colle - (Ba)	5814/11	532	716,10	358,05	250,64	608,69	107,41
			Totale misura			716,10	358,05	250,64	608,69	107,41
		4.14	Ditta Ruggieri Hotels - Bisceglie (Ba)	157/11	16	25.540,00	12.770,00	8.939,00	21.709,00	3.831,00
			Imp. Imm. S. Marco - San Donaci	669/11	42	26.929,00	13.464,50	9.425,15	22.889,65	4.039,35
			Mediocredito Italiano - Milano	5172/11	410	8.789,58	4.394,79	3.076,35	7.471,14	1.318,44
			Imp. Edile Paradiso - Pescia (Pt)	5356/11	478	4.758,50	2.379,25	1.665,48	4.044,73	713,77
			Masseria S. Giovanni -Altamura (Ba)	5637/11	519	29.995,00	14.997,50	10.498,25	25.495,75	4.499,25
			Totale misura			96.012,08	48.006,04	33.604,23	81.610,27	14.401,81
			Soc. Romano Ex. - Modugno (Ba)	5336/11	469	920,00	460,00	322,00	782,00	138,00
		Totale misura			920,00	460,00	322,00	782,00	138,00	
		6.5	Comune di Bari	5402/11	487	4.139,34	2.069,67	1.448,77	3.518,44	620,90
			Totale misura			4.139,34	2.069,67	1.448,77	3.518,44	620,90
		TOTALE MISURE FESR						503.054,80	251.527,45	176.069,20
FEOGA	Agricoltura	1.4	Comune di Ginosa - Ginosa (Ta)	812/11	59	19.978,34	14.983,76	3.496,21	18.479,97	1.498,37
			Totale misura			19.978,34	14.983,76	3.496,21	18.479,97	1.498,37
		4.3	UGF Assiecurazioni - Bologna	26/11	2	43.619,00	32.714,25	7.633,33	40.347,58	3.271,42
			Floricola Tamburi S.S. - Taranto	59/11	4	719,94	539,96	125,99	665,95	53,99
			Zella Elena Gemma - Casamassima	144/11	8	1.083,46	812,60	189,61	1.002,21	81,25
			Zella Elena Gemma - Casamassima	699/11	53	541,73	406,30	94,80	501,10	40,63
			Cavallo Alfonso - Sava (Ta)	841/11	64	1.000,00	750,00	175,00	925,00	75,00
			Ditta Ciaccia Grazia - Nardò (Le)	1256/11	88	2.000,00	1.500,00	330,00	1.850,00	150,00
			Zella Angelo Pietro - Casamassima	1524/11	115	4.000,00	3.000,00	700,00	3.700,00	300,00
			Pastore Bovio S.-Sammichele di Bari	1526/11	117	24.644,25	18.483,19	4.312,74	22.795,93	1.848,32
Debernardis G. ppe e Nic. - Altamura	1546/11	121	2.220,95	1.665,71	388,67	2.054,38	166,57			

(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITUITE IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO				
						IMPORTO TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)
FEOGA	Agricoltura	4.3	Floricola Tamburi S.S. - Taranto	2310 11	159	1.439,88	1.079,91	251,98	1.331,89	107,99
			Labbate Andrea - Ugento (Le)	2381 11	163	45.635,87	34.241,90	7.989,78	42.231,68	3.424,19
			Ditta Labbate Marco - Ugento (Le)	2389 11	164	47.956,81	33.967,61	8.392,44	44.360,05	3.596,76
			Ditta Labbate Ettore - Ugento (Le)	2394 11	165	35.014,34	26.360,76	6.127,51	32.388,27	2.626,07
			Ditta Perrone Franco - Lecce	2454 11	166	24.011,03	18.008,27	4.201,93	22.210,20	1.800,83
			Sorresso Rosa - Bitonto (Ba)	2505 11	183	102,28	76,71	17,90	94,61	7,67
			Zella Elena Gemma - Casamassima	2508 11	186	541,73	406,30	94,80	501,10	40,63
			Monterisi Natalizia - Andria (Bat)	2510 11	188	200,00	150,00	35,00	185,00	15,00
			Monterisi Natalizia - Andria (Bat)	3052 11	272	214,03	160,52	37,46	197,98	16,05
			Antohi Fabio AZ. Agr. - Castellaneta	3318 11	287	60.174,76	45.131,07	10.530,58	55.661,65	4.513,11
			Antohi Stefano - Castellaneta (Ta)	3320 11	288	43.347,43	32.510,57	7.585,80	40.096,37	3.251,06
			Lupo Cesare - Grottaglie (Ta)	3591 11	337	1.470,00	1.102,50	237,25	1.359,75	110,25
			Zella Elena Gemma - Casamassima	3776 11	343	541,73	406,30	94,80	501,10	40,63
			Cota Michele Vin. Luigi - S. Severo	4092 11	356	8.914,16	6.685,62	1.559,98	8.245,60	668,56
			Monterisi Natalizia - Andria (Bat)	4297 11	361	157,13	117,85	27,50	145,35	11,78
			Bongermio Emanuele - Ginosola (Ta)	4669 11	372	35.862,68	26.897,01	6.275,97	33.172,98	2.689,70
			Cavallo Alfonso-Francavilla Fontana	4708 11	374	1.000,00	750,00	175,00	925,00	75,00
			Cangiulli Michele - Laterza (Ta)	5059 11	386	7.253,30	5.439,98	1.269,33	6.709,31	543,99
			Ditta Petrucci Giuseppe - Rutigliano	5181 11	414	10.000,03	7.500,02	1.750,01	9.250,03	750,00
			Ditta Ciaccia Grazia - Nardo (Le)	5262 11	451	1.070,00	802,50	187,25	989,75	80,25
Altamura Antonio - Corato (Ba)	5387 11	482	4.082,04	3.061,53	714,36	3.775,89	306,15			
Loforese Bruono - Laterza (Ta)	5556 11	511	30.860,34	23.145,26	5.400,56	28.545,82	2.314,52			
Sorresso Rosa - Bitonto (Ba)	5973 11	545	1.123,00	842,25	196,53	1.038,78	84,22			
Lupo Cesare - Grottaglie (Ta)	7241 11	645	2.814,11	2.110,58	492,47	2.603,05	211,06			

(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITUITE IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO				
						IMPORTO TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)
FEOGA	Agricoltura	4.3	Ditta Fornari Nu. Ma. - Castellaneta	7243 11	646	8.529,51	6.397,13	1.492,66	7.889,79	639,72
			Ditta Saurino Ricciotti - Foggia	7425 11	659	54.473,13	40.854,85	9.532,80	50.387,65	4.085,48
			Ditta Tecnopianta - Monopoli (Ba)	8109 11	673	5.000,00	3.750,00	875,00	4.625,00	375,00
			Zella Angelo Pietro - Casamassima	8111 11	675	541,73	406,30	94,80	501,10	40,63
			Cota Michele Vin. Luigi - S. Severo	8166 11	679	8.914,16	6.685,62	1.559,98	8.245,60	668,56
			Az. Agr. Fattoria del. Jonio - Ginosa	8512 11	699	5.002,48	3.751,86	875,43	4.627,29	375,19
			Cota Michele Vin. Luigi - S. Severo	8710 11	737	8.914,16	6.685,62	1.559,98	8.245,60	668,56
			Totale misura			535.011,18	401.258,41	93.626,98	494.885,39	40.125,79
			Caprioli Rodriguez - Palagiano (Ta)	58 11	3	1.070,46	802,85	187,33	990,18	80,28
			Zingarelli Loredana - Andria (Ba)	96 11	5	6.869,80	5.152,35	1.202,22	6.354,57	515,23
		Lorusso Tommaso - Altamura (Ba)	145 11	9	1.125,54	844,16	196,97	1.041,13	84,41	
		Tricarico Pasquale Fl. - Terlizzi (Ba)	146 11	10	1.000,00	750,00	175,00	925,00	75,00	
		Tricarico Damiano Fl. - Terlizzi (Ba)	147 11	11	1.000,00	750,00	175,00	925,00	75,00	
		Perniola Ludovico M.-Gioia del Colle	148 11	12	2.535,72	1.901,79	443,75	2.345,54	190,18	
		Campanella F.sco-Acquaviva delle F.	361 11	21	1.151,85	863,89	201,57	1.065,46	86,39	
		Nestola Pierluigi - Copertino (Lc)	363 11	22	1.154,72	866,04	202,08	1.068,12	86,60	
		Fanelli Domenico - Frani (Ba)	521 11	29	25.000,00	18.750,00	4.375,00	23.125,00	1.875,00	
		Elia Maria Rosa - San Donaci (Br)	675 11	46	5.850,00	4.387,50	1.033,75	5.411,25	438,75	
		Tricarico Pasquale Fl. - Terlizzi (Ba)	691 11	47	1.000,00	750,00	175,00	925,00	75,00	
Tricarico Damiano Fl. - Terlizzi (Ba)	692 11	48	1.000,00	750,00	175,00	925,00	75,00			
Perniola Massimo - Gioia del Colle	693 11	49	1.268,29	951,22	221,95	1.173,17	95,12			
Perniola Libero Rocco-Gioia del Colle	694 11	50	2.536,58	1.902,44	443,90	2.346,34	190,24			
Nestola Pierluigi - Copertino (Lc)	788 11	56	1.157,61	868,21	202,58	1.070,79	86,82			
Ventrella Pasquale - Fasano (Br)	840 11	63	1.229,85	922,39	215,22	1.137,61	92,24			

(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITUITE IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO					DI CUI QUOTA REGIONE (11)
						IMPORITO TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)	
FEOGA	Agricoltura	4.4	Avella Giuseppe - Corato (Ba)	1062/11	80	6.885,61	5.164,21	1.204,98	6.369,19	516,42	
			Tricarico Pasquale Fl. - Terlizzi (Ba)	1519/11	110	1.000,00	750,00	175,00	925,00	75,00	
			Tricarico Damiano Fl. - Terlizzi (Ba)	1520/11	111	1.000,00	750,00	175,00	925,00	75,00	
			Perniola Massimo - Gioia del Colle	1521/11	112	1.268,29	951,22	221,95	1.173,17	95,12	
			Perniola Libero Rocco-Gioia del Colle	1522/11	113	1.268,29	951,22	221,95	1.173,17	95,12	
			Lorusso Tommaso - Altamura (Ba)	1523/11	114	1.125,54	844,16	196,97	1.041,13	84,41	
			Vitale Maria - Gravina in Puglia (Ba)	1525/11	116	1.525,56	1.144,17	266,97	1.411,14	114,42	
			Dizunno Raffaella - Triggiano (Ba)	1545/11	120	477,68	358,26	83,59	441,85	35,83	
			Ventrella Pasquale - Fasano (Br)	2118/11	143	1.229,85	922,39	215,22	1.137,61	92,24	
			Campanella F.sco-Acquaviva delle F.	2458/11	167	1.154,72	866,04	202,08	1.068,12	86,60	
			Dizunno Raffaella - Triggiano (Ba)	2497/11	176	477,68	358,26	83,59	441,85	35,83	
			Tricarico Damiano Fl. - Terlizzi (Ba)	2499/11	177	1.000,00	750,00	175,00	925,00	75,00	
			Tricarico Pasquale Fl. - Terlizzi (Ba)	2500/11	178	1.000,00	750,00	175,00	925,00	75,00	
			Perniola Ludovico M.-Gioia del Colle	2503/11	181	2.535,72	1.901,79	443,75	2.345,54	190,18	
			Perniola Massimo - Gioia del Colle	2506/11	184	1.268,29	951,22	221,95	1.173,17	95,12	
			Perniola Libero Rocco-Gioia del Colle	2509/11	187	1.268,29	951,22	221,95	1.173,17	95,12	
			Nobile Denise Consiglia - Taviano	2855/11	234	6.957,33	5.218,00	1.217,53	6.435,53	521,80	
Dizunno Raffaella - Triggiano (Ba)	3043/11	265	477,68	358,26	83,59	441,85	35,83				
Tricarico Pasquale Fl. - Terlizzi (Ba)	3046/11	266	1.000,00	750,00	175,00	925,00	75,00				
Tricarico Damiano Fl. - Terlizzi (Ba)	3047/11	267	1.000,00	750,00	175,00	925,00	75,00				
Lorusso Tommaso - Altamura (Ba)	3048/11	268	1.125,54	844,16	196,97	1.041,13	84,41				
Perniola Libero Rocco-Gioia del Colle	3049/11	269	1.268,29	951,22	221,95	1.173,17	95,12				
Perniola Massimo - Gioia del Colle	3050/11	270	1.268,29	951,22	221,95	1.173,17	95,12				
Perniola Ludovico M.-Gioia del Colle	3051/11	271	1.267,86	950,90	221,88	1.172,78	95,08				

(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITUITE IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO				
						IMPORTE TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)
FEOGA	Agricoltura	4.4	Tiberi Giovanni - Serracapriola (Fg)	3077 11	277	7.469,19	5.601,89	1.307,11	6.909,00	560,19
			Piccolomo Savino - Corato (Ba)	3359 11	293	443,84	332,88	77,67	410,55	33,29
			Roccia Pasquale - Ascoli Satriano	3583 11	336	4.661,57	3.496,18	815,77	4.311,95	349,62
			Rago Gaetana - Ginosa (Ta)	3689 11	339	451,09	338,32	78,94	417,26	33,83
			Scirano Rosalba - Stornarella (Fg)	3695 11	341	444,44	333,33	77,78	411,11	33,33
			Marmo Vincenza - Andria	3703 11	342	7.183,60	5.387,70	1.257,13	6.644,83	538,77
			Tricarico Damiano Fl. - Terlizzi (Ba)	3777 11	344	1.000,00	750,00	175,00	925,00	75,00
			Tricarico Pasquale Fl. - Terlizzi (Ba)	3778 11	345	1.000,00	750,00	175,00	925,00	75,00
			Perniola Libero Rocco-Gioia del Colle	3779 11	346	1.268,29	951,22	221,95	1.173,17	95,12
			Vitale Maria - Gravina in Puglia (Ba)	3780 11	347	1.525,56	1.144,17	266,97	1.411,14	114,42
			Perniola Massimo - Gioia del Colle	3781 11	348	1.268,29	951,22	221,95	1.173,17	95,12
			Perniola Ludovico M.-Gioia del Colle	3782 11	349	1.267,86	950,90	221,88	1.172,78	95,08
			Sica Francesco - Adelfia (Ba)	3784 11	351	2.500,00	1.875,00	437,50	2.312,50	187,50
			Perniola Libero Rocco-Gioia del Colle	3785 11	352	7.526,36	5.644,77	1.317,11	6.961,88	564,48
			Manca Irene - Monteroni di Lecce	3888 11	355	785,05	588,79	137,38	726,17	58,88
			Perniola Ludovico M.-Gioia del Colle	4294 11	358	1.267,86	950,90	221,88	1.172,78	95,08
			Perniola Crescenza - Gioia del Colle	4295 11	359	6.341,45	4.756,09	1.109,75	5.865,84	475,61
			Dizonno Raffaella - Triggiano (Ba)	4296 11	360	477,68	358,26	83,59	441,85	35,83
Manca Irene - Monteroni di Lecce	4427 11	365	785,05	588,79	137,38	726,17	58,88			
Zingarelli Loredana - Andria (Ba)	4447 11	366	6.869,80	5.152,35	1.202,22	6.354,57	515,23			
Lorusso Tommaso - Altamura (Ba)	4747 11	380	1.125,00	843,75	196,88	1.040,63	84,37			
Manca Irene - Monteroni di Lecce	5040 11	385	785,05	588,79	137,38	726,17	58,88			
Nestola Pierluigi - Copertino (Le)	5120 11	387	1.160,50	870,38	203,09	1.073,47	87,03			
Riccio Antonietta-S. Donato di Lecce	5122 11	388	2.266,51	1.699,88	396,64	2.096,52	169,99			

(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITUITE IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO				
						IMPORTO TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)
FEOGA	Agricoltura	4.4	Angelico Giuseppe - Terlizzi (Ba)	5151/11	402	449,34	337,01	78,63	415,64	33,70
			Recchia Leonarda - Altamura (Ba)	5157/11	405	25.000,00	18.750,00	4.375,00	23.125,00	1.875,00
			Seirano Rosalba - Stormarella (Fg)	5162/11	406	445,00	333,75	77,88	411,63	33,37
			Campanella F. sco-Acquaviva delle F.	5166/11	408	1.157,61	868,21	202,58	1.070,79	86,82
			Avella Giuseppe - Corato (Ba)	5168/11	409	6.988,88	5.241,66	1.223,05	6.464,71	524,17
			Rago Gaetana - Ginosa (Ta)	5173/11	411	451,64	338,73	79,04	417,77	33,87
			Piccolomo Savino - Corato (Ba)	5176/11	412	444,40	333,30	77,77	411,07	33,33
			Ditta Petrucci Giuseppe - Rutigliano	5193/11	417	25.000,00	18.750,00	4.375,00	23.125,00	1.875,00
			Angelico Giuseppe - Terlizzi (Ba)	5199/11	418	449,89	337,42	78,73	416,15	33,74
			Elia Maria Rosa - San Donaci (Br)	5200/11	419	1.000,00	750,00	175,00	925,00	75,00
			Seirano Rosalba - Stormarella (Fg)	5212/11	422	445,55	334,16	77,97	412,13	33,42
			Riccio Antonietta-S. Donato di Lecce	5216/11	424	2.272,17	1.704,13	397,63	2.101,76	170,41
			Rago Gaetana - Ginosa (Ta)	5219/11	426	452,21	339,16	79,14	418,30	33,91
			Piccolomo Savino - Corato (Ba)	5224/11	430	444,96	333,72	77,87	411,59	33,37
			Angelico Giuseppe - Terlizzi (Ba)	5228/11	433	450,45	337,84	78,83	416,67	33,78
			Seirano Rosalba - Stormarella (Fg)	5237/11	439	446,11	334,58	78,07	412,65	33,46
			Conversano Vito - San Donaci (Br)	5338/11	470	6.988,88	5.241,66	1.223,05	6.464,71	524,17
			Piccolomo Savino - Corato (Ba)	5396/11	484	445,51	334,13	77,96	412,09	33,42
			Rago Gaetana - Ginosa (Ta)	5398/11	485	452,77	339,58	79,23	418,81	33,96
			Nestola Pierluigi - Copertino (Lec)	5400/11	486	1.163,41	872,56	203,60	1.076,16	87,25
Ditta Manca Ruggero - Veglie (Lec)	5403/11	488	452,01	339,01	79,10	418,11	33,90			
De Nicola Michele - Terlizzi (Ba)	5625/11	517	450,13	337,60	78,77	416,37	33,76			
Manca Irene - Monteroni di Lecce	5627/11	518	652,61	489,46	114,21	603,67	48,94			
De Nicola Michele - Terlizzi (Ba)	5722/11	524	449,00	336,75	78,58	415,33	33,67			

(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITUITE IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO				
						IMPORTO TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)
FEOGA	Agricoltura	4.4	De Nicola Michele - Terlizzi (Ba)	5728 11	525	449,56	337,17	78,67	415,84	33,72
			Angelico Giuseppe - Terlizzi (Ba)	5731 11	526	451,02	338,27	78,93	417,20	33,82
			Scirano Rosalba - Stornarella (Fg)	5845 11	536	446,66	335,00	78,17	413,17	33,49
			Vitale Maria - Gravina in Puglia (Ba)	5969 11	541	1 525,56	1 144,17	266,97	1 411,14	114,42
			Dizionario Raffaella - Triggiano (Ba)	5972 11	544	477,68	358,26	83,59	441,85	35,83
			Piccolomo Savino - Corato (Ba)	6002 11	557	446,07	334,55	78,06	412,61	33,46
			Rago Gaetana - Ginosa (Ta)	6006 11	558	453,54	340,16	79,37	419,53	34,01
			Riccio Antonietta-S. Donato di Lecce	6046 11	565	2 277,85	1 708,39	398,62	2 107,01	170,84
			Nestola Pierluigi - Copertino (Lc)	6048 11	566	1 166,31	874,73	204,10	1 078,83	87,48
			Ditta Manca Ruggero - Veglie (Lc)	6301 11	588	452,56	339,42	79,20	418,62	33,94
			Scirano Rosalba - Stornarella (Fg)	6512 11	603	447,23	335,42	78,27	413,69	33,54
			Angelico Giuseppe - Terlizzi (Ba)	6740 11	605	451,59	338,69	79,03	417,72	33,87
			De Nicola Michele - Terlizzi (Ba)	6849 11	608	450,70	338,03	78,87	416,90	33,80
			Rago Gaetana - Ginosa (Ta)	6850 11	609	453,91	340,43	79,43	419,86	34,05
			Saracino Luigia Z. - Orta Nova (Fg)	6878 11	610	447,17	335,38	78,25	413,63	33,54
			Nobile Denise Consiglia - Taviano	6886 11	614	7 061,65	5 296,24	1 235,79	6 532,03	529,62
			Piccolomo Savino - Corato (Ba)	6991 11	622	446,63	334,97	78,16	413,13	33,50
			Bianco Angela - Ginosa (Ta)	7011 11	626	7 259,79	5 444,84	1 270,46	6 715,30	544,49
			Ditta Tricarico Pasquale - Terlizzi	7216 11	641	1 000,00	750,00	175,00	925,00	75,00
			Tricarico Damiano Fl. - Terlizzi (Ba)	7217 11	642	1 000,00	750,00	175,00	925,00	75,00
Ditta Manca Ruggero - Veglie (Lc)	7276 11	647	453,13	339,85	79,30	419,15	33,98			
Angelico Giuseppe - Terlizzi (Ba)	7286 11	649	452,14	339,11	79,12	418,23	33,91			
Manca Irene - Monteroni di Lecce	7304 11	650	754,29	565,72	132,00	697,72	56,57			
De Nicola Michele - Terlizzi (Ba)	7308 11	651	451,25	338,44	78,97	417,41	33,84			

(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITUITE IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO				
						IMPORTO TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)
FEOGA	Agricoltura	4.4	Manca Irene - Monteroni di Lecce	7309 11	652	755,23	566,42	132,17	698,59	56,64
			Tiberi Giovanni - Serracapriola (Fg)	7419 11	656	7.581,19	5.685,89	1.356,71	7.012,60	568,59
			Scirano Rosalba - Stornarella (Fg)	7848 11	662	447,78	335,84	78,36	414,20	33,58
			Riccio Antonietta-S. Donato di Lecce	8076 11	670	2.283,57	1.712,68	399,62	2.112,30	171,27
			Vitale Maria - Gravina in Puglia (Ba)	8110 11	674	508,00	381,00	88,90	469,90	38,10
			Sforza Antonio - Altamura (Ba)	8113 11	677	12.732,05	9.564,04	2.231,61	11.795,65	956,40
			Roccia Pasquale - Ascoli Satriano	8165 11	678	5.000,00	3.750,00	875,00	4.625,00	375,00
			Marmo Vincenza - Andria	8257 11	680	7.183,60	5.387,70	1.257,13	6.644,83	538,77
			Valente Giuseppe - Terlizzi (Ba)	8258 11	681	906,89	680,17	158,71	838,88	68,01
			Zingarelli Loredana - Andria (Ba)	8268 11	682	7.180,48	5.385,36	1.256,58	6.641,94	538,54
			Rago Gaetana - Ginosa (Ta)	8278 11	683	454,48	340,86	79,53	420,39	34,09
			Piccolomo Savino - Corato (Ba)	8281 11	684	447,18	335,39	78,26	413,65	33,53
			Colonna Piervito - Foggia	8285 11	685	2.245,31	1.683,98	392,93	2.076,91	168,40
			Angelico Giuseppe - Terlizzi (Ba)	8557 11	704	452,72	339,54	79,23	418,77	33,95
			Ditta Manca Ruggero - Veglie (Le)	8572 11	705	452,01	339,01	79,10	418,11	33,90
			De Nicola Michele - Terlizzi (Ba)	8641 11	706	451,82	338,87	79,07	417,94	33,88
			Manca Irene - Monteroni di Lecce	8643 11	707	736,18	567,14	132,33	699,47	56,71
			Tagliente Grazia - Massafra (Ta)	8644 11	708	1.880,98	1.410,74	329,17	1.739,91	141,07
			Scirano Rosalba - Stornarella (Fg)	9088 11	791	448,34	336,26	78,46	414,72	33,62
			Rago Gaetana - Ginosa (Ta)	9236 11	806	455,05	341,29	79,63	420,92	34,13
			Conversano Vito - San Donaci (Br)	9249 11	807	7.093,70	5.320,28	1.241,40	6.561,68	532,02
			Totale misura			319.640,35	239.730,44	55.937,01	295.667,45	23.972,90
						2.590,86	1.943,15	453,40	2.396,55	194,31
		4.6	2.590,86	1.943,15	453,40	2.396,55	194,31			

(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITUITE IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO				
						IMPORTO TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)
		TOTALE MISURE FEOGA				877.220,73	657.915,76	153.513,60	811.429,36	65.791,37
			Con. For. Seo. - Putignano (Ba)	660/11	35	284,03	184,62	69,59	254,21	29,82
			A.Fo.Ri.S. - Foggia	956/11	71	3,60	2,34	0,88	3,22	0,38
			Università Telematica Marconi-Roma	1040/11	77	25.176,56	16.364,76	6.168,26	22.533,02	2.643,54
			Università Telematica Marconi-Roma	1044/11	78	12.603,95	8.192,57	3.087,97	11.280,54	1.323,41
			Università Telematica Marconi-Roma	1347/11	97	12.614,40	8.199,36	3.090,53	11.289,89	1.324,51
			Università Telematica Marconi-Roma	2469/11	168	12.624,87	8.206,17	3.093,09	11.299,26	1.325,61
			ENAC Puglia - Foggia	2501/11	179	147,50	95,88	36,14	132,02	15,48
			A.SE.SI - Lecce	2669/11	203	1.067,19	693,67	261,46	955,13	112,06
		1.10	A.SE.SI - Lecce	2670/11	204	1.125,40	731,51	275,72	1.007,23	118,17
			Università Telematica Marconi-Roma	2973/11	249	12.635,34	8.212,97	3.095,66	11.308,63	1.326,71
			Università Telematica Marconi-Roma	5143/11	397	12.645,82	8.219,78	3.098,23	11.318,01	1.327,81
			Università Telematica Marconi-Roma	5247/11	445	12.636,31	8.226,60	3.100,80	11.327,40	1.328,91
			IAL Cisl Puglia - Bari	6054/11	569	13.495,67	8.772,19	3.306,44	12.078,63	1.417,04
			Università Telematica Marconi-Roma	6173/11	584	38.031,97	24.720,78	9.317,83	34.038,61	3.993,36
			IAL Cisl Puglia - Bari	6514/11	604	6.760,49	4.394,32	1.656,32	6.050,64	709,85
			IAL Cisl Puglia - Bari	8068/11	669	6.768,94	4.399,81	1.658,39	6.058,20	710,74
			Totale misura			168.642,04	109.617,33	41.317,31	150.934,64	17.707,40
			A.SE.SI - Lecce	2671/11	205	772,44	502,09	189,25	691,34	81,10
		2.3	Formedil - Foggia	5326/11	465	654,37	425,34	160,32	585,66	68,71
			Totale misura			1.426,81	927,43	349,57	1.277,00	149,81
			CNIPA Puglia - Bari	156/11	15	5.779,62	3.756,75	1.416,01	5.172,76	606,86
		3.2	CNOS FAP - Bari	373/11	23	55.295,24	35.941,91	13.547,33	49.489,24	5.806,00
			Formedil - Foggia	1063/11	81	3.849,62	2.502,25	943,16	3.445,41	404,21

FSI:
Formazione
profess.le

(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITUITE IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO				
						IMPORTO TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)
FSE	Formazione professionale	3.2	EN.A.P. Puglia - Corato (Ba)	2504 11	182	846,58	550,28	207,41	757,69	88,89
			D'Anthea - Lecce	2788 11	223	478,69	311,15	117,28	428,43	50,26
			CNOS FAP - Bari	2865 11	237	5.000,00	3.250,00	1.225,00	4.475,00	523,00
			Sintesi srl - Brindisi	4710 11	376	846,78	550,41	207,46	757,87	88,91
			Sintesi srl - Brindisi	5255 11	448	847,48	550,86	207,63	758,49	88,99
			C'OFIS/FP - Taranto	5412 11	495	169,59	110,23	41,55	151,78	17,81
			C'ELIPS - Bari	5432 11	503	8.482,11	5.513,37	2.078,12	7.591,49	890,62
			Sintesi srl - Brindisi	5547 11	508	884,18	574,72	216,62	791,34	92,84
			Ente Scuola Edile - Taranto	7004 11	624	12.683,96	8.244,57	3.107,57	11.352,14	1.331,82
			Sistema Im. S.C.A.R.L. - Taranto	7013 11	627	2.640,00	1.716,00	646,80	2.362,80	277,20
			Sintesi srl - Brindisi	8502 11	696	859,48	558,66	210,57	769,23	90,25
			Totale misura			98.663,33	64.131,16	24.172,51	88.303,67	10.359,66
			Icaro - Irscf - Foggia	1596 11	122	5.858,01	3.807,71	1.435,21	5.242,92	613,09
			Opera Sacra Famiglia - Pordenone	2065 11	133	1.559,46	1.013,65	382,07	1.395,72	163,74
			Calò Francesco - Laterza (Ta)	2822 11	227	1.345,75	874,74	329,71	1.204,45	141,30
CNIPA Puglia - Bari	6009 11	559	8.704,64	5.658,02	2.132,64	7.790,66	913,98			
Totale misura			17.467,86	11.354,12	4.279,63	15.633,75	1.834,11			
Agenzia per lo Svil. e l'Inn. - Napoli	2079 11	138	5.934,59	3.857,48	1.453,97	5.311,45	623,14			
Agenzia per lo Svil. e l'Inn. - Napoli	2081 11	139	1.463,37	951,19	358,53	1.309,72	153,65			
Agenzia per lo Svil. e l'Inn. - Napoli	2083 11	140	11.930,00	7.754,50	2.922,85	10.677,35	1.252,65			
Agenzia per lo Svil. e l'Inn. - Napoli	2087 11	142	1.029,96	669,47	252,34	921,81	108,15			
ENAC Puglia - Foggia	2502 11	180	330,00	214,50	80,85	295,35	34,65			
D'Anthea - Lecce	2786 11	221	2.506,76	1.629,39	614,16	2.243,55	263,21			
D'Anthea - Lecce	2787 11	222	3,68	2,39	0,90	3,29	0,39			

(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITUITE IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO				
						IMPORTO TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)
			CPF&R Apulia - Parabita (Le)	2836 11	228	143.96	93.57	35.27	128.84	15.12
			Consorzio Elpendù - Mola di Bari	2867 11	238	2.227.06	1.447.59	545.63	1.993.22	233.84
			Consorzio Elpendù - Mola di Bari	2868 11	239	2.037.58	1.324.43	499.21	1.823.64	213.94
			Homines Novi Onlus - Taranto	3037 11	264	1.107.30	719.75	271.29	991.04	116.26
		3.4	I.P.S.S.P. G. Colasanto - Andria	3056 11	275	490.90	319.09	120.27	439.36	51.54
			I.P.S.S.P. G. Colasanto - Andria	3057 11	276	5.555.29	3.610.94	1.361.05	4.971.99	583.30
			CIFIR - Bari	6259 11	585	48.81	31.73	11.96	43.69	5.12
			Nuovi Orizzonti - Gravina in Puglia	6999 11	633	5.538.59	3.600.08	1.356.93	4.937.03	581.56
			Totale misura			40.347.85	26.226.10	9.885.23	36.111.33	4.236.52
		3.6	UIISP Com. Terr. - Taranto	3231 11	284	641.00	416.65	157.05	573.70	67.30
			Totale misura			641.00	416.65	157.05	573.70	67.30
FSE	Formazione professionale		I.F.O.A. - Reggio Emilia	672 11	43	1.084.47	704.91	265.70	970.61	113.86
			I.F.O.A. - Reggio Emilia	673 11	44	276.33	179.61	67.70	247.31	29.02
			I.F.O.A. - Reggio Emilia	674 11	45	2.751.01	1.788.16	674.00	2.462.16	288.85
			Loporecare Caterina - Altamura (Ba)	1341 11	95	197.00	128.05	48.27	176.32	20.68
			Conservatorio U.Giordano - Foggia	2218 11	145	164.40	106.86	40.28	147.14	17.26
			Conservatorio U.Giordano - Foggia	2219 11	146	26.00	16.90	6.37	23.27	2.73
			IISS Majorana - Bari	2220 11	147	57.22	37.19	14.02	51.21	6.01
			IISS Majorana - Bari	2221 11	148	132.76	86.29	32.53	118.82	13.94
			IISS Majorana - Bari	2222 11	149	420.00	273.00	102.90	375.90	44.10
			IISS Majorana - Bari	2223 11	150	366.67	238.34	89.83	328.17	38.30
			IISS Majorana - Bari	2224 11	151	77.78	50.56	19.06	69.62	8.16
			IISS Majorana - Bari	2225 11	152	214.73	139.37	52.61	192.18	22.55
	IISS Majorana - Bari	2226 11	153	869.02	564.86	212.91	777.77	91.25		

(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITUITE IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO				
						IMPORTO TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)
F.SI.	Formazione professionale	3.7	IISS Majorana - Bari	2227/11	154	294,73	191,57	72,21	263,78	30,95
			IISS Majorana - Bari	2228/11	155	1.270,84	826,05	311,36	1.137,41	133,43
			IISS Majorana - Bari	2229/11	156	1.253,91	815,04	307,21	1.122,25	131,66
			IISS Majorana - Bari	2230/11	157	190,82	124,03	46,75	170,78	20,04
			Filoni Iride - Galatone (Le)	2653/11	199	1.500,00	975,00	367,50	1.342,50	157,50
			IISS D. Fioritto - San Nicandro Gar.	2984/11	252	465,84	302,80	114,13	416,93	48,91
			Loporcario Caterina - Altamura (Ba)	3036/11	263	200,00	130,00	49,00	179,00	21,00
			Associazione Proforma - Foggia	3218/11	283	931,68	618,59	233,16	851,75	99,93
			Loporcario Caterina - Altamura (Ba)	3341/11	289	14,16	9,20	3,47	12,67	1,49
			Capuano Giovanni - Francavilla Font.	5550/11	510	4.000,00	2.600,00	980,00	3.580,00	420,00
			Filoni Iride - Galatone (Le)	6120/11	577	1.000,00	650,00	245,00	895,00	105,00
			Totale misura			17.779,37	11.556,58	4.355,97	15.912,55	1.866,82
			Knos Fap Reg. Puglia - Bari	374/11	24	27.244,34	17.708,82	6.674,86	24.383,68	2.860,66
			I.R.S.E.A. - Bisceglie (Ba)	2967/11	245	7.840,95	5.096,62	1.921,03	7.017,65	823,30
			Con. For. Seo. - Putignano (Ba)	3028/11	262	199,08	129,40	48,77	178,17	20,91
CIOFS/PP - Taranto	5411/11	494	236,06	166,44	62,73	229,17	26,89			
Ente Cultura e Lavoro - Bari	7159/11	636	5.078,72	3.301,17	1.244,29	4.545,46	533,26			
Totale misura			40.619,15	26.402,45	9.951,68	36.354,13	4.265,02			
A.Fo.Ri.S. - Foggia	1402/11	103	4.872,70	3.167,26	1.193,81	4.361,07	511,63			
Associazione Blusea - Veglie (Le)	2675/11	209	3.137,68	2.059,49	768,73	2.808,22	329,46			
Conflezioni Fuda srl - Tuglie (Le)	2678/11	211	3.414,50	2.219,43	836,55	3.055,98	358,52			
Consorzio Consal - Maglie (Le)	5979/11	546	3.412,50	2.218,13	836,06	3.054,19	358,31			
Totale misura			14.837,38	9.644,31	3.635,15	13.279,46	1.557,92			
3.12	Lastella Marisa - Bari	159/11	494,59	321,48	121,17	442,65	51,94			

(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITUITE IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO				DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)
						IMPORTO TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)			
FSE	Formazione professionale	3.12	Zupone Pietro - Conversano (Ba)	161 11	18	15.873,30	10.317,65	3.888,96	14.206,61	1.666,69		
			Modugno Angelo - Gravina in Puglia	164 11	19	410,11	266,57	100,48	367,05	43,06		
			Zupone Pietro - Conversano (Ba)	664 11	39	9.920,81	6.448,53	2.430,60	8.879,13	1.041,68		
			Modugno Angelo - Gravina in Puglia	813 11	60	410,45	266,79	100,56	367,35	43,10		
			Prinari Davide - Lecce	853 11	69	411,96	267,77	100,93	368,70	43,26		
			Lastella Marisa - Bari	958 11	73	495,01	321,76	121,28	443,04	51,97		
			Università Telematica Marconi-Roma	1037 11	76	7.778,86	5.056,26	1.905,82	6.962,08	816,78		
			Modugno Angelo - Gravina in Puglia	1597 11	123	410,79	267,01	100,64	367,65	43,14		
			Lastella Marisa - Bari	2063 11	132	495,42	323,02	121,38	443,40	52,02		
			Prinari Davide - Lecce	2071 11	137	411,96	267,77	100,93	368,70	43,26		
			Modugno Angelo - Gravina in Puglia	2639 11	196	411,13	267,23	100,73	367,96	43,17		
			Prinari Davide - Lecce	2651 11	198	411,96	267,77	100,93	368,70	43,26		
			Lastella Marisa - Bari	2655 11	200	495,83	323,29	121,48	443,77	52,06		
			Modugno Angelo - Gravina in Puglia	2976 11	251	411,47	267,46	100,81	368,27	43,20		
			Prinari Davide - Lecce	2985 11	253	411,96	267,77	100,93	368,70	43,26		
			Lastella Marisa - Bari	3079 11	278	496,25	323,56	121,58	444,14	52,11		
			Modugno Angelo - Gravina in Puglia	5148 11	400	411,81	267,68	100,89	368,57	43,24		
Lastella Marisa - Bari	5154 11	403	496,66	323,83	121,68	444,51	52,15					
Lastella Marisa - Bari	5182 11	415	497,07	323,10	121,78	444,88	52,19					
Modugno Angelo - Gravina in Puglia	5192 11	416	412,16	267,90	100,98	368,88	43,28					
Lastella Marisa - Bari	5232 11	436	497,49	323,37	121,89	445,26	52,23					
Modugno Angelo - Gravina in Puglia	5235 11	438	412,50	268,13	101,06	369,19	43,31					
Prinari Davide - Lecce	5316 11	455	823,92	535,55	201,86	737,41	86,51					
Prinari Davide - Lecce	5332 11	468	411,96	267,77	100,93	368,70	43,26					

(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITuite IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO							
						IMPORTo TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)			
FSE	Formazione professionale	3.12	Golden Service - Noci (Ba)	5354 11	476	10.000,00	6.500,00	2.450,00	8.950,00	1.050,00			
			Consorzio Terziario Avan. - Taranto	5355 11	477	19.778,00	12.855,70	4.845,61	17.701,31	2.076,69			
			Primari Davide - Lecce	5405 11	489	411,96	267,77	100,93	368,70	43,26			
			Modugno Angelo - Gravina in Puglia	5409 11	493	412,85	268,35	101,15	369,50	43,35			
			Primavera srl - Palo del Colle (Ba)	5698 11	520	493,15	320,55	120,82	441,37	51,78			
			Lastella Marisa - Bari	5737 11	530	497,90	323,64	121,99	445,63	52,27			
			Primavera srl - Palo del Colle (Ba)	5990 11	548	247,04	160,58	60,52	221,10	25,94			
			Modugno Angelo - Gravina in Puglia	6262 11	587	413,19	268,57	101,23	369,80	43,39			
			Primari Davide - Lecce	6305 11	589	411,96	267,77	100,93	368,70	43,26			
			Lastella Marisa - Bari	6421 11	592	498,32	323,91	122,09	446,00	52,32			
			Primavera srl - Palo del Colle (Ba)	6431 11	596	5.260,00	3.419,00	1.288,70	4.707,70	552,30			
			Zupone Pietro e Marco- Conversano	6501 11	602	213,28	138,63	52,25	190,88	22,40			
			Modugno Angelo - Gravina in Puglia	7142 11	632	413,54	268,80	101,32	370,12	43,42			
			Primari Davide - Lecce	7144 11	633	411,96	267,77	100,93	368,70	43,26			
			Spacedat srl - Lecce	7147 11	635	1.048,35	681,43	256,85	938,28	110,07			
			Modugno Angelo - Gravina in Puglia	8428 11	694	413,88	269,02	101,40	370,42	43,46			
			Primari Davide - Lecce	8551 11	701	411,96	267,77	100,93	368,70	43,26			
			Spacedat srl - Lecce	8554 11	703	1.049,66	682,28	257,17	939,45	110,21			
			Totale misura						86.102,43	55.966,56	21.095,10	77.061,66	9.040,77
						Tecior - Torino	520 11	28	7.975,14	5.183,84	1.933,91	7.137,75	837,39
			Con. For. Seo. - Putignano (Ba)	662 11	37	309,03	200,87	75,71	276,58	32,45			
		3.14	CNOS FAP - Bari	957 11	72	58.168,94	37.809,81	14.251,39	52.061,20	6.107,74			
			Università Telematica Marconi-Roma	1034 11	75	3.884,60	2.524,99	951,73	3.476,72	407,88			
			Università Telematica Marconi-Roma	1345 11	96	3.894,27	2.531,28	954,10	3.485,38	408,89			

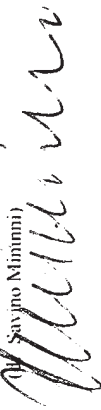
(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITUITE IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO				
						IMPORTO TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)
			Enlap Puglia - Bari	1603 11	124	1.136,30	738,60	278,39	1.016,99	119,31
			Università Telematica Marconi-Roma	2475 11	169	3.897,50	2.533,38	954,89	3.488,27	409,23
			Azienda Spec. di Servizi - Lecce	2488 11	172	11.776,88	7.654,97	2.885,34	10.540,31	1.236,57
			EN.F.A.S. - Laterza (Ta)	2837 11	229	29.384,96	19.100,22	7.199,32	26.299,54	3.085,42
			Opera Sacra Famiglia - Pordenone	2839 11	230	8.327,51	5.412,88	2.040,24	7.453,12	874,39
			Ente Scuola Edile - Taranto	2840 11	231	4.938,85	3.210,25	1.210,02	4.420,27	518,58
			Spegea - Bari	2843 11	233	3.445,50	2.239,38	844,15	3.083,73	361,77
			Centro Form. don T. Bello - Andria	2957 11	243	766,39	498,15	187,77	685,92	80,47
			Assoc. I Care - Andria	2970 11	247	4.499,06	2.924,39	1.102,27	4.026,66	472,40
			Università Telematica Marconi-Roma	2971 11	248	3.900,73	2.535,47	955,68	3.491,15	409,58
		3.14	Con. For. Seo. - Putignano (Ba)	3027 11	261	5.698,51	3.704,03	1.396,13	5.100,16	598,35
			Università Telematica Marconi-Roma	5145 11	398	3.903,97	2.537,58	956,47	3.494,05	409,92
			Università Telematica Marconi-Roma	5245 11	444	3.907,21	2.539,69	957,27	3.496,96	410,25
			I.S. 1° Grado I. Silone - Ugento (Le)	5315 11	454	1.677,50	1.090,38	410,99	1.501,37	176,13
			CNOS FAP - Bari	5324 11	463	88,66	57,63	21,72	79,35	9,31
			Università Telematica Marconi-Roma	6160 11	583	11.741,10	7.631,72	2.876,57	10.508,29	1.232,81
			Ente Cultura e Lavoro - Bari	7161 11	638	1.623,64	1.055,37	397,79	1.453,16	170,48
			Scuola Centrale Formazione - Roma	8377 11	689	577,83	375,59	141,57	517,16	60,67
			Format - Lucera (Pg)	8449 11	695	1.000,00	650,00	245,00	895,00	105,00
			Format - Lucera (Pg)	9095 11	797	1.000,00	650,00	245,00	895,00	105,00
			Format - Lucera (Pg)	9223 11	804	2.000,00	1.300,00	490,00	1.790,00	210,00
			Totale misura			179.524,08	116.690,67	43.983,42	160.674,09	18.849,99
		4.20	Con. For. Seo. - Putignano (Ba)	659 11	34	36,75	23,89	9,00	32,89	3,86
			Con. For. Seo. - Putignano (Ba)	663 11	38	218,18	141,82	53,45	193,27	22,91

(Importi in Euro)

FONDO (1)	SERVIZIO (2)	MISURA (3)	BENEFICIARIO (4)	N. REVERSALE DI ENTRATA (5)	N. ACCERTAMENTO DI ENTRATA (6)	SOMME RESTITUITE IN TOTALE E PER QUOTE DI COFINANZIAMENTO				DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)	DI CUI QUOTA REGIONE (11)	
						IMPORTO TOTALE (7)	DI CUI QUOTA U.E. (8)	DI CUI QUOTA STATO (9)	TOTALE U.E. - STATO (10)				DI CUI QUOTA REGIONE (11)
FSE	Formazione professionale	4.20	Agenzia per lo Svil. e l'Inn. - Napoli	2085 11	141	23.900,57	15.535,37	5.855,64	21.391,01	2.509,56			
			Azienda Spec. di Servizi - Lecce	2496 11	175	7.776,82	5.054,93	1.905,32	6.960,25	816,57			
			A.S.E.SI - Lecce	2672 11	206	1.123,61	730,35	275,28	1.005,63	117,98			
					Azienda Network Cont. - Molfetta	7975 11	668	4.399,99	2.859,99	1.078,00	3.937,99	462,00	
					Totale misura			37.455,92	24.346,35	9.176,69	33.523,04	3.932,88	
				5.3	Alla Ag. di Formazione - Martina F.	2863 11	235	1.879,00	1.221,35	460,36	1.681,71	197,29	
					Totale misura			1.879,00	1.221,35	460,36	1.681,71	197,29	
				6.4	Con. For. Seo. - Putignano (Ba)	661 11	36	515,57	335,12	126,31	461,43	54,14	
					Homines Novi Onlus - Taranto	665 11	40	79,12	51,43	19,38	70,81	8,31	
					Azienda Spec. di Servizi - Lecce	2491 11	173	1.219,81	792,88	298,85	1.091,73	128,08	
					Azienda Spec. di Servizi - Lecce	2494 11	174	5.456,17	3.546,51	1.336,76	4.883,27	572,90	
					Ass.ne Dante Alighieri - Fasano	2637 11	201	272,30	177,00	66,71	243,71	28,59	
					Associazione Blusea - Veglie (L.e)	2676 11	210	9.810,62	6.376,90	2.403,60	8.780,50	1.030,12	
					Formedit - Foggia	5327 11	466	16.182,46	10.518,60	3.964,70	14.483,30	1.699,16	
					Totale misura			33.536,05	21.798,44	8.216,31	30.014,75	3.521,30	
			TOTALE MISURE FSE			738.922,27	480.299,50	181.035,98	661.335,48	77.586,79			
T O T A L E G E N E R A L E						2.119.197,80	1.389.742,71	510.618,78	1.900.361,49	218.836,31			

Il Responsabile di Struttura P.O. Fesr 2007-2013
Verifiche finanziarie e contabili,
Savino Mininni



Il dirigente del Servizio

(dr Pasquale Orlando)



R E G I O N E P U G L I A
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000 - 2006

RESTITUZIONI ALLA REGIONE (28° elenco)

ALLEGATO n. 2

Variazioni da apportare al Bilancio di previsione 2012 per la reiscrizione della quota UE - Stato

Tabella n. 1 - ENTRATA

(Senza segno le variazioni in aumento)

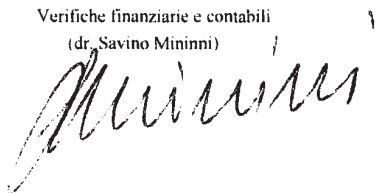
(Importi in Euro)

BILANCIO	U. P. B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	COMPETENZA	CASSA
Vincolato	4.3.20	2053432	Cofinanziamento UE - FESR per l'attuazione del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1. Decisione della Commissione U.E. C(2000) 2349 dell' 8.8.2000 (Reg. CEE n. 1260/99).	251.527,45	251.527,45
		2053462	Cofinanziamento dello Stato per l'attuazione delle misure FESR del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1. Delibera CIPE n. 60/2000 del 22.6.2000.	176.069,20	176.069,20
		2053441	Cofinanziamento UE - FEOGA per l'attuazione del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1. Decisione della Commissione U.E. C(2000) 2349 dell' 8.8.2000 (Reg. CEE n. 1260/99).	657.915,76	657.915,76
		2053442	Cofinanziamento dello Stato per l'attuazione delle misure FEOGA del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1. Delibera CIPE n. 60/2000 del 22.6.2000.	153.513,60	153.513,60
	2.1.21	2050540	Trasferimenti diretti dalla CEE (F.S.E.) per la formazione e orientamento professionale P.O.R. 2000-2006.	480.299,50	480.299,50
		2050530	Assegnazione Fondi dello Stato per la formazione e l'orientamento professionale - P.O.R. 2000-2006.	181.035,98	181.035,98
T O T A L E				1.900.361,49	1.900.361,49

Il Responsabile di Struttura P.O. Fesr 2007-2013

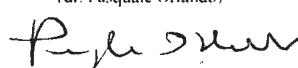
Verifiche finanziarie e contabili

(dr. Savino Mininni)



Il dirigente del Servizio

(dr. Pasquale Orlando)



REGIONE PUGLIA
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000 - 2006

RESTITUZIONI ALLA REGIONE (28° elenco)

ALLEGATO n. 2

Variazioni da apportare al Bilancio di previsione 2012 per la reiscrizione della quota UE - Stato

Tabella n. 2 - SPESA

(Senza segno le variazioni in aumento)

(Importi in Euro)

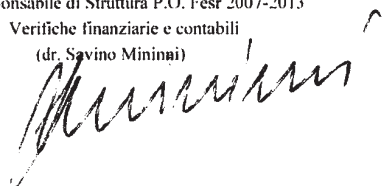
BILANCIO	TIPOLOGIA DI SPESA	U. P. B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	COMPETENZA	CASSA
Vincolato	C/Capitale	9.1.5	1091101	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 1.1 "Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici e delle relative reti infrastrutturali" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FESR.	10.245,86	10.245,86
		3.1.3	1091106	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 1.6 "Salvaguardia e Valorizzazione dei beni naturali e ambientali" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FESR.	108,51	108,51
		2.3.3	1091401	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 4.1 "Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato)" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FESR.	330.722,88	330.722,88
		2.2.1	1091402	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 4.2 "Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FESR.	608,69	608,69
		2.3.3	1091414	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 4.14 "Supporto alla competitività, all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FESR.	81.610,27	81.610,27
		2.8.3	1091603	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 6.3 "Sostegno all'innovazione degli Enti locali" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FESR.	782,00	782,00
		2.2.1	1091605	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 6.5 "Iniziativa per legalità e sicurezza" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FESR.	3.518,44	3.518,44
		1.1.2	1092104	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 1.4 "Sistemazioni agrarie e idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FEOGA.	18.479,97	18.479,97
			1092403	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 4.3 "Investimenti nelle aziende agricole" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FEOGA.	494.885,39	494.885,39
	1092404		Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 4.4 "Insediamento giovani agricoltori" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FEOGA.	295.667,45	295.667,45	
	1092406		Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 4.6 "Selvicoltura" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FEOGA.	2.396,55	2.396,55	
	Corrente	2.4.2	1093110	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 1.10 "Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati all'Asse" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FSE.	150.934,64	150.934,64
			1093203	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 2.3 "Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati all'Asse" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FSE.	1.277,00	1.277,00
			1093302	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 3.2 "Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti secondo un approccio preventivo" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FSE.	88.303,67	88.303,67
			1093303	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 3.3 "Inserimento e reinserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FSE.	15.633,75	15.633,75
			1093304	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 3.4 "Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FSE.	36.111,33	36.111,33
			1093306	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 3.6 "Prevenzione della dispersione scolastica e formativa" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FSE.	573,70	573,70

BILANCIO	TIPOLOGIA DI SPESA	U. P. B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	COMPETENZA	CASSA
Vincolato	Corrente	2.4.2	1093307	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 3.7 "Formazione superiore" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FSE.	15.912,55	15.912,55
			1093308	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 3.8 "Formazione permanente" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FSE.	36.354,13	36.354,13
			1093309	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 3.9 "Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FSE.	13.279,46	13.279,46
			1093312	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 3.12 "Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FSE.	77.061,66	77.061,66
			1093314	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 3.14 "Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FSE.	160.674,09	160.674,09
			1093420	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 4.20 "Azioni per le risorse umane" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FSE.	33.523,04	33.523,04
			1093503	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 5.3 "Azioni formative e piccoli sussidi" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FSE.	1.681,71	1.681,71
			1093604	Cofinanziamento comunitario e statale per l'attuazione della misura 6.4 "Risorse umane e società dell'informazione" del P.O.R. 2000-2006. Obiettivo 1 - FSE.	30.014,75	30.014,75
TOTALE					1.900.361,49	1.900.361,49

Il Responsabile di Struttura P.O. Fesr 2007-2013

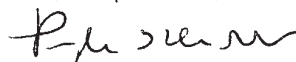
Verifiche finanziarie e contabili

(dr. Savino Mininai)



Il dirigente del Servizio

(dr. Pasquale Orlando)



REGIONE PUGLIA
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000 - 2006

RESTITUZIONI ALLA REGIONE (28° elenco)

ALLEGATO n. 3

Regolarizzazione della quota regionale

ENTRATA

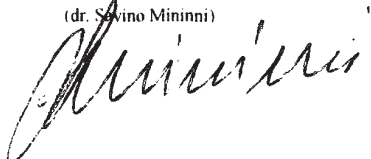
(Importi in Euro)

BILANCIO	U. P. B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	COMPETENZA	CASSA
Autonomo	3.4.3	3065027	Rimborso e recuperi effettuati da privati	208.690,44	208.690,44
	3.4.1	3065028	Rimborso e recuperi vari effettuati da Enti	10.145,87	10.145,87
TOTALE				218.836,31	218.836,31

SPESA

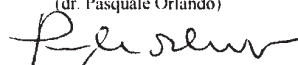
Autonomo	U. P. B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	COMPETENZA	CASSA
	6.2.1	1110050	Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di programmi comunitari (art. 54, comma 1 lett. A - L.R. 28/2001)	218.836,31	218.836,31

Il Responsabile di Struttura
Verifiche finanziarie e contabili
(dr. Savino Mininni)



Il dirigente del Servizio

(dr. Pasquale Orlando)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2250

Bilancio Esercizio 2012. Variazione in aumento in termini di competenza e cassa per iscrizione risorse restituite dal Comune di Copertino - Delibera CIPE n. 35/2005 - I° Atto Integrativo Accordo di Programma Quadro "Accelerazione della Spesa nelle Aree Urbane".

L'Assessore all'Attuazione del Programma Nicola Fratoianni, sulla base dell'istruttoria espletata dal dirigente del Servizio Attuazione del Programma, riferisce:

In data 27 luglio 2007 è stato sottoscritto tra il Ministero per lo Sviluppo Economico, il Ministero delle Infrastrutture, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività sportive e la Regione Puglia il I° Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro "Accelerazione della spesa nelle Aree Urbane".

La Giunta Regionale con delibera n. 1617 del 9 ottobre 2007 ha preso atto del suddetto I° Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro ed ha disposto la conseguente variazione di bilancio per

l'esercizio finanziario 2007 in termini di entrata e di spesa.

Con il I° Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro "Accelerazione della spesa nelle

Aree Urbane" si provvede al finanziamento degli interventi infrastrutturali compresi nella graduatoria di cui alla determina n. 17 del 17.03.2005 non finanziati nell'ambito dell'Accordo di

Programma Quadro "Accelerazione della spesa nelle Aree Urbane" con i fondi della Delibera CIPE n. 20/2004. Tra i suddetti interventi figura il Progetto denominato "Ristrutturazione e riqualificazione urbana di Piazza Commestibili ed edifici annessi nel Comune di Copertino." - Importo euro 882.061,50 - Soggetto attuatore Comune di Copertino.

Al finanziamento complessivo dell'intervento si provvede per euro 837.958,43 con risorse a valere sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate - Delibera CIPE 35/2005 - e per euro 44.103,07 con risorse del Comune, soggetto attuatore del progetto.

Nel corso del predetto anno si è reso necessario richiedere al Comune di Copertino la restituzione alla Regione Puglia della somma di euro 29.018,96 somma eccedente quota di finanziamento.

COD. PROG.	COMUNE	PROGETTO	IMPORTO DA RESTITUIRE
AU029	Copertino	Intervento recupero Area PEEP "Sciarpò" a Copertino	euro 29.018,96

Il Comune di Copertino ha restituito la somma suindicata. Pertanto, si rende necessario procedere alla regolarizzazione contabile della somma riscossa sul capitolo 6153300/2012 "Somma riscossa in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione" riguardante il Progetto "Recupero Urbano Area Peep Sciarpò" per un importo pari a euro 29.018,96 da introitare nel bilancio del corrente esercizio, destinandola ai pertinenti e originari capitoli sia nella parte entrata sia nella parte spesa, come stabilito dall'art.72 della L.R. 28/2001 e s.m.e.i.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E S.M. E I.

Si introduce, per quanto riportato nella narrativa del presente provvedimento, la seguente variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 2012 ai sensi dell'art. 72 della L.R. 28/2001 e s. m. e i..

PRELIEVO dal Cap. 6153300/2012 "Somma riscossa in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione" riguardante recupero Urbano Area Peep Sciarpò di euro 29.018,96

PARTE ENTRATA variazione in aumento in termini di competenza e cassa **UPB 4.3.23 Cap. 2055348** - Trasferimenti dallo Stato per Accordo di Programma Quadro "Accelerazione della spesa nelle Aree Urbane" Delibera CIPE n. 35/2005: euro 29.018,96;

PARTE SPESA variazione in aumento in termini di competenza e cassa **UPB 02.09.05 Cap. 1148003** Accordo di Programma Quadro "Accelerazione della spesa nelle Aree Urbane" - Delibera CIPE n. 35/2005: euro 29.018,96.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale ai sensi dell'art. 4 comma 4, lett. K - L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione dell'Assessore all'Attuazione del Programma e la conseguente proposta;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente Responsabile del Servizio Attuazione del Programma

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di apportare, per le motivazioni espresse in narrativa, la variazione amministrativa al bilancio per l'esercizio finanziario 2012, come di seguito riportato:

PRELIEVO dal Cap. 6153300/2012 "Somma riscossa in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione" riguardante recupero Urbano Area Peep Sciarpo di euro 29.018,96

PARTE ENTRATA variazione in aumento in termini di competenza e cassa **UPB 4.3.23 Cap. 2055348** - Trasferimenti dallo Stato per Accordo di Programma Quadro "Accelerazione della spesa nelle Aree Urbane" Delibera CIPE n. 35/2005: euro 29.018,96;

PARTE SPESA variazione in aumento in termini di competenza e cassa **UPB 02.09.05 Cap. 1148003** Accordo di Programma Quadro "Accelerazione della spesa nelle Aree Urbane" - Delibera CIPE n. 35/2005: euro 29.018,96.

- di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi dell'art. 42 comma 7 della L.R. n. 28/01;

Il presente provvedimento è esecutivo.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Alba Sasso

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2251

Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della Legge Regionale "Norme per l'abitare sostenibile" (art. 10, L.R. 13/2008). Adozione "Protocollo ITACA PUGLIA 2011 - RESIDENZIALE.

L'Assessore all'Assetto del Territorio, prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, riferisce quanto segue:

PREMESSO CHE:

- la Legge Regionale 10 giugno 2008, n. 13, "Norme per l'abitare sostenibile", è strumento essenziale per diffondere l'abitare sostenibile nelle città e nei territori della Puglia. Essa, infatti, mira a promuovere e incentivare la sostenibilità ambientale sia nelle trasformazioni territoriali e urbane sia nella realizzazione delle opere edilizie, pubbliche e private, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dei principi fondamentali desumibili dalla normativa vigente in materia di rendimento energetico nell'edilizia e di efficienza negli usi finali dell'energia;
- l'articolo 9 della L.R. n. 13/2008 definisce la Certificazione di Sostenibilità degli Edifici quale sistema di procedure univoche e normalizzate che utilizza le modalità e gli strumenti di valutazione di cui all'articolo 10 della legge stessa;
- l'articolo 10 della LR n. 13/2008 stabilisce che la Giunta Regionale "approva il disciplinare tecnico per la valutazione della sostenibilità degli edifici" che "contiene i requisiti di riferimento

identificati in apposite aree di valutazione, il metodo di verifica delle prestazioni riferite ai requisiti e il sistema di valutazione degli stessi, nonché la loro ponderazione in relazione alle particolari esigenze ambientali del territorio regionale;

- la Giunta Regionale ha approvato la Deliberazione 4 agosto 2009, n. 1471 “Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici”, pubblicata sul BURP 27 agosto 2009, n. 133, il quale, in linea con il “Protocollo Itaca”, prevede la compilazione di una serie di schede tematiche a ciascuna delle quali è associato un punteggio che definisce in modo univoco e secondo presupposti di correttezza scientifica il grado di qualità ambientale dell’intervento;
- il Protocollo ITACA, messo a punto fine del 2003, è stato approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 15 gennaio 2004, diventando quindi il sistema di valutazione per la qualità ambientale degli edifici di riferimento per le Amministrazioni regionali;
- Il sistema di valutazione è stato contestualizzato rispetto al modello ITACA sia per tenere conto delle osservazioni avanzate dal vasto partenariato coinvolto e dalla Cabina di Regia con gli Enti locali, sia per renderlo coerente alla strategia regionale per la tutela del paesaggio e delle risorse ambientali. In particolare, sono stati operati approfondimenti sulla salvaguardia della risorsa idrica, sul contenimento dei consumi energetici per la climatizzazione estiva, sulla qualità della localizzazione e sul benessere psico-fisico di chi occupa gli edifici, con particolare riferimento all’incentivazione dell’uso di materiali biosostenibili e di provenienza locale, del risparmio e dell’uso consapevole delle risorse, del ricorso a tecnologie passive per il contenimento dei consumi energetici, dell’integrazione paesaggistica e del recupero dei saperi diffusi della pratica costruttiva tradizionale, dell’accessibilità e della facilità d’uso a largo spettro degli edifici.

CONSIDERATO CHE

- Il Consiglio Direttivo di Itaca ha approvato, nella seduta del 21 aprile 2011, il “Protocollo ITACA Nazionale 2011” per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici;

- Il Protocollo ITACA 2011, recepisce le osservazioni fatte in fase di applicazione dello strumento da parte delle Regioni, dalle associazioni nazionali degli operatori economici, sia del settore imprenditoriale che della produzione, e dagli ordini professionali;
- Il Protocollo ITACA 2011 riguarda anche gli interventi di recupero edilizio, oltre alle nuove costruzioni;
- L’aggiornamento del Protocollo nasce dall’esigenza di allineare lo strumento di valutazione alle nuove norme tecniche UNI in materia di energia (serie UNI 11300) e comfort e alle “Linee Guida nazionali per la certificazione energetica”; Inoltre il Protocollo nazionale ITACA 2011, a valle delle esperienze applicative che si sono avute in diverse Regioni, adotta alcune metodologie di calcolo migliorative, principalmente per gli indicatori relativi ai materiali da costruzione, alla qualità del servizio e alla qualità del sito. Il Protocollo nazionale ITACA 2011 presenta, inoltre, un’articolazione del punteggio di valutazione in due valori, il primo relativo alla localizzazione, (che prescinde quindi dalle scelte progettuali), il secondo relativo alla qualità della costruzione. La combinazione dei due punteggi esprime quello complessivo dell’intervento. Nel Protocollo nazionale ITACA 2011 è stata eliminata la distinzione tra Protocollo sintetico e completo, al fine di facilitare l’allineamento dei diversi protocolli regionali. Il Protocollo nazionale ITACA 2011 prevede 34 criteri rispetto ai 49 del 2009, in maniera tale da rendere più snello e di più agevole applicazione lo strumento;
- la Regione Puglia ha reputato opportuno allineare il proprio sistema di valutazione della sostenibilità degli edifici al Protocollo ITACA nazionale, condividendo con un ampio partenariato la necessità di contestualizzarlo ai fini della salvaguardia delle specificità regionali attinenti all’incentivazione dell’uso di materiali biosostenibili e di provenienza locale, del risparmio e dell’uso consapevole delle risorse con particolare riguardo alla risorsa idrica, del ricorso a tecnologie passive per il contenimento dei consumi energetici, dell’integrazione paesaggistica e del recupero dei saperi diffusi della pratica costruttiva tradizionale, dell’accessibilità e della facilità d’uso degli edifici;

- Il Servizio Assetto del Territorio ha elaborato una versione aggiornata del Protocollo ITACA Puglia 2009 - di cui alla D.G.R. 4 agosto 2009, n. 1471, che recepisce il Protocollo ITACA Nazionale 2011 ma conserva alcune specificità regionali già presenti nel Protocollo ITACA Puglia 2009;
- Il "Protocollo ITACA PUGLIA 2011 -RESIDENZIALE-" sostituisce pertanto il "Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici" di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 4 agosto 2009, n. 1471;
- Inoltre, il lasso di tempo intercorso dall'approvazione del "Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici" consente di ritenere superata la fase di sperimentazione del Protocollo, durante la quale si era ritenuto sufficiente il raggiungimento del livello 1 per accedere agli incentivi di cui all'art. 12 della L.R. n. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile". D'altra parte, è richiesto il raggiungimento almeno del livello 2 per l'accesso agli incentivi ai

sensi della L.R. 14/2009 "Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale". Si ritiene pertanto di elevare al livello 2 la soglia minima per accedere agli incentivi di cui all'art. 12 della L.R. n. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile".

Tutto ciò premesso e considerato, si propone alla Giunta Regionale di approvare il Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici denominato "Protocollo ITACA PUGLIA 2011 - RESIDENZIALE -", allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale.

L'allegato comprende l'elenco generale dei criteri di valutazione; l'elenco di dettaglio degli stessi; le schede criterio; l'elenco criteri e pesatura.

Il sistema si compone di cinque aree di valutazione, in particolare secondo quanto indicato nella tabella A

TABELLA A - Aree di valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici

- | | |
|---|---------------------------|
| 1 | Qualità del sito |
| 2 | Consumo di risorse |
| 3 | Carichi ambientali |
| 4 | Qualità ambientale indoor |
| 5 | Qualità del servizio |

Il punteggio di prestazione si articola nelle seguenti classi indicate nella Tabella B:

TABELLA B - Classi di prestazione della sostenibilità ambientale degli edifici

- | | |
|----|---|
| -1 | Rappresenta una prestazione inferiore allo standard e alla pratica corrente |
| 0 | Rappresenta la prestazione minima accettabile definita da leggi o regolamenti vigenti o, in caso non vi siano regolamenti di riferimento, rappresenta la pratica corrente |
| 1 | Rappresenta un lieve miglioramento della prestazione rispetto ai regolamenti vigenti e alla pratica corrente |
| 2 | Rappresenta un significativo miglioramento della prestazione rispetto ai regolamenti vigenti e alla pratica corrente |
| 3 | Rappresenta un notevole miglioramento della prestazione rispetto ai regolamenti vigenti e alla pratica corrente. E' da considerarsi come la migliore pratica |
| 4 | Rappresenta un significativo incremento della migliore pratica |
| 5 | Rappresenta una prestazione considerevolmente avanzata rispetto alla migliore pratica, di carattere sperimentale |

Ai fini della certificazione della sostenibilità degli edifici residenziali, nonché della possibilità di accesso agli incentivi di cui all'art. 12 della L.R. n. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" occorre aver raggiunto almeno la classe 2.

I Comuni, con apposita deliberazione di Consiglio Comunale, dovranno recepire ed attuare quanto stabilito con il presente provvedimento, graduando gli incentivi previsti in funzione della propria realtà locale in misura conforme al livello 2 fissato quale soglia minima.

Si precisa inoltre che, con riferimento al comma 4 dell'articolo 4 e alla lettera g) del comma 2 dell'art. 9 della legge regionale 24 luglio 2009, n. 14 "Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale", per godere del premio volumetrico gli edifici ricostruiti dovranno essere progettati e realizzati in maniera tale da conseguire almeno la classe 2 del sistema di valutazione di cui alla presente deliberazione.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e ss.mm. e ii.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'assessore relatore, sulla base dell'istruttoria come innanzi illustrata, propone alla Giunta Regionale, ai sensi della L.R. n. 7/97 art. 4 lettera d), l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Assetto del Territorio;

vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di prendere atto di quanto indicato in narrativa e che qui s'intende integralmente riportato;
- di approvare il Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici denominato "Protocollo ITACA PUGLIA 2011 - RESIDENZIALE -", allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, quale atto di indirizzo che permette la valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici e del contesto nel quale si inseriscono. a norma dell'art. 10 della L.R. 13/2008. Il "Protocollo ITACA PUGLIA 2011 - RESIDENZIALE -" sostituisce il "Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici" di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 4 agosto 2009, n. 1471;
- di sostituire integralmente, con il presente provvedimento, i contenuti della Deliberazione della Giunta Regionale 4 agosto 2009 n. 1471;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento, unitamente all'allegato, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Alba Sasso

PROTOCOLLO ITACA PUGLIA 2011

RESIDENZIALE

Indice

1. Elenco generale dei criteri.....
2. Elenco di dettaglio dei criteri
3. Elenco criteri e pesatura
4. Schede criterio.....

Elenco generale dei criteri

Di seguito è riportato l'elenco generale dei criteri appartenenti al PROTOCOLLO ITACA PUGLIA 2011 con destinazione d'uso RESIDENZIALE, segnalando in un quadro sinottico l'applicabilità dei singoli criteri all'analisi di edifici di nuova costruzione o oggetto di recupero.



Protocollo ITACA PUGLIA 2011
Residenziale
Elenco generale criteri

Nuove costruzioni	Recupero
-------------------	----------

x	
x	x
x	x
x	x
x	x

x	x
x	x
x	x

x	x
x	x

x	x
x	x

	x
x	x
x	x
x	x
x	x
x	x
x	x

x	x
---	---

x	x
x	x
x	x
x	x
x	x

x	x
---	---

x	x
---	---

x	x
x	x

x	x
x	x
x	x

x	x
---	---

x	x
---	---

x	x
---	---

x	x
---	---

x	x
---	---

x	x
---	---

x	x
---	---

x	x
---	---

x	x
---	---

ELENCO GENERALE CRITERI

A. Qualità del sito

A.1 Selezione del sito

A.1.4	Riutilizzo del territorio
A.1.5	Livello di urbanizzazione del sito
A.1.6	Accessibilità al trasporto pubblico
A.1.8	Mix funzionale dell'area
A.1.10	Adiacenza ad infrastrutture

A.3 Progettazione dell'area

A.3.2	Integrazione con il contesto urbano e paesaggistico
A.3.3	Aree esterne di pertinenza dell'edificio trattate a verde
A.3.4	Supporto alla mobilità sostenibile

B. Consumo di risorse

B.1 Energia primaria non rinnovabile richiesta durante il ciclo di vita dell'edificio

B.1.2	Energia primaria per il riscaldamento
B.1.5	Energia primaria per la produzione dell'acqua calda sanitaria

B.3 Energia da fonti rinnovabili

B.3.2	Energia prodotta nel sito per usi termici
B.3.3	Energia prodotta nel sito per usi elettrici

B.4 Materiali eco-compatibili

B.4.1	Riutilizzo delle strutture esistenti
B.4.6	Materiali riciclati/recuperati
B.4.7	Materiali da fonti rinnovabili
B.4.8	Materiali locali
B.4.9	Materiali locali per finiture
B.4.10	Materiali riciclabili e smontabili
B.4.11	Materiali biosostenibili

B.5 Acqua potabile

B.5.1	Acqua potabile risparmiata per usi indoor e per irrigazione
-------	---

B.6 Prestazioni dell'involucro

B.6.1	Energia netta per il riscaldamento
B.6.2	Energia netta per il raffrescamento
B.6.3	Trasmittanza termica dell'involucro edilizio
B.6.4	Controllo della radiazione solare
B.6.5	Inerzia termica dell'edificio

C. Carichi Ambientali

C.1 Emissioni di CO₂equivalente

C.1.2	Emissioni previste in fase operativa
-------	--------------------------------------

C.3 Rifiuti solidi

C.3.2	Rifiuti solidi prodotti in fase operativa
-------	---

C.4 Acque reflue

C.4.1	Acque grigie inviate in fognatura
C.4.3	Permeabilità del suolo

C.6 Impatto sull'ambiente circostante

C.6.8	Effetto isola di calore: coperture
C.6.9	Effetto isola di calore: aree esterne
C.6.10	Effetto isola di calore: ombreggiamento superfici esterne

D. Qualità ambientale indoor

D.2 Ventilazione

D.2.1	Ventilazione e Qualità dell'aria
-------	----------------------------------

D.3 Benessere termigrometrico

D.3.2	Temperatura dell'aria nel periodo estivo
-------	--

D.4 Benessere visivo

D.4.1	Illuminazione naturale
-------	------------------------

D.5 Benessere acustico

D.5.6	Qualità acustica dell'edificio
-------	--------------------------------

D.6 Inquinamento elettromagnetico

D.6.1	Campi magnetici a frequenza industriale (50Hertz)
-------	---

E. Qualità del servizio

E.1 Sicurezza in fase operativa

E.1.9	Integrazione sistemi
-------	----------------------

E.2 Funzionalità ed efficienza

E.2.4	Qualità del sistema di cablatura
-------	----------------------------------

E.6 Mantenimento delle prestazioni in fase operativa

E.6.1	Mantenimento delle prestazioni dell'involucro edilizio
E.6.5	Disponibilità della documentazione tecnica degli edifici

Elenco di dettaglio dei criteri

Di seguito è riportata la lista dei criteri del Protocollo ITACA Puglia 2011. Per ciascun criterio sono indicati:

- Nome e codice criterio
- Area di valutazione di appartenenza
- Categoria di appartenenza
- Esigenza
- Indicatore di prestazione
- Unità di misura

Per la valutazione del sito:

La numerazione dei criteri si riferisce all' "Elenco criteri" del Protocollo ITACA Completo Nazionale 2011 e pertanto non è sempre consecutiva



Protocollo ITACA PUGLIA 2011
Residenziale
Elenco generale dei criteri

ELENCO CRITERI

A. Qualità del sito

A.1 Selezione del sito

A.1.4	Riutilizzo del territorio	Esigenza:	Incoraggiare lo sviluppo all'interno di aree urbane esistenti e contenere la dispersione degli edifici al fine di ridurre gli effetti negativi sull'ambiente, proteggere le aree verdi e preservare l'habitat e le risorse naturali.
		Indicatore di prestazione:	Livello di utilizzo pregresso dell'area di intervento.
		Unità di misura:	-
A.1.5	Livello di urbanizzazione del sito	Esigenza:	Favorire l'uso di aree urbanizzate per limitare il consumo di suolo.
		Indicatore di prestazione:	Livello di urbanizzazione dell'area in cui si trova il sito di costruzione.
		Unità di misura:	-
A.1.6	Accessibilità al trasporto pubblico	Esigenza:	Favorire la scelta di siti da cui sono facilmente accessibili le reti di trasporto pubblico.
		Indicatore di prestazione:	Distanza in metri tra la fermata del trasporto pubblico più vicina e l'ingresso principale dell'edificio.
		Unità di misura:	m
A.1.8	Mix funzionale dell'area	Esigenza:	Favorire la scelta di spazi collocati in prossimità di aree caratterizzate da un adeguato mix funzionale.
		Indicatore di prestazione:	Distanza media dell'edificio da strutture di base con destinazioni d'uso ad esso complementari.
		Unità di misura:	m
A.1.10	Adiacenza ad infrastrutture	Esigenza:	Favorire la realizzazione di edifici in prossimità delle reti infrastrutturali per evitare impatti ambientali determinati dalla realizzazione di nuovi allacciamenti.
		Indicatore di prestazione:	Distanza media dal lotto di intervento delle reti infrastrutturali di base esistenti (acquedotto, rete elettrica, gas, fognatura).
		Unità di misura:	m

A. Qualità del sito		
A.3 Progettazione dell'area		
A.3.2	Integrazione con il contesto urbano e paesaggistico	
	Esigenza:	Rafforzare e promuovere l'armonizzazione dell'intervento con i caratteri del contesto urbano e territoriale nel quale si inserisce.
	Indicatore di prestazione:	Presenza/assenza di caratteristiche tipo-morfologiche legate al contesto e mantenimento dei caratteri paesaggistici circostanti l'intervento.
	Unità di misura:	-
A.3.3	Aree esterne di pertinenza dell'edificio trattate a verde	
	Esigenza:	Determinare il grado di utilizzo di essenze arboree e vegetali autoctone.
	Indicatore di prestazione:	Superficie piantumata con essenze autoctone e attrezzata rispetto alla superficie totale esterna di pertinenza dell'edificio.
	Unità di misura:	%
A.3.4	Supporto alla mobilità sostenibile	
	Esigenza:	Incentivare l'uso della bicicletta o mezzi simili come mezzo di trasporto non inquinante e ridurre di conseguenza la necessità dell'uso dell'automobile per brevi tragitti.
	Indicatore di prestazione:	Numero di biciclette parcheggiabili e/o postazioni di ricarica elettrica fruibili rispetto al numero di utenti dell'edificio.
	Unità di misura:	%
B. Consumo di risorse		
B.1 Energia primaria non rinnovabile richiesta durante il ciclo di vita dell'edificio		
B.1.2	Energia primaria per il riscaldamento	
	Esigenza:	Ridurre il fabbisogno di energia primaria per il riscaldamento.
	Indicatore di prestazione:	Rapporto percentuale tra l'energia primaria annua per il riscaldamento (EPI) e l'energia primaria limite (EPI,L).
	Unità di misura:	%
B.1.5	Energia primaria per la produzione dell'acqua calda sanitaria	
	Esigenza:	Ridurre i consumi di energia primaria per la produzione di ACS.
	Indicatore di prestazione:	Indice di prestazione energetica per la produzione dell'acqua calda sanitaria (EPACS).
	Unità di misura:	% kWh/m ² - kWh/m ³
B.3 Energia da fonti rinnovabili		
B.3.2	Energia prodotta nel sito per usi termici	
	Esigenza:	Favorire la produzione di energia termica da fonti rinnovabili.
	Indicatore di prestazione:	Fattore di copertura del fabbisogno di energia primaria per usi termici dell'edificio mediante fonti energetiche rinnovabili (f _{ep,rinn}).
	Unità di misura:	%
B.3.3	Energia prodotta nel sito per usi elettrici	
	Esigenza:	Incoraggiare l'uso di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.
	Indicatore di prestazione:	Rapporto percentuale tra l'energia elettrica prodotta da impianti a FER dell'edificio di progetto e l'energia elettrica prodotta da impianti a FER di un edificio standard con la medesima destinazione d'uso.
	Unità di misura:	%

B.4 Materiali eco-compatibili		
B.4.1	Riutilizzo delle strutture esistenti	
	Esigenza:	Favorire il riutilizzo della maggior parte dei fabbricati esistenti, disincentivare le demolizioni e gli sventramenti di fabbricati in presenza di strutture recuperabili.
	Indicatore di prestazione:	Percentuale delle superfici di involucro e dei solai della costruzione esistente che viene riutilizzata in progetto.
	Unità di misura:	%
B.4.6	Materiali riciclati/recuperati	
	Esigenza:	Favorire l'impiego di materiali riciclati e/o di recupero per diminuire il consumo di nuove risorse.
	Indicatore di prestazione:	Percentuale dei materiali riciclati e/o di recupero che sono stati utilizzati nell'intervento.
	Unità di misura:	%
B.4.7	Materiali da fonti rinnovabili	
	Esigenza:	Ridurre il consumo di materie prime non rinnovabili.
	Indicatore di prestazione:	Percentuale in volume dei materiali provenienti da fonti rinnovabili utilizzati nell'intervento.
	Unità di misura:	%
B.4.8	Materiali locali	
	Esigenza:	Favorire l'approvvigionamento di materiali pesanti come aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro, di produzione locale.
	Indicatore di prestazione:	Rapporto tra il peso dei materiali pesanti utilizzati prodotti localmente (aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro) e quelli totali utilizzati nella realizzazione dell'edificio.
	Unità di misura:	%
B.4.9	Materiali locali per finiture	
	Esigenza:	Favorire l'approvvigionamento di materiali di produzione locale per le finiture.
	Indicatore di prestazione:	Rapporto tra le superfici trattate con materiali prodotti localmente ed il totale delle superfici dell'edificio.
	Unità di misura:	%
B.4.10	Materiali riciclabili e smontabili	
	Esigenza:	Favorire una progettazione che consenta smantellamenti selettivi dei componenti in modo da poter essere riutilizzati o riciclati. Incentivare quindi la riduzione del consumo di materie prime ed i rifiuti da demolizione.
	Indicatore di prestazione:	Misure adottate per agevolare lo smontaggio, il recupero o il riciclo dei componenti.
	Unità di misura:	-
B.4.11	Materiali biosostenibili	
	Esigenza:	Favorire l'impiego di materiali biosostenibili.
	Indicatore di prestazione:	Percentuale dei materiali biosostenibili che sono stati utilizzati nell'intervento.
	Unità di misura:	%
B.5 Acqua potabile		
B.5.1	Acqua potabile risparmiata per usi indoor e per irrigazione	
	Esigenza:	Ridurre i consumi di acqua potabile per usi indoor e per irrigazione attraverso l'impiego di strategie di recupero o di ottimizzazione d'uso dell'acqua.
	Indicatore di prestazione:	Volume di acqua potabile risparmiata rispetto al fabbisogno base calcolato.
	Unità di misura:	%

B.6 Prestazioni dell'involucro		
B.6.1	Energia netta per il riscaldamento	
	Esigenza:	Ridurre il fabbisogno energetico ottimizzando le soluzioni costruttive e le scelte architettoniche in particolare relativamente all'involucro.
	Indicatore di prestazione:	Rapporto percentuale tra il fabbisogno annuo di energia netta per il riscaldamento (Qi) e il fabbisogno annuo di energia netta per il riscaldamento corrispondente alla tipica pratica costruttiva (Qi,lim).
	Unità di misura:	%
B.6.2	Energia netta per il raffrescamento	
	Esigenza:	Ridurre il fabbisogno energetico ottimizzando le soluzioni costruttive e le scelte architettoniche in particolare relativamente all'involucro.
	Indicatore di prestazione:	Rapporto percentuale tra l'indice di prestazione energetica per il raffrescamento estivo dell'involucro da valutare (E _{Pe,inv}) e l'indice di prestazione energetica per il raffrescamento estivo dell'involucro edilizio limite (E _{Pe,inv,lim}).
	Unità di misura:	%
B.6.3	Trasmittanza termica dell'involucro edilizio	
	Esigenza:	Ridurre lo scambio termico per trasmissione durante il periodo invernale.
	Indicatore di prestazione:	Rapporto percentuale tra la trasmittanza media di progetto degli elementi di involucro (U _m) e la trasmittanza media corrispondente ai valori limite di legge (U _{m,lim}).
	Unità di misura:	%
B.6.4	Controllo della radiazione solare	
	Esigenza:	Ridurre gli apporti solari nel periodo estivo.
	Indicatore di prestazione:	Trasmittanza solare effettiva media del pacchetto finestra/schermo (g _f).
	Unità di misura:	-
B.6.5	Inerzia termica dell'edificio	
	Esigenza:	Mantenere buone condizioni di comfort termico negli ambienti interni nel periodo estivo.
	Indicatore di prestazione:	Rapporto percentuale tra la trasmittanza termica periodica media di progetto degli
	Unità di misura:	%
C. Carichi Ambientali		
C.1 Emissioni di CO₂equivalente		
C.1.2	Emissioni previste in fase operativa	
	Esigenza:	Ridurre la quantità di emissioni di CO ₂ equivalente da energia primaria non rinnovabile
	Indicatore di prestazione:	Rapporto percentuale tra la quantità di emissioni di CO ₂ equivalente annua prodotta per
	Unità di misura:	%
C.3 Rifiuti solidi		
C.3.2	Rifiuti solidi prodotti in fase operativa	
	Esigenza:	Favorire la raccolta differenziata dei rifiuti solidi attraverso la predisposizione di apposite aree, posizionate in luoghi di facile accessibilità per gli utenti e per i mezzi di carico.
	Indicatore di prestazione:	Presenza e caratteristiche delle aree per la raccolta dei rifiuti di pertinenza dell'edificio.
	Unità di misura:	-
C.4 Acque reflue		
C.4.1	Acque grigie inviate in fognatura	
	Esigenza:	Minimizzare la quantità di effluenti scaricati in fognatura.
	Indicatore di prestazione:	Rapporto fra il volume dei rifiuti liquidi non prodotti e la quantità di riferimento calcolata in base al fabbisogno idrico per usi indoor.
	Unità di misura:	%
C.4.3	Permeabilità del suolo	
	Esigenza:	Minimizzare l'interruzione e l'inquinamento dei flussi naturali d'acqua.
	Indicatore di prestazione:	Quantità di superfici esterne permeabili rispetto al totale delle superfici esterne di pertinenza dell'edificio.
	Unità di misura:	%

C.6 Impatto sull'ambiente circostante		
C.6.8	Effetto isola di calore: coperture	
	Esigenza:	Garantire che gli spazi esterni di pertinenza abbiano condizioni di comfort termico accettabile durante il periodo estivo.
	Indicatore di prestazione:	Rapporto tra l'area delle coperture con un coefficiente di riflessione pari o superiore al 65% per i
	Unità di misura:	%
C.6.9	Effetto isola di calore: aree esterne	
	Esigenza:	Garantire che gli spazi esterni di pertinenza abbiano condizioni di comfort termico accettabile durante il periodo estivo.
	Indicatore di prestazione:	Rapporto tra l'area delle superfici esterne sistemate a verde o pavimentate con materiali aventi un coefficiente di riflessione pari o superiore al 30% e l'area complessiva delle superfici esterne.
	Unità di misura:	%
C.6.10	Effetto isola di calore: ombreggiamento superfici esterne	
	Esigenza:	Garantire che gli spazi esterni di pertinenza abbiano condizioni di comfort termico accettabile durante il periodo estivo.
	Indicatore di prestazione:	Rapporto tra l'area delle superfici esterne ombreggiate (ore 12 del 21 giugno) e l'area complessiva delle superfici esterne.
	Unità di misura:	%
D. Qualità ambientale indoor		
D.2 Ventilazione		
D.2.1	Ventilazione e Qualità dell'aria	
	Esigenza:	Garantire una ventilazione che consenta di mantenere un elevato grado di salubrità dell'aria.
	Indicatore di prestazione:	Strategie progettuali per garantire i ricambi d'aria necessari nei locali.
	Unità di misura:	-
D.3 Benessere termoisometrico		
D.3.2	Temperatura dell'aria nel periodo estivo	
	Esigenza:	Mantenere un livello soddisfacente di comfort termico durante il periodo estivo.
	Indicatore di prestazione:	Scarto medio tra la temperatura operativa e la temperatura ideale degli ambienti nel periodo
	Unità di misura:	°C
D.4 Benessere visivo		
D.4.1	Illuminazione naturale	
	Esigenza:	Assicurare adeguati livelli d'illuminazione naturale in tutti gli spazi primari occupati.
	Indicatore di prestazione:	Fattore medio di luce diurna medio degli ambienti dell'edificio (Dm).
	Unità di misura:	%
D.5 Benessere acustico		
D.5.6	Qualità acustica dell'edificio	
	Esigenza:	Protezione dai rumori esterni ed interni all'edificio.
	Indicatore di prestazione:	Classe acustica globale dell'edificio.
	Unità di misura:	-
D.6 Inquinamento elettromagnetico		
D.6.1	Campi magnetici a frequenza industriale (50Hertz)	
	Esigenza:	Minimizzare il livello dei campi elettrici e magnetici a frequenza industriale (50 Hz) negli ambienti
	Indicatore di prestazione:	Presenza e caratteristiche delle strategie adottate per la riduzione dell'esposizione ai campi magnetici a frequenza industriale all'interno dell'edificio.
	Unità di misura:	-

E. Qualità del servizio	
E.1 Sicurezza in fase operativa	
E.1.9	Integrazione sistemi
	Esigenza: Ottimizzazione servizio sistemi domotici attraverso la loro integrazione.
	Indicatore di prestazione: Presenza e livello dei sistemi di sicurezza, anti intrusione e controllo comfort indoor.
	Unità di misura: -
E.2 Funzionalità ed efficienza	
E.2.4	Qualità del sistema di cablatura
	Esigenza: Permettere la trasmissione dati all'interno dell'edificio per diverse finalità (Televisione, Internet,
	Indicatore di prestazione: Presenza e caratteristiche della predisposizione di una rete di cablaggio strutturato nelle parti
	Unità di misura: -
E.6 Mantenimento delle prestazioni in fase operativa	
E.6.1	Mantenimento delle prestazioni dell'involucro edilizio
	Esigenza: Assicurare che attraverso il progetto di particolari e dettagli costruttivi sia ridotto al minimo il rischio di formazione e accumulo di condensa interstiziale dell'involucro affinché la durabilità e l'integrità degli elementi costruttivi non venga compromessa.
	Indicatore di prestazione: Percentuale di superficie di involucro caratterizzata dall'assenza totale di condensa interstiziale.
	Unità di misura: %
E.6.5	Disponibilità della documentazione tecnica degli edifici
	Esigenza: Ottimizzare l'operatività dell'edificio e dei suoi sistemi tecnici.
	Indicatore di prestazione: Presenza e caratteristiche della documentazione tecnica degli edifici.
	Unità di misura: -

Elenco criteri e pesatura

Nelle pagine seguenti è riportato lo schema generale che mostra i criteri appartenenti al Protocollo ITACA 2011, destinazione d'uso RESIDENZIALE, e la rispettiva. Il primo schema è relativo alla configurazione del protocollo per l'analisi di edifici di nuova costruzione, il secondo per l'analisi di edifici oggetto di recupero.



Protocollo ITACA PUGLIA 2011
Residenziale - Nuova Costruzione
Elenco criteri e relativi pesi

PESO CRITERIO
ALL'INTERNO DEL
SISTEMA

ELENCO CRITERI		
A. Qualità del sito		15,0%
A.1 Selezione del sito		40,0%
A.1.4	Riutilizzo del territorio	3%
A.1.5	Livello di urbanizzazione del sito	2%
A.1.6	Accessibilità al trasporto pubblico	1%
A.1.8	Mix funzionale dell'area	2%
A.1.10	Adiacenza ad infrastrutture	2%
A.3 Progettazione dell'area		30,0%
A.3.2	Integrazione con il contesto urbano e paesaggistico	2%
A.3.3	Aree esterne di pertinenza dell'edificio trattate a verde	2%
A.3.4	Supporto alla mobilità sostenibile	1%
B. Consumo di risorse		40,0%
B.1 Energia primaria non rinnovabile richiesta durante il ciclo di vita dell'edificio		60,0%
B.1.2	Energia primaria per il riscaldamento	4%
B.1.5	Energia primaria per la produzione dell'acqua calda sanitaria	4%
B.3 Energia da fonti rinnovabili		60,0%
B.3.2	Energia prodotta nel sito per usi termici	2%
B.3.3	Energia prodotta nel sito per usi elettrici	2%
B.4 Materiali eco-compatibili		60,0%
B.4.1	Riutilizzo delle strutture esistenti	0%
B.4.6	Materiali riciclati/recuperati	2%
B.4.7	Materiali da fonti rinnovabili	2%
B.4.8	Materiali locali	1%
B.4.9	Materiali locali per finiture	1%
B.4.10	Materiali riciclabili e smontabili	1%
B.4.11	Materiali biosostenibili	2%
B.5 Acqua potabile		20,0%
B.5.1	Acqua potabile risparmiata per usi indoor e per irrigazione	6%
B.6 Prestazioni dell'involucro		20,0%
B.6.1	Energia netta per il riscaldamento	3%
B.6.2	Energia netta per il raffrescamento	3%
B.6.3	Trasmittanza termica dell'involucro edilizio	3%
B.6.4	Controllo della radiazione solare	2%
B.6.5	Inerzia termica dell'edificio	2%
C. Carichi Ambientali		20,0%
C.1 Emissioni di CO₂equivalente		50,0%
C.1.2	Emissioni previste in fase operativa	4%
C.3 Rifiuti solidi		20,0%
C.3.2	Rifiuti solidi prodotti in fase operativa	2%
C.4 Acque reflue		20,0%
C.4.1	Acque grigie inviate in fognatura	4%
C.4.3	Permeabilità del suolo	4%
C.6 Impatto sull'ambiente circostante		30,0%
C.6.8	Effetto isola di calore: coperture	2%
C.6.9	Effetto isola di calore: aree esterne	2%
C.6.10	Effetto isola di calore: ombreggiamento superfici esterne	2%
D. Qualità ambientale Indoor		20,0%
D.2 Ventilazione		20,0%
D.2.1	Ventilazione e Qualità dell'aria	5%
D.3 Benessere termoigrometrico		20,0%
D.3.2	Temperatura dell'aria nel periodo estivo	5%
D.4 Benessere visivo		15,0%
D.4.1	Illuminazione naturale	4%
D.5 Benessere acustico		30,0%
D.5.6	Qualità acustica dell'edificio	4%
D.6 Inquinamento elettromagnetico		15,0%
D.6.1	Campi magnetici a frequenza industriale (50Hertz)	2%
E. Qualità del servizio		5,0%
E.1 Sicurezza in fase operativa		15,0%
E.1.9	Integrazione sistemi	1%
E.2 Funzionalità ed efficienza		15,0%
E.2.4	Qualità del sistema di cablatura	1%
E.6 Mantenimento delle prestazioni in fase operativa		45,0%
E.6.1	Mantenimento delle prestazioni dell'involucro edilizio	2%
E.6.5	Disponibilità della documentazione tecnica degli edifici	1%



Protocollo ITACA PUGLIA 2011
Residenziale - Recupero
Elenco criteri e relativi pesi

PESO CRITERIO
ALL'INTERNO DEL
SISTEMA

ELENCO CRITERI		
A. Qualità del sito		20,0%
A.1 Selezione del sito		40,0%
A.1.4	Riutilizzo del territorio	0%
A.1.5	Livello di urbanizzazione del sito	3%
A.1.6	Accessibilità al trasporto pubblico	3%
A.1.8	Mix funzionale dell'area	3%
A.1.10	Adiacenza ad infrastrutture	3%
A.3 Progettazione dell'area		30,0%
A.3.2	Integrazione con il contesto urbano e paesaggistico	3%
A.3.3	Aree esterne di pertinenza dell'edificio trattate a verde	2%
A.3.4	Supporto alla mobilità sostenibile	1%
B. Consumo di risorse		40,0%
B.1 Energia primaria non rinnovabile richiesta durante il ciclo di vita dell'edificio		60,0%
B.1.2	Energia primaria per il riscaldamento	4%
B.1.5	Energia primaria per la produzione dell'acqua calda sanitaria	4%
B.3 Energia da fonti rinnovabili		60,0%
B.3.2	Energia prodotta nel sito per usi termici	2%
B.3.3	Energia prodotta nel sito per usi elettrici	2%
B.4 Materiali eco-compatibili		60,0%
B.4.1	Riutilizzo delle strutture esistenti	5%
B.4.6	Materiali riciclati/recuperati	2%
B.4.7	Materiali da fonti rinnovabili	2%
B.4.8	Materiali locali	1%
B.4.9	Materiali locali per finiture	1%
B.4.10	Materiali riciclabili e smontabili	1%
B.4.11	Materiali biosostenibili	2%
B.5 Acqua potabile		20,0%
B.5.1	Acqua potabile risparmiata per usi indoor e per irrigazione	2%
B.6 Prestazioni dell'involucro		20,0%
B.6.1	Energia netta per il riscaldamento	3%
B.6.2	Energia netta per il raffrescamento	3%
B.6.3	Trasmittanza termica dell'involucro edilizio	2%
B.6.4	Controllo della radiazione solare	2%
B.6.5	Inerzia termica dell'edificio	2%
C. Carichi Ambientali		20,0%
C.1 Emissioni di CO₂equivalente		50,0%
C.1.2	Emissioni previste in fase operativa	4%
C.3 Rifiuti solidi		20,0%
C.3.2	Rifiuti solidi prodotti in fase operativa	2%
C.4 Acque reflue		20,0%
C.4.1	Acque grigie inviate in fognatura	4%
C.4.3	Permeabilità del suolo	4%
C.6 Impatto sull'ambiente circostante		30,0%
C.6.8	Effetto isola di calore: coperture	2%
C.6.9	Effetto isola di calore: aree esterne	2%
C.6.10	Effetto isola di calore: ombreggiamento superfici esterne	2%
D. Qualità ambientale indoor		15,0%
D.2 Ventilazione		20,0%
D.2.1	Ventilazione e Qualità dell'aria	4%
D.3 Benessere termoigrometrico		20,0%
D.3.2	Temperatura dell'aria nel periodo estivo	3%
D.4 Benessere visivo		15,0%
D.4.1	Illuminazione naturale	3%
D.5 Benessere acustico		30,0%
D.5.6	Qualità acustica dell'edificio	3%
D.6 Inquinamento elettromagnetico		15,0%
D.6.1	Campi magnetici a frequenza industriale (50Hertz)	2%
E. Qualità del servizio		
E.1 Sicurezza in fase operativa		15,0%
E.1.9	Integrazione sistemi	1%
E.2 Funzionalità ed efficienza		15,0%
E.2.4	Qualità del sistema di cablatura	1%
E.6 Mantenimento delle prestazioni in fase operativa		45,0%
E.6.1	Mantenimento delle prestazioni dell'involucro edilizio	2%
E.6.5	Disponibilità della documentazione tecnica degli edifici	1%

Schede criterio

Per ciascun criterio del Protocollo ITACA Residenziale vengono di seguito riportate le schede criterio che contengono:

- Nome e codice del criterio
- Area di valutazione di appartenenza
- Categoria di Appartenenza
- Esigenza
- Indicatore di prestazione
- Unità di misura
- Scala prestazionale
- Metodo e strumenti di verifica (metodo di calcolo dell'indicatore di prestazione)

Talvolta la scala di prestazione e il metodo di calcolo dell'indicatore possono variare in funzione della tipologia di intervento: Nuova Costruzione e/o Ristrutturazione (si veda la sezione "elenco criteri e pesatura").

L'applicabilità della scheda criterio agli interventi di nuova costruzione o di recupero è indicata nell'elenco generale dei criteri.

CRITERIO A.1.4		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Riutilizzo del territorio			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
A. Qualità del sito	A.1 Selezione del sito		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Incoraggiare lo sviluppo all'interno di aree urbane esistenti e contenere la dispersione degli edifici al fine di ridurre gli effetti negativi sull'ambiente, proteggere le aree verdi e preservare l'habitat e le risorse naturali.	nel sistema completo		
	3,0%		
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Livello di utilizzo pregresso dell'area di intervento.	-		
SCALA DI PRESTAZIONE			
			PUNTI
NEGATIVO	<0		-1
SUFFICIENTE	0		0
BUONO	3		3
OTTIMO	5		5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Calcolare l'area complessiva del lotto di intervento (A),			
2. Suddividere il lotto in aree riconducibili ai seguenti scenari:			
Ci. Area con caratteristiche del terreno allo stato naturale o sulla quale erano ospitate attività di tipo agricolo;			
Cii. Area sulla quale sono state svolte o sono previste operazioni di bonifica;			
Ciii. Area con presenza di manufatti da demolire;			
Civ. Area interstiziale o di margine degradata e abbandonata all'interno del tessuto urbano;			
3. Calcolare l'estensione di ciascuna delle aree individuate al punto precedente;			
4. Calcolare il livello di utilizzo pregresso del sito attraverso la formula seguente: $[(Ci/A)*(-1)]+[(Cii/A)*0]+[(Ciii/A)*3]+[(Civ/A)*5]$			
5. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.			
- Inserire il valore così ottenuto all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE			-
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Ci. Area con caratteristiche del terreno allo stato naturale o sulla quale erano ospitate attività di tipo agricolo.		m ²	
Cii. Area sulla quale sono state svolte o sono previste operazioni di bonifica.		m ²	
Ciii. Area con presenza di manufatti da demolire.		m ²	
Civ. Area interstiziale o di margine degradata e abbandonata all'interno del tessuto urbano.		m ²	
A. Superficie totale dell'area di intervento.		m ²	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Elaborati grafici quotati con individuazione del lotto e delle aree suddivise in base alle condizioni pre-intervento.			
Elenco dettagliato delle attività svolte sull'area prima dell'intervento in oggetto.			
Documentazione tecnica e fotografica dell'uso pregresso dell'area.			
Documento attestante operazioni di bonifica in previsione o eseguite sul lotto.			
Documentazione relativa all'eventuale presenza di manufatti da demolire e loro destinazioni d'uso.			
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO A.1.5		Protocollo ITACA 2011 PUGLIA	
Livello di urbanizzazione del sito			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
A.1 Selezione del sito	A.1 Selezione del sito		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Favorire l'uso di aree urbanizzate per limitare il consumo di suolo.	nel sistema completo 2,0%		
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Livello di urbanizzazione dell'area in cui si trova il sito di costruzione.	-		
SCALA DI PRESTAZIONE			
			PUNTI
NEGATIVO			-1
SUFFICIENTE	Contesti urbani in formazione		0
BUONO	Contesti urbani consolidati e in via di consolidamento		3
OTTIMO	Contesti urbani periferici e marginali		5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
a. Contesti della diffusione: area agricola o di espansione a bassa densità.			
b. Contesti urbani in formazione: zona di espansione prevista dalla strumento urbanistico vigente.			
c. Contesti urbani consolidati e in via di consolidamento: zone B e C in via di completamento.			
d. Contesti urbani periferici e marginali: zone B e/o C con caratteristiche di marginalità o degrado urbano e/o sociale.			
- Scegliere tra gli scenari indicati quello che meglio descrive le caratteristiche dell'intervento in oggetto e inserire il valore corrispondente all'interno della cella "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
NB. Relativamente all'individuazione dei contesti suddetti e per un maggiore approfondimento ci si riferisca al Documento regionale di assetto Generale (DRAG) Regione Puglia.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	0,00		
PUNTEGGIO			
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Planimetria a scala adeguata per indicare la posizione del sito di costruzione rispetto al territorio cittadino.			
Documentazione tecnica e fotografica del contesto urbano oggetto d'intervento.			
Relazione contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO A.1.6		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Accessibilità al trasporto pubblico			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
A. Qualità del sito	A.1 Selezione del sito		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Favorire la scelta di siti da cui sono facilmente accessibili le reti di trasporto pubblico.	nel sistema completo 1,0%		
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Distanza in metri tra la fermata del trasporto pubblico più vicina e l'ingresso principale dell'edificio.	m		
SCALA DI PRESTAZIONE			
		m	PUNTI
NEGATIVO	L'edificio si trova a più di 500 metri da una linea di trasporto pubblico.	>500	-1
SUFFICIENTE	L'edificio si trova tra 250 e 500 metri da una linea di trasporto pubblico.	500	0
BUONO	L'edificio si trova tra 100 e 250 metri da una linea di trasporto pubblico.	250	3
OTTIMO	L'edificio si trova entro 100 metri da più linee di trasporto pubblico.	100	5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Individuare l'ingresso principale dell'edificio;			
2. Individuare la fermata del trasporto pubblico più vicina all'ingresso principale;			
3. Calcolare il tragitto effettivamente percorribile a piedi e non in linea d'aria, dall'ingresso principale alla fermata del trasporto pubblico più vicina.			
- Inserire il valore calcolato all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE			m
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Distanza tra la fermata del trasporto pubblico più vicina e l'ingresso principale.		m	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Elaborati grafici quotati con individuazione del lotto d'intervento, dell'ingresso pedonale, dei nodi della rete di trasporto pubblico e le relative distanze.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO A.1.8		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Mix funzionale dell'area			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
A. Qualità del sito	A.1 Selezione del sito		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Favorire la scelta di siti prossimi a centri commerciali e culturali.			nel sistema completo 2,0%
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Distanza media da strutture culturali o di commercio al dettaglio.	m		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	m	PUNTI	
NEGATIVO	>1200	-1	
SUFFICIENTE	1200	0	
BUONO	720	3	
OTTIMO	400	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Individuare le strutture di commercio, di servizio, sportive e culturali della zona secondo la seguente suddivisione:			
i. strutture di commercio: negozio di beni alimentari e di prodotti per la casa, edicola, ristorazione e locali pubblici affini (ad es. ristorante, pizzeria, bar);			
ii. strutture di servizio: ufficio postale, strutture di servizio sanitario pubbliche o convenzionate, asilo nido d'infanzia, scuola materna, scuola elementare, banca, farmacia, giardino pubblico;			
iii. strutture sportivo/culturali: struttura sportiva, teatro, cinema, biblioteca, museo- spazio espositivo;			
2. Calcolare la distanza media in metri, da percorrere a piedi, che separa il punto di accesso principale all'edificio e i punti di accesso di 5 strutture afferenti alle categorie sopracitate. Ai fini del calcolo dell'indicatore è necessario che venga selezionata almeno una struttura della categoria "commercio" e una della categoria "servizio".			
- Inserire il valore così ottenuto all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		m	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Distanza dalla prima struttura culturale o di commercio		m	
Distanza dalla seconda struttura culturale o di commercio		m	
Distanza dalla terza struttura culturale o di commercio		m	
Distanza dalla quarta struttura culturale o di commercio		m	
Distanza dalla quinta struttura culturale o di commercio		m	
Distanza media da 5 strutture culturali o di commercio		m	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Elaborati di progetto quotati con individuazione del lotto d'intervento, dell'ingresso pedonale, delle strutture di commercio, di servizio, sportive e culturali e le relative distanze.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
<i>E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.</i>			

CRITERIO A.1.10		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Adiacenza ad infrastrutture			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
A. Qualità del sito	A.1 Selezione del sito		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Favorire la realizzazione di edifici in prossimità delle reti infrastrutturali per evitare impatti ambientali determinati dalla realizzazione di nuovi allacciamenti.	nel sistema completo 2,0%		
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Distanza media dal lotto di intervento delle reti infrastrutturali di base esistenti (acquedotto, rete elettrica, gas, fognatura).	m		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	m	PUNTI	
NEGATIVO	>100	-1	
SUFFICIENTE	100	0	
BUONO	55	3	
OTTIMO	25	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Calcolare la lunghezza (in metri) del collegamento da costruire o da adeguare fra il lotto di intervento e la rete elettrica esistente;			
2. Calcolare la lunghezza (in metri) del collegamento da costruire o da adeguare fra il lotto di intervento e la rete dell'acquedotto esistente;			
3. Calcolare la lunghezza (in metri) del collegamento da costruire o da adeguare fra il lotto di intervento e la rete fognaria esistente;			
4. Calcolare la lunghezza (in metri) del collegamento da costruire o da adeguare fra il lotto di intervento e la rete gas esistente;			
5. Calcolare la media aritmetica delle lunghezze calcolate ai punti precedenti;			
- Scegliere tra gli scenari proposti quello che meglio descrive le caratteristiche dell'intervento in oggetto e inserire il valore corrispondente all'interno della cella "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		m	
PUNTEGGIO			
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Elaborati di progetto quotati con individuazione del lotto d'intervento, delle reti infrastrutturali esistenti, dei tratti di rete da realizzare o riadeguare con relative distanze.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
<i>E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.</i>			

CRITERIO A.3.2		Protocollo ITACA PUGLIA 2011
Integrazione con il contesto urbano e paesaggistico		
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA	
A. Qualità del sito	A.3 Progettazione dell'area	
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Rafforzare e promuovere l'armonizzazione dell'intervento con i caratteri del contesto urbano e territoriale nel quale si inserisce.	nel sistema completo	
	2,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA	
Presenza/assenza di caratteristiche tipo-morfologiche legate al contesto e mantenimento dei caratteri paesaggistici circostanti l'intervento.	-	
SCALA DI PRESTAZIONE		
		PUNTI
NEGATIVO	Intervento in territorio rurale non coerente con le tipologie e i materiali dell'edilizia tradizionale del luogo. Intervento in area urbanizzata che non rispetta gli allineamenti e le altezze del tessuto in cui è inserito.	-1
SUFFICIENTE	Intervento in territorio rurale coerente con le tipologie e i materiali dell'edilizia tradizionale del luogo. Intervento in area urbanizzata compatibile con il contesto.	0
BUONO	Intervento di recupero di edifici rurali con tecniche e materiali tradizionali del luogo. Intervento in area urbanizzata compatibile con il contesto e che riesce a qualificare positivamente il paesaggio urbano.	3
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA		
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:		
- Scegliere tra gli scenari quello che meglio descrive le caratteristiche dell'intervento in oggetto e inserire il valore corrispondente all'interno della cella "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.		
NB. Le strategie progettuali da considerare ai fini dell'armonizzazione dell'intervento con il contesto sono:		
- soluzioni che facilitino l'orientamento, rispetto alle coordinate geografiche ed orografiche, e la leggibilità delle caratteristiche geomorfologiche del luogo;		
- caratteri architettonici compatibili e coerenti con le regole "compositive" proprie del contesto;		
- caratteristiche spaziali planivolumetriche coerenti con la tipologia degli edifici tradizionali circostanti e con le forme del paesaggio naturale.		
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	0,00	-
PUNTEGGIO		
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO	
Relazione tecnica contenente le caratteristiche dell'intervento in relazione allo scenario di prestazione individuato.		
Documentazione tecnica e fotografica (piante, profili, sezioni, viste, elaborazioni tridimensionali, ecc. alla scala di progetto e a quella urbana) che evidenzia i rapporti spaziali e visivi dell'edificio con l'intorno.		
Altri documenti:		
RIFERIMENTI LEGISLATIVI		
RIFERIMENTI NORMATIVI		
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.		

CRITERIO A.3.3		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Aree esterne di pertinenza dell'edificio trattate a verde			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
A. Qualità del sito	A.3 Progettazione dell'area		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Determinare il grado di utilizzo di essenze arboree e vegetali autoctone.	nel sistema completo 2,0%		
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Superficie piantumata con essenze autoctone e attrezzata rispetto alla superficie totale esterna di pertinenza dell'edificio.	%		
SCALA DI PRESTAZIONE			
		%	PUNTI
NEGATIVO	Intervento con utilizzo di elementi vegetali di tipo autoctono di entità compresa tra lo 0% e il 15% rispetto alla superficie esterna di pertinenza del lotto.	<15	-1
SUFFICIENTE	Intervento con utilizzo di elementi vegetali di tipo autoctono di entità compresa tra il 15% e il 30% rispetto alla superficie esterna di pertinenza del lotto.	30	0
BUONO	Intervento con utilizzo di elementi vegetali di tipo autoctono di entità compresa tra il 30% e il 60% rispetto alla superficie esterna di pertinenza del lotto.	60	3
OTTIMO	Intervento con utilizzo di elementi vegetali di tipo autoctono di entità compresa tra il 60% e il 100% rispetto alla superficie esterna di pertinenza del lotto.	>60	5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
<p>Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Indicare su una planimetria in scala 1:500 le aree verdi presenti nei lotti e nelle altre aree adiacenti al lotto interessato dall'intervento 2. Calcolare il numero complessivo di elementi vegetali (arborei ed arbustivi) presenti all'interno delle aree esterne di pertinenza (A); 3. Calcolare il numero complessivo di elementi vegetali (arborei ed arbustivi) di tipo autoctono o di uso storico presenti all'interno delle aree esterne di pertinenza (B); 4. Calcolare la percentuale fra il numero complessivo di elementi vegetali (arborei ed arbustivi) di tipo autoctono o di uso storico presenti all'interno delle aree esterne di pertinenza e quello totale: $(B/A) \cdot 100$. <p>- Scegliere tra gli scenari quello che meglio descrive le caratteristiche dell'intervento in oggetto e inserire il valore corrispondente all'interno della cella "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.</p>			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE			%
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Superficie esterna di pertinenza piantumata con essenze arboree e arbustive di tipo autoctono (B)		m ²	
Superficie totale esterna di pertinenza (A)		m ²	
Percentuale di superficie piantumata rispetto alla totale		%	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
<p>Elenco specie vegetali in progetto.</p> <p>Planimetria di progetto sistemazioni esterne con individuazione delle aree e specie vegetali.</p> <p>Relazione tecnico-illustrativa delle scelte di progetto in merito alla sistemazione esterna e il contesto.</p> <p>Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.</p> <p>Altri documenti:</p>			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO A.3.4		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Supporto alla mobilità sostenibile			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
A. Qualità del sito		A.3 Progettazione dell'area	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Incentivare l'uso della bicicletta o mezzi simili come mezzo di trasporto non inquinante e ridurre di conseguenza la necessità dell'uso dell'automobile per brevi tragitti.		nel sistema completo 1,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Numero di biciclette parcheggiabili e/o postazioni di ricarica elettrica fruibili rispetto al numero di utenti dell'edificio.		%	
SCALA DI PRESTAZIONE			
		%	PUNTI
NEGATIVO		<4,0	-1
SUFFICIENTE		4,0	0
BUONO		13,6	3
OTTIMO		20,0	5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Calcolare il numero previsto di occupanti dell'edificio; (A)			
2. Calcolare il numero previsto di posteggi per le biciclette e/o postazioni di ricarica; (B)			
3. Calcolare il rapporto tra il numero previsto di posteggi per le biciclette e/o postazioni di ricarica ed il numero previsto di occupanti dell'edificio:			
• $B/A \times 100$			
- Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT		VALORE	UNITA' DI MISURA
Numero previsto di posteggi per le biciclette e/o postazioni di ricarica (B)			
Numero previsto di occupanti dell'edificio (A)			
Percentuale di biciclette parcheggiabili e/o di postazioni di ricarica			
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO	
Planimetria che individua l'esatta collocazione di parcheggi e/o postazioni di ricarica, nonché l'accessibilità degli stessi.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
<i>E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.</i>			

CRITERIO B.4.1		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Riutilizzo delle strutture esistenti			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
B. Consumo di risorse	B.4 Materiali eco-compatibili		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Favorire il riutilizzo della maggior parte dei fabbricati esistenti, disincentivare le demolizioni e gli sventramenti di fabbricati in presenza di strutture recuperabili.	nel sistema completo 0,0%		
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Percentuale delle superfici di involucro e dei solai della costruzione esistente che viene riutilizzata in progetto.	%		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	%	PUNTI	
NEGATIVO	-	-1	
SUFFICIENTE	0	0	
BUONO	60	3	
OTTIMO	100	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Calcolare la superficie complessiva dell'involucro opaco (chiusura verticale, orizzontale e inclinata) e dei solai interpiano dell'edificio esistente (A);			
2. Calcolare la superficie complessiva dell'involucro opaco (chiusura verticale, orizzontale e inclinata) e dei solai interpiano dell'edificio esistente riutilizzata in progetto senza il ricorso ad interventi di demolizione (B);			
3. Calcolare il rapporto tra la superficie dell'involucro opaco (chiusura verticale, orizzontale e inclinata) e dei solai interpiano riutilizzata in progetto e quella complessiva dell'edificio esistente:			
• $B/A \times 100$;			
- Inserire il valore calcolato all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
NB. La "superficie lorda di pavimento" è la somma delle superfici dei singoli piani compresi entro il perimetro esterno delle pareti.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Superficie lorda di pavimento degli edifici esistenti riutilizzata in progetto, senza interventi di demolizione su elementi strutturali (B)		m ²	
Superficie lorda di pavimento complessiva degli edifici esistenti all'interno dell'area di progetto (A)		m ²	
Percentuale delle superfici di involucro e dei solai della costruzione esistente riutilizzata in progetto.		%	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Relazione tecnica con la descrizione degli interventi previsti nell'area di progetto.			
Elaborati grafici di progetto quotati (piante, sezioni trasversali e longitudinali, prospetti, dettagli costruttivi) con l'indicazione delle porzioni di edificio demolite e quelle ricostruite.			
Computo metrico e capitolato tecnico di progetto.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
Circ. Min. BBCCAA n. 1841 del 12 marzo 1991 "Direttive per la redazione ed esecuzione di progetti di restauro comprendenti interventi di miglioramento e manutenzione dei complessi architettonici di valore storico-artistico in zona sismica Cons Sup LLPP prot.564 del 28.11.1997"			

CRITERIO B.4.6		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Materiali riciclati/recuperati			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
B. Consumo di risorse	B.4 Materiali eco-compatibili		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Favorire l'impiego di materiali riciclati e/o di recupero per diminuire il consumo di nuove risorse.	nel sistema completo		
	2,0%		
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Percentuale dei materiali riciclati e/o di recupero che sono stati utilizzati nell'intervento.	%		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	%	PUNTI	
NEGATIVO	-	-1	
SUFFICIENTE	0	0	
BUONO	30	3	
OTTIMO	50	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

1. Calcolare il volume complessivo dei materiali e dei componenti che costituiscono l'involucro opaco, l'involucro trasparente (chiusure verticali ed orizzontali/inclinate) e i solai interpiano dell'edificio in esame (A);
2. Calcolare il volume complessivo dei materiali che costituiscono l'involucro opaco, l'involucro trasparente (chiusure verticali ed orizzontali/inclinate) e i solai interpiano dell'edificio in esame che appartengono alla categoria "materiali riciclati e/o di recupero"(B);
3. Calcolare la percentuale dei materiali e componenti riciclati e/o di recupero rispetto alla totalità dei materiali/componenti impiegati nell'intervento: $B/A \times 100$

- Inserire il valore calcolato all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.

NB. Il metodo di verifica descritto deve essere applicato considerando gli elementi di involucro opaco e trasparente (chiusure verticali ed orizzontali/inclinate) e dei solai interpiano dell'edificio in esame. Sono quindi da escludersi elementi della struttura portante, degli elementi di c

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%
PUNTEGGIO		
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA
Volume totale dei materiali riciclati e/o di recupero (B)		m ³
Volume totale dei materiali utilizzati (A)		m ³
Percentuale dei materiali riciclati e/o di recupero utilizzati nell'intervento.		
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO	
Computo metrico dei materiali edili utilizzati e capitolato tecnico di progetto.		
Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali edili utilizzati per la realizzazione dell'involucro edilizio opaco e trasparente.		
Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali edili riciclati/recuperati utilizzati per la realizzazione dell'involucro edilizio opaco e trasparente.		
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.		
Relazione tecnica prevista dalla Legge 10/91 Art.28 completa dei dettagli di calcolo e dei dati di progetto, con data di redazione e firma del progettista responsabile.		
Altri documenti:		
RIFERIMENTI LEGISLATIVI		
RIFERIMENTI NORMATIVI		

CRITERIO B.4.7		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Materiali da fonti rinnovabili			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
B. Consumo di risorse	B.4 Materiali eco-compatibili		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Ridurre il consumo di materie prime non rinnovabili.	nel sistema completo		
	2.0%		
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Percentuale in volume dei materiali provenienti da fonti rinnovabili utilizzati nell'intervento.	%		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	%	PUNTI	
NEGATIVO	-	-1	
SUFFICIENTE	0	0	
BUONO	6	3	
OTTIMO	10	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Calcolare il volume complessivo dei materiali e dei componenti che costituiscono l'involucro opaco, l'involucro trasparente (chiusure verticali ed orizzontali/inclinate) e i solai interpiano dell'edificio in esame (A);			
2. Calcolare il volume complessivo dei materiali che costituiscono l'involucro opaco, l'involucro trasparente (chiusure verticali ed orizzontali/inclinate) e i solai interpiano dell'edificio in esame che appartengono alla categoria "materiali provenienti da fonte rinnovabile" (B); nota: Per "materiale da fonte rinnovabile" si intende un materiale in grado di rigenerarsi nel tempo (ovvero di origine vegetale o animale).			
3. Calcolare la percentuale dei materiali e componenti da fonte rinnovabile rispetto alla totalità dei materiali/componenti impiegati nell'intervento: B/A x 100			
- Inserire il valore così ottenuto all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
NB. Il metodo di verifica descritto deve essere applicato considerando gli elementi di involucro opaco e trasparente (chiusure verticali ed orizzontali).			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Volume complessivo dei materiali provenienti da fonti rinnovabili (B)		m ³	
Volume complessivo dei materiali utilizzati (A)		m ³	
Percentuale in volume dei materiali provenienti da fonti rinnovabili.			
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Computo metrico dei materiali edili utilizzati e capitolato tecnico di progetto.			
Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali edili utilizzati per la realizzazione dell'involucro edilizio opaco e/o trasparente.			
Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali edili provenienti da fonti rinnovabili utilizzati per la realizzazione dell'involucro edilizio opaco e/o trasparente.			
Documentazione tecnica a supporto della tipologia e delle percentuali di materiale da fonti rinnovabili utilizzate nei calcoli.			
Relazione tecnica prevista dalla Legge 10/91 Art.28 completa dei dettagli di calcolo e dei dati di progetto, con data di redazione e firma del progettista responsabile.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO B.4.8		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Materiali locali			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
B. Consumo di risorse		B.4 Materiali eco-compatibili	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Favorire l'approvvigionamento di materiali pesanti come aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro, di produzione locale.		nel sistema completo	
		1,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Rapporto tra il peso dei materiali pesanti utilizzati prodotti localmente (aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro) e quelli totali utilizzati nella realizzazione dell'edificio.		%	
SCALA DI PRESTAZIONE			
		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		60	3
OTTIMO		100	5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Effettuare un inventario dei materiali pesanti (aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro) impiegati per la realizzazione degli elementi di involucro opaco e trasparente calcolando il peso di ognuno di essi (A);			
2. Calcolare il peso complessivo dei materiali pesanti (aggregati, sabbia, cemento, mattoni, acciaio e vetro) prodotti localmente utilizzati nell'edificio (B);			
3. Calcolare la percentuale dei materiali pesanti prodotti localmente rispetto alla totalità dei materiali impiegati nell'intervento: • $B/A \times 100$;			
4. Inserire il valore così ottenuto all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
NB (1)			
Il metodo di verifica descritto deve essere applicato:			
- all'intero edificio, nel caso di progetto di nuova costruzione;			
- agli elementi di involucro interessati dall'intervento, nel caso di progetto di ristrutturazione.			
NB (2)			
Ai fini del calcolo del presente indicatore, per "materiale di produzione locale" si intende un materiale prodotto entro una distanza limite di 300 Km dal sito di intervento. Nel caso di componenti edilizi (es. un serramento), per il calcolo della distanza deve essere considerato il luogo di as			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE			%
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT		VALORE	UNITA' DI MISURA
Peso totale dei materiali pesanti utilizzati (A)			kg
Peso totale dei materiali pesanti prodotti localmente (B)			kg
Percentuale tra le superfici trattate con materiali prodotti localmente ed il totale delle superfici dell'edificio.			
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO	
Computo metrico dei materiali edili utilizzati.			
Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali previsti.			
Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali prodotti localmente previsti (compresi i dati del fornitore).			
Documentazione tecnica per la verifica del luogo di produzione/assemblaggio di ciascun materiale considerato di provenienza locale.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO B.4.9		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Materiali locali per finiture			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
B. Consumo di risorse	B.4 Materiali eco-compatibili		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Favorire l'approvvigionamento di materiali di produzione locale per le finiture.			nel sistema completo 1,0%
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Rapporto tra le superfici trattate con materiali prodotti localmente ed il totale delle superfici dell'edificio.	%		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	%	PUNTI	
NEGATIVO	-	-1	
SUFFICIENTE	0	0	
BUONO	60	3	
OTTIMO	100	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Calcolare il peso complessivo dei materiali utilizzati (A);			
2. Calcolare il peso complessivo (B) dei materiali prodotti localmente (ovvero entro una distanza di 300 Km dal sito di intervento) utilizzati nel caso in esame considerando il contributo del singolo materiale Bi come:			
- Bi x 1 se il materiale di finitura in esame è prodotto entro una distanza di 150 Km dal sito di intervento;			
- Bi x 0,5 se il materiale di finitura in esame è prodotto entro una distanza di 250 Km dal sito di intervento;			
- Bi x 0,25 se il materiale di finitura in esame è prodotto entro una distanza di 300 Km dal sito di intervento;			
(Nel caso di elementi compositi, considerare il luogo di assemblaggio.)			
- Inserire il valore così ottenuto all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
NB (1) Il metodo di verifica descritto deve essere applicato:			
- all'intero edificio, nel caso di progetto di nuova costruzione;			
- agli elementi interessati dall'intervento, nel caso di progetto di ristrutturazione.			
NB (2) Ai fini del calcolo del presente indicatore, si definisce "materiale di produzione locale" un materiale prodotto entro una distanza limite di			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Peso totale dei materiali utilizzati (A)		m ²	
Peso totale dei materiali prodotti localmente (B)		m ²	
Percentuale tra le superfici trattate con materiali prodotti localmente ed il totale delle superfici dell'edificio.			
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Computo metrico dei materiali edili utilizzati e capitolato tecnico di progetto.			
Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali previsti.			
Estratto del computo metrico con l'indicazione dei materiali prodotti localmente previsti (compresi i dati del fornitore).			
Documentazione tecnica per la verifica del luogo di produzione/assemblaggio di ciascun materiale considerato di provenienza locale.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO B.4.10		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Materiali riciclabili e smontabili			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
B. Consumo di risorse		B.4 Materiali eco-compatibili	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Favorire una progettazione che consenta smantellamenti selettivi dei componenti in modo da poter essere riutilizzate o riciclate. Incentivare quindi la riduzione del consumo di materie prime ed i rifiuti da demolizione.		nel sistema completo	
		1,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Misure adottate per agevolare lo smontaggio, il recupero o il riciclo dei componenti.		-	
SCALA DI PRESTAZIONE			
			PUNTI
SUFFICIENTE	1		0
BUONO	4		3
OTTIMO	6		5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Descrivere le soluzioni e le strategie adottate al fine di facilitare lo smontaggio, il riuso o il riciclo dei componenti costituenti l'edificio e attribuire a ciascuna di esse una delle seguenti aree di applicazione:			
<ul style="list-style-type: none"> • pareti perimetrali verticali; • pareti interne verticali; • solai; • struttura di elevazione; • coperture; • rivestimenti delle facciate esterne; • rivestimenti della copertura; • pavimentazioni interne; • balconi. 			
Nota 1: non vanno considerati come elementi facilmente smontabili né i serramenti né i componenti degli impianti tecnici.			
2. Calcolare la percentuale della superficie complessiva di ogni area di applicazione realizzata mediante strategie che facilitano lo smontaggio, il riuso o il riciclo dei componenti;			
3. Individuare il numero di aree di applicazione realizzate per almeno il 75% della loro superficie complessiva adottando le soluzioni o strategie descritte nel punto 1.			
- Scegliere tra gli scenari quello che meglio descrive le caratteristiche dell'intervento in oggetto e inserire il valore corrispondente all'interno della cella "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE			
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT		VALORE	UNITA' DI MISURA
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO	
Elenco e caratteristiche delle soluzioni e delle strategie progettuali previste per facilitare le operazioni di smontaggio degli elementi costitutivi l'edificio e che ne permettono l'eventuale			
Capitolato tecnico di progetto.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			

CRITERIO B.4.11		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Materiali biosostenibili			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
B. Consumo di risorse		B.4 Materiali eco-compatibili	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Favorire l'impiego di materiali biosostenibili.		nel sistema completo	
		2,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Percentuale dei materiali biosostenibili che sono stati utilizzati nell'intervento.		%	
SCALA DI PRESTAZIONE			
		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		30	3
OTTIMO		50	5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
- Effettuare un inventario dei materiali da costruzione impiegati per la realizzazione di elementi di involucro opaco e trasparente (chiusura verticale ed orizzontale) calcolando il peso di ognuno di essi; (A)			
- Calcolare il peso complessivo dei materiali biosostenibili utilizzati nell'edificio; (B)			
- Calcolare la percentuale dei materiali biosostenibili rispetto alla totalità dei materiali impiegati nell'intervento:			
• $B/A \times 100$;			
- Inserire il valore così ottenuto all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
NB Il metodo di verifica descritto deve essere applicato:			
- nel caso di progetto di nuova costruzione all'intero edificio;			
- nel caso di progetto di ristrutturazione unicamente agli elementi di involucro interessati dall'intervento.			
Inoltre, ai fini del calcolo del presente indicatore, per "materiale biosostenibile" si intende un materiale edilizio dotato di un marchio di qualità ecologica riconosciuto.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		-	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT		VALORE	UNITA' DI MISURA
Peso totale dei materiali biosostenibili (B)			kg
Peso totale dei materiali utilizzati (A)			kg
Percentuale dei materiali biosostenibili utilizzati nell'intervento			%
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO	
Certificato di qualità ecologica o relazioni tecniche asseverate sulle emissioni dei materiali utilizzati dei componenti e dei materiali biosostenibili.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO B.5.1		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Acqua potabile risparmiata per usi indoor e per irrigazione			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
B. Consumo di risorse		B.5 Acqua potabile	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Ridurre i consumi di acqua potabile per usi indoor e per irrigazione attraverso l'impiego di strategie di recupero o di ottimizzazione d'uso dell'acqua.		nel sistema completo	
		6,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Volume di acqua potabile risparmiata rispetto al fabbisogno base calcolato.		%	
SCALA DI PRESTAZIONE			
		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		32	3
OTTIMO		54	5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Calcolare il volume di acqua potabile (Ai) necessario per soddisfare il fabbisogno idrico per usi indoor, destinazione d'uso residenziale, pari a quanto previsto dal Piano d'Ambito 2009 dell'ATO Puglia, ovvero:			
Classi demografiche	Dotazioni idriche l/ab*g		
pop<=2.000	145		
2.000<pop<20.000	145		
20.000<=pop<50.000	150		
50.000<=pop<100.000	170		
100.000<=pop<250.000	200		
pop>=250.000	200		
2. Calcolare il fabbisogno di riferimento base (Aii) per irrigazione considerando un volume d'acqua a metro quadro di area irrigata pari a 0,4 m ³ /m ² annui.			
3. Calcolare il volume di acqua potabile annuo effettivo risparmiato per usi indoor (Bi), considerando:			
-i. il contributo derivante dall'uso di strategie tecnologiche (sciacquoni a doppio tasto, aeratori,...)			
-ii. il contributo derivante dall'eventuale impiego di acque grigie destinata a usi indoor			
-iii. il contributo derivante dall'eventuale reimpiego di acqua utilizzata per l'impianto di climatizzazione e destinata a usi indoor.			
4. Calcolare la quantità effettiva di acqua potabile annua risparmiata per l'irrigazione delle aree verdi di pertinenza (Bii), considerando:			
-i. il fabbisogno effettivo d'acqua delle specie vegetali piantumate;			
5. Calcolare il volume di acqua piovana recuperata (Biii)			
6. Calcolare il volume di acqua potabile risparmiata (C) = (A-B)			
- Calcolare il rapporto tra il volume di acqua potabile risparmiato e quello necessario a soddisfare il fabbisogno idrico per usi indoor e per irrigazione			
• C/A x 100			
- Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%
PUNTEGGIO		
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA
Volume di acqua potabile risparmiato per usi indoor e per irrigazione (C)		m ³
Volume di acqua potabile necessario per soddisfare il fabbisogno idrico per usi indoor (Ai)		m ³
Volume di acqua potabile necessario per soddisfare il fabbisogno idrico per irrigazione (Aii)		m ³
Volume di acqua potabile annuo effettivo risparmiato per usi indoor (Bi)		m ³
Strategia tecnologica adottata per la riduzione del consumo idrico:	Volume di acqua risparmiato:	m ³
Strategia tecnologica adottata per la riduzione del consumo idrico:	Volume di acqua risparmiato:	m ³
Strategia tecnologica adottata per la riduzione del consumo idrico:	Volume di acqua risparmiato:	m ³
Strategia tecnologica adottata per la riduzione del consumo idrico:	Volume di acqua risparmiato:	m ³
Volume di acqua potabile annuo effettivo risparmiato per irrigazione (Bii)		m ³
Fabbisogno specie vegetale 1:	Volume di acqua	m ³
Fabbisogno specie vegetale 2:	Volume di acqua	m ³
Fabbisogno specie vegetale 3:	Volume di acqua	m ³
Fabbisogno specie vegetale 4:	Volume di acqua	m ³
Volume di acqua piovana recuperata (Biii)		m ³
Volume di acqua potabile totale risparmiato B = (Bi + Bii + Biii)		m ³
Volume di acqua potabile totale necessario A = (Ai + Aii)		m ³
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO	
Elaborati grafici di progetto quotati (planimetria generale, piante, sezioni trasversali e longitudinali, prospetti, dettagli costruttivi).		
Elenco delle differenti tecnologie utilizzate e relativo risparmio d'acqua potabile per usi indoor.		
Elenco delle superfici di captazione, relativa superficie di sviluppo e calcolo del volume d'acqua piovana effettivamente raccolto e destinato ad usi indoor.		
Quantificazione delle acque grigie prodotte, opportunamente trattate e stoccate e destinate ad usi indoor. Definizione dei trattamenti utilizzati.		
Quantificazione dell'acqua di falda precedentemente emunta per usi impiantistici e riutilizzata per usi indoor. Definizione di eventuali trattamenti utilizzati.		
Relazione tecnica sull'impianto di recupero e riutilizzo delle acque non potabili, se presente, con la quantificazione di dettaglio delle acque destinate ad usi indoor.		
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.		
Altri documenti:		
RIFERIMENTI LEGISLATIVI		
RIFERIMENTI NORMATIVI		
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.		

CRITERIO C.1.2		Protocollo ITAGA PUGLIA 2011	
Emissioni previste in fase operativa			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
C. Carichi Ambientali	C.1 Emissioni di CO ₂ equivalente		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Ridurre la quantità di emissioni di CO ₂ equivalente da energia primaria non rinnovabile impiegata per l'esercizio annuale dell'edificio.	nel sistema completo		
	3,0%		
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Rapporto percentuale tra la quantità di emissioni di CO ₂ equivalente annua prodotta per l'esercizio dell'edificio in progetto e la quantità di emissioni di CO ₂ equivalente annua prodotta per l'esercizio di un edificio standard con la medesima destinazione d'uso.	%		
SCALA DI PRESTAZIONE			
			PUNTI
NEGATIVO	>100,0		-1
SUFFICIENTE	100,0		0
BUONO	80,0		3
OTTIMO	66,7		5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Calcolare la quantità di emissioni di CO ₂ equivalente annua prodotta per l'esercizio dell'edificio (B), mediante la seguente formula:			
$B = S(Q_{del,i} * k_{em,i}) + (SQ_{el,i} - Q_{el,exp}) * k_{em,el}$			
dove:			
Q _{del,i} : energia fornita non elettrica per la climatizzazione invernale e ACS dal vettore energetico i-esimo secondo la serie UNI TS 11300 [kWh/m ²];			
k _{em,i} : fattore di emissione di CO ₂ del vettore energetico i-esimo utilizzato per la climatizzazione invernale e ACS [kgCO ₂ /kWh]			
Q _{el,i} : energia elettrica prelevata dalla rete per la climatizzazione invernale e ACS dal vettore energetico i-esimo secondo la serie UNI TS 11300 [kWh/m ²];			
Q _{el,exp} : energia elettrica annualmente esportata [kWh/m ²]			
k _{em,el} : fattore di emissione di CO ₂ dell'energia elettrica [kgCO ₂ /kWh]			
I fattori di emissione di CO ₂ dipendono dal combustibile utilizzato:			
Gas naturale 0,1998 kgCO ₂ /kWh			
GPL 0,2254 kgCO ₂ /kWh			
Gasolio 0,2642 kgCO ₂ /kWh			
Olio combustibile 0,2704 kgCO ₂ /kWh			
Biomasse 0,0 kgCO ₂ /kWh			
Energia elettrica 0,4332 kgCO ₂ /kWh			
Energia da telerscaldamento: valore dichiarato dal fornitore			
2. Calcolare la quantità di emissioni di CO ₂ equivalente annua prodotta per l'esercizio di un edificio standard con la medesima destinazione d'			
$A = [(E_{pi,L} + E_{Pacs,lim}) * k_{em,ng}]$			
dove:			
E _{pi,L} : indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale limite (criterio B.1.2) [kWh/m ²];			
E _{Pacs,lim} : indice di prestazione energetica per la produzione dell'acqua calda sanitaria limite (=18) [kWh/m ²];			
k _{em,ng} : fattore di emissione di CO ₂ del gas naturale [kgCO ₂ /kWh]			
3. Calcolare il rapporto percentuale tra la quantità di emissioni di CO ₂ equivalente annua prodotta dall'edificio da valutare (B) e la quantità di e			
-	Inserire	il	valore
		attribuito	all'interno
		della	cella
			corrispondente

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE			%
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
Quantità di emissioni di CO2 equivalente annua prodotta per l'esercizio dell'edificio (B)		kgCO2 eq/m ²	
Quantità di emissioni di CO2 equivalente annua limite prodotta per l'esercizio di un edificio standard con la medesima destinazione d'uso (A)		kgCO2 eq/m ²	
Quantità di emissioni di CO2 equivalente annua prodotta per il riscaldamento		kgCO2 eq/m ²	
Quantità di emissioni di CO2 equivalente annua prodotta per il raffrescamento		kgCO2 eq/m ²	
Quantità di emissioni di CO2 equivalente annua prodotta per ACS		kgCO2 eq/m ²	
Quantità di emissioni di CO2 equivalente annua prodotta per usi elettrici		kgCO2 eq/m ²	
Quantità di emissioni di CO2 equivalente annua limite prodotta per il riscaldamento		kgCO2 eq/m ²	
Quantità di emissioni di CO2 equivalente annua limite prodotta per il raffrescamento		kgCO2 eq/m ²	
Quantità di emissioni di CO2 equivalente annua limite prodotta per ACS		kgCO2 eq/m ²	
Quantità di emissioni di CO2 equivalente annua limite prodotta per usi elettrici		kgCO2 eq/m ²	
Rapporto percentuale tra la quantità di emissioni di CO2 equivalente annua prodotta dall'edificio da valutare (B) e la quantità di emissioni di CO2 equivalente annua prodotta per l'esercizio di un edificio standard con la medesima destinazione d'uso		%	
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO	
Elaborati grafici di progetto quotati e con indicazione dell'orientamento (inquadramento territoriale, planimetria generale, piante, sezioni trasversali e longitudinali, prospetti, etc.).			
Relazione tecnica prevista dalla Legge 10 Art. 28 con data di redazione e firma del progettista responsabile, completa dei dettagli di calcolo e di progetto: - stratigrafie adottate e relativo codice identificativo specificando per ogni componente: spessore, densità, conduttività, calore specifico, permeabilità al vapore; - tipologie di chiusure trasparenti specificando per ognuna: dimensioni totali, area vetrata, area del telaio, spessore del vetro, trasmittanza termica del vetro, fattore solare, trasmissione luminosa, materiale del distanziatore, coefficiente di trasmissione lineare, materiale del telaio, trasmittanza termica del telaio, trasmittanza termica totale del serramento.			
Relazione descrittiva delle schedulazioni di funzionamento degli elementi schermanti.			
Relazione descrittiva delle schedulazioni per ogni ambiente relative a: termostatazione invernale, occupazione, ricambi d'aria, illuminazione, utenze elettriche.			
Progetto del sistema impiantistico per la climatizzazione invernale (relazione tecnica e descrizione dettagliata del sistema di regolazione, tavole di riferimento).			
Relazione descrittiva delle schedulazioni per ogni ambiente relative a: termostatazione estiva, occupazione, ricambi d'aria, illuminazione, utenze elettriche.			
Progetto dell'impianto di produzione ACS.			
Progetti degli impianti a fonti energetiche rinnovabili			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
DLgs. 115/08 - Decreto legislativo 30 maggio 2008 n.115 "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"			
DM 07/04/08 "Ministero dell'Economia e delle Finanze - Disposizioni in materia di detrazione per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
UNI EN 13790 "Energy performance of buildings - Calculation of energy use for space heating and cooling"			
UNI TS 11300 "Prestazioni energetiche degli edifici."			
<i>E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.</i>			

CRITERIO C.3.2		Protocollo ITAGA PUGLIA 2011	
Rifiuti solidi prodotti in fase operativa			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
C. Carichi Ambientali		C.3 Rifiuti solidi	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Favorire la raccolta differenziata dei rifiuti solidi attraverso la predisposizione di apposite aree, posizionate in luoghi di facile accessibilità per gli utenti e per i mezzi di carico.		nel sistema completo	
		2,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Presenza e caratteristiche delle aree per la raccolta dei rifiuti di pertinenza dell'edificio.		-	
SCALA DI PRESTAZIONE			
		PUNTI	
NEGATIVO	Assenza di aree per la raccolta differenziata dei rifiuti all'interno delle aree lotto di intervento.	-1	
SUFFICIENTE	Presenza di aree per la raccolta differenziata dei rifiuti all'interno del lotto di intervento di dimensioni adatte ad ospitare un numero di contenitori consono alle dimensioni dell'intervento e dei suoi abitanti.	0	
BUONO	Presenza di aree per la raccolta differenziata dei rifiuti all'interno del lotto di intervento di dimensioni adatte ad ospitare un numero di contenitori consono alle dimensioni dell'intervento e dei suoi abitanti, collocate in luogo protetto dagli agenti atmosferici e facilmente accessibili da parte degli utenti dell'edificio e degli addetti alla raccolta.	3	
OTTIMO	Presenza di aree per la raccolta differenziata dei rifiuti all'interno del lotto di intervento di dimensioni adatte ad ospitare un numero di contenitori consono alle dimensioni dell'intervento e dei suoi abitanti e collocate in luogo protetto dagli agenti atmosferici e facilmente accessibili da parte degli utenti dell'edificio e degli addetti alla raccolta attraverso un percorso protetto.	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Descrivere le caratteristiche funzionali e dimensionali dei sistemi di raccolta differenziata centralizzata dei rifiuti (organici e non) previsti nell'edificio.			
2. Individuare lo scenario che meglio descrive le caratteristiche dell'edificio e attribuire il punteggio.			
- Scegliere tra gli scenari quello che meglio descrive le caratteristiche dell'intervento in oggetto e inserire il valore corrispondente all'interno della cella "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
N.B. Per interventi (o edifici) che presentano un'area esterna pertinenziale sistemata a verde di dimensioni significative, in aggiunta ai requisiti elencati negli scenari della scala di prestazione è necessario verificare la predisposizione di un'area adeguata ad ospitare strutture per il compostaggio dei rifiuti organici ad uso condominiale.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		0,00	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT		VALORE	UNITA' DI MISURA
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO	
Relazione tecnica con la descrizione delle soluzioni proposte, riportando riferimenti e stralci di eventuale documentazione tecnico-scientifica e specifici studi svolti per la scelta delle strategie progettuali.			
Elaborati grafici di progetto quotati con individuazione del lotto di intervento, evidenziando il dimensionamento e la differenziazione delle eventuali aree attrezzate per i rifiuti.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
DPR 27 aprile 1999, n. 158 "Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani."			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO C.4.1		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Acque grigie inviate in fognatura			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
C. Carichi Ambientali		C.4 Acque reflue	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Minimizzare la quantità di effluenti scaricati in fognatura.		nel sistema completo	
		4,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Rapporto fra il volume dei rifiuti liquidi non prodotti e la quantità di riferimento calcolata in base al fabbisogno idrico per usi indoor.		%	
SCALA DI PRESTAZIONE			
		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		60	3
OTTIMO		100	5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Calcolare il volume standard di acque grigie potenzialmente immesse in fognatura (A) calcolate come refluo corrispondente al fabbisogno idrico per usi indoor (esclusi i WC), destinazione d'uso residenziale, pari a 90 litri a persona al giorno.			
2. Calcolare il volume di acque reflue non immesso in fognatura rispetto al volume standard calcolato (B), considerando:			
i. il risparmio di produzione di acque grigie dovuto all'uso di strategie tecnologiche (aeratori, ...);			
ii. il risparmio derivante dall'eventuale reimpiego delle acque grigie per usi non potabili (irrigazione, usi indoor non potabili);			
3. Calcolare il rapporto tra il volume di acque reflue non immesse in fognatura e quello corrispondente al fabbisogno idrico per usi indoor (esclusi i WC):			
• $B/A \times 100$			
- Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT		VALORE	UNITA' DI MISURA
Volume di acque grigie non immesse in fognatura rispetto ai volumi standard (B)			m ³
Volume acque grigie prodotte in base a dati standard di fabbisogno idrico (A)			m ³
Volume di acque grigie non prodotte grazie all'uso di strategie tecnologiche di riduzione dei consumi			m ³
Volume di acque grigie opportunamente trattate e destinate ad usi indoor			m ³
Volume di acque grigie opportunamente trattate e destinate ad irrigazione			m ³
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO	
Elenco delle differenti tecnologie utilizzate e relativo risparmio d'acque reflue prodotte.			
Quantificazione delle acque grigie prodotte, opportunamente trattate e stoccate e destinate ad irrigazione. Definizione dei trattamenti utilizzati.			
Quantificazione delle acque grigie prodotte, opportunamente trattate e stoccate e destinate ad usi indoor. Definizione dei trattamenti utilizzati.			
Relazione tecnica sull'impianto di recupero delle acque grigie, se presente, con il dettaglio riguardo alla quantificazione delle acque grigie recuperate e di quelle riutilizzate.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO C.4.3		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Permeabilità del suolo			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
C. Carichi Ambientali		C.4 Acque reflue	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Minimizzare l'interruzione e l'inquinamento dei flussi naturali d'acqua.		nel sistema completo 4,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Quantità di superfici esterne permeabili e rispetto al totale delle superfici esterne di pertinenza dell'edificio.		%	
SCALA DI PRESTAZIONE			
	%	PUNTI	
NEGATIVO	-	-1	
SUFFICIENTE	0	0	
BUONO	60	3	
OTTIMO	100	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

1. Calcolare l'area complessiva delle superfici esterne di pertinenza dell'edificio, ovvero l'area del lotto al netto dell'impronta dell'edificio (A);
2. Calcolare l'estensione di ciascuna tipologia di sistemazione esterna (Bi);
3. Sommare tutte le aree (Bi) ciascuna moltiplicata per il proprio coefficiente di permeabilità, ottenendo l'estensione complessiva della superficie esterna permeabile (B). Ai fini del calcolo dell'indicatore di prestazione, fare riferimento ai seguenti coefficienti α :
 - i. Prato in piena terra, o raccolta e trattamento delle acque di prima e seconda pioggia conferite in pozzo perdente o destinate a subirrigazione (Livello Alto): $\alpha = 1,00$
 - ii. Ghiaia, sabbia, calcestruzzo, o altro materiale sciolto (Livello Medio/Alto): $\alpha = 0,9$
 - iii. Elementi grigliati in polietilene o altro materiale plastico con riempimento di terreno vegetale (Livello Medio): $\alpha = 0,8$
 - iv. Elementi grigliati/alveolari in cls posato a secco, con riempimento di terreno vegetale o ghiaia (Livello Medio/Basso): $\alpha = 0,6$
 - v. Elementi autobloccanti di cls, porfido, pietra o altro materiale, posati a secco su fondo in sabbia e sottofondo in ghiaia (Livello Basso): $\alpha = 0$,
 - vi. Pavimentazioni continue, discontinue a giunti sigillati, posati su soletta o battuto di cls. (Livello Nullo): $\alpha = 0$
4. Calcolare la seguente percentuale: $(B/A) \times 100$

- Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT		VALORE	UNITA' DI MISURA
Area delle superfici esterne permeabili di pertinenza dell'edificio (B)			m ²
Area complessiva delle superfici di pertinenza (A)			m ²
Area delle superfici esterne Bi	tipologia α :		m ²
Area delle superfici esterne Bii	tipologia α :		m ²
Area delle superfici esterne Biii	tipologia α :		m ²
Area delle superfici esterne Biv	tipologia α :		m ²
Area delle superfici esterne Bv	tipologia α :		m ²
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO	
Elaborato grafico con individuazione delle aree utilizzate nel calcolo dell'indicatore di prestazione, della loro estensione e tipologia.			
Stratigrafie di dettaglio delle pavimentazioni esterne.			
Descrizione delle valutazioni generali condotte.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO C.6.8		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Effetto isola di calore: coperture			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
C. Carichi Ambientali		C.6 Impatto sull'ambiente circostante	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Garantire che gli spazi esterni di pertinenza abbiano condizioni di comfort termico accettabile durante il periodo estivo.		nel sistema completo	
		2,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Rapporto tra l'area delle coperture con un coefficiente di riflessione pari o superiore al 65% per i tetti piani o con un coefficiente di riflessione pari o superiore al 25% per i tetti a falda o con sistemazione a verde e l'area complessiva delle coperture.		%	
SCALA DI PRESTAZIONE			
		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		60	3
OTTIMO		100	5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Calcolare l'area complessiva delle coperture secondo l'effettivo sviluppo (A);			
2. Calcolare l'area complessiva delle coperture in grado di diminuire l'effetto "isola di calore" (B);			
3. Calcolare il rapporto percentuale tra l'area delle coperture in grado di diminuire l'effetto "isola di calore" e l'area totale delle coperture:			
• $B/A \times 100$;			
- Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT		VALORE	UNITA' DI MISURA
Area complessiva delle coperture in grado di diminuire l'effetto "isola di calore": area complessiva delle coperture con un coefficiente di riflessione della radiazione solare pari o superiore al 65% o con un coefficiente di riflessione pari o superiore al 25% per i tetti a falda o con sistemazione a verde (B)			m ²
Area complessiva delle superfici di copertura dell'edificio (A)			m ²
Copertura piana (riflessione >= 65%): materiale/colore	Estensione:		m ²
Copertura piana (riflessione >= 65%): materiale/colore	Estensione:		m ²
Copertura a falda (riflessione >= 25%): materiale/colore	Estensione:		m ²
Copertura a falda (riflessione >= 25%): materiale/colore	Estensione:		m ²
Estensione copertura a verde			m ²
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO	
Planimetria generale coperture.			
Dettaglio delle coperture.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO C.6.9		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Effetto isola di calore: aree esterne			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
C. Carichi Ambientali		C.6 Impatto sull'ambiente circostante	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Garantire che gli spazi esterni di pertinenza abbiano condizioni di comfort termico accettabile durante il periodo estivo.		nel sistema completo	
		2,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Rapporto tra l'area delle superfici esterne sistemate a verde o pavimentate con materiali aventi un coefficiente di riflessione pari o superiore al 30% e l'area complessiva delle superfici esterne.		%	
SCALA DI PRESTAZIONE			
		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		60	3
OTTIMO		100	5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Calcolare l'area complessiva delle superfici esterne di pertinenza dell'edificio(A);			
2. Calcolare l'area complessiva delle superfici esterne in grado di diminuire l'effetto "isola di calore" con coefficiente di riflessione $\geq 30\%$ (B);			
3. Calcolare il rapporto percentuale tra le superfici esterne in grado di diminuire l'effetto "isola di calore" e l'area complessiva delle superfici esterne:			
• $B/A \times 100$;			
- Inserire il valore così ottenuto all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE			%
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT		VALORE	UNITA' DI MISURA
Area delle superfici esterne sistemate a verde o pavimentate con materiali aventi un coefficiente di riflessione pari o superiore al 30% (B)			m ²
Area complessiva delle superfici di pertinenza (A)			m ²
Tipo di pavimentazione (riflessione $\geq 30\%$) ed estensione.			m ²
Tipo di pavimentazione (riflessione $\geq 30\%$) ed estensione.			m ²
Tipo di pavimentazione (riflessione $\geq 30\%$) ed estensione.			m ²
Tipo di pavimentazione (riflessione $\geq 30\%$) ed estensione.			m ²
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO	
Planimetria generale.			
Dettaglio delle aree di pertinenza esterne.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO C.6.10		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Effetto isola di calore: ombreggiamento superfici esterne			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
C. Carichi Ambientali		C.6 Impatto sull'ambiente circostante	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Garantire che gli spazi esterni di pertinenza abbiano condizioni di comfort termico accettabile durante il periodo estivo.		nel sistema completo	
		2,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Rapporto tra l'area delle superfici esterne ombreggiate (ore 12 del 21 giugno) e l'area complessiva delle superfici esterne.		%	
SCALA DI PRESTAZIONE			
		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		60	3
OTTIMO		100	5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Calcolare l'area complessiva delle superfici esterne di pertinenza dell'edificio (A);			
2. Individuare gli elementi schermanti (naturali e artificiali) che producono ombra sulle superfici esterne (ore 12 del 21 giugno);			
3. Calcolare l'area complessiva dell'ombra Se incidente sulle superfici esterne di pertinenza prodotta da tali elementi (Bi);			
4. Calcolare l'area delle superfici esterne trattate a verde (Bii);			
5. Calcolare il rapporto percentuale tra le superfici ombreggiate (ore 12 del 21 giugno) e l'area complessiva delle superfici esterne:			
• $(Bi + Bii)/A \times 100$;			
- Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		%	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT		VALORE	UNITA' DI MISURA
Area complessiva delle superfici esterne ombreggiate Se (ore 12 del 21 giugno) (Bi)			m ²
Area complessiva delle superfici esterne sistemate a verde (Bii)			m ²
Area complessiva delle superfici di pertinenza (A)			m ²
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO	
Planimetria generale.			
Dettaglio delle aree di pertinenza esterne.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO D.2.1		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Ventilazione e Qualità dell'aria			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
D. Qualità ambientale indoor		D.2 Ventilazione	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Garantire una ventilazione che consenta di mantenere un elevato grado di salubrit� dell'aria, minimizzando al contempo i consumi energetici per la climatizzazione.		nel sistema completo	
		5,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Strategie progettuali per garantire i ricambi d'aria necessari nei locali.		-	
SCALA DI PRESTAZIONE			
			PUNTI
NEGATIVO			-1
SUFFICIENTE	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di un solo serramento.	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, da una ventilazione meccanica costante che garantisce una portata d'aria di categoria III secondo la norma UNI 15251.	0
	I ricambi d'aria sono garantiti nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di un solo serramento e una griglia di aerazione attivabile manualmente.		1
	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte della degli ambienti principali, dall'apertura di due o pi� serramenti.		2
BUONO	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di due o pi� serramenti e da griglie di aerazione attivabili manualmente.	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte della degli ambienti principali, da una ventilazione meccanica costante che garantisce una portata d'aria di categoria II secondo la norma UNI 15251.	3
	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di due o pi� serramenti e da griglie di aerazione con attivazione automatica.		4
OTTIMO	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di due o pi� serramenti e da griglie di aerazione con attivazione automatica e da una ventilazione meccanica controllata che integra automaticamente la ventilazione naturale qualora essa non sia sufficiente (Ventilazione Ibrida).	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, da una ventilazione meccanica costante che garantisce una portata d'aria di categoria I secondo la norma UNI 15251.	5

METODO E STRUMENTI DI VERIFICA	
<p>Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Descrivere la presenza di strategie per garantire i ricambi di aria nei locali; 2. Assegnare a ciascun ambiente principale il punteggio relativo allo scenario che ne rappresenta meglio il sistema di ventilazione; 3. Individuare lo scenario che meglio descrive le caratteristiche dell'edificio e attribuire il punteggio. (Moda dei punteggi ottenuti). <p>- Scegliere tra gli scenari quello che meglio descrive le caratteristiche dell'intervento in oggetto e inserire il valore corrispondente all'interno della cella "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.</p>	
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	0,00
PUNTEGGIO	
DATI DI INPUT	VALORE
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO
Progetto delle soluzioni tecnologiche e costruttive per garantire un'efficace ventilazione naturale.	
Relazione tecnica contenente eventuali studi previsionali sulla concentrazione interna di CO ₂	
Relazione descrittiva delle attività principali svolte in ogni tipologia d'ambiente e specifica dei profili d'uso dell'occupazione relativa agli utenti (ore di occupazione, indice di affollamento per ogni tipologia di ambiente).	
Progetto aeraulico (relazione tecnica dell'impianto di ventilazione e dislocamento e tavole di riferimento).	
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.	
Altri documenti:	
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	
RIFERIMENTI NORMATIVI	
UNI EN 15251:2008 "Criteri per la progettazione dell ambiente interno e per la valutazione della prestazione energetica degli edifici, in relazione alla qualità dell'aria interna, all ambiente termico, all'illuminazione e all'acustica"	
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.	

CRITERIO D.3.2		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Temperatura dell'aria nel periodo estivo			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
D. Qualità ambientale indoor	D.3 Benessere termoisometrico		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Mantenere un livello soddisfacente di comfort termico durante il periodo estivo.	nel sistema completo		
	5,0%		
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Scarto medio tra la temperatura operativa e la temperatura ideale degli ambienti nel periodo estivo (ΔT_m).	°C		
SCALA DI PRESTAZIONE			
	°C	PUNTI	
NEGATIVO	>4,0	-1	
SUFFICIENTE	4,0	0	
BUONO	1,6	3	
OTTIMO	0,0	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Calcolare, per ciascun ambiente dell'edificio destinato alla permanenza delle persone (ovvero tutti i locali esclusi quelli di servizio e i disimpegni), con riferimento al giorno più caldo della stagione estiva, le temperature operative orarie ($T_{op,i,t}$) secondo la procedura descritta nella norma UNI 10375;			
2. Calcolare la temperatura operativa media dell'ambiente i-esimo ($T_{op,i}$);			
3. Calcolare in valore assoluto lo scarto tra la temperatura operativa media dell'ambiente i-esimo e la temperatura ideale secondo la seguente formula:			
$ T_{t,i} = T_{op,i} - [(0,33 \cdot T_{est,m}) + 18,8] $			
dove:			
$T_{est,m} = \sum T_{est,t} / 24$			
dove:			
$T_{est,t}$ = temperatura esterna all'ora t-esima calcolata secondo la norma UNI 10349 per la località di riferimento			
4. Calcolare il valore T_m medio dell'edificio (T_m), secondo la seguente formula:			
$T_m = \sum (T_{t,i} \cdot A_{i,j}) / A_{i,j}$			
dove:			
$T_{t,i}$ = valore T dell'ambiente i-esimo;			
$A_{i,j}$ = superficie utile dell'ambiente i-esimo;			
- Scegliere tra gli scenari quello che meglio descrive le caratteristiche dell'intervento in oggetto e inserire il valore corrispondente all'interno della cella "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
N.B. Il calcolo dell'indicatore di prestazione è da eseguirsi in condizioni di non funzionamento dell'impianto di raffrescamento ove presente.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		°C	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Elaborati grafici di progetto quotati e con indicazione dell'orientamento (inquadramento territoriale, planimetria generale, piante, sezioni trasversali e longitudinali, prospetti, etc.).			
Relazione tecnica prevista dalla Legge 10 Art. 28 con data di redazione e firma del progettista responsabile, completa dei dettagli di calcolo e di progetto.			
Progetto del sistema impiantistico per la climatizzazione estiva (relazione tecnica e descrizione dettagliata del sistema di regolazione, tavole di riferimento).			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
UNI 10375:2011 "Metodo di calcolo della temperatura interna estiva degli ambienti"			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO D.4.1		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Illuminazione naturale			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
D. Qualità ambientale indoor		D.4 Benessere visivo	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Assicurare adeguati livelli d'illuminazione naturale in tutti gli spazi primari occupati.		nel sistema completo	
		4,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Fattore medio di luce diurna medio degli ambienti dell'edificio (Dm).		%	
SCALA DI PRESTAZIONE			
	%	PUNTI	
NEGATIVO	<2,00	-1	
SUFFICIENTE	2,00	0	
BUONO	2,72	3	
OTTIMO	3,20	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

1. Calcolare i fattori di ombreggiamento medi annuali (Fov, Ffin, Fhor), solo relativamente ad ostacoli fissi, come descritto nella serie UNI TS 11300. I fattori di ombreggiamento vanno scelti in relazione alla latitudine, all'esposizione di ciascuna superficie e all'angolo azimutale (a) che formano gli assi principali dell'edificio con l'asse NORD - SUD, misurato in senso orario, secondo la tabella seguente:

315<a<45	Fov, Ffin, Fhor, N
45<a<135	Fov, Ffin, Fhor, E/O
135<a<225	Fov, Ffin, Fhor, S
225<a<315	Fov, Ffin, Fhor, E/O;

2. Calcolare, per ogni finestra, il fattore di luce diurna (D) in assenza di schermatura mobile e considerando gli ombreggiamenti fissi, per ciascun tipo di vetro e di locale, secondo la procedura descritta nell'allegato C della norma UNI EN 15193.

Per le finestre verticali è possibile seguire la procedura semplificata descritta qui di seguito:

$$D=0,576 \cdot Dc \cdot t_{D65} \text{ dove:}$$

t_{D65} : fattore di trasmissione luminosa della superficie vetrata (in assenza di dati del costruttore vedi Tabella C.1a norma UNI EN 15193)

Dc: fattore di luce diurna per i generici vani finestra (apertura dell'involucro opaco senza considerare la presenza di serramento e sistemi sche
 $= (0,73+20 \cdot I_T) \cdot I_O$ dove:

$I_T = A_{w,tot}/A$ dove $A_{w,tot}$ = superficie totale delle finestre (vetro+telaio) e A = superficie utile del locale considerato

I_O : indice di ostruzione= $Fov \cdot Ffin \cdot Fhor$

Per facciate a doppia pelle:

$$D=0,576 \cdot Dc$$

Dc= $(0,73+20 \cdot I_T) \cdot I_O$ dove: I_O : indice di ostruzione= $0,576 \cdot Fov \cdot Ffin \cdot Fhor \cdot tgdf$ dove: tgdf: fattore di trasmissione luminosa del vetro ad incidenza normale fornito dal costruttore.

3. Calcolare il fattore medio di luce diurna dell'edificio eseguendo la media dei fattori calcolati per ciascun locale pesata sulla superficie dei loc
 $\Sigma(D_i \cdot A_i) / \Sigma(A_i)$

4. Inserire il valore calcolato all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE											%
PUNTEGGIO											
DATI DI INPUT										VALORE	UNITA' DI MISURA
	Loc 1	Loc 2	Loc 3	Loc 4	Loc 5	Loc 6	Loc 7	Loc 8	Locn		
D, m										-	%
tD65										-	-
Aw,tot										-	m ²
A										-	m ²
Fov										-	-
Ffin										-	-
Fhor										-	-
tgdf										-	-
DOCUMENTAZIONE										NOME DOCUMENTO	
<p>Prospetti e sezioni quotati con indicazione delle tipologie degli elementi schermanti (per ciascun tipo di finestra specificare: tipologia di schermatura, materiale, colore, dimensioni, inclinazione, distanza dalla superficie vetrata).</p> <p>Relazione descrittiva delle schedulazioni di funzionamento degli elementi schermanti specificando per ognuno: tipologia, dimensioni totali, coefficiente di trasmissione solare, coefficiente di riflessione solare, coefficiente di assorbimento solare.</p> <p>Relazione descrittiva delle tipologie di chiusure trasparenti specificando per ognuna: dimensioni totali, area vetrata, area del telaio, spessore del vetro, trasmittanza termica del vetro, fattore solare, trasmissione luminosa, materiale del distanziatore, coefficiente di trasmissione lineare, materiale del telaio, trasmittanza termica del telaio, trasmittanza termica totale del serramento.</p> <p>Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.</p> <p>Altri documenti:</p>											
RIFERIMENTI LEGISLATIVI											
<p>Circolare Ministeriale n° 3151 del 22/5/67</p> <p>Dlgs.115/08 - Decreto legislativo 30 maggio 2008 n.115 "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"</p>											
RIFERIMENTI NORMATIVI											
<p>UNI TS 11300 - "Prestazioni energetiche degli edifici "</p> <p>UNI EN 15193:2008 "Prestazione energetica degli edifici - Requisiti energetici per illuminazione"</p>											
<p><i>E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.</i></p>											

CRITERIO D.5.6		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Qualità acustica dell'edificio			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
D. Qualità ambientale indoor		D.5 Benessere acustico	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Protezione dai rumori esterni ed interni all'edificio.		nel sistema completo	
		4,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Classe acustica globale dell'edificio.			
SCALA DI PRESTAZIONE			
			PUNTI
NEGATIVO	classe acustica globale IV		-1
SUFFICIENTE	classe acustica globale III		0
BUONO	classe acustica globale II		3
OTTIMO	classe acustica globale I		5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

1. Calcolare, per ciascuna unità immobiliare i requisiti acustici (pertinenti all'unità immobiliare considerata) del prospetto 1 punto 6.1. della norma UNI 11367, applicando il modello di calcolo definito nelle seguenti norme:

- UNI/TR 11175
- UNI EN 12354-3 (indice di valutazione dell'isolamento di facciata $D_{2m,nT,w}$)
- UNI EN 12354-1 (indice di valutazione del potere fonisolante apparente R_w)
- UNI EN 12354-2 (indice di valutazione del livello di pressione sonora di calpestio normalizzato $L'_{n,w}$)
- UNI EN 12354-5 (livello di rumore immesso da impianti tecnologici $L_{Aeq, LASmax}$)

2. Calcolare, per ciascun requisito acustico, la classe dell'unità immobiliare secondo il prospetto 1 punto 6.1 della norma UNI 11367;

3. Calcolare la classe acustica globale dell'unità immobiliare CUI, secondo la procedura descritta al punto 6. 4 della norma UNI 11367, ovvero:

- Calcolare, per ciascun requisito acustico, il valore del coefficiente di peso relativo Z_r secondo il prospetto 3 del punto 6.4 della norma UNI 11367;

- Calcolare la classe acustica globale dell'unità immobiliare secondo la seguente formula:

$$ZUI = S Z_r / P$$

dove:

Z_r = valore del coefficiente di peso relativo all' r -esimo requisito, con $r=1, \dots, P$

P = numero di requisiti r considerati per l'unità immobiliare

La classe acustica globale dell'unità immobiliare CUI è pari al valore ZUI .

4. Individuare lo scenario che meglio descrive le caratteristiche dell'edificio e attribuire il punteggio (moda dei punteggi ottenuti).

NB. Il calcolo dei requisiti acustici relativi agli impianti ($L_{Aeq, LASmax}$) rimane in sospeso fino a quando la metodologia di calcolo degli stessi,

- Scegliere tra gli scenari quello che meglio descrive le caratteristiche dell'intervento in oggetto e inserire il valore corrispondente all'interno del

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	0,00	-
PUNTEGGIO		
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA
Isolamento acustico normalizzato di facciata		dB
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO	
Tabelle riassuntive dei calcoli eseguiti per determinare il requisito "isolamento acustico normalizzato di facciata"		
Tabelle riassuntive dei calcoli eseguiti per determinare il requisito "potere fonisolante apparente di partizioni verticali e orizzontali fra differenti unità immobiliari".		
Tabelle riassuntive dei calcoli eseguiti per determinare il "livello di pressione sonora di calpestio fra differenti unità immobiliari".		
Relazione contenente le strategie progettuali che verranno adottate per garantire un livello di comfort acustico adeguato in relazione alle specifiche aree di attività		
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.		
Altri documenti:		
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	DPCM 5 dicembre 1997 Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici.	
RIFERIMENTI NORMATIVI	UNI ISO 717-1 Acustica. Valutazione dell'isolamento acustico in edifici ed elementi di edifici. Isolamento acustico per via aerea.	
	UNI EN 12354:2002 "Valutazioni delle prestazioni acustiche di edifici a partire dalle prestazioni di prodotti"	
	UNI EN ISO 140-5 Acustica - Misurazione dell'isolamento acustico in edifici e di elementi di edificio - Misurazioni in opera dell'isolamento acustico per via aerea degli elementi di facciata e delle facciate.	
	UNI 11367: 2010 "Classificazione acustica delle unità immobiliari"	
	UNI/TR 11175:2005 "Guida alle norme UNI EN 12354"	

CRITERIO D.6.1		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Campi magnetici a frequenza industriale (50Hertz)			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
D. Qualità ambientale indoor		D.6 Inquinamento elettromagnetico	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Minimizzare il livello dei campi elettrici e magnetici a frequenza industriale (50 Hz) negli ambienti interni al fine di ridurre il più possibile l'esposizione degli individui.		nel sistema completo	
		2,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Presenza e caratteristiche delle strategie adottate per la riduzione dell'esposizione ai campi magnetici a frequenza industriale all'interno dell'edificio.		-	
SCALA DI PRESTAZIONE			
			PUNTI
NEGATIVO			-1
SUFFICIENTE	Non sono state adottate strategie per ridurre l'esposizione ai campi magnetici a frequenza industriale.		0
BUONO	Sono state adottate strategie per ridurre l'esposizione ai campi magnetici a frequenza industriale. Nessuna unità abitativa è adiacente a significative sorgenti di campo magnetico a frequenza industriale.		3
OTTIMO	Sono state adottate strategie per ridurre l'esposizione ai campi magnetici a frequenza industriale. Nessuna unità abitativa è adiacente a significative sorgenti di campo magnetico a frequenza industriale. La configurazione dell'impianto elettrico nelle unità abitative minimizza le emissioni di campo magnetico a frequenza industriale.		5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
- Verificare l'adiacenza di unità abitative con sorgenti significative di campo magnetico a frequenza industriale (cabine di trasformazione, quadri elettrici, montanti di conduttori). Nel caso di adiacenza tra unità abitative e sorgenti significative di campo magnetico, verificare l'adozione di opportune schermature;			
- Verificare la configurazione dell'impianto elettrico a livello dell'unità abitativa. La configurazione a stella è considerata quella che consente la minimizzazione dell'emissione di campo magnetico a frequenza industriale;			
- Scegliere tra gli scenari quello che meglio descrive le caratteristiche dell'intervento in oggetto e inserire il valore corrispondente all'interno della cella "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE			0,00
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT		VALORE	UNITA' DI MISURA
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO	
Relazione tecnica contenente la descrizione delle strategie adottate per minimizzare l'esposizione degli occupanti ai campi magnetici a bassa frequenza.			
Schema dell'impianto elettrico a livello dell'edificio e delle unità abitative.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
DPCM 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti".			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO E.1.9		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Integrazione sistemi			
AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA		
E. Qualità del servizio	E.1 Sicurezza in fase operativa		
ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO		
Ottimizzazione servizio sistemi domotici attraverso la loro integrazione.	nel sistema completo		
	1,0%		
INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA		
Presenza e livello dei sistemi di sicurezza, anti intrusione e controllo comfort indoor.	-		
SCALA DI PRESTAZIONE			
		PUNTI	
NEGATIVO	Anti intrusione: sistema meccanico di controllo accessi pedonali/carrai.	-1	
SUFFICIENTE	Anti intrusione: sistema digitale/elettronico di controllo accessi pedonali/carrai.	0	
BUONO	Anti intrusione: sistema digitale/elettronico di controllo accessi pedonali/carrai. Safety: sistema di rilevazione fumi e gas.	3	
OTTIMO	Anti intrusione: sistema digitale/elettronico di controllo accessi pedonali/carrai. Safety: sistema di rilevazione fumi e gas. Sistemi automatici per il controllo delle condizioni di comfort termico e visivo.	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
1. Verificare la tipologia dei sistemi anti intrusione;			
2. Verificare la presenza e la tipologia dei sistemi di safety;			
3. Verificare la presenza e la tipologia dei sistemi automatici per il controllo delle condizioni di confort termico e visivo;			
- Scegliere tra gli scenari quello che meglio descrive le caratteristiche dell'intervento in oggetto e inserire il valore corrispondente all'interno della cella "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	0,00		-
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT	VALORE	UNITA' DI MISURA	
DOCUMENTAZIONE	NOME DOCUMENTO		
Relazione di progetto ed elaborati grafici dei sistemi meccanici per il controllo degli accessi pedonali o carrai dell'edificio e delle unità abitative.			
Schema tecnico impianto di videosorveglianza			
Relazione di progetto ed elaborati grafici dei sistemi digitali/elettronici per il controllo degli accessi pedonali/carrai.			
Relazione di progetto ed elaborati grafici dei sistemi di rilevazione fumi.			
Relazione di progetto ed elaborati grafici dei sistemi di rilevazione fughe gas.			
Relazione di progetto ed elaborati grafici dei sistemi per il controllo delle condizioni di confort termico.			
Relazione di progetto ed elaborati grafici dei sistemi per il controllo delle condizioni di confort visivo.			
Schema tecnico sistema gestione sensoristica installata.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
ISO/IEC 11801			
Regole per non violare la privacy: direttiva comunitaria n. 95/46/CE, convenzione n. 108/1981 del Consiglio d'Europa, legge n. 675/1996, Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI" CEI 79-2			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO E.2.4		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Qualità del sistema di cablatura			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
E. Qualità del servizio		E.2 Funzionalità ed efficienza	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Permettere la trasmissione dati all'interno dell'edificio per diverse finalità (Televisione, Internet, Video CC etc).		nel sistema completo	
		1,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Presenza e caratteristiche della predisposizione di una rete di cablaggio strutturato nelle parti comuni o negli alloggi.		-	
SCALA DI PRESTAZIONE			
			PUNTI
NEGATIVO	-		-1
SUFFICIENTE	Nessuna predisposizione per cablaggio strutturato.		0
BUONO	Predisposizione per adeguato cablaggio strutturato nelle parti comuni.		3
OTTIMO	Predisposizione per adeguato cablaggio strutturato nelle parti comuni e negli alloggi.		5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Verificare la predisposizione di un adeguato cablaggio strutturato nelle parti comuni (adeguato per l'installazione di impianti di videosorveglianza, accesso internet centralizzato, impianti di sicurezza);			
2. Verificare presenza della predisposizione di un adeguato cablaggio strutturato negli alloggi (due prese per locale abitato - soggiorno, ingresso, camere da letto);			
- Scegliere tra gli scenari proposti quello che meglio descrive le caratteristiche dell'intervento in oggetto e inserire il valore corrispondente all'interno della cella "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		0,00	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT		VALORE	UNITA' DI MISURA
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO	
Relazione tecnica contenente la descrizione del sistema di cablatura dell'edificio.			
Schema sistema di cablatura edificio ed unità abitative.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
ISO/IEC 11801			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO E.6.1		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Mantenimento delle prestazioni dell'involucro edilizio			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
E. Qualità del servizio		E.6 Mantenimento delle prestazioni in fase operativa	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Assicurare che attraverso il progetto di particolari e dettagli costruttivi sia ridotto al minimo il rischio di formazione e accumulo di condensa interstiziale dell'involucro affinché la durabilità e l'integrità degli elementi costruttivi non venga compromessa.		nel sistema completo	
		2,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Percentuale di superficie di involucro caratterizzata dall'assenza totale di condensa interstiziale.		%	
SCALA DI PRESTAZIONE			
		%	PUNTE
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0,0	0
BUONO		60,0	3
OTTIMO		100,0	5
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Calcolare la superficie di involucro riscaldato caratterizzata dall'assenza totale di condensa interstiziale secondo la norma UNI 13788 (B);			
2. Calcolare la superficie totale di involucro dell'edificio (A);			
3. Calcolare il rapporto percentuale tra la superficie di involucro caratterizzata dall'assenza totale di condensa interstiziale e la superficie totale di involucro dell'edificio:			
•B/A x 100;			
- Scegliere tra gli scenari quello che meglio descrive le caratteristiche dell'intervento in oggetto e inserire il valore corrispondente all'interno della cella "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		0,00	%
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT		VALORE	UNITA' DI MISURA
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO	
Elaborati grafici di progetto quotati e con indicazione dell'orientamento (inquadramento territoriale, planimetria generale, piante, sezioni trasversali e longitudinali, prospetti, dettagli costruttivi).			
Relazione tecnica prevista dalla Legge 10 Art. 28 con data di redazione e firma del progettista responsabile, completa dei dettagli di calcolo e di progetto.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
Dlgs 311/06 - Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, recante: "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia.			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
UNI EN ISO 13788: 2001 Hygrothermal performance of building components and building elements -- Internal surface temperature to avoid critical surface humidity and interstitial condensation -- Calculation methods			
UNI EN 13829:2000 Water quality -- Determination of the genotoxicity of water and waste water using the umu-test			
UNI 9252 Isolamento termico. Rilievo e analisi qualitativa delle irregolarità termiche negli involucri degli edifici. Metodo della termografia all'infrarosso.			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

CRITERIO E.6.5		Protocollo ITACA PUGLIA 2011	
Disponibilità della documentazione tecnica degli edifici			
AREA DI VALUTAZIONE		CATEGORIA	
E. Qualità del servizio		E.6 Mantenimento delle prestazioni in fase operativa	
ESIGENZA		PESO DEL CRITERIO	
Ottimizzare l'operatività dell'edificio e dei suoi sistemi tecnici.		nel sistema completo	
		1,0%	
INDICATORE DI PRESTAZIONE		UNITA' DI MISURA	
Presenza e caratteristiche della documentazione tecnica degli edifici.		-	
SCALA DI PRESTAZIONE			
			PUNTI
NEGATIVO	Documenti tecnici archiviati: nessuno o alcuni fra i seguenti documenti: relazione generale, relazioni specialistiche, elaborati grafici, piani di manutenzione.	-1	
SUFFICIENTE	Documenti tecnici archiviati: relazione generale, relazioni specialistiche, elaborati grafici, piani di manutenzione.	0	
BUONO	Documenti tecnici archiviati: relazione generale, relazioni specialistiche, elaborati grafici edificio "come costruito", piani di manutenzione.	3	
OTTIMO	Documenti tecnici archiviati: relazione generale, relazioni specialistiche, elaborati grafici edificio "come costruito", piani di manutenzione, documentazione fase realizzativa dell'edificio.	5	
METODO E STRUMENTI DI VERIFICA			
Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:			
1. Verificare l'archiviazione dei seguenti documenti: relazione generale, relazioni specialistiche, elaborati grafici, piani di manutenzione;			
2. Verificare l'archiviazione degli elaborati grafici dell'edificio "come costruito";			
3. Verificare l'archiviazione della documentazione della fase realizzativa dell'edificio;			
- Scegliere tra gli scenari proposti quello che meglio descrive le caratteristiche dell'intervento in oggetto e inserire il punteggio corrispondente all'interno della cella "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.			
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		0,00	
PUNTEGGIO			
DATI DI INPUT		VALORE	UNITA' DI MISURA
DOCUMENTAZIONE		NOME DOCUMENTO	
Relazione tecnica in cui si definisce in maniera esaustiva il piano di conservazione ed aggiornamento della documentazione tecnica relativa a elementi costruttivi e tecnologici dell'edificio, dimostrando la valutazione effettuata.			
Tabella riassuntiva contenente il dettaglio dei dati di progetto e dei calcoli effettuati per ottenere il valore dell'indicatore di prestazione richiesto.			
Altri documenti:			
RIFERIMENTI LEGISLATIVI			
RIFERIMENTI NORMATIVI			
E' vietata la riproduzione per qualsiasi tipo di utilizzo del presente documento, anche parziale, sia in forma cartacea sia elettronica.			

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2252

Legge Regionale 28 marzo 2012 n° 8 - art. 2 - Nomina Commissione Provinciale alloggi di edilizia residenziale pubblica istituita presso il Comune di Bari, capoluogo di Provincia.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Concessione Contributi, Flussi Finanziari e Requisiti Soggettivi, di seguito esplicitata, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Servizio Politiche Abitative, riferisce:

PREMESSO che:

- La legge Regionale del 28 marzo 2012 n°8, stabilisce che il Comune assegna gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica disponibili sul proprio territorio mediante pubblico concorso; il bando di concorso è finalizzato alla formazione di una graduatoria provvisoria formulata dall'ufficio comunale competente sulla base dei punteggi attribuiti ad ogni singola domanda di partecipazione al bando;
- L'art. 2 della predetta legge prevede che sia costituita, presso ogni capoluogo di provincia, una Commissione competente per i ricorsi avverso l'assegnazione di alloggi, nonché gli annullamenti delle assegnazioni e le decadenze dalle assegnazioni, detta Commissione deve essere composta da:
 - a) un rappresentante regionale con qualifica dirigenziale, designato dalla Giunta, che la presiede;
 - b) un rappresentante dei comuni, designato dalla Sezione Regionale dell'ANCI fra i dirigenti dei comuni ricadenti nell'ambito del territorio provinciale;
 - c) quattro rappresentanti delle associazioni dell'utenza riconosciute più rappresentative a livello nazionale e/o regionale;
 - d) un rappresentante dell'Ente gestore (IACP) territorialmente competente;
 - e) un segretario, designato d'intesa dai Comuni interessati.

La Commissione resta in carica tre anni.

- Il citato art.2 al co 3 prescrive che le designazioni dei componenti devono essere effettuate entro trenta giorni dalla richiesta inoltrata agli enti e associazioni dal parte del dirigente del Servizio regionale competente;
- Con note dirigenziali datate 23 aprile 2012, il Servizio Politiche Abitative ha richiesto all'ANCI - allo IACP di Bari di designare e comunicare i nominativi dei propri rappresentanti in seno alla costituenda Commissione (Provinciale) di Bari; allo stesso modo con nota del 25 aprile è stato richiesto al Sindaco del Comune di Bari di designare e comunicare il nominativo del segretario della predetta Commissione;
- Con note dirigenziali datate 24 aprile e dieci maggio 2012, al fine di poter dare attuazione a quanto prescritto al co.1 lett c) del citato art.2, è stato richiesto alle associazioni della utenza di fornire i dati sulla rappresentatività provinciale degli inquilini iscritti;
- Con nota assessorile del 20/09/2012, le associazioni di categoria, risultate maggiormente rappresentative in ciascuna provincia, sono state invitate a designare e comunicare i nominativi dei propri componenti in seno alle Commissioni Provinciali;
- Con nota del 23 ottobre 2012., acclarata al protocollo del Servizio Politiche Abitative in data 25 ottobre 2012, l'UNIAT ha richiesto una ulteriore verifica dei dati associativi delle sigle sindacali presenti sul territorio regionale;

DATO ATTO che tra le associazioni di categoria il SUNIA ed il SICET risultano presenti in tutte le provincie con un numero cospicuo di associati, comunque tale da garantire la presenza in tutte le commissioni;

CONSIDERATO, pertanto che il risultato della verifica richiesta dall'UNIAT non inciderebbe sulla rappresentatività delle sigle sindacali SUNIA e SICET;

VISTA l'urgenza di nominare la Commissione per consentire l'espletamento delle sue attività, che risultano di fondamentale importanza per la conclusione dei procedimenti di assegnazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica;

CONSIDERATO, altresì, che in base a quanto prescritto dal comma 3° del citato articolo 2 della Legge Regionale n.8/2012 che ha modificato l'art.5 della L.R. n. 54/84, la Commissione può insediarsi se sono stati nominati il presidente e tre componenti;

PRESO ATTO che, per la nomina a componente la Commissione Provinciale di Bari, sono pervenute le seguenti designazioni:

- Per il SUNIA con nota il Sig. Nicolavito Zambetti;
- Per il SICET il Sig. Carmine Chiusano;
- Per lo IACP di Bari l'Avv.to Sabino Lupelli;
- Segretario la dott.ssa Mirella de Fusco;

RITENUTO, pertanto, di poter procedere alla nomina della Commissione Provinciale di Bari visto che è possibile garantire la componente minima necessaria all'insediamento della stessa, come disposto per Legge.

RITENUTO, altresì, di rinviare a successivo provvedimento l'integrazione della composizione, previo approfondimento della rappresentatività in capo alle sigle sindacali.

COPERTURA FINANZIARIA

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Vista la legge regionale n.7 del 04/02/1997, art.4, comma 4, punto K),

l'Assessore relatore, sulla base della risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Responsabile della P.O., dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propri i contenuti della narrativa che precede;
- di nominare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 - co. 1 - della Legge Regionale del 28 marzo 2012 n° 8, in seno alla costituenda commissione provinciale di Bari i seguenti componenti:
 - il sig./dr.ssa CANDELA Annamaria nata a _____ il 07/11/1970 e residente in BARI, alla via Caduti di tutte le guerre, 15 - Presidente della Commissione;
 - il Sig. Nicolavito ZAMBETTI nato a Bari il 18/11/1960 ed ivi residente alla Via Pasubio, n.123, in rappresentanza del SUNIA;
 - il Sig. Carmine CHIUSANO nato a Sant'Angelo dei Lombardi l'8/07/1961 e residente in Bari alla Via M. Signorile,n.2, in rappresentanza del SICET;
 - l'avv.to Sabino LUPELLI nato a Modugno il 16/12/1962 domiciliato c/o lo I.A.C.P. di Bari alla Via F. Crispi,85/A, in rappresentanza dello IACP di Bari;
 - la dott.ssa Mirella de FUSCO nata a Bari il 27/11/1974 domiciliata c/o l'Ufficio della Direzione Generale del Comune di Bari - Corso Vittorio Emanuele II, 84, quale segretario della Commissione medesima;
- di dichiarare agli effetti di legge costituita la Commissione Provinciale di Bari con sede in Bari presso la sede Comunale;
- di provvedere con successivo provvedimento alla nomina del rappresentante del Comune che l'ANCI vorrà designare e delle restanti sigle sindacali maggiormente rappresentative;
- di stabilire che entro 30 giorni dalla data della notifica a cura del Servizio proponente del presente provvedimento, i componenti nominati dovranno produrre documentazione o autocertificazione attestante l'assenza di cause di incompatibilità ed ineleggibilità ai sensi delle L.R. n. 24/78, della L.R. n. 52/80 e della L. n. 55/90, pena la decadenza dalla nomina stessa, da tra-

smettere alla Regione Puglia, Assessorato Qualità del Territorio, Servizio Politiche Abitative;

- di dare incarico al Servizio Politiche Abitative di procedere alla verifica anzidetta, e comunicare gli esiti agli interessati ed alla Giunta Regionale;
- di stabilire che la data di decorrenza di affidamento dell'incarico, da considerarsi, è quella di notifica del presente atto di nomina;
- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Alba Sasso

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2253

Legge Regionale 28 marzo 2012 n° 8 - art. 2 - Nomina Commissione Provinciale alloggi di edilizia residenziale pubblica istituita presso il Comune di Brindisi, capoluogo di Provincia.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Concessione Contributi, Flussi Finanziari e Requisiti Soggettivi, di seguito esplicitata, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Servizio Politiche Abitative, riferisce:

PREMESSO che:

- La legge Regionale del 28 marzo 2012 n°8, stabilisce che il Comune assegna gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica disponibili sul proprio territorio mediante pubblico concorso; il bando di concorso è finalizzato alla formazione di una graduatoria provvisoria formulata dall'ufficio comunale competente sulla base dei punteggi attribuiti ad ogni singola domanda di partecipazione al bando; L'art. 2 della predetta legge prevede che sia costituita, presso ogni capoluogo

di provincia, una Commissione competente per i ricorsi avverso l'assegnazione di alloggi, nonché gli annullamenti delle assegnazioni e le decadenze dalle assegnazioni, detta Commissione deve essere composta da:

- a) un rappresentante regionale con qualifica dirigenziale, designato dalla Giunta, che la presiede;
- b) un rappresentante dei comuni, designato dalla Sezione Regionale dell'ANCI fra i dirigenti dei comuni ricadenti nell'ambito del territorio provinciale;
- c) quattro rappresentanti delle associazioni dell'utenza riconosciute più rappresentative a livello nazionale e/o regionale;
- d) un rappresentante dell'Ente gestore (IACP) territorialmente competente;
- e) un segretario, designato d'intesa, dai Comuni interessati.

La Commissione resta in carica tre anni.

- Il citato art.2 al co 3 prescrive che le designazioni dei componenti devono essere effettuate entro trenta giorni dalla richiesta inoltrata agli enti e associazioni dal parte del dirigente del Servizio regionale competente;
- Con note dirigenziali datate 23 aprile 2012, il Servizio Politiche Abitative ha richiesto all'ANCI - allo IACP di Brindisi di designare e comunicare i nominativi dei propri rappresentanti in seno alla costituenda Commissione (Provinciale) di Brindisi; allo stesso modo con nota del 24 aprile è stato richiesto al Sindaco del Comune di Brindisi di designare e comunicare il nominativo del segretario della predetta Commissione;
- Con note dirigenziali datate 24 aprile e dieci maggio 2012, al fine di poter dare attuazione a quanto prescritto al co.1 lett. c) del citato art.2, è stato richiesto alle associazioni della utenza di fornire i dati sulla rappresentatività provinciale degli inquilini iscritti;
- Con nota assessorile del 20/09/2012, le associazioni di categoria, risultate maggiormente rappresentative in ciascuna provincia, sono state invitate a designare e comunicare i nominativi dei propri componenti in seno alle Commissioni Provinciali;
- Con nota del 23 ottobre 2012., acclarata al protocollo del Servizio Politiche Abitative in data 25

ottobre 2012, l'UNIAT ha richiesto una ulteriore verifica dei dati associativi delle sigle sindacali presenti sul territorio regionale;

DATO ATTO che tra le associazioni di categoria il SUNIA ed il SICET risultano presenti in tutte le provincie con un numero cospicuo di associati, comunque tale da garantire la presenza in tutte le commissioni;

CONSIDERATO, pertanto che il risultato della verifica richiesta dall'UNIAT non inciderebbe sulla rappresentatività delle sigle sindacali SUNIA e SICET;

VISTA l'urgenza di nominare la Commissione per consentire l'espletamento delle sue attività, che risultano di fondamentale importanza per la conclusione dei procedimenti di assegnazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica;

CONSIDERATO, altresì, che in base a quanto prescritto dal comma 3° del citato articolo 2 della Legge Regionale n.8/2012 che ha modificato l'art. 5 della L.R. n. 54/84, la Commissione può insediarsi se sono stati nominati il presidente e tre componenti;

PRESO ATTO che, per la nomina a componente la Commissione Provinciale di Brindisi, sono pervenute le seguenti designazioni:

- Per il SUNIA con nota il Sig. Onofrio Nacci;
- Per il SICET la Sig. Carmela Spedicato;
- Per lo IACP di Brindisi l'Ing. Mario Quarta;
- Segretario il Sig. Fernando Cassano;

RITENUTO, pertanto, di poter procedere alla nomina della Commissione Provinciale di Brindisi visto che è possibile garantire la componente minima necessaria all'insediamento della stessa, come disposto per Legge.

RITENUTO, altresì, di rinviare a successivo provvedimento l'integrazione della composizione, previo approfondimento della rappresentatività in capo alle sigle sindacali.

COPERTURA FINANZIARIA

Il presente provvedimento non comporta impli-

cazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Vista la legge regionale n.7 del 04/02/1997, art.4, comma 4, punto K),

l'Assessore relatore, sulla base della risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Responsabile della P.O., dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge:

DELIBERA

- di fare propri i contenuti della narrativa che precede;
- di nominare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 - co. 1 - della Legge Regionale del 28 marzo 2012 n°8, in seno alla costituenda commissione provinciale di Brindisi i seguenti componenti:
 - il sig./dr. LELLA Giuseppe nato a _____ il 15/10/1972 e residente in BARI, alla via Addis Abeba, 20 - Presidente della Commissione;
 - la Sig.ra Carmela SPEDICATI nata a Torchiarolo (BR) il 9/06/1955 ed ivi residente alla Via Dante Alighieri, n. 42, in rappresentanza del SICET;
 - il Sig. Onofrio NACCI nato ad Ostuni il 25/02/1965 ed ivi residente alla Via Custoza, n.86, in rappresentanza del SUNIA;
 - l'Ing. Mario QUARTA nato a Campi Salentina (BR) il 28/07/1950 domiciliato c/o I.A.C.P. di Brindisi alla Via Casimiro, 27, in rappresentanza dello IACP di Brindisi;
 - il Sig. Fernando CASSANO nato ad Oria (BR) il 21/04/1951 e domiciliato c/o Settore Patrimonio-Casa del Comune di Brindisi alla Piazza Matteotti, 12, quale segretario della Commissione medesima;

- di dichiarare agli effetti di legge costituita la Commissione Provinciale di Brindisi con sede in Brindisi presso la sede Comunale;
- di provvedere con successivo provvedimento alla nomina del rappresentante del Comune che l'ANCI vorrà designare e delle restanti sigle sindacali fra quelle maggiormente rappresentative;
- di stabilire che entro 30 giorni dalla data della notifica a cura del Servizio proponente, del presente provvedimento, i componenti nominati dovranno produrre documentazione o autocertificazione attestante l'assenza di cause di incompatibilità ed ineleggibilità ai sensi delle L.R. n. 24/78, della L.R. n. 52/80 e della L. n. 55/90, pena la decadenza dalla nomina stessa, da trasmettere alla Regione Puglia, Assessorato Qualità del Territorio, Servizio Politiche Abitative;
- di dare incarico al Servizio Politiche Abitative di procedere alla verifica anzidetta, e comunicare gli esiti agli interessati ed alla Giunta Regionale;
- di stabilire che la data di decorrenza di affidamento dell'incarico, da considerarsi, è quella di notifica del presente atto di nomina;
- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Alba Sasso

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2254

Legge Regionale 28 marzo 2012 n° 8 - art. 2 - Nomina Commissione Provinciale alloggi di edilizia residenziale pubblica istituita presso il Comune di Lecce, capoluogo di Provincia.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Concessione

Contributi, Flussi Finanziari e Requisiti Soggettivi, di seguito esplicitata, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Servizio Politiche Abitative, riferisce:

PREMESSO che:

- La legge Regionale del 28 marzo 2012 n° 8, stabilisce che il Comune assegna gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica disponibili sul proprio territorio mediante pubblico concorso; il bando di concorso è finalizzato alla formazione di una graduatoria provvisoria formulata dall'ufficio comunale competente sulla base dei punteggi attribuiti ad ogni singola domanda di partecipazione al bando;
- L'art. 2 della predetta legge prevede che sia costituita, presso ogni capoluogo di provincia, una Commissione competente per i ricorsi avverso l'assegnazione di alloggi, nonché gli annullamenti delle assegnazioni e le decadenze dalle assegnazioni, detta Commissione deve essere composta da:
 - a) un rappresentante regionale con qualifica dirigenziale, designato dalla Giunta, che la presiede;
 - b) un rappresentante dei comuni, designato dalla Sezione Regionale dell'ANCI fra i dirigenti dei comuni ricadenti nell'ambito del territorio provinciale;
 - c) quattro rappresentanti delle associazioni dell'utenza riconosciute più rappresentative a livello nazionale e/o regionale
 - d) un rappresentante dell'Ente gestore (IACP) territorialmente competente;
 - e) un segretario, designato d'intesa, dai Comuni interessati.

La Commissione resta in carica tre anni.

- Il citato art.2 al co 3 prescrive che le designazioni dei componenti devono essere effettuate entro trenta giorni dalla richiesta inoltrata agli enti e associazioni dal parte del dirigente del Servizio regionale competente;
- Con note dirigenziali datate 23 aprile 2012, il Servizio Politiche Abitative ha richiesto all'ANCI - allo IACP di Lecce di designare e comunicare i nominativi dei propri rappresentanti in seno alla costituenda Commissione (Provinciale) di Lecce; allo stesso modo con nota del

22 aprile è stato richiesto al Sindaco del Comune di Lecce di designare e comunicare il nominativo del segretario della predetta Commissione;

- Con note dirigenziali datate 24 aprile e dieci maggio 2012, al fine di poter dare attuazione a quanto prescritto al co.1 lett c) del citato art.2, è stato richiesto alle associazioni della utenza di fornire i dati sulla rappresentatività provinciale degli inquilini iscritti;
- Con nota assessorile del 20/09/2012, le associazioni di categoria, risultate maggiormente rappresentative in ciascuna provincia, sono state invitate a designare e comunicare i nominativi dei propri componenti in seno alle Commissioni Provinciali;
- Con nota del 23 ottobre 2012., acclarata al protocollo del Servizio Politiche Abitative in data 25 ottobre 2012, l'UNIAT ha richiesto una ulteriore verifica dei dati associativi delle sigle sindacali presenti sul territorio regionale;

DATO ATTO che tra le associazioni di categoria il SUNIA ed il SICET risultano presenti in tutte le provincie con un numero cospicuo di associati, comunque tale da garantire la presenza in tutte le commissioni;

CONSIDERATO, pertanto che il risultato della verifica richiesta dall'UNIAT non inciderebbe sulla rappresentatività delle sigle sindacali SUNIA e SICET;

VISTA l'urgenza di nominare la Commissione per consentire l'espletamento delle sue attività, che risultano di fondamentale importanza per la conclusione dei procedimenti di assegnazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica;

CONSIDERATO, altresì, che in base a quanto prescritto dal comma 3° del citato articolo 2 della Legge Regionale n.8/2012 che ha modificato l'art.5 della L.R. n. 54/84, la Commissione può insediarsi se sono stati nominati il presidente e tre componenti;

PRESO ATTO che, per la nomina a componente la Commissione Provinciale di Lecce, sono pervenute le seguenti designazioni:

- Per il SUNIA con nota la Sig.ra Emanuela Capone;
- Per il SICET il Sig. Pietro Giuseppe Quarta;
- Per lo IACP di Lecce l'Avv.to Sandra Zappatore;
- Segretario il geom. Rocco Lionetto;

RITENUTO, pertanto, di poter procedere alla nomina della Commissione Provinciale di Lecce visto che è possibile garantire la componente minima necessaria all'insediamento della stessa, come disposto per Legge.

RITENUTO, altresì, di rinviare a successivo provvedimento l'integrazione della composizione, previo approfondimento della rappresentatività in capo alle sigle sindacali.

COPERTURA FINANZIARIA

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Vista la legge regionale n.7 del 04/02/1997, art.4, comma 4, punto K),

l'Assessore relatore, sulla base della risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Responsabile della P.O., dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge:

DELIBERA

- di fare propri i contenuti della narrativa che precede;

- di nominare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 - co. 1 - della Legge Regionale del 28 marzo 2012 n°8, in seno alla costituenda commissione provinciale di Lecce i seguenti componenti:
 - il sig./dr. RUGGIERO Pierluigi nato a Busto Arsizio (VA) il 09/10/1957 e residente in Campi Salentina (LE) alla via Madonna della Mercede, 13 - Presidente della Commissione;
 - la Sig.ra Emanuela CAPONE nata a Lecce il 19/04/1975 ed ivi residente alla Via Vecchia Frigole, n.71/C, in rappresentanza del SUNIA;
 - il Sig. Pietro Giuseppe QUARTA nato a Lecce il 27/08/1940 e ivi residente alla Via Formoso Lubello, n.13, in rappresentanza del SICET;
 - l'avv.to Sandra ZAPPATORE nata a Galatina (LE) il 2/05/1968, domiciliata c/o lo I.A.C.P. di Lecce alla Via S. Trinchese, 61/D, in rappresentanza dello IACP di Lecce;
 - il geom. Rocco LIONETTO nato a Corsi (LE) il 5/02/1952, domiciliato presso il Comune di Lecce - Settore Patrimonio-Commissione alloggi - Via Lombardia 7, quale segretario della Commissione medesima;
- di dichiarare agli effetti di legge costituita la Commissione Provinciale di Lecce con sede in Lecce presso la sede Comunale;
- di provvedere con successivo provvedimento alla nomina del rappresentante del Comune che l'ANCI vorrà designare e delle restanti sigle sindacali fra quelle maggiormente rappresentative;
- di stabilire che entro 30 giorni dalla data della notifica a cura del Servizio proponente del presente provvedimento, i componenti nominati dovranno produrre documentazione o autocertificazione attestante l'assenza di cause di incompatibilità ed ineleggibilità ai sensi delle L.R. n. 24/78, della L.R. n. 52/80 e della L. n. 55/90, pena la decadenza dalla nomina stessa, da trasmettere alla Regione Puglia, Assessorato Qualità del Territorio, Servizio Politiche Abitative;
- di dare incarico al Servizio Politiche Abitative di procedere alla verifica anzidetta, e comunicare gli esiti agli interessati ed alla Giunta Regionale;

- di stabilire che la data di decorrenza di affidamento dell'incarico, da considerarsi, è quella di notifica del presente atto di nomina;
- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Alba Sasso

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2255

Legge Regionale 28 marzo 2012 n° 8 - art. 2 - Nomina Commissione Provinciale alloggi di edilizia residenziale pubblica istituita presso il Comune di Foggia, capoluogo di Provincia.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Concessione Contributi, Flussi Finanziari e Requisiti Soggettivi, di seguito esplicitata, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Servizio Politiche Abitative, riferisce:

PREMESSO che:

- La legge Regionale del 28 marzo 2012 n°8, stabilisce che il Comune assegna gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica disponibili sul proprio territorio mediante pubblico concorso; il bando di concorso è finalizzato alla formazione di una graduatoria provvisoria formulata dall'ufficio comunale competente sulla base dei punteggi attribuiti ad ogni singola domanda di partecipazione al bando;
- L'art. 2 della predetta legge prevede che sia costituita, presso ogni capoluogo di provincia, una Commissione competente per i ricorsi avverso l'assegnazione di alloggi, nonché gli annullamenti delle assegnazioni e le decadenze dalle assegnazioni, detta Commissione deve essere composta da:

- a) un rappresentante regionale con qualifica dirigenziale, designato dalla Giunta, che la presiede;
- b) un rappresentante dei comuni, designato dalla Sezione Regionale dell'ANCI fra i dirigenti dei comuni ricadenti nell'ambito del territorio provinciale;
- c) quattro rappresentanti delle associazioni dell'utenza riconosciute più rappresentative a livello nazionale e/o regionale;
- d) un rappresentante dell'Ente gestore (IACP) territorialmente competente;
- e) un segretario, designato d'intesa, dai Comuni interessati.

La Commissione resta in carica tre anni.

- Il citato art. 2 al co 3 prescrive che le designazioni dei componenti devono essere effettuate entro trenta giorni dalla richiesta inoltrata agli enti e associazioni dal parte del dirigente del Servizio regionale competente;
- Con note dirigenziali datate 23 aprile 2012, il Servizio Politiche Abitative ha richiesto all'ANCI - allo IACP di Foggia di designare e comunicare i nominativi dei propri rappresentanti in seno alla costituenda Commissione (Provinciale) di Foggia; allo stesso modo con nota del 22 aprile è stato richiesto al Sindaco del Comune di Foggia di designare e comunicare il nominativo del segretario della predetta Commissione;
- Con note dirigenziali datate 24 aprile e dieci maggio 2012, al fine di poter dare attuazione a quanto prescritto al co.1 lett c) del citato art.2, è stato richiesto alle associazioni della utenza di fornire i dati sulla rappresentatività provinciale degli inquilini iscritti;
- Con nota assessorile del 20/09/2012, le associazioni di categoria, risultate maggiormente rappresentative in ciascuna provincia, sono state invitate a designare e comunicare i nominativi dei propri componenti in seno alle Commissioni Provinciali;
- Con nota del 23 ottobre 2012., acclarata al protocollo del Servizio Politiche Abitative in data 25 ottobre 2012, l'UNIAT ha richiesto una ulteriore verifica dei dati associativi delle sigle sindacali presenti sul territorio regionale;

DATO ATTO che tra le associazioni di categoria il SUNIA ed il SICET risultano presenti in tutte le

province con un numero cospicuo di associati, comunque tale da garantire la presenza in tutte le commissioni;

CONSIDERATO, pertanto che il risultato della verifica richiesta dall'UNIAT non inciderebbe sulla rappresentatività delle sigle sindacali SUNIA e SICET;

VISTA l'urgenza di nominare la Commissione per consentire l'espletamento delle sue attività, che risultano di fondamentale importanza per la conclusione dei procedimenti di assegnazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica;

CONSIDERATO, altresì, che in base a quanto prescritto dal comma 3° del citato articolo 2 della Legge Regionale n.8/2012 che ha modificato l'art.5 della L.R. n. 54/84, la Commissione può insediarsi se sono stati nominati il presidente e tre componenti;

PRESO ATTO che, per la nomina a componente la Commissione Provinciale di Foggia, sono pervenute le seguenti designazioni:

- Per il SUNIA con nota il Sig. Angelo De Palma;
- Per il SICET il Sig. Saverio Cassitti;
- Per lo IACP di Foggia l'Ing. Antonio di Stefano;
- Segretario il rag. Pasquale Cocomazzi;

RITENUTO, pertanto, di poter procedere alla nomina della Commissione Provinciale di Foggia visto che è possibile garantire la componente minima necessaria all'insediamento della stessa, come disposto per Legge.

RITENUTO, altresì, di rinviare a successivo provvedimento l'integrazione della composizione, previo approfondimento della rappresentatività in capo alle sigle sindacali.

COPERTURA FINANZIARIA

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Vista la legge regionale n.7 del 04/02/1997, art.4, comma 4, punto K),

L'Assessore relatore, sulla base della risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Responsabile della P.O., dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge:

DELIBERA

- di fare propri i contenuti della narrativa che precede;
- di nominare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 - co. 1 - della Legge Regionale del 28 marzo 2012 n°8, in seno alla costituenda commissione provinciale di Foggia i seguenti componenti:
 - il sig./dr.ssa MOREO Costanza nata a _____ il 11/09/1976 e residente in Bari alla via Caduti di tutte le guerre, 15 - Presidente della Commissione;
 - il Sig. Saverio CASSITTI nato a Foggia il 24/06/1960 ed ivi residente alla Via Candelaro, n.114, in rappresentanza del SICET;
 - il Sig. Angelo DE PALMA nato a Bovino (FG) il 05/11/1949 e residente a Foggia alla Via Nicola Patierno,n.10/B, in rappresentanza del SUNIA;
 - l'Ing. Antonio di STEFANO nato a San Severo (FG) il 24/10/1951, domiciliato c/o lo I.A.C.P. di Foggia alla Via R. Caggese, 2, in rappresentanza dello IACP di Foggia;
 - il Rag. Pasquale COCOMAZZI nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 26/09/1962, residente a Foggia alla Via G. Saragat, 2, quale segretario della Commissione medesima;
- di dichiarare agli effetti di legge costituita la Commissione Provinciale di Foggia con sede in Foggia presso la sede Comunale;

- di provvedere con successivo provvedimento alla nomina del rappresentante del Comune che l'ANCI vorrà designare e delle restanti sigle sindacali fra quelle maggiormente rappresentative;
- di stabilire che entro 30 giorni dalla data della notifica a cura del Servizio proponente del presente provvedimento, i componenti nominati dovranno produrre documentazione o autocertificazione attestante l'assenza di cause di incompatibilità ed ineleggibilità ai sensi delle L.R. n. 24/78, della L.R. n. 52/80 e della L. n. 55/90, pena la decadenza dalla nomina stessa, da trasmettere alla Regione Puglia, Assessorato Qualità del Territorio, Servizio Politiche Abitative;
- di dare incarico al Servizio Politiche Abitative di procedere alla verifica anzidetta, e comunicare gli esiti agli interessati ed alla Giunta Regionale;
- di stabilire che la data di decorrenza di affidamento dell'incarico, da considerarsi, è quella di notifica del presente atto di nomina;
- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Alba Sasso

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2256

Legge Regionale 28 marzo 2012 n° 8 - art. 2 - Nomina Commissione Provinciale alloggi di edilizia residenziale pubblica istituita presso il Comune di Andria, capoluogo Provincia BAT.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Concessione Contributi, Flussi Finanziari e Requisiti Soggettivi, di seguito esplicitata, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Servizio Politiche Abitative, riferisce:

PREMESSO che:

- La legge Regionale del 28 marzo 2012 n°8, stabilisce che il Comune assegna gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica disponibili sul proprio territorio mediante pubblico concorso; il bando di concorso è finalizzato alla formazione di una graduatoria provvisoria formulata dall'ufficio comunale competente sulla base dei punteggi attribuiti ad ogni singola domanda di partecipazione al bando;
- L'art. 2 della predetta legge prevede che sia costituita, presso ogni capoluogo di provincia, una Commissione competente per i ricorsi avverso l'assegnazione di alloggi, nonché gli annullamenti delle assegnazioni e le decadenze dalle assegnazioni, detta Commissione deve essere composta da:
 - a) un rappresentante regionale con qualifica dirigenziale, designato dalla Giunta, che la presiede;
 - b) un rappresentante dei comuni, designato dalla Sezione Regionale dell'ANCI fra i dirigenti dei comuni ricadenti nell'ambito del territorio provinciale;
 - c) quattro rappresentanti delle associazioni dell'utenza riconosciute più rappresentative a livello nazionale e/o regionale;
 - d) un rappresentante dell'Ente gestore (IACP) territorialmente competente;
 - e) un segretario, designato d'intesa, dai Comuni interessati.

La Commissione resta in carica tre anni.

- Il citato art.2 al co 3 prescrive che le designazioni dei componenti devono essere effettuate entro trenta giorni dalla richiesta inoltrata agli enti e associazioni dal parte del dirigente del Servizio regionale competente;
- Con note dirigenziali datate 23 e 25 aprile 2012, il Servizio Politiche Abitative ha richiesto all'ANCI - agli IACP di Bari e Foggia di designare e comunicare i nominativi dei propri rappresentanti in seno alla costituenda Commissione (Provinciale) della BAT; allo stesso modo con nota del 24 aprile è stato richiesto ai Sindaci dei Comuni di Barletta, Andria e Trani di designare e comunicare il nominativo del segretario della predetta Commissione;

- Con note dirigenziali datate 24 aprile e dieci maggio 2012, al fine di poter dare attuazione a quanto prescritto al co.1 lett c) del citato art.2, è stato richiesto alle associazioni della utenza di fornire i dati sulla rappresentatività provinciale degli inquilini iscritti;
- Con nota assessorile del 20/09/2012, le associazioni di categoria, risultate maggiormente rappresentative in ciascuna provincia, sono state invitate a designare e comunicare i nominativi dei propri componenti in seno alle Commissioni Provinciali;
- Con nota del 23 ottobre 2012., acclarata al protocollo del Servizio Politiche Abitative in data 25 ottobre 2012, l'UNIAT ha richiesto una ulteriore verifica dei dati associativi delle sigle sindacali presenti sul territorio regionale;

DATO ATTO che tra le associazioni di categoria il SUNIA ed il SICET risultano presenti in tutte le provincie con un numero cospicuo di associati, comunque tale da garantire la presenza in tutte le commissioni;

CONSIDERATO, pertanto che il risultato della verifica richiesta dall'UNIAT non inciderebbe sulla rappresentatività delle sigle sindacali SUNIA e SICET;

VISTA l'urgenza di nominare la Commissione per consentire l'espletamento delle sue attività, che risultano di fondamentale importanza per la conclusione dei procedimenti di assegnazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica;

CONSIDERATO, altresì, che in base a quanto prescritto dal comma 3° del citato articolo 2 della Legge Regionale n.8/2012 che ha modificato l'art.5 della L.R. n. 54/84, la Commissione può insediarsi se sono stati nominati il presidente e tre componenti;

PRESO ATTO che, per la nomina a componente la Commissione Provinciale della BAT, sono pervenute le seguenti designazioni:

- Per il SUNIA con nota il Sig. Angelo Garofoli;
- Per il SICET il Sig. Massimiliano Dimatteo;
- Per lo IACP l'Ing. Corrado Pisani;
- Segretario la dott.ssa Maria Dina Porro;

RITENUTO, pertanto, di poter procedere alla nomina della Commissione Provinciale della BAT visto che è possibile garantire la componente minima necessaria all'insediamento della stessa, come disposto per Legge.

RITENUTO, altresì, di rinviare a successivo provvedimento l'integrazione della composizione, previo approfondimento della rappresentatività in capo alle sigle sindacali.

COPERTURA FINANZIARIA

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Vista la legge regionale n.7 del 04/02/1997, art.4, comma 4, punto K),

l'Assessore relatore, sulla base della risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Responsabile della P.O., dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge:

DELIBERA

- di fare propri i contenuti della narrativa che precede;
- di nominare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 - co. 1 - della Legge Regionale del 28 marzo 2012 n° 8, in seno alla costituenda commissione provinciale della BAT i seguenti componenti;
 - il sig./dr.ssa ZAMPANO Francesca nata a _____ il 01/12/1974 e residente in Conversano (BA) alla via Capone, 23 - Presidente della Commissione;
 - il Sig. Angelo GAROFOLI nato a Bisceglie il

- 10/01/1969 ed ivi residente alla Via Alceo Dosena, n.16, in rappresentanza del SUNIA;
- il Sig. Nicola MADIA nato a Bari il 2/12/1974 ed ivi residente alla Via Gentile, n.55/D, in rappresentanza del SICET;
- l'ing. Corrado PISANI nato a Molfetta il 20/06/1953 domiciliato c/o lo I.A.C.P. di Bari alla Via F. Crispi,85/A, in rappresentanza dello IACP;
- la Dott.ssa Maria Dina PORRO nata ad Andria il 3/12/1955 e domiciliata c/o il Comune di Andria Ufficio di Staff del Sindaco, quale segretario della Commissione medesima;

- di dichiarare agli effetti di legge costituita la Commissione Provinciale della BAT con sede presso il Comune di Andria già sede della precedente commissione;
- di provvedere con successivo provvedimento alla nomina del rappresentante del Comune che l'ANCI vorrà designare e delle restanti sigle sindacali fra quelle maggiormente rappresentative;
- di stabilire che entro 30 giorni dalla data della notifica a cura del Servizio proponente del presente provvedimento, i componenti nominati dovranno produrre documentazione o autocertificazione attestante l'assenza di cause di incompatibilità ed ineleggibilità ai sensi delle L.R. n. 24/78, della L.R. n. 52/80 e della L. n. 55/90, pena la decadenza dalla nomina stessa, da trasmettere alla Regione Puglia, Assessorato Qualità del Territorio, Servizio Politiche Abitative;
- di dare incarico al Servizio Politiche Abitative di procedere alla verifica anzidetta, e comunicare gli esiti agli interessati ed alla Giunta Regionale;
- di stabilire che la data di decorrenza di affidamento dell'incarico, da considerarsi, è quella di notifica del presente atto di nomina;
- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Alba Sasso

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2257

Legge Regionale 28 marzo 2012 n° 8 - art. 2 - Nomina Commissione Provinciale alloggi di edilizia residenziale pubblica istituita presso il Comune di Taranto, capoluogo di Provincia.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Concessione Contributi, Flussi Finanziari e Requisiti Soggettivi, di seguito esplicitata, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Servizio Politiche Abitative, riferisce:

PREMESSO che:

- La legge Regionale del 28 marzo 2012 n°8, stabilisce che il Comune assegna gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica disponibili sul proprio territorio mediante pubblico concorso; il bando di concorso è finalizzato alla formazione di una graduatoria provvisoria formulata dall'ufficio comunale competente sulla base dei punteggi attribuiti ad ogni singola domanda di partecipazione al bando;
- L'art. 2 della predetta legge prevede che sia costituita, presso ogni capoluogo di provincia, una Commissione competente per i ricorsi avverso l'assegnazione di alloggi, nonché gli annullamenti delle assegnazioni e le decadenze dalle assegnazioni, detta Commissione deve essere composta da:
 - a) un rappresentante regionale con qualifica dirigenziale, designato dalla Giunta, che la presiede;
 - b) un rappresentante dei comuni, designato dalla Sezione Regionale dell'ANCI fra i dirigenti dei comuni ricadenti nell'ambito del territorio provinciale;
 - c) quattro rappresentanti delle associazioni dell'utenza riconosciute più rappresentative a livello nazionale e/o regionale;
 - d) un rappresentante dell'Ente gestore (IACP) territorialmente competente;
 - e) un segretario, designato d'intesa, dai Comuni interessati.

La Commissione resta in carica tre anni.

- Il citato art.2 al co 3 prescrive che le designazioni dei componenti devono essere effettuate entro trenta giorni dalla richiesta inoltrata agli enti e associazioni dal parte del dirigente del Servizio regionale competente;
- Con note dirigenziali datate 23 aprile 2012, il Servizio Politiche Abitative ha richiesto all'ANCI - allo IACP di Taranto di designare e comunicare i nominativi dei propri rappresentanti in seno alla costituenda Commissione (Provinciale) di Taranto; allo stesso modo con nota del 24 aprile è stato richiesto al Sindaco del Comune di Taranto di designare e comunicare il nominativo del segretario della predetta Commissione;
- Con note dirigenziali datate 24 aprile e dieci maggio 2012, al fine di poter dare attuazione a quanto prescritto al co.1 lett c) del citato art.2, è stato richiesto alle associazioni della utenza di fornire i dati sulla rappresentatività provinciale degli inquilini iscritti;
- Con nota assessorile del 20/09/2012, le associazioni di categoria, risultate maggiormente rappresentative in ciascuna provincia, sono state invitate a designare e comunicare i nominativi dei propri componenti in seno alle Commissioni Provinciali;
- Con nota del 23 ottobre 2012., acclarata al protocollo del Servizio Politiche Abitative in data 25 ottobre 2012, l'UNIAT ha richiesto una ulteriore verifica dei dati associativi delle sigle sindacali presenti sul territorio regionale;

DATO ATTO che tra le associazioni di categoria il SUNIA ed il SICET risultano presenti in tutte le provincie con un numero cospicuo di associati, comunque tale da garantire la presenza in tutte le commissioni;

CONSIDERATO, pertanto che il risultato della verifica richiesta dall'UNIAT non inciderebbe sulla rappresentatività delle sigle sindacali SUNIA e SICET;

VISTA l'urgenza di nominare la Commissione per consentire l'espletamento delle sue attività, che risultano di fondamentale importanza per la conclusione dei procedimenti di assegnazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica;

CONSIDERATO, altresì, che in base a quanto prescritto dal comma 3° del citato articolo 2 della Legge Regionale n.8/2012 che ha modificato l'art.5 della L.R. n. 54/84, la Commissione può insediarsi se sono stati nominati il presidente e tre componenti;

PRESO ATTO che, per la nomina a componente la Commissione Provinciale di Taranto, sono pervenute le seguenti designazioni:

- Per il SUNIA il Sig. Pietro Paolo Castronovi;
- Per il SICET il Sig. Raffaele Biazzo;
- Per lo IACP di Taranto l'Avv.to Pasqua Lemma;
- Segretario la dott.ssa Rosa De Benedetto;

RITENUTO, pertanto, di poter procedere alla nomina della Commissione Provinciale di Taranto visto che è possibile garantire la componente minima necessaria all'insediamento della stessa, come disposto per Legge.

RITENUTO, altresì, di rinviare a successivo provvedimento l'integrazione della composizione, previo approfondimento della rappresentatività in capo alle sigle sindacali.

COPERTURA FINANZIARIA

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Vista la legge regionale n.7 del 04/02/1997, art.4, comma 4, punto K),

l'Assessore relatore, sulla base della risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Responsabile della P.O., dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge:

DELIBERA

- di fare propri i contenuti della narrativa che precede;
- di nominare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 - co. 1 - della Legge Regionale del 28 marzo 2012 n°8, in seno alla costituenda commissione provinciale di Taranto i seguenti componenti;
 - il sig./dr. ABBATANTUONO Vito nato a _____ il 03/04/1963 e residente in Bari alla via Caduti di tutte le guerre, 15 - Presidente della Commissione;
 - il Sig. Pietro Paolo CASTRONOVI, nato a Taranto il 18/08/1969 ed ivi residente alla Via Fratelli Di Comite, n.14, in rappresentanza del SUNIA;
 - il Sig. Raffaele BIAZZO nato a Palagonia(CT) il 4/11/1941 e residente in Taranto-Lama alla Via Martin Lutero,n.161/B, in rappresentanza del SICET;
 - l'avv.to Pasqua LEMMA nata a Taranto il 26/05/1953 domiciliata c/o I.A.C.P. di Taranto alla Via Pitagora, 144, in rappresentanza dello IACP di Taranto;
 - la dott.ssa Rosa De Benedetto domiciliata c/o il Comune di Taranto quale segretario della Commissione medesima;
- di dichiarare agli effetti di legge costituita la Commissione Provinciale di Taranto con sede in Taranto presso la sede Comunale;
- di provvedere con successivo provvedimento alla nomina del rappresentante del Comune che l'ANCI vorrà designare e delle restanti sigle sindacali fra quelle maggiormente rappresentative;
- di stabilire che entro 30 giorni dalla data della notifica a cura del Servizio proponente del presente provvedimento, i componenti nominati dovranno produrre documentazione o autocertificazione attestante l'assenza di cause di incompatibilità ed ineleggibilità ai sensi delle L.R. n. 24/78, della L.R. n. 52/80 e della L. n. 55/90, pena la decadenza dalla nomina stessa, da tra-

smettere alla Regione Puglia, Assessorato Qualità del Territorio, Servizio Politiche Abitative;

- di dare incarico al Servizio Politiche Abitative di procedere alla verifica anzidetta, e comunicare gli esiti agli interessati ed alla Giunta Regionale;
- di stabilire che la data di decorrenza di affidamento dell'incarico, da considerarsi, è quella di notifica del presente atto di nomina;
- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Alba Sasso

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2258

Art. 6 della L.R. n. 15/2012. Fondo regionale di rotazione per le spese di demolizione delle opere abusive. Determinazione dei criteri e degli obiettivi per la concessione delle anticipazioni.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, Prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Osservatorio Abusivismo e Contenzioso e confermata dal Dirigente del Servizio Urbanistica, riferisce quanto segue:

La Legge Regionale 11 giugno 2012, n. 15 si propone l'obiettivo di fornire nuovi e più efficaci strumenti operativi per l'Amministrazione regionale e per gli Enti locali del territorio pugliese, al fine della prevenzione e della repressione dell'abusivismo edilizio.

L'art. 6 della predetta legge introduce misure di sostegno finanziario ai Comuni al fine di provvedere all'esecuzione in danno dei responsabili, in mancanza di adempimento da parte dei responsabili medesimi.

La mancata esecuzione "spontanea" delle ordinanze di demolizione, infatti, costituisce purtroppo una casistica largamente maggioritaria, e ciò, congiuntamente alle note difficoltà dei Comuni a provvedere a causa della carenza di risorse da anticipare, contribuisce fortemente a creare la percezione di mancata effettività della tutela della legalità nel territorio.

In considerazione dell'entità del fenomeno e dei differenti livelli di gravità e/o pericolosità ambientale degli abusi, ferma restando l'obbligatorietà dell'azione tesa al ristabilimento della legalità per tutte le fattispecie di abusivismo, non è chiaramente possibile prevedere l'erogazione di misure di sostegno finanziario per la totalità dei procedimenti.

Si rende pertanto necessario individuare dei criteri di priorità nell'intervento regionale di sostegno finanziario; tale attribuzione è conferita alla Giunta regionale, quale organo a competenza generale e residuale che partecipa alla determinazione e all'attuazione dell'indirizzo politico-amministrativo della Regione, ai sensi dell'art. 43, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia. La norma prescrive, al riguardo, un criterio prioritario cui la Giunta deve attenersi nelle sue determinazioni: la tutela degli ambiti territoriali di pregio paesaggistico o vulnerabilità ambientale più elevati.

Il fondo per i finanziamenti in questione ha natura di fondo di rotazione. Il sesto comma dell'art. 6, al riguardo, chiarisce che entro cinque anni dall'erogazione le somme devono essere restituite alla Regione, al fine di reintegrare il fondo e permettere il finanziamento di nuovi interventi. Per assicurare effettività a tale principio, si prevede che in caso di mancata restituzione entro tale termine si adotterà un meccanismo compensativo da far valere su qualsiasi trasferimento di fondi regionali previsto in favore del Comune inadempiente.

La dotazione finanziaria del fondo di rotazione per l'anno 2012 è stata assicurata con l'istituzione del nuovo capitolo di spesa 571050 nell'ambito dell'U.P.B. 3.3.1, con relativo stanziamento pari a euro 150.000,00.

Con nota dell'Assessore alla Qualità del Territorio prot. n. 7135 del 9/7/2012, tutte le Amministrazioni comunali pugliesi sono state invitate a formulare le richieste di anticipazione per l'anno 2012

Cinque Amministrazioni comunali hanno fatto pervenire domanda di ammissione alle anticipa-

zioni, e due di esse hanno quantificato la propria richiesta:

Comune di BARI	€ 80.000,00
Comune di CASAMASSIMA	N.Q.
Comune di MANFREDONIA	N.Q.
Comune di SAN GIOVANNI ROTONDO	€ 15.000,00
Comune di SAN GIORGIO IONICO	N.Q.

Dall'esame della documentazione inviata dai Comuni a corredo delle rispettive richieste, emerge una notevole varietà e disomogeneità degli interventi di demolizione e/o ripristino segnalati, sia per quanto attiene all'impatto sul territorio sia in ordine allo stato del procedimento amministrativo.

A mente di quanto disposto dagli artt. 27 e segg. del D.P.R. n. 380/2001, resta ferma la responsabilità comunale in ordine all'individuazione degli interventi per i quali, accertata l'inottemperanza all'ordine di demolizione, prioritariamente procedere a spese dei responsabili degli abusi.

Nell'ambito delle attribuzioni conferite dall'art. 6 della L.R. n. 15/2012, la Giunta regionale, ai fini dell'utilizzo delle somme iscritte nel fondo regionale di rotazione, attribuisce le anticipazioni con criteri di priorità per gli immobili ricadenti in aree di pregio paesaggistico o vulnerabilità ambientale più elevati. Attesa l'impossibilità di individuare gli interventi puntuali per i quali concedere l'anticipazione, si possono, in ottemperanza a quanto disposto dalla norma regionale, precisare i seguenti ambiti di priorità cui i Comuni beneficiari dovranno attenersi nell'utilizzazione delle somme anticipate dalla Regione:

- Abusi in aree appartenenti ad enti pubblici e sottoposte a vincolo paesaggistico, o idrogeologico, ovvero in aree naturali protette;
- Abusi in aree private sottoposte ai vincoli di cui alla lett. a) che precede, consistenti in nuove edificazioni;
- Abusi in aree private sottoposte ai vincoli di cui alla lett. a) che precede, che comunque abbiano determinato creazione di volumi o superfici utili ovvero aumento di quelli legittimamente realizzati;
- Abusi in aree pubbliche non sottoposte a vincoli;
- Interventi non ricompresi nelle ipotesi che precedono.

Nell'ambito della casistica di cui alle lett. a), b) e c), dovrà essere data priorità alla demolizione di opere realizzate in aree sottoposte a vincolo di inedificabilità assoluta.

In ordine agli aspetti gestionali e contabili, si ritiene opportuno prevedere le seguenti modalità di erogazione e restituzione delle somme:

- Acconto pari al 50% dell'anticipazione assegnata, previo invio al Servizio Urbanistica regionale:
 - della copia dei contratti stipulati tra il Comune e le imprese esecutrici dei lavori;
 - dell'attestazione - da parte del responsabile del procedimento - di avvenuto concreto inizio dei lavori;
 - dell'attestazione - da parte del dirigente o responsabile dell'UTC - dell'avvenuto rispetto dei criteri di priorità formulati dalla Giunta Regionale per l'utilizzo del fondo;
- Saldo finale dell'anticipazione, nei limiti delle somme che saranno rendicontate dal Comune, previo invio al Servizio Urbanistica regionale:
 - della rendicontazione delle spese per le quali si chiede l'erogazione, con allegati i relativi provvedimenti di approvazione;
 - del certificato di regolare esecuzione;
 - dell'attestazione dell'avvenuta demolizione e/o ripristino dello stato dei luoghi.
- La restituzione dell'intera somma anticipata dovrà avvenire entro cinque anni dall'erogazione dell'acconto

La Giunta Regionale potrà in ogni caso disporre la riduzione e/o la revoca dell'anticipazione qualora ravvisi che il Comune beneficiario non si sia attenuto ai criteri di priorità di cui sopra.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. 28/01 e ss.mm.ii.

Le anticipazioni di cui sopra, ammontanti complessivamente a euro 150.000,00, trovano copertura finanziaria sul cap.571050 del Bilancio del corrente esercizio finanziario - U.P.B. 3.3.1. Il predetto capitolo di spesa, in quanto collegato col capitolo di entrata 3061110, non è soggetto alle limitazioni di cui alla deliberazione di G.R. n. 1546 del 27.07.2012.

Il relativo impegno sarà assunto con provvedimento dirigenziale da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art.4, comma 4, lett. f) della l.r. n. 7 del 4/2/97.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione dell'Assessore e la conseguente proposta;

VISTA la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dalla responsabile P.O., dal Dirigente d'Ufficio e dal Dirigente di Servizio che ne attestano la conformità alle norme vigenti.

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

DI APPROVARE i contenuti e gli obiettivi determinati in premessa per la concessione delle anticipazioni;

DI INDIVIDUARE, in attuazione dell'art. 6 della L.R. n. 15/2012, i Comuni di seguito elencati per l'ammissione alle anticipazioni per gli interventi di demolizione di opere abusive:

Comune di BARI	€ 80.000,00
Comune di CASAMASSIMA	€ 15.000,00
Comune di MANFREDONIA	€ 30.000,00
Comune di SAN GIOVANNI ROTONDO	€ 15.000,00
Comune di SAN GIORGIO IONICO	€ 10.000,00
TOTALE	€ 150.000,00

DI FISSARE i seguenti criteri di priorità cui i Comuni beneficiari dovranno attenersi nell'utilizzazione delle somme anticipate dalla Regione:

- a) Abusi in aree appartenenti ad enti pubblici e sottoposte a vincolo paesaggistico, o idrogeologico, ovvero in aree naturali protette;
- b) Abusi in aree private sottoposte ai vincoli di cui alla lett. a) che precede, consistenti in nuove edificazioni;
- c) Abusi in aree private sottoposte ai vincoli di cui alla lett. a) che precede, che comunque abbiano determinato creazione di volumi o superfici utili ovvero aumento di quelli legittimamente realizzati;
- d) Abusi in aree pubbliche non sottoposte a vincoli;
- e) Interventi non ricompresi nelle ipotesi che precedono.

Nell'ambito della casistica di cui alle lett. a), b) e c), dovrà essere data priorità alla demolizione di opere realizzate in aree sottoposte a vincolo di inedificabilità assoluta.

DI FISSARE le seguenti modalità di erogazione e restituzione delle somme:

- 1) Acconto pari al 50% dell'anticipazione assegnata, previo invio al Servizio Urbanistica regionale:
 - della copia dei contratti stipulati tra il Comune e le imprese esecutrici dei lavori;
 - dell'attestazione - da parte del responsabile del procedimento - di avvenuto concreto inizio dei lavori;
 - dell'attestazione - da parte del dirigente o responsabile dell'UTC - dell'avvenuto rispetto dei criteri di priorità formulati dalla Giunta Regionale per l'utilizzo del fondo;
- 2) Saldo finale dell'anticipazione, nei limiti delle somme che saranno rendicontate dal Comune, previo invio al Servizio Urbanistica regionale:
 - della rendicontazione delle spese per le quali si chiede l'erogazione, con allegati i relativi provvedimenti di approvazione;
 - del certificato di regolare esecuzione;
 - dell'attestazione dell'avvenuta demolizione e/o ripristino dello stato dei luoghi.
- 3) La restituzione dell'intera somma anticipata dovrà avvenire entro cinque anni dall'erogazione dell'acconto.

DI DISPORRE che la Giunta Regionale potrà in ogni caso disporre la riduzione e/o la revoca del-

l'anticipazione qualora ravvisi che il Comune beneficiario non si sia attenuto ai criteri di priorità formulati dalla Giunta Regionale medesima.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Alba Sasso

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2259

ISOLE TREMITI (FG) - LLRR n.56/1980 e n.20/2001. - Variante Generale al PRG di adeguamento al PUTT/P. Sospensione dei termini assegnati al commissario ad acta nominato con DGR nn. 686/2004, 1590/2004 e 1165/2005.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Ufficio, confermata dal Dirigente del Servizio Urbanistica, riferisce quanto segue:

“Con DGR n.686 del 10/05/2004 veniva nominato il commissario ad acta per l'adozione della “Variante Generale al PRG di adeguamento al PUTT/P” del Comune di Isole Tremiti (nella persona del Geom. Nicola Loschiavo, funzionario del Servizio Urbanistica regionale); quanto innanzi, sulla scorta della dichiarata impossibilità da parte del Consiglio Comunale di procedere alla suddetta adozione, per incompatibilità dei consiglieri ai sensi dell'art.78 del DLgs n.267/2000, giusta DCC n.29 del 10/04/2003 e note comunali prot.5452 del 08/11/2003 e prot.5847 del 06/12/2003.

Il termine assegnato al commissario ad acta per l'espletamento delle sue funzioni era di giorni centoventi.

Con DGR n.1590 del 28/10/2004, giusta motivata istanza in data 27/09/2004 del commissario ad acta, veniva concessa al commissario stesso la proroga (a far data dal 15/09/2004) di giorni centotanta per portare a termine l'incarico.

Con DGR n.1165 del 06/08/2005, sulla scorta della delibera commissariale n.1 dell'11/02/2005

(di adozione della Variante al PRG in argomento) e di ulteriore motivata istanza in data 22/07/2005 del commissario ad acta (allo scopo di poter procedere all'esame delle osservazioni ed ai successivi adempimenti ex art.16 della LR n.56/1980), veniva concessa al commissario stesso la proroga (a far data dal 15/03/2005) “*al fine di consentire allo stesso l'adozione di tutti gli atti connessi alle procedure fissate in merito dall'art.16 della LR n.56/1980, ivi compresi gli adempimenti comunali conseguenti alle eventuali prescrizioni e/o modifiche che la Giunta Regionale potrà introdurre negli atti ed elaborati della Variante al PRG di adeguamento al PUTT/P in sede di esame regionale*”.

Con delibera commissariale n.2 del 29/07/2005 venivano esaminate le osservazioni presentate dai cittadini.

Con DGR n.473 del 31/08/2008 la Variante al PRG in argomento veniva approvata con prescrizioni e modifiche e con richiesta al commissario ad acta di apposito provvedimento di adeguamento e/o controdeduzioni, ai sensi dell'art. 16/co. 11° della LR n.56/1980.

Con nota SUR prot.7987 del 26/07/2012 è stata richiesta documentazione integrativa all'Amministrazione Comunale, a seguito dell'Autorizzazione 29/UT/2005 - nota prot. 3462 del 27/05/2010 dell'Ente Parco Nazionale del Gargano.

Ciò premesso, con nota prot.5222 del 12/10/2012 il Sindaco del Comune di Isole Tremiti ha rappresentato testualmente quanto segue:

“Facendo seguito alla precorsa corrispondenza con riferimento alla nota prot. n.7987 del 26.07.2012, si comunica che in data odierna il tecnico incaricato ha trasmesso gli elaborati richiesti per l'adeguamento della variante alle prescrizioni delle Autorità interferenti. L'Amministrazione Comunale valuterà la coerenza degli elaborati, ritenendo di potersi esprimere direttamente sull'approvazione definitiva in luogo del commissario ad acta, essendo sopravvenuta ad altra amministrazione per legge impossibilitata ad assumere determinazioni adottive/approvative dello strumento urbanistico.

Si fa riserva di comunicare i termini e le modalità dei successivi adempimenti; nelle more, il commissario ad acta, che legge per conoscenza, è invitato a sospendere ogni sua determinazione.

Il Presidente della Regione Puglia è pregato di recepire la seguente interlocutoria al fine di adeguare il provvedimento conferitivo dei poteri al commissario ad acta."

Stante quanto sopra rappresentato dal Sindaco del Comune di Isole Tremiti, si propone alla Giunta di prendere atto della richiesta avanzata e conseguentemente di sospendere i termini assegnati al commissario ad acta per l'esercizio delle sue funzioni.

Nel contempo, atteso l'evidente interesse pubblico alla conclusione del procedimento di approvazione della "Variante Generale al PRG di adeguamento al PUTT/P" in argomento, in relazione peraltro alla notevole rilevanza paesistico-ambientale del territorio interessato, si propone alla Giunta di assegnare al Comune medesimo il termine di novanta giorni, dalla notifica del presente atto, per assumere le determinazioni finali di adeguamento e/o controdeduzioni in merito alle prescrizioni e modifiche regionali di cui alla DGR n.473/2008 e per adottare il provvedimento conclusivo di propria competenza, ai sensi dell'art. 16/co. 11° della LR n.56/1980.

Infine, si propone alla Giunta di stabilire sin da ora che, in caso di inutile scadenza del suddetto termine, o di eventuale sopravvenienza dell'impossibilità da parte del Consiglio Comunale stesso di deliberare in merito, per incompatibilità - ove ricorrente - dei consiglieri attualmente in carica, ai sensi dell'art. 78 del DLgs n.267/2000, rivivono i termini assegnati al commissario ad acta già nominato con DGR nn. 686/2004, 1590/2004 e 1165/2005, il quale segnatamente dovrà provvedervi entro i successivi novanta giorni, perseguendo la continuità dell'azione amministrativa.

Quanto innanzi, ai sensi in particolare dell'art. 55/co. 3° della LR n.56/1980, le cui disposizioni sono ancora vigenti in forza dell'art.25/co.2° della LR n. 20/2001"

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4° - lettera "g)" della l.r. n.7/97.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N.28/2001 E S.M. E I."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio;

VISTE le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

DI FARE PROPRIA la relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio, nelle premesse riportate.

DI PRENDERE ATTO, in ordine alla "Variante Generale al PRG di adeguamento al PUTT/P" del Comune di Isole Tremiti (approvata con DGR n.473 del 31/08/2008 con prescrizioni e modifiche e con richiesta al commissario ad acta, già nominato con DGR nn. 686/2004, 1590/2004 e 1165/2005, di apposito provvedimento di adeguamento e/o controdeduzioni, ai sensi dell'art.16/co.11° della LR n.56/1980), della richiesta del Sindaco del Comune stesso, giusta propria nota prot.5222 del 12/10/2012, e conseguentemente di sospendere i termini assegnati al "Commissario ad acta" per l'esercizio delle sue funzioni.

DI ASSEGNARE al Comune medesimo, atteso l'evidente interesse pubblico alla conclusione del procedimento di approvazione della "Variante Generale al PRG di adeguamento al PUTT/P" in argomento, in relazione peraltro alla notevole rilevanza paesistico-ambientale del territorio interes-

sato, il termine di novanta giorni, dalla notifica del presente atto, per assumere le determinazioni finali di adeguamento e/o controdeduzioni in merito alle prescrizioni e modifiche regionali di cui alla DGR n.473/2008 e per adottare il provvedimento conclusivo di propria competenza, ai sensi dell'art. 16/co. 11° della LR n.56/1980.

DI STABILIRE sin da ora che, in caso di inutile scadenza del suddetto termine, o di eventuale sopravvenienza dell'impossibilità da parte del Consiglio Comunale di deliberare in merito, per incompatibilità - ove ricorrente - dei consiglieri attualmente in carica, ai sensi dell'art. 78 del DLgs n.267/2000, rivivono i termini assegnati al "Commissario ad acta" già nominato con DGR nn. 686/2004, 1590/2004 e 1165/2005, il quale segnatamente dovrà provvedervi entro i successivi novanta giorni, perseguendo la continuità dell'azione amministrativa; quanto innanzi, ai sensi in particolare dell'art.55/co.3° della LR 31/05/1980 n.56, le cui disposizioni sono ancora vigenti in forza dell'art.25/co.2° della LR n.20/2001.

DI DEMANDARE al competente Servizio Urbanistica la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Isole Tremiti ed al "Commissario ad acta", per gli ulteriori adempimenti di rispettiva spettanza;

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Alba Sasso

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2260

Attività domiciliari: ufficio Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM). Riconoscimento compenso SVAMA per i Pediatri di Libera Scelta.

L'Assessore alle Politiche della Salute, sulla base dell'istruttoria espletata, dal Responsabile del pro-

cedimento, confermata dal Dirigente del Servizio Assistenza Territoriale e Prevenzione, riferisce quanto segue:

Con la DGR 2289/ del 29/12/07, pubblicata sul BURP n. 10 del 18/1/2009, è stato recepito l'Accordo Integrativo Regionale dei medici della Medicina Generale;

L'allegato "D" del precitato contratto prevede, tra l'altro, il riconoscimento di un compenso pari ad euro 40,00 per la partecipazione all'ufficio "Unità di Valutazione Multidisciplinare" ivi compresi i compiti connessi alla compilazione dell'apposita scheda SVAMA, quale atto propedeutico per l'attribuzione dell'assegno di cura;

Nella seduta del 17 aprile c.a., il Comitato Regionale Permanente della Pediatria di Libera Scelta, ha deliberato, in analogia con i medici della medicina generale, il riconoscimento di euro 40,00, anche per i pediatri convocati a partecipare all'ufficio UVM, ivi compresi i compiti per la compilazione della scheda SVAMA in favore di pazienti 0-14 anni in carico al Pediatra di Libera Scelta;

COPERTURA FINANZIARIA: Ai sensi della L.R. n. 28/01 e s.m. e i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. "a) e d)" della Legge regionale n.7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale:

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore proponente;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dalla Dirigente dell'Ufficio e dalla Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- Di approvare quanto espresso in narrativa, che costituisce parte sostanziale del presente provvedimento deliberativo;
- Di dare mandato al Dirigente del Servizio ATP per l'espletamento degli adempimenti necessari;
- Di disporre la pubblicazione della presente deliberazione, esecutiva, sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Alba Sasso

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 novembre 2012, n. 2261

Indirizzi per l'adozione di un Sistema per la sorveglianza e il controllo delle infezioni da Legionella in Puglia.

L'Assessore alle Politiche della Salute, dott. Ettore Attolini, sulla base dell'istruttoria espletata dal funzionario responsabile della P.O. "Igiene e Sanità Pubblica" e dalla Dirigente dell'Ufficio Sanità Pubblica e Sicurezza del lavoro, confermata dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP), riferisce quanto segue.

PREMESSO che le infezioni da *Legionella* rappresentano un problema emergente in Sanità pubblica tanto che sono sottoposte a sorveglianza speciale, non solo a livello nazionale da parte del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità (che ha istituito dal 1983 il Registro nazionale della legionellosi), ma anche a livello europeo da parte dell'*European Centre for Disease prevention and Control* (ECDC), con sede in Stoccolma.

Da un punto di vista epidemiologico si rileva che l'incidenza della legionellosi in Italia, nel 2010, è stata pari a 20 casi per milione di persone e

che la Puglia è la Regione che notifica i casi di legionellosi al Ministero della Salute in misura maggiore rispetto alle altre Regioni del Sud, anche se gli stessi casi, sempre con riferimento al 2010, risultano essere stati minori rispetto agli anni precedenti. La situazione è tale da imporre un'attenta sorveglianza del fenomeno, in modo da permettere di comporre un attendibile quadro locale e di contribuire alla realizzazione di quello nazionale, anche in considerazione del fatto che l'incidenza della malattia risulta essere sottostimata. In tal modo sarà possibile orientare in forma adeguata le politiche sanitarie di prevenzione e controllo delle infezioni da legionella, sottolineando la necessità di diagnosticare tempestivamente i casi di legionellosi, identificare le fonti di infezione, valutare il rischio di esposizione, selezionare e applicare i metodi più appropriati per il contenimento del rischio. Inoltre, l'entità del problema, per la sua pericolosità e complessità, richiede sempre più la massima attenzione, anche per le pesanti implicazioni legali e di immagine sia nelle strutture turistico-recettive che ospedaliere della Puglia.

VISTO:

- l'Accordo sancito in data 4 aprile 2000 in sede di Conferenza Stato-Regioni (rep. n. 936) e pubblicato nella G.U. n. 103 del 5 maggio 2000, recante "Linee guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi", con il quale le parti hanno concordato circa la necessità di attivare, sul territorio nazionale, misure di prevenzione e controllo, ferma restando l'autonomia delle Regioni nell'adottare le soluzioni organizzative più idonee in relazione alle loro esigenze di programmazione;
- gli Accordi sanciti in data 13 gennaio 2005 - in sede di Conferenza Stato-Regioni - tra il Ministro della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano concernenti "Linee guida recanti indicazioni sulla legionellosi per i gestori di strutture turistico-recettive e termali" (rep. n. 2181) e "Linee guida recanti indicazioni ai laboratori con attività di diagnosi microbiologica e controllo ambientale della legionellosi" (rep. n. 2193), pubblicati, rispettivamente, nella G.U. n. 28 del 4 febbraio 2005 e nella G.U. n.29 del 5 febbraio 2005, entrambi recepiti con DGR n.731 del 30 maggio 2006.

CONSIDERATO che i suddetti Accordi riguardano la valutazione del rischio legionellosi e il controllo delle infezioni nell'ambito di strutture turistico-recettive e termali e propongono le soluzioni tecniche ed organizzative per le attività dei laboratori nel settore della diagnostica e del controllo ambientale e che, pertanto, non esauriscono la trattazione delle problematiche relative ai rischi legati alle infezioni da *Legionella pneumophila* che si verificano nelle abitazioni o nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali oltre che in quelle ad uso collettivo, rispetto alle quali si rende necessario procedere alla elaborazione di specifiche strategie di intervento, differenziando le azioni e le misure di controllo e prevenzione da adottare. La complessa gestione della problematica deriva dal fatto che le attività di prevenzione e controllo della legionellosi abbracciano un largo ventaglio di azioni e adempimenti, tanto da richiedere un importante sforzo di armonizzazione e coordinamento tra tutti gli organismi deputati a vario titolo. Lo stesso flusso informativo relativo ai casi clinici di malattia non sempre risulta rispondente a quanto previsto dal sistema di sorveglianza speciale di questa malattia e dall'obbligo di notifica di malattia infettiva (D.M. 15.12.90). Da ciò consegue una scarsa affidabilità dei dati epidemiologici.

RICHIAMATO il Piano Nazionale della Prevenzione 2010-12 di cui all'Intesa Stato-Regioni del 29.4.2010 con particolare riguardo alla prevenzione delle malattie infettive e alla necessità di raggiungere elevati livelli di adozione delle precauzioni universali negli ambienti di vita collettiva.

Per quanto suesposto si ravvisa la necessità di attivare, sul territorio regionale pugliese, un "Sistema per la sorveglianza e il controllo delle infezioni da *Legionella* in Puglia", come riportato nell'**Allegato 1** al presente documento, che preveda la realizzazione di specifiche azioni e la costituzione di una rete di operatori sanitari con la finalità di affrontare le problematiche relative alla prevenzione dell'infezione nelle diverse realtà territoriali, ponendosi sicuramente nella linea della prevenzione primaria, piuttosto che in quella dell'intervento al verificarsi dei casi di malattia. L'obiettivo è, infatti, quello di ridurre il **rischio** e il numero di

casi di legionellosi, agendo prioritariamente sulle situazioni più critiche, sia **con interventi preventivi** che possano ridurre la presenza e la concentrazione di *Legionella*, sia con efficaci provvedimenti di controllo nel momento in cui si ha evidenza di casi di malattia correlabili alla frequentazione di una struttura ad uso collettivo.

Tanto è necessario al fine di uniformare su tutto il territorio regionale le attività da esplicarsi, nonché di aderire alle raccomandazioni e alle linee guida scaturite dagli Accordi sanciti in sede di Conferenza Stato-Regioni, già citate. Non è da trascurare, inoltre, la necessità di tutelare l'economia turistica e la correlata immagine della Regione Puglia in quanto il problema della presenza di *Legionella* può assumere particolare rilievo per tutte le strutture ricettive e di accoglienza.

Il Sistema per la sorveglianza e il controllo delle infezioni da *Legionella* in Puglia deve fondarsi sui seguenti punti cardine:

- Realizzazione di un sistema di rete regionale attraverso la costituzione del Nucleo di riferimento regionale e dei Nuclei operativi territoriali presso ogni ASL
- Piena rispondenza operativa alle raccomandazioni e alle linee guida scaturite dagli Accordi sanciti in sede di conferenza Stato-Regioni
- Elaborazione di ulteriori indicazioni e linee guida per la sorveglianza e il controllo della legionellosi nelle abitazioni/condomini, nelle strutture ad uso pubblico e collettivo (impianti sportivi e ludici, piscine, palestre, ecc.), nelle strutture turistico-ricettive (hotel, alberghi, pensioni, campeggi, agriturismi, residence, bed&breakfast, navi da crociera, ecc.), nelle strutture termali, sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali,

al fine di conseguire i seguenti obiettivi generali, ritenuti prioritari:

1. Realizzazione di attività di formazione, informazione e comunicazione del rischio
2. Adozione di un Piano regionale per la sorveglianza clinica e ambientale con realizzazione di uno specifico monitoraggio per scala di priorità
3. Standardizzazione dei campionamenti e condizione di un protocollo operativo per le presta-

zioni laboratoristiche da garantire a cura dell'ARPA Puglia

4. Promozione di una attività di diagnostica accurata
5. Adeguamento dei regolamenti dei Comuni agli indirizzi regionali
6. Organizzazione e realizzazione dei corretti flussi informativi,

il tutto da realizzarsi secondo gli indirizzi riportati nell'**Allegato 1** alla presente proposta di deliberazione, a formarne parte integrante e sostanziale.

COPERTURA FINANZIARIA

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata sia di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta, ai sensi della L.R. n. 7/97 art.4, comma 4, lettera d), l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dalla responsabile della posizione organizzativa, dalla Dirigente di Ufficio e dal Dirigente di Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

per quanto sopra detto, che qui si intende integralmente riportato,

1. di condividere e fare propria la relazione dell'Assessore relatore;
2. di approvare il documento relativo all' "*Organizzazione di un sistema per la sorveglianza e il controllo delle infezioni da Legionella in Puglia*" come da **Allegato 1**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di disporre che il contenuto di detto documento costituisca linea di indirizzo vincolante per i successivi adempimenti da porre in essere a cura del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, ivi compresa la costituzione formale del Nucleo di riferimento regionale e la conseguenziale predisposizione di Linee guida tecnico-specialistiche e di un piano regionale per il monitoraggio e il controllo delle infezioni da legionella in ambienti di vita e di lavoro, da attuare con il supporto laboratoristico di ARPA Puglia;

4. di dare mandato ai Direttori Generali delle AA.SS.LL. di disporre circa la formale costituzione del Nucleo operativo territoriale, conformemente a quanto indicato nel suddetto documento, nonché di mettere in atto ogni utile azione di controllo del rischio legionella, nelle more delle specifiche disposizioni regionali di dettaglio;

5. di disporre che ai componenti del Nucleo di riferimento regionale e dei Nuclei operativi territoriali presso ciascuna ASL non spetta alcun compenso;

6. di demandare al Dirigente del Servizio PATP la predisposizione di tutti gli atti consequenziali scaturenti dal presente provvedimento;

7. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP ai sensi della normativa vigente;

8. di disporre la diffusione dei contenuti del presente provvedimento attraverso il sito www.regione.puglia.it ed il portale sanitario regionale www.sanita.puglia.it e con gli altri mezzi di comunicazione ritenuti idonei;

9. di disporre la notifica del presente atto a tutte le strutture interessate, a cura del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione dell'Assessorato alle Politiche della Salute.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Alba Sasso

Allegato 1**ORGANIZZAZIONE DI UN SISTEMA PER LA SORVEGLIANZA
E IL CONTROLLO DELLE INFEZIONI DA LEGIONELLA IN PUGLIA****INDICE**

1. PREMESSA
 2. REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA DI RETE REGIONALE
 - 2.1 Il livello organizzativo centrale
 - 2.2 Il livello organizzativo periferico
 3. LA STRATEGIA GLOBALE
 - 3.1 Attività di formazione, informazione e comunicazione del rischio,
 - 3.2 Adozione di un Piano regionale per la sorveglianza clinica e ambientale con realizzazione del monitoraggio per scala di priorità
 - 3.3 Standardizzazione dei campionamenti e condivisione di un protocollo operativo per le prestazioni laboratoristiche da garantire a cura dell'ARPA Puglia
 - 3.4 Promozione di una attività diagnostica accurata
 - 3.5. Organizzazione e realizzazione dei corretti flussi informativi
- APPENDICE STATISTICA – Legionella: stato dell'arte in Italia e in Puglia
-

1. PREMESSA

Le infezioni da legionella rappresentano un problema emergente in sanità pubblica tanto che sono sottoposte a sorveglianza speciale, non solo a livello nazionale da parte del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità (che ha istituito dal 1983 il Registro Nazionale della Legionellosi), ma anche a livello europeo da parte dell'*European Centre for Disease prevention and Control* (ECDC), con sede in Stoccolma.

La situazione epidemiologica è tale da imporre un'attenta sorveglianza del fenomeno, in modo da permettere di comporre un attendibile quadro locale e di contribuire alla realizzazione di quello nazionale (i dati nazionali e regionali sono inseriti nell'Appendice statistica), anche in considerazione del fatto che la malattia risulta ancora sottostimata: in tal modo sarebbe possibile orientare in forma adeguata le politiche sanitarie di prevenzione e controllo, sottolineando la necessità di individuare tempestivamente i casi di legionellosi, di identificare le fonti di infezione, valutare il rischio di esposizione, selezionare e applicare i metodi più appropriati per il contenimento del rischio. Inoltre, l'entità del problema, per la sua pericolosità e complessità, richiede sempre più la massima attenzione, anche per le pesanti implicazioni legali e di immagine della Regione Puglia (sia nelle strutture turistico-recettive che ospedaliere).

La complessa gestione della problematica deriva dal fatto che le attività di prevenzione e controllo della legionellosi abbracciano un largo ventaglio di azioni e adempimenti, tanto da richiedere un importante sforzo di armonizzazione e

coordinamento tra tutti gli organismi deputati a vario titolo. Inoltre, è necessario considerare che tali attività di prevenzione e controllo interessano ampi settori produttivi e lavorativi: dalle strutture turistico-recettive e termali alle strutture ad uso collettivo ed a quelle sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali fino anche ai complessi condominiali ed alle abitazioni private. Tale scenario suggerisce l'adozione urgente di soluzioni organizzative territoriali a livello regionale che permettano di avere certezze in merito alle misure e alle procedure per la definizione del sistema di prevenzione e controllo della legionellosi, che tengano conto delle esigenze locali di priorità e di programmazione e che contengano, al contempo, le indispensabili indicazioni da far recepire, per quanto di competenza, nei regolamenti comunali.

Per quanto riguarda la nostra Regione – benché venga svolta un'attenta attività di sorveglianza – continuano a riscontrarsi diverse criticità, legate soprattutto alla mancanza a livello regionale di un piano unico di sorveglianza clinica ed ambientale. Esiste, infatti, una certa disomogeneità nelle procedure di campionamento a livello degli impianti o delle apparecchiature a rischio di contaminazione che, per quanto chiaramente descritte nelle linee guida nazionali, non sempre vengono rispettate soprattutto quando i prelievi sono eseguiti da personale non adeguatamente addestrato. Allo stesso modo si rilevano difformità nelle procedure per la bonifica o per l'abbattimento del rischio, causate dalla scarsa esperienza nella valutazione del rischio associato alle concentrazioni di *Legionella* riscontrate, dalle caratteristiche dell'impianto e dalla differente efficacia dei metodi di bonifica disponibili in commercio, spesso legati alle caratteristiche degli impianti.

In realtà, il problema che ruota intorno al "fenomeno" legionellosi sta nel fatto che questa malattia non viene diagnosticata a livello etiologico, né si adottano tutte le procedure che un laboratorio attrezzato dovrebbe mettere in atto. Ancora oggi le strutture di ricovero spesso non offrono un servizio puntuale e omogeneo a livello di criteri e procedure diagnostiche (test diversi per la ricerca dell'antigene urinario, indagine colturale ricerca di anticorpi specifici con relativa siero conversione non sempre sono eseguite); di conseguenza, la mancata identificazione di un caso di legionellosi tra i pazienti affetti da polmonite non permette di identificare e gestire le sorgenti di infezione (monitoraggio microbiologico delle reti idriche e dei sistemi di raffreddamento). Un sistema di sorveglianza attiva basato sullo *screening* di tutte le polmoniti di sospetta origine nosocomiale è adottato da pochissimi ospedali in Puglia; nelle altre strutture il sistema di sorveglianza è passivo, cioè si basa sull'individuazione dell'infezione da *Legionella*, polmonare o extrapolmonare, comunitaria od ospedaliera, solo in seguito alle valutazioni dei clinici.

Lo stesso flusso informativo relativo ai casi clinici di malattia non sempre risulta rispondente a quanto previsto dal sistema di sorveglianza speciale di questa malattia e dall'obbligo di notifica di malattia infettiva. Ne consegue una scarsa affidabilità dei dati epidemiologici.

In ragione di quanto sopra, l'Assessorato alle Politiche della Salute ritiene necessario attivare sul territorio regionale pugliese una rete di operatori sanitari con la finalità di affrontare le problematiche relative alla prevenzione e al controllo della legionellosi nelle diverse realtà territoriali, ponendosi sicuramente nella linea della prevenzione primaria, piuttosto che in quella dell'intervento al verificarsi dei casi di malattia. La finalità è, infatti, quella di contenere il rischio e minimizzare il numero di

casi di legionellosi agendo prioritariamente sulle situazioni più critiche, sia con interventi preventivi che possano ridurre la presenza e la concentrazione di *Legionella*, sia con efficaci provvedimenti di controllo nel momento in cui si ha evidenza di casi di malattia correlabili alla frequentazione di una struttura ad uso collettivo.

Un'altra esigenza è quella di garantire in modo puntuale la coerenza delle attività da esplicarsi in Puglia e la piena adesione alle raccomandazioni e alle linee guida scaturite dagli Accordi sanciti in sede di Conferenza Stato-Regioni in ordine alle problematiche correlate alla prevenzione e controllo della legionellosi.

Non è da trascurare, inoltre, la necessità di tutelare l'economia turistica della nostra Regione in quanto il problema della presenza di *Legionella* può assumere, come di fatto assume, particolare rilievo per tutte le strutture ricettive e di accoglienza.

Per quanto innanzi esplicitato, gli obiettivi del sistema di rete regionale dedicato alla prevenzione e controllo della legionellosi sono principalmente rappresentati da:

- omogeneizzare gli interventi delle AA.SS.LL. riguardo alle attività di conduzione dell'indagine epidemiologica, la sorveglianza degli esposti, l'ispezione degli impianti, il campionamento;
- promuovere il miglioramento della collaborazione all'interno e tra le Aziende Sanitarie, al fine di rendere più efficaci i piani di sorveglianza e controllo nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, nonché per la gestione dei casi nosocomiali;
- migliorare la sorveglianza epidemiologica, promuovendo la diagnostica clinica accurata e implementando la raccolta sistematica dei dati derivanti dall'attività di controllo ambientale;
- indicare i criteri analitici dei laboratori delle strutture di ricovero pubbliche e private.

Il tutto attraverso l'attuazione delle indispensabili sinergie operative con l'OER e con l'A.R.P.A. Puglia, per le attività di rispettiva competenza.

2. REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA DI RETE REGIONALE

Questo sistema di rete dedicato alla prevenzione e controllo della legionellosi si fonda su un *livello centrale* regionale ed su un *livello locale* attraverso l'individuazione di gruppi di lavoro operativi appositamente costituiti in sede aziendale. Questi due livelli dovranno assicurare il buon governo di detto sistema con la finalità comune di ricondurre a un disegno unico attività e programmi al momento eccessivamente frammentati, nella certezza che soltanto un'azione congiunta e coordinata possa consentire di mettere a punto strategie condivise per contenere il "problema legionella".

Il livello organizzativo centrale è rappresentato da un apposito *Nucleo di Riferimento Regionale* che definisce percorsi comuni e codificati nell'ambito delle attività di prevenzione e controllo della malattia ed esercita funzioni chiave per la

governance del sistema. Il mandato strategico è quello di assumere l'impegno di "regolatore" della rete, attraverso un ruolo di attivazione, sviluppo e manutenzione di procedure codificate tra i componenti della rete stessa, che permettano la disseminazione di pratiche virtuose.

2.1 Il livello organizzativo centrale

Il *Nucleo di Riferimento Regionale* rappresenta il momento di integrazione, coordinamento e armonizzazione delle numerose attività correlate alla prevenzione e controllo della legionellosi ed è incaricato di formulare raccomandazioni, protocolli operativi dettagliati, norme tecniche, indicazioni operative per la gestione dei casi e per il miglioramento del sistema di monitoraggio e controllo al fine di ottenere una maggiore omogeneità di intervento sull'intero territorio regionale.

Nel particolare, il *Nucleo di Riferimento Regionale per la prevenzione e controllo della legionellosi* dovrà perseguire ogni possibile azione tesa a:

- a. sviluppare le attività di rete con le Aziende Unità Sanitarie Locali e con l'ARPA a livello territoriale per favorirne le sinergie operative;
- b. promuovere l'attuazione sul territorio delle linee guida scaturite dagli Accordi sanciti in sede di conferenza Stato-Regioni per la sorveglianza ed il controllo della legionellosi ed elaborare ulteriori indicazioni e linee guida per la sorveglianza e il controllo della legionellosi nelle abitazioni/condomini, nelle strutture ad uso pubblico e collettivo (impianti sportivi e ludici, piscine, palestre, ecc.), nelle strutture turistico-ricettive (hotel, alberghi, pensioni, campeggi, agriturismi, residence, bed&breakfast, navi da crociera, ecc.), nelle strutture termali, sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali;
- c. sostenere l'adozione di procedimenti e metodi comuni, supportati da evidenze, allineati agli standard nazionali, recuperando efficacia ed efficienza delle azioni;
- d. fornire il supporto sul piano tecnico, metodologico e scientifico alle attività locali;
- e. indicare le buone pratiche da perseguire secondo criteri di appropriatezza, riconducendo problemi e rischi a gerarchie di priorità;
- f. individuare per le AA.SS.LL gli specifici obiettivi annuali di attività coerenti con le indicazioni ministeriali e regionali;
- g. monitorare la realizzazione dei programmi nazionali e regionali di prevenzione e controllo della legionellosi attraverso la verifica periodica del grado di raggiungimento degli obiettivi;
- h. promuovere la collaborazione con Amministrazioni/Enti/Associazioni diverse da quella sanitaria per l'adozione di programmi comuni e l'adeguamento dei regolamenti dei Comuni agli indirizzi regionali in materia;
- i. potenziare le attività di sorveglianza epidemiologica.

Altra importante attività del *Nucleo di Riferimento Regionale* è costituita dalla promozione di attività di informazione e formazione che si estrinsecano attraverso la supervisione, d'intesa con il Servizio PATP dell'Assessorato alle Politiche della

Salute della Regione Puglia, di eventi specifici organizzati dai Nuclei Operativi locali per gli operatori dei settori pubblici e privati coinvolti (personale sanitario, di controllo, addetti del settore alberghiero, ecc.);

Il *Nucleo di Riferimento Regionale per la prevenzione e controllo della legionellosi* è individuato con atto formale ed è composto:

- dal Dirigente *pro tempore* del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione dell'Assessorato alle Politiche della Salute, con funzione di Coordinatore regionale;
- dal Dirigente *pro tempore* dell'Ufficio Sanità pubblica e sicurezza del lavoro dell'Assessorato alle Politiche della Salute e dal funzionario responsabile, con funzioni di programmazione, monitoraggio, controllo, rendicontazione delle attività e segreteria amministrativa;
- dalla Prof.ssa Maria Teresa Montagna, dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"; in qualità di Referente regionale per la legionellosi in Puglia;
- dal Dr. Christian Napoli dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"; in qualità di Referente della sorveglianza epidemiologica;
- dal Dr. Giuseppe Di Vittorio, tecnico della prevenzione della ASL Bari, in posizione di distacco a tempo parziale presso la Regione Puglia, con funzione di supporto tecnico-specialistico all'Ufficio Sanità pubblica e sicurezza del lavoro;
- dal Dr. Giovanni Caputi, medico igienista della ASL Taranto, in qualità di Referente per i flussi informativi;
- dal Dr. Antonio Pesare, medico igienista della ASL Taranto, in qualità di Referente per la comunicazione e la formazione;
- da un Referente dell'ARPA Puglia;
- dai Coordinatori dei *Nuclei Operativi* territoriali delle AA.SS.LL. pugliesi.

La sede del *Nucleo di Riferimento Regionale per la prevenzione e controllo della legionellosi* è individuata presso l'Ufficio Sanità pubblica e sicurezza del lavoro (Servizio PATP) dell'Assessorato alle Politiche della Salute, ove è istituita apposita segreteria.

2.2 Il livello organizzativo periferico

Il sistema di rete regionale si arricchisce, a livello locale, di un ***Nucleo Operativo territoriale*** appositamente e funzionalmente incaricato delle attività in materia di prevenzione e controllo della legionellosi, formalmente costituito presso ogni Azienda Sanitaria Locale pugliese.

Detto *Nucleo Operativo* territoriale rappresenta, a livello aziendale, il momento d'incontro e condivisione tra il Dipartimento di Prevenzione, la Direzione Sanitaria, i reparti di ricovero, i laboratori di analisi aziendali oltre che di coordinamento e collaborazione con l'ARPA provinciale.

Tale *Nucleo Operativo* risulta, pertanto costituito dai seguenti componenti:

- 1) Dirigente Medico del Servizio Igiene e Sanità Pubblica, o suo delegato, in qualità di Referente per il Dipartimento di Prevenzione, con funzione di coordinatore del *Nucleo Operativo territoriale* e di rappresentanza dello stesso in seno al Nucleo di Riferimento Regionale;
- 2) Referente per la Direzione Sanitaria della ASL;
- 3) Referente per l'Area Gestione Tecnica della ASL
- 4) Referente per i Servizi laboratoristici pubblici della ASL;
- 5) Referente provinciale per l'ARPA Puglia.

Fanno, altresì, parte del *Nucleo Operativo territoriale* gli operatori con la qualifica di *Tecnico della Prevenzione*, afferenti al Dipartimento di Prevenzione, addetti alla vigilanza e controllo; detto personale *Tecnico della Prevenzione* deve essere numericamente commisurato alle concrete situazioni locali e comunque non inferiore ad almeno due unità per ogni ASL. Può essere altresì prevista la figura professionale di Assistente Sanitario o Infermiere Professionale per le incombenze derivanti dalla effettuazione delle indagini epidemiologiche.

Il *Nucleo Operativo* rappresenta il punto di riferimento dell'Azienda Sanitaria per ciò che concerne i collegamenti con l'Assessorato Regionale della Salute relativi alle attività in materia di prevenzione e controllo della legionellosi.

Il *Nucleo Operativo* garantisce nell'ambito territoriale di competenza la piena adesione ai programmi di monitoraggio, il rispetto delle procedure, delle priorità e dei piani di monitoraggio fornite dal *Nucleo di Riferimento Regionale*, nonché ogni utile azione atta a contrastare il rischio associato alla presenza di *Legionella* negli ambienti di vita e di lavoro.

Tra gli altri, i principali compiti di tale Nucleo Operativo aziendale sono quelli della "presa in carico" della notifica, della verifica della corretta compilazione della Scheda di Sorveglianza, dell'effettuazione dell'indagine epidemiologica, delle decisioni sui siti e sulle fonti da campionare, del contatto con il laboratorio di riferimento e con il gestore del sito da campionare, dell'esecuzione del campionamento e della relativa consegna al laboratorio, della gestione di tutto il flusso dei dati fino ai risultati degli esami di laboratorio.

Al *Nucleo Operativo* spettano i compiti relativi alla formazione e informazione a livello locale, concordati con il *Nucleo di Riferimento Regionale*.

3. LA STRATEGIA GLOBALE

Il *Sistema di rete regionale per la prevenzione e il controllo della legionellosi* è chiamato a mettere in atto nel tempo una strategia globale di intervento finalizzata al controllo della proliferazione di *Legionella spp* e articolata su un insieme di azioni di contrasto, tese ad assicurare la minimizzazione del rischio di infezione.

Per affrontare le problematiche relative alla prevenzione e controllo della legionellosi nelle diverse realtà e migliorare l'articolazione tra sorveglianza della

malattia, azioni di monitoraggio ambientale e interventi di bonifica/abbattimento del rischio verranno attivate le specifiche *linee di intervento* di seguito indicate.

3.1 Attività di formazione, informazione e comunicazione del rischio,

La **formazione** deve rappresentare un momento privilegiato per definire percorsi comuni relativamente alla formulazione del sospetto diagnostico, il conseguente accertamento, l'indagine epidemiologica, la scelta dei siti da campionare e le modalità di campionamento. Destinatari della formazione saranno, quindi, tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella gestione del rischio legionellosi (gestori di strutture turistico-ricettive, termali, ospedaliere, sanitarie, personale sanitario etc.). Dovrà interessare, pertanto, i Medici che possano sospettare la patologia sulla base della sintomatologia (medici di medicina generale, medici ospedalieri) e per i quali è necessario definire i criteri di accertamento ed il percorso della *notifica* del caso, nonché la corretta compilazione della scheda di sorveglianza. La formazione coinvolgerà tutto il personale del *Nucleo Operativo* territoriale, ognuno con le proprie specifiche competenze (Medici di reparto e MMG per diagnosi clinica e terapia, Microbiologi per diagnosi di laboratorio, Medici dei SISP per la compilazione delle schede di notifica e sorveglianza e per l'applicazione delle linee guida, tecnici della prevenzione per le procedure di campionamento, dirigenti delle ARPA provinciali per gli accertamenti su campioni ambientali).

Un'altra importante attività da porre in atto riguarda gli interventi di **informazione** e **sensibilizzazione** alle problematiche correlate alla legionellosi nei confronti di coloro che sono coinvolti in settori pubblici e privati (amministratori pubblici, associazioni di categoria, strutture sanitarie di ricovero), ciò al fine di ottenere l'adozione routinaria di comportamenti ed azioni efficaci.

Particolare rilievo, infine, sarà dato alla **comunicazione del rischio "legionellosi"** ai gestori delle strutture recettive turistico-alberghiere con l'obiettivo di incrementarne la sicurezza d'uso a tutela igienico-sanitaria dei clienti/utenti e per minimizzare le possibili ripercussioni socioeconomiche negative che possono minacciare un'area a particolare vocazione turistica come la Puglia.

Tutte le suddette attività sono predisposte e realizzate, d'intesa con il Servizio PATP dell'Assessorato alle Politiche della Salute della Regione Puglia e con il *Nucleo di Riferimento Regionale* dai *Nuclei Operativi* delle AA.SS.LL.

3.2 Adozione di un Piano regionale per la sorveglianza clinica e ambientale con realizzazione del monitoraggio per scala di priorità

Gli interventi di prevenzione e controllo devono essere mirati, efficaci ma anche sostenibili economicamente per l'intera comunità. A tal fine, è necessario razionalizzare gli interventi, migliorando l'articolazione delle attività di sorveglianza e controllo nelle varie tipologie di strutture (strutture socio-sanitarie o socio assistenziali di tipo residenziale, strutture turistico-ricettive, strutture ed ambienti di vita collettiva ed ambienti di lavoro, con particolare riferimento agli ambienti condizionati/umidificati), prevedendo azioni differenziate sulla base della presenza o assenza di casi e sulla esistenza di strutture a maggior rischio di contaminazione.

A tale scopo deve essere predisposto un piano di controllo pluriennale, con declinazione degli obiettivi in programmi annuali di intervento.

3.3 Standardizzazione dei campionamenti e condivisione di un protocollo operativo per le prestazioni laboratoristiche da garantire a cura dell'ARPA Puglia

Particolare attenzione sarà riservata alle modalità di campionamento, trasporto e conservazione dei campioni. Il campionamento risponde infatti a precise procedure standard individuate nelle Linee Guida Nazionali del 2000. Risulta indispensabile quindi che tutti i campionamenti seguano le indicazioni nazionali al fine di rendere il dato finale attendibile e che le corrette procedure operative vengano sancite nell'ambito di un protocollo operativo Regione-ASL-ARPA contenente le indicazioni relative ai compiti da svolgere, agli obblighi e alle responsabilità delle parti, ai tempi di analisi e a tutto quant'altro possa essere necessario al fine di rendere omogeneo e fluido lo svolgersi delle correlate attività sull'intero territorio regionale.

3.4 Promozione di una attività diagnostica accurata

Considerata l'importanza delle indagini colturali e di tipizzazione da condurre nei casi di legionellosi in relazione alla loro valenza epidemiologica, specie in presenza di *cluster* epidemici o casi nosocomiali, è di grande rilevanza determinare i criteri di qualità analitica.

Il fine è quello di aumentare la sensibilità del sistema attraverso la ricerca attiva delle infezioni da *Legionella* spp tra le polmoniti presenti nelle strutture ospedaliere. L'intento è quello di proporre, nell'iter diagnostico delle polmoniti, l'introduzione di specifiche analisi di laboratorio finalizzate ad ottenere la certezza o l'esclusione di legionellosi; tali accertamenti saranno riservati, come d'uso, ai casi in cui esiste un fondato sospetto clinico di polmonite.

La "cattura" di un maggior numero di infezioni da *Legionella* tra le forme cliniche più gravi (la polmonite) permetterà al Sistema di Sorveglianza regionale di avere maggiori informazioni sulla diffusione e controllo del microrganismo a livello territoriale.

3.5. Organizzazione e realizzazione dei corretti flussi informativi

Questa azione è volta a implementare la raccolta sistematica dei dati derivanti dall'attività di controllo ambientale nonché di quelli dei sistemi di notifica e dei relativi flussi informativi. Ciò con il duplice obiettivo di ovviare alla scarsa affidabilità di dati concernenti le caratteristiche e la diffusione della patologia in oggetto e di assicurare che il debito informativo nei confronti dell'ISS sia puntualmente assolto.

APPENDICE STATISTICA

LEGIONELLA: stato dell'arte in Italia e in Puglia

Premessa

Il genere *Legionella* comprende bacilli Gram negativi, generalmente idrofilo, che colonizzano gli ambienti acquatici naturali e artificiali, prediligendo i sistemi periferici che distribuiscono acqua calda. Attualmente si conoscono 43 specie e diversi sierogruppi: *Legionella pneumophila* sierogruppo 1 è considerata quella a maggior rischio infettivo. Di recente, sono stati rivalutati anche altri sierogruppi (*L. pneumophila* sg 2-14) e ne sono stati identificati altri due (*L. pneumophila* sg 15-16); inoltre, sono state associate a patologie umane alcune specie comunemente indicate come *Legionella species* (*L. anisa*, *L. bozemanii*, *L. dumoffii*, *L. longbeachae*, *L. micdadei*), un tempo ritenute ambientali e scarsamente patogene.

La presenza di biofilm che si crea nelle reti idriche, soprattutto in seguito a lunghi periodi di inattività o al ridotto flusso d'acqua, può incrementare il grado di contaminazione.

I moderni condizionatori non sembrerebbero essere incriminati come possibile sorgente di infezione, dal momento che non si verifica più il contatto tra aria e acqua di condensa, così come avveniva per quelli di vecchia generazione.

La capacità di sopravvivenza di *Legionella* spp dipende anche dalla temperatura dell'acqua e da alcuni suoi parametri chimici (pH, cloro, ferro e rame) ed è strettamente correlata alla presenza di protozoi (per es. *Acanthamoeba*) che costituiscono un habitat ideale per la sua riproduzione, proteggendo il microrganismo dall'azione disinfettante del cloro.

La legionellosi viene normalmente acquisita per via respiratoria mediante inalazione di aerosol contaminato da *Legionella* spp. La produzione di aerosol può avvenire attraverso l'uso di rubinetti o docce, i cui circuiti siano colonizzati dal batterio. Sino ad oggi non è stata documentata trasmissione interumana, pertanto l'unica sorgente di infezione risulta l'ambiente.

In ambito ospedaliero, le occasioni di contagio diventano più frequenti. Oltre ai sistemi di distribuzione dell'acqua, possono costituire una riserva di *Legionella* le attrezzature per la respirazione assistita, gli apparecchi per aerosol e ossigenoterapia, l'idroterapia etc. Inoltre, la tipologia dei pazienti ricoverati (patologie debilitanti, terapie in atto, etc.) e la durata del ricovero condizionano fortemente la comparsa della malattia e la sua evoluzione.

Dal 1983 la malattia è sottoposta ad un Sistema Nazionale di Sorveglianza e dal 1990 rientra tra le malattie infettive e diffuse in classe II, per le quali sussiste obbligo di denuncia. Tuttavia, da un punto di vista epidemiologico, la reale incidenza della malattia resta sconosciuta.

Le prime Linee Guida sul controllo e prevenzione della legionellosi furono proposte dall'ISS nel 2000 (G.U. n. 103 del 5.5.2000).

Questo documento riporta informazioni generali inerenti il microrganismo, la malattia, le metodiche di diagnosi e di isolamento da campioni ambientali oltre a tutte le procedure di prevenzione.

Successivamente sono stati divulgati altri due documenti ufficiali che riportano specifiche indicazioni per i gestori delle strutture turistiche, spesso coinvolte nei casi di malattia (*Linee Guida per i gestori di strutture turistico-ricettive e termali*, G.U. n. 28 del 4 febbraio 2005) e per i Laboratori coinvolti nella sorveglianza (*Linee Guida per i laboratori con attività di diagnosi microbiologica e controllo ambientale della legionellosi*, G.U. n. 29 del 5 febbraio 2005), entrambi formalmente recepiti dalla Giunta regionale con Deliberazione n.731 del 30 maggio 2006.

Registro Nazionale della Legionellosi

Nel 2010 (ultimi dati disponibili) sono pervenute all'ISS 1.234 schede di sorveglianza relative ad altrettanti casi di legionellosi, di cui 1.184 confermati e 50 presunti.

Di questi, 98 casi sono stati identificati a posteriori; come ogni anno, infatti, è stato inviato alle Regioni l'elenco delle schede pervenute al Registro con la richiesta di verificare la completezza delle segnalazioni e di inviare le eventuali schede mancanti. Tale confronto ha evidenziato che circa l'8% delle schede non erano state segnalate al Registro mediante l'apposita scheda di sorveglianza. Inoltre, per 11 casi sono stati inviati campioni clinici al Laboratorio Nazionale di Riferimento per le Legionelle del Dipartimento di Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate dell'ISS per la conferma diagnostica.

Tabella 1 - Casi di legionellosi notificati per Regione, in ordine geografico da Nord a Sud, nel quinquennio 2006-2010

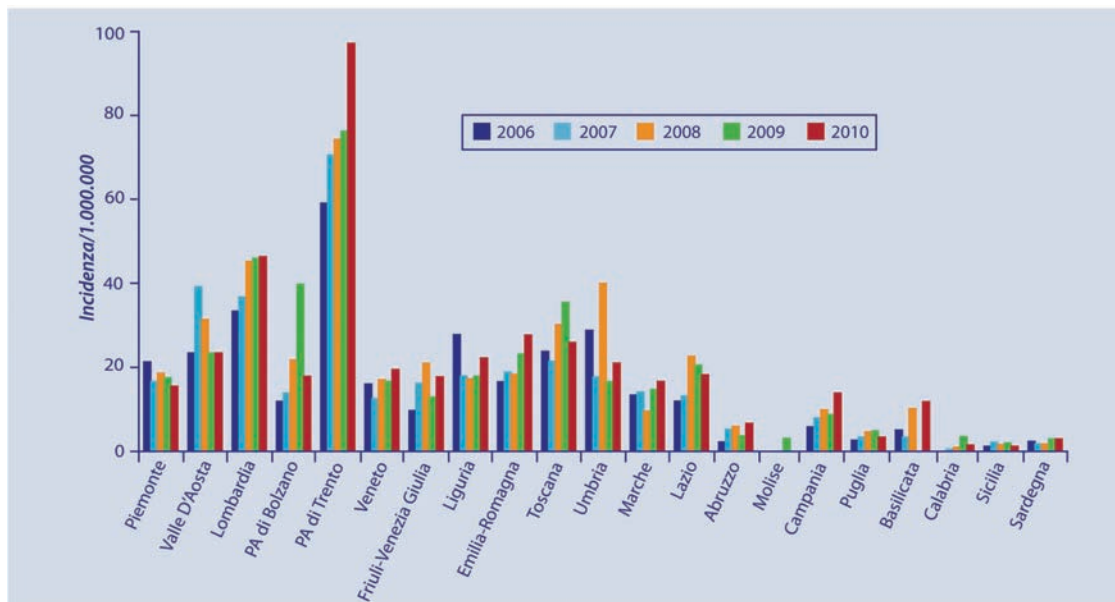
Regione	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	95	74	83	78	69
Valle D'Aosta	3	5	4	3	3
Lombardia	327	360	444	451	455
Bolzano	6	7	11	20	9
Trento	31	37	39	40	51
Veneto	79	62	84	82	96
Friuli-Venezia Giulia	12	20	26	16	22
Liguria	45	29	28	29	36
Emilia-Romagna	73	83	81	102	122
Toscana	89	80	113	132	97
Umbria	26	16	36	15	19
Marche	21	22	15	23	26
Lazio	68	75	129	117	104
Abruzzo	3	7	8	5	9
Molise	0	0	0	1	0
Campania	34	46	58	51	81
Puglia	11	14	19	20	14
Basilicata	3	2	6	0	7
Calabria	0	1	2	7	3
Sicilia	6	11	8	10	6
Sardegna	4	3	3	5	5
Estero	-	-	1	-	-
Totale	936	954	1.197	1.207	1.234

In Italia il numero dei casi notificati è in continuo aumento anche se risulta difficile stabilire se questo incremento è dovuto ad un reale aumento dell'incidenza, al perfezionamento delle tecniche diagnostiche o ad una maggiore attenzione nella diagnosi e segnalazione dei casi. Nel 2010 il 76% circa dei casi è stato notificato da 6 Regioni (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio), il rimanente 24% è stato notificato da 14 Regioni e Province Autonome, una Regione non ha notificato alcun caso di legionellosi (Tabella 1).

La nostra regione è tra quelle che notifica di più nel sud Italia anche se il numero di notifiche nel 2010 risulta essere sceso rispetto agli anni precedenti.

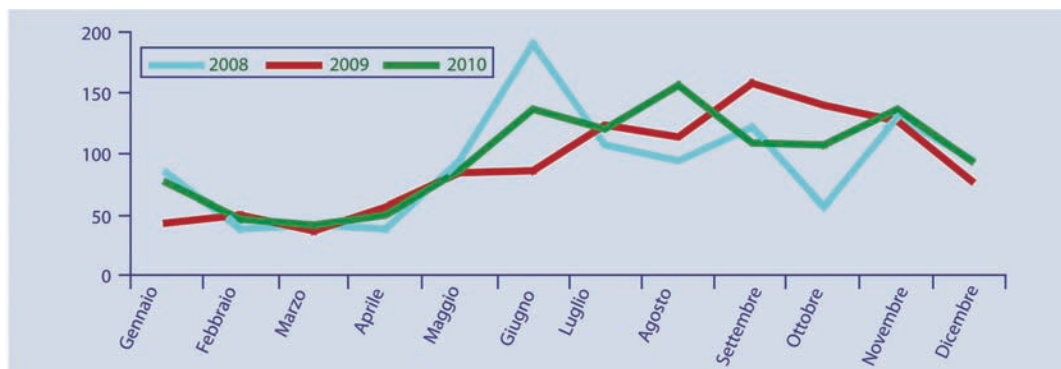
L'incidenza della legionellosi in Italia nel 2010 è stata pari a 20 casi per milione di popolazione. In Figura 1 è riportata l'incidenza della legionellosi per Regione nel periodo 2006-2010.

Figura 1 - Legionellosi: incidenza/1.000.000 di abitanti per Regione nel periodo 2006-2010



Analizzando la distribuzione dei casi (esclusi quelli nosocomiali) per data di inizio dei sintomi, si evidenzia un picco di incidenza nel mese di agosto a differenza dell'anno precedente in cui il picco si è verificato nel mese di settembre (Figura 2).

Figura 2 - Casi di legionellosi di origine comunitaria notificati per mese di inizio dei sintomi nel triennio 2008-2010

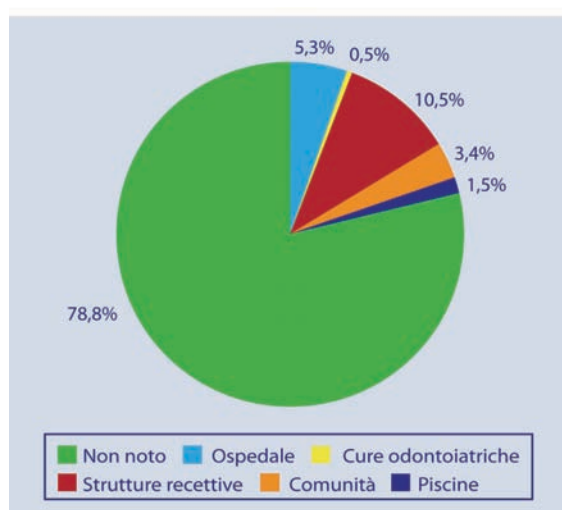


Le caratteristiche dei pazienti sono molto simili a quelle degli anni precedenti. L'analisi in base alla distribuzione per età dimostra che il 50% dei casi ha superato i 65 anni e che l'età media dei pazienti è di 63 anni, con un range compreso tra 0 e 100 anni. Il 71,2% dei casi di legionellosi è di sesso maschile e il rapporto maschi/femmine è 2,5:1.

Fattori di rischio e possibili esposizioni

Un'esposizione a rischio nei 10 giorni precedenti l'inizio dei sintomi è stata riportata dal 21,2% dei soggetti. Dei 1.234 casi notificati, 65 (5,3%) erano stati ricoverati in ospedale, 129 casi (10,5%) avevano pernottato almeno una notte in luoghi diversi dall'abitazione abituale (alberghi, campeggi, navi, abitazioni private), 42 casi (3,4%) erano residenti in comunità chiuse, 18 casi (1,5%) avevano frequentato piscine e 6 casi (0,5%) avevano effettuato cure odontoiatriche. Il 50% dei pazienti affetti da legionellosi presentava altre patologie concomitanti, prevalentemente di tipo cronico-degenerativo (come diabete, ipertensione, broncopatia cronico-ostruttiva) e di tipo neoplastico, per un totale del 90%, infettivo (3,5%) e altre patologie (6,5%). La Figura 3 illustra la distribuzione dei casi in base alla potenziale esposizione all'infezione.

Figura 3 - Distribuzione percentuale dei casi per potenziale esposizione all'infezione



Infezioni nosocomiali

Nel 2010 i casi nosocomiali segnalati sono stati 65 (5,3% dei casi totali notificati), di cui 42 (64,6%) di origine nosocomiale certa e 23 (35,4%) di origine nosocomiale probabile. Lombardia, Emilia-Romagna e Provincia Autonoma di Trento hanno notificato oltre il 58% dei casi nosocomiali. Il numero di casi di origine nosocomiale certa o probabile notificato da ogni Regione è riportato in Tabella 2.

Tabella 2 - Casi nosocomiali notificati per Regione nel 2010

Regione	n. casi nosocomiali
Piemonte	4
Lombardia	24
Veneto	2
Liguria	5
Emilia-Romagna	8
Toscana	5
Umbria	2
Lazio	5
Campania	2
Puglia	1
Basilicata	1
Provincia Autonoma di Trento	6
Totale	65

Si sono riscontrati complessivamente 13 cluster nosocomiali, di cui 5 in Lombardia, 3 in Emilia-Romagna, 2 in Piemonte, 1 in Liguria, 1 in Toscana, 1 nella Provincia Autonoma di Trento. La maggior parte dei cluster erano costituiti da due casi (8 cluster); in due ospedali si sono verificati cluster di 6 casi, un ospedale ha riportato un cluster di 4 casi, e 2 ospedali hanno riportato cluster di 3 casi per un totale di 34 casi.

Trentuno ospedali hanno notificato ciascuno un singolo caso nosocomiale confermato o probabile. L'età media dei casi nosocomiali è di 69 anni con un range compreso tra 21 e 92 anni; i pazienti erano ricoverati per patologie prevalentemente di tipo cronico-degenerativo (78%, delle quali 40% neoplasie) e per altre patologie (22%). L'esito della malattia è noto per il 46% dei casi e il tasso di letalità tra i casi nosocomiali è pari al 53,3% (Tabella 3).

Tabella 3 - Letalità (%) dei casi riportati

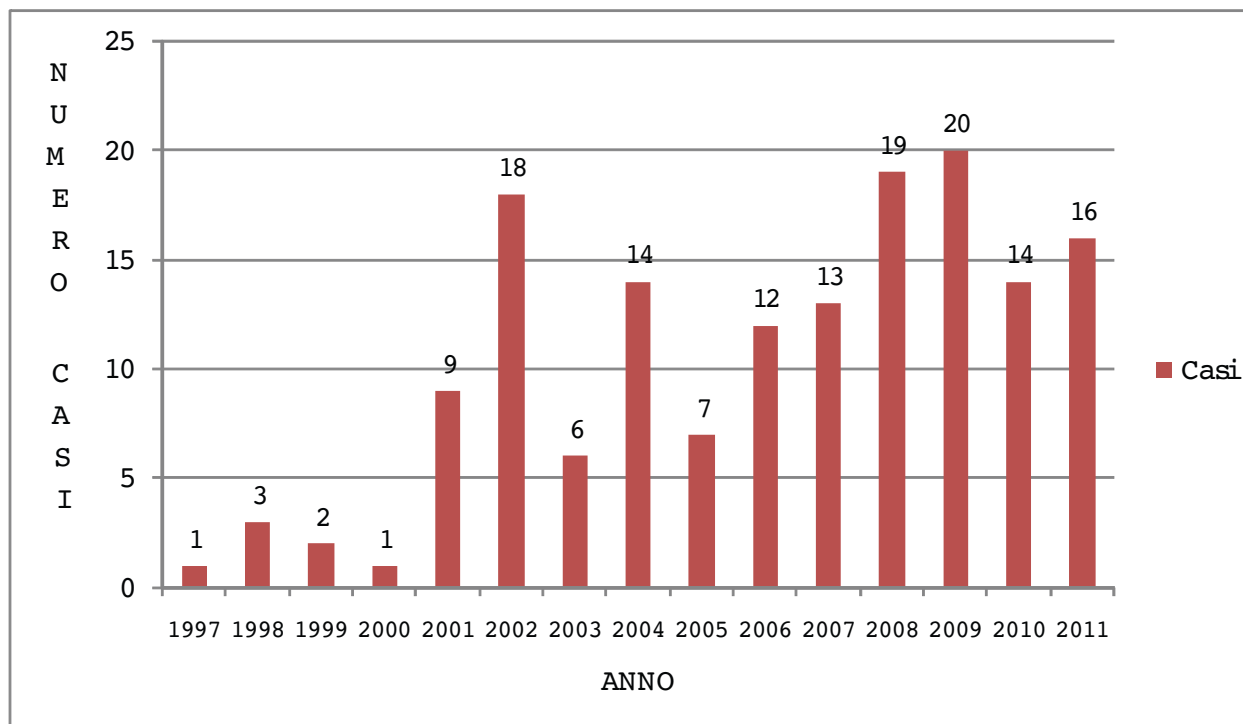
Letalità	%
Casi comunitari	13,6
Casi nosocomiali	53,3
Letalità complessiva	16,2

Sorveglianza della legionellosi in Puglia

Nella nostra regione il sistema di sorveglianza è coordinato dall'Osservatorio Epidemiologico Regionale e si articola in una sorveglianza epidemiologica ed una ambientale.

Nel periodo 1997 – 2011 sono stati segnalati 155 casi di Legionella nella nostra Regione, per un numero medio di persone malate anno di 9,9 casi/anno (range 1-20) (Grafico 1).

Grafico 1 - Casi di Legionellosi in Puglia, anni 1997-2011



Di questi 114 casi erano maschi e 41 femmine con un età media di 58 anni (range 8-89), i casi comunitari sono stati 141 mentre i nosocomiali 14. Ci sono stati 10 decessi.

I turisti coinvolti sono stati 121, di questi 97 italiani e 27 stranieri. Il numero medio di turisti coinvolti per anno è pari a 9,3 (range 4-19). Sono stati registrati 16 cluster di legionellosi negli ultimi 13 anni, con un numero medio di cluster per anno pari a 1,2. I turisti coinvolti nei cluster sono stati complessivamente 55, dei quali 8 stranieri e 47 italiani.

Durante il periodo gennaio 2000 – dicembre 2009 la sorveglianza ambientale, invece, è stata effettuata su campionamenti di acqua provenienti da 129 strutture sanitarie (73 ospedali pubblici e 56 privati) e 533 edifici comunitari (305 hotel, 116 palestre, 63 appartamenti privati, 23 scuole, 19 uffici, 4 chiese, 3 piscine). In totale, 13.286 campioni di acqua sono stati analizzati: 7.148 provenienti da strutture sanitarie e 6.138 da quelle comunitarie. I campioni d'acqua raccolti durante le ispezioni o dopo le azioni correttive non sono stati inclusi nell'analisi. Il campionamento delle acque è stato eseguito dagli ispettori dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente (ARPA) e dalle Aziende Sanitarie Locali (AUSL) in presenza di un membro del personale OER.

Per il campionamento e per le analisi dei campioni stessi sono state rispettate le linee guida dell'ISS, gli esami sono stati eseguiti presso il Laboratorio Regionale di

Riferimento della Legionella presso l'Osservatorio Epidemiologico Regionale (certificato secondo la norma ISO 9001:2008).

Legionella spp. è stato trovato nel 33,6% dei campioni e nel 58,2% degli edifici. Per ogni tipo di edificio, la percentuale totale di campioni test positivi per la Legionella spp. sono stati, dai rubinetti del lavandino (33,4%), docce (36,4%), nei punti di arrivo acqua fredda (23%), nei punti d'acqua del sistema a caldo (34,8%), nelle cisterne per l'acqua fredda (34,4%), nelle torri di raffreddamento (15,9%), nelle piscine (0) e nelle fontane decorative (28,6%). La conta di Legionella spp. era <1.000 ufc/L (33,3%), 1.000-10.000 ufc/L (48,8%), > 10.000 ufc/L (17,9%), e le specie individuate sono: Legionella pneumophila sierogruppo (sg L. pn) 1 (32,1%); L. pn sg 2-14 (48,4%), L. specie (L. longbeachae, L. bozemanii, L. dumoffii, L. gormanii, L. jordanis, L. micdadei, L. Anisa) (5,2%), colture miste (14,3%).

Nelle strutture sanitarie sono stati positivi il 33,9% dei campioni e, di questi, le percentuali di contaminazione a livelli <1.000, 1.000-10.000, >10.000 ufc/L sono stati rispettivamente 33,1%, 53,4% e 13,5%. Considerando i risultati dei 10 anni di assistenza sanitaria di sorveglianza nelle strutture, le specie più comuni sono L. pn sg 2-14 (54,8%), seguita da L. pn sg 1 (31,3%), L. specie (5,1%), colture miste (8,8%).

Bibliografia:

1. Napoli C, Fasano F, Iatta R, Barbuti G, Cuna T, Montagna MT: Legionella spp. and legionellosis in southeastern Italy: disease epidemiology and environmental surveillance in community and health care facilities. BMC Public Health 2010, 10:660.
2. Rota MC, Caporali MG, Napoli C, Bella A, Giannitelli S, Mandarino G, Scaturro M, Ricci ML: Rapporto annuale sulla legionellosi in Italia nel 2010. Notiziario ISS 2011, 24(10):3-9.
3. Montagna MT, Tatò D, Napoli C: Legionella e Legionellosi in Puglia: sorveglianza clinica e ambientale negli anni 2000-2006. OER Puglia, 2007; IX (1):1-48.



Progetto nuova sede Consiglio Regionale



BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406376

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**